PERUGIA-JUVENTUS: CABRINI E BUTTI (foto di Guido Zucchi)

L'OROSCOPO del GUERIN SPORTIVO

PESCI

PESCI

(20 febbraio - 20 marzo)

Inattesi successi vi procureranno un notevole stato di euforia. Attenzione però agli eccessi di entusiasmo

Questi i calciatori nati sotto il segno dei Pesci: Alessandrelli Giancarlo, Araldi Virginio, Azzi Luigi, Beatrice Bruno, Bianchi Antonio, Bonafé Patrizio, Borelli Paolo, Bozzi Fernando, Brugnera Mario, Bruzzesi Gaetano, Buriani Rubens, Caporale Vittorio, Casale Pasquale, Catania Otello, Catellani Sauro, Cera Pierluigi, Chiorri Alvaro, Ciampoli Francesco, Cimenti Rodolfo, Conti Bruno, De Sisti Giancarlo, Di Chiara Stefano, Doto Paolo, Ferrario Moreno, Ferretti Stefano, Fontolan Silvano, Frison Lorenzo, Garlaschelli Renzo, Garlini Olliviero, Gasparini Angiolino, Gelli Silvano, Giovannelli Maurizio, Gorin Fabrizio, Greco Giuseppe, Gregorio Giovanni, Guida Viviano, Lievore Franco, Lorenzetti Giuseppe, Lorini Giovanni, Manueli Luigi, Marchi Marco, Marconcini Roberto, Marini Giampiero, Martina Silvano, Mascetti Emiliano, Massimelli Lionello, Monzio Compagnoni Mario, Nardello Giorgio, Pellegrini Ennio, Petruzzelli Vito, Pinotti Gian Nicola, Pircher Hubert, Quadri Giovanni, Raffaeli Giancarlo, Ratti Gabriele, Realini Delio, Riva Mariano, Roggi Moreno, Romanzini Ivan, Ronzani, Salvi, Tricella, Viola, Zecchini, Zoff Dino, Zuccheri.

ARIETE

(21 marzo - 20 aprile)

Vi accorgerete dell'interesse che una persona mostra nei vostri confronti, ma fingete di non darvi importanza

TORO

(21 aprile - 20 maggio)

Siete preoccupati e un po' tesi, ma non dovete assolutamente allarmare le persone che vi stanno accanto

GEMELLI

(21 maggio - 21 giugno)

Avrete l'opportunità di dedicarvi al vostro hobby preferito, e così di rilassarvi dopo tanto lavoro

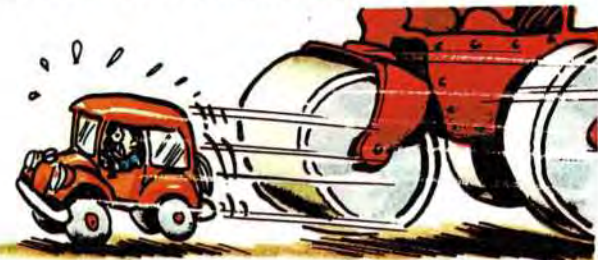
CANCRO

(22 giugno - 22 luglio)

Cercate di mantenervi calmi, anche se continue pressioni potranno farvi perdere il vostro innato autocontrollo

SEGUE IN TERZA DI COPERTINA »

ANNO LXVII - Numero 8 (225) 21-27 febbraio 1979

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912
Lire 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO
POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE: Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Darwin Pastorin, Luciano Pedrelli, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli. GUERIN BASKET: Aldo Giordani. IMPAGINAZIONE: Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi. FOTOREPORTER: Guido Zucchi. SEGRETARIO DI REDAZIONE: Nando Aruffo.

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BOLOGNA)
IL TELEFONO (051) 45.55.11 (8 linee)
IL TELEX 510212/510283 Sprint

IN QUESTO NUMERO

Guerin Calcio

Mondosport

Guerin Basket

Guerin Volley

Play Sport e Musica

Rubriche

Fulvio Collovati

E' un ragazzo mite (« troppo buono », dicono di lui) che si è fatto strada solo perché ama il pallone con tutto se stesso. Ora è arrivato alla Nazionale con l'incarico certo non lieve di rappresentare a San Siro, in maglia azzurra, quel Milan che sta per agguantare la stella e il diritto ad una presenza più forte nel Club Italia « made in Juventus »

Un «milanese» alla corte di Bearzot

di **Alfio Caruso**

MILANO. Osservandolo una volta a Milanello Sandro Vitali, general manager rossonero, ebbe a dire: *« Peccato che sia troppo buono in campo »*. Il giudizio riguardava Fulvio Collovati, a quei tempi pulcino e neppure dei migliori, della nidiata che Zagatti tirava su con amore missionario nel collegio giovanile del Milan. Collovati buono, nel senso più genuino del termine. Lo è rimasto; ma questa virtù, che agli occhi di qualcuno diventa però un « vizio », non gli ha impedito di trovar posto nel Milan, che marcia spedito verso la stella, e di entrare a vele spiegate nel club azzurro.

Una chicca, quella della Nazionale, posatasi su una stagione già felice e che lui sta gustando appieno, nonostante le polemiche seguite alla sua convocazione da parte di chi avrebbe voluto preferirgli Manfredonia sostenendo che Collovati in campionato gioca più terzino che stopper. Formalmente la società e Liedholm non lo hanno aiutato impiegandolo ancora con la maglia numero 2 contro l'Atalanta; nella sostanza è però lui stesso a rivendicare una primigenitura di ruolo: *« Io sono costituzionalmente un centromediano che si adatta a fare il terzino per esigenze di squadra. In più direi che nel calcio moderno non esiste una cristallizzazione di ruoli; ormai si è portati a giocare sull'arco dei novanta gradi »*.

Concetti semplici che Collovati enuncia quasi con una punta di rossore perché al suo temperamento di ragazzo tranquillo e un po' pigro anche il minimo accenno di polemica procura fastidio. Si definisce timido, introverso, con propensione a starsene nel guscio.

Ha sempre timore infatti di poter rompere un quadro generale che già com'è lo soddisfa abbastanza.

Fino all'inizio del campionato ha visto il calcio come un comodo passatempo, che magari gli aveva permesso di comprarsi la BMW; soltanto da qualche mese è entrato lentamente in una prospettiva nuova, dove il pallone ha assunto la dimensione di uno strumento di lavoro e maglietta e pantaloncini, per quanto più « leggeri » da portare, equivalgono alla tuta dell'operaio. Ma la presa di coscienza, che in lui ha seguito e non anticipato la presa di pallone, è ancora fresca. Gli obiettivi sono limitati: *« Per il momento mi auguro di poter continuare su questi livelli. A ventun anni ho toccato traguardi così importanti che credo di aver bisogno di qualche altro mese per ambientarmi per acquistare la mentalità giusta »*.

A S. Siro, con l'Olanda, il rossonero Collovati (a sinistra nella partita di domenica con l'Atalanta) sarà promosso sul campo: dopo la Under (in alto) passa alle dirette dipendenze di Enzo Bearzot (sopra)

UN ATTEGGIAMENTO fresco, candido, che in lui non stona. Al suo terzo anno di titolare è rimasto estraneo a quegli inevitabili giochi che finiscono con l'essere intessuti in ogni spogliatoio. E' molto amico di Franco Baresi, quasi per motivi anagrafici, riesce a filare in perfetto accordo con tutti. Il Milan dei giovani lo inorgoglisce, lo sente come qualcosa di proprio destinato a farsi strada nel tempo: *« Intanto sarebbe importante potersi cucire uno scudetto che meritiamo ampiamente sia noi, sia la società »*. E dire che appena due anni e mezzo fa, la sua strada in A sembrava molto più difficile. Diciannovenne, era capitato nel Milan annaspante di Marchioro. Si era fatto largo subito, ma nei primi tornanti del campionato gli capitò di incontrare la Juventus a San Siro, dovendone marcare la punta pregiata, quel Bettega che lo stordì per novanta minuti, realizzando persino uno stupendo gol di testa, con un avvitamento in aria, mentre lui era ancora con i piedi in terra: *« Di quel giorno ricordo onestamente poco. Ricordo la sconfitta, ricordo l'esultanza di Bettega dopo la rete e lo sguardo, impietoso, di Albertosi nei miei confronti. Aveva ragione »*.

Su quell'episodio e sulle mille peripezie del Milan nella stagione poteva interrompersi la carriera. Non fu così e ora il tutto è soltanto un' esperienza in più: *« Non so se Bettega tornerebbe a farmi un gol del genere. Lui è sempre un campione, ma io sono un po' migliorato, diciamo che ho più esperienza »*.

Collovati (origine friulana e il papà continua a tenere per l'Udinese) approda a Cusano Milanino seguendo, senza saperlo, la strada di tanti altri calciatori. Dal Cusano fini-

»»

Collovati

segue

sce al Milan sul principio degli Anni Settanta, segnalato da Zagatti. Agli esordi è un ragazzo lungo e gracile, con un gran ciuffo davanti agli occhi. Gioca libero, ma viene subito impostato da centromediano. Gli inizi sono difficili; ambientarsi ai placidi e monotoni ritmi di vita di Milanello non è facile. Sono due anni duri da digerire. L'apprendistato finisce in pratica con l'arrivo di Giagnoni che intravvede in questo ragazzo filiforme e taciturno la stoffa del giocatore. Comincia a fargli respirare l'aria della prima squadra, nelle partitelle infrasettimanali è fra i più seguiti. Ma non mette il piede, rifiuta categoricamente qualsiasi intervento sleale, fra le mura del piccolo villaggio rossonero si sparge la voce che è troppo buono per giocare al calcio.

QUALCHE TRUCCO finisce per impararlo anche lui, ma soprattutto da ogni allenatore cerca di trarre una lezione, quale non importa. Diventa così una sorta di antologia calcistica ambulante dove ciascuno dei recenti tecnici milanisti potrebbe scoprire un pezzo del proprio repertorio. La maturazione definitiva sotto Liedholm, la trasformazione mentale da dilettante in professionista: *«Quello che conta è la passione, se no è finito tutto. Io amo visceralmente lo sport. Se non avessi fatto il calciatore, mi sarei iscritto all'ISEF per diventare professore di educazione fisica. Conto di riuscirvi lo stesso, magari un po' in ritardo. Dando calci ho trascurato i libri; quest'anno però, conto di prendere assieme allo scudetto anche il diploma di perito elettrotecnico e poi potrò finalmente esaudire il mio vecchio sogno»*. Lontano dal campo è uno dei tanti. La ragazza a Milano, qualche ora in discoteca o al cinema, il ristorante in comitiva. Ai libri di scuola preferisce quelli di lettura. Sta leggendo «La zattera» di Fogar. Trova pienamente corrispondente alla realtà l'interpretazione dell'autore che siamo tutti su una zattera. Per stare su quella che naviga nel mare magno del football occorre più abilità o più fortuna? *«Direi tutt'è due. Guardi l'esempio di mio fratello. Giocava nelle giovanili dell'Inter, non era niente male. Poi gli capitò un infortunio e dovette smettere. Adesso fa l'impiegato»*.
L'esordio a San Siro con la maglia azzurra è pressocché scontato: *«Conoscendo il percorso di guerra che porta dallo spogliatoio al campo chiuderò gli occhi per non guardare il colore della maglia e mi dirò sottovoce che si tratta di una partita del Milan. Poi, a farmi passare completamente l'emozione basterà il fischio d'inizio»*.
E in quel momento Vitali dalla tribuna gli manderà il suo messaggio d'incoraggiamento: *«Fulvio, non essere troppo buono»*. □

LA SCHEDA DI COLLOVATI

FULVIO COLLOVATI è nato il 9 maggio 1957 a Teor in provincia di Udine. Ha esordito in serie A il 3 ottobre 1976 nella partita Milan-Perugia 2-1. Ecco il suo curriculum: in A.

ANNO	SQUADRA	SERIE	PRESENZE	GOL
1975-76	Milan	A	—	—
1976-77	Milan	A	11	—
1977-78	Milan	A	25	1
1978-79	Milan	A	19	—

Collovati non ha mai vestito la maglia della nazionale azzurra maggiore, ma nella nazionale «Under 21» vanta 8 presenze (ha esordito il 22 settembre 1976 in Jugoslavia Under 21 - Italia Under 21 5-0).

IL PROGRAMMA DELLA «SETTIMANA AZZURRA»

UNDER 21
URSS
Mercoledì 21 febbraio
CESENA - ore 15
TV: non teletrasmessa

FORMAZIONE PROBABILE
Zinetti (Bologna)
Canuti (Inter)
G. Baresi (Inter)
Galbiati (Fiorentina)
Ferrario (Napoli)
F. Baresi (Milan)
Greco (Torino)
Tavola (Atalanta)
Cantarutti (Lazio)
Di Gennaro (Fiorent.)
Ugolotti (Roma)

PANCHINA PROBABILE
Piagnarelli (Cesena), **Prandelli** (Atalanta), **Tassotti** (Lazio), **Verza** (Juventus), **Pileggi** (Ascoli), **Goretti** (Perugia), **Briaschi** (Vicenza).

SPERIMENTALE
URSS
Venerdì 23 febbraio
BOLOGNA - ore 15
TV: diretta sulla rete 1

FORMAZIONE PROBABILE
Bordon (Inter)
Menichini (Catanzaro)
Vullo (Torino)
De Vecchi (Milan)
Manfredonia (Lazio)
Bini (Inter)
Novellino (Milan)
Di Bartolomei (Roma)
Pruzzo (Roma)
Buriani (Milan)
Muraro (Inter)

PANCHINA PROBABILE
Piotti (Avellino), **Redeghieri** (Perugia), **Guidetti** (Vicenza), **Antonelli** (Milan), **Altobelli** (Inter).

NAZIONALE A
OLANDA
Sabato 24 febbraio
MILANO - ore 15
TV: diretta sulla rete 1

FORMAZIONE PROBABILE
Zoff (Juventus)
Gentile (Juventus)
Cabrini (Juventus)
Oriali (Inter)
Collovati (Milan)
Scirea (Juventus)
Causio (Juventus)
Tardelli (Juventus)
Rossi (Vicenza)
Antognoni (Fiorentina)
Bettega (Juventus)

PANCHINA PROBABILE
P. Conti (Roma), **Maldera** (Milan), **Zaccarelli** (Torino), **Benetti** (Juventus), **Graziani** (Torino), **Giordano** (Lazio).

Generalmente, su un gol subito, portiere e difensori si guardano in cagnesco e giocano a scaricabarile. Ma il neo portiere laziale, non fa così: lui piange

Bruno Fantini, una lacrima sul viso

PENSAVA di essere un portiere da quattro soldi, e così, quando subiva un gol, se ne scoppiava a piangere a dirotto, come un bambino. Parliamo — l'avrete capito — di Bruno Fantini, il portiere goriziano di 21 anni che, lo scorso anno, con indosso la maglia del Modena, fece commuovere gli spettatori dello stadio Braglia quando, nel corso di Modena-Sampdoria (1-3) proruppe in un pianto disperato dopo aver incassato un gol avversario. Non ne voleva più sapere di terminare l'incontro, e ci vollero quasi 5 minuti prima che l'incontro potesse riprendere. Oggi, Fantini si è reso conto di non essere poi tanto male: ha debuttato in serie A nella Lazio (sia pure per 3 soli minuti) e il Modena, in C-1, è ultimo anche senza di lui. La colpa, forse, non era solo sua.

di Gualtiero Zanetti

Analizziamo la penosa esibizione del Milan con l'Atalanta lasciando sospeso un interrogativo: Liedholm dormiva o non hanno voluto dargli ascolto? Intanto, si precisano le velleità del Torino e i limiti di Perugia, Inter e Juve. In zona retrocessione, col Verona già spacciato, fanno clamore le follie di Perani che ha gestito il Bologna come una sua proprietà privata, portandolo verso la serie B. In questi frangenti, comincia la stagione delle trattative al limite dell'illecito sportivo: ma la Federcalcio non se ne accorge

È già cominciato il «calciomercato»...

IL PERUGIA ha condotto un ottimo girone di andata raccogliendo cinque punti (come il Milan) nei confronti diretti che le squadre di testa, rimettendo poi tutto in gioco, non essendo riuscito a conservare la medesima andatura con le squadre di peggior classifica. Sotto questo punto di vista, ha iniziato in maniera mediocre il girone di ritorno, pareggiando i due incontri di casa con Juventus e Inter, così perdendo anche due punti in media inglese. Quando ci si avvia a disputare l'ultimo terzo di campionato, la corsa va fatta sulle squadre dirette concorrenti e il Perugia, pur avendo raggiunto il primato che difficilmente lo porterà in testa alla classifica. C'è la grande scusante del rigore fallito da Casarsa e appunto dei rigori non trasformati parlammo la scorsa settimana, ricordando quello non realizzato da Pulici, ad Avellino; anche Casarsa ha fatto come Pulici: per giunta niente rincorsa, quindi rinuncia al tiro violento e scelta meditata di un angolo della porta, per un pallone «appoggiato». In questi casi, un portiere va al cinquanta per cento, si getta subito da una parte: se sbaglia la gente dice che ha abboccato alla finta, se gli va bene, compie una prodezza. I portieri studiano — ora che la televisione ci mostra l'esecuzione di un rigore almeno dieci volte — i possibili avversari che saranno chiamati a batterli su rigore. Ricorrono al gioco delle probabilità e «ci provano». La botta violenta, purché lungamente provata in allenamento, è ancora la miglior soluzione.
La contemporanea perdita di un punto da parte del Milan, ha consentito al Torino, unico vincitore delle squadre di testa, di piazzarsi al secondo posto, al fianco dei perugini. Ma se i pareggi della Juventus e dell'Inter facevano parte del pronostico, quello dell'Atalanta, a San Siro, ha tratto in inganno tutti. Parliamone subito. In primo luogo, va precisato che in questo risultato non c'entra la condizione atletica del Milan, bensì il modo dissennato col quale la prima in classifica ha affrontato l'Atalanta. Che Rota non avesse altra via da scegliere al di fuori di una stretta difesa, lo si sapeva, con tutto quel che segue: cioè marcatura rigorosa dei rossoneri, spazi chiusi dinanzi a Bodini, gran ressa a centrocampo, ottimismo nel contropiede.

IL MILAN è parso stupito da questo atteggiamento, mai pensando che si potesse mancare di rispetto con tanta arroganza alla capolista: avrebbe preferito una simpatica provinciale che viene a San Siro a lasciare una buona impressione e i due punti. Invece l'Atalanta ha semplicemente giocato come una squadra che ha ancora qualche speranza di non retrocedere e, fra le due contendenti, è stata certamente quella che ha sbagliato di meno, prima e durante la partita.
Adesso i milanisti dicono di avere attaccato per ottanta minuti; noi vogliamo soltanto ricordare che, prima del pareggio, l'Atalanta è riuscita a costruire ben quattro palle gol e che Albertosi è stato sicuramente il migliore dei rossoneri. Due sue deviazioni, con tiri da pochi metri ed un'uscita sui piedi di un avversario a trenta metri dalla sua porta, non possono essere dimenticate. Se Mastropasqua sullo 0-0 fosse rimasto fermo, la palla, dopo averlo urtato, sarebbe entrata in rete. A questo punto, nella ricerca dei motivi che hanno portato il Milan a comportarsi in quel modo, le giustificazioni possono essere due: o Liedholm è rimasto in panchina solo per vedere come sarebbe andata a finire, oppure i giocatori non lo hanno ascoltato. In primo luogo, i rossoneri hanno scelto due sole strade per segnare: l'ammucchiata al centro, oppure il cross a spiovere, in mezzo all'area. Nel primo caso, contribuivano caparbiamente a costruire un muro di almeno quindici uomini di fronte ai sette metri della posta atalantina; nel secondo, operavano cross alti, non dal fondo (quindi difficili da correggere con violenza a rete) e per rossoneri largamente sovrastati nel gioco di testa dai più pronti avversari. E ancora. A destra, a comportarsi da ala tradizionale per aggirare la difesa blindata dell'Atalanta, non andava nessuno o al massimo Buriani o Morini, assolutamente incapaci ad operare cross «alla persona». Sulla sinistra, avanzava il solo Maldera, ma il bravo terzino non si portava sul fondo, ma subito spediva la palla dinanzi a Bodini, per un passaggio agli avversari, giammai per servire un compagno. Novellino conquistava il pallone, quindi chiedeva il triangolo gettandosi in velocità sul centro, quasi volesse andare a farsi marcare per precisa scelta tattica.

ERA LA GIORNATA per i tiri da lontano, specialmente da parte di De Vecchi il quale non ha mai tentato siffatta soluzione, facendosi invariabilmente anticipare quando tentava di correggere la posizione del corpo, quasi ad annunciare ufficialmente che avrebbe tentato il gol da lunga distanza. Antonelli faceva come Novellino, ma almeno ha avuto il merito di indovinare il passaggio vincente che ha consentito a Bigon di costruire il miracolo dell'unica rete rossonera. Il povero Chiodi, al quale debbono aver detto di cercarsi zone sgombre ogniqualvolta nei suoi paraggi giunge un giocatore con la maglia come la sua, a forza di scappare non è quasi mai stato in partita. Bigon è stato l'unico a cercare di assumere posizioni inconsuete per distrarre il diretto avversario e per farsi «vedere» dai compagni in possesso del pallone: solo Antonelli ed una sola volta, come detto, lo ha servito. Assolutamente umoristico il comportamento dei difensori. Di Maldera si è detto: mai uno scatto in profondità, lui che, in pratica, è il solo milanista capace di giocare all'ala. Baresi andava ad intasare ancor più l'area atalantina, sospinto dall'entusiasmo del pubblico affascinato dal «numeretto» da foca ammaestrata, assolutamente negativo per la conservazione delle distanze necessarie fra reparto e reparto. Anche Collovati ha voluto portare il contribuito della sua presenza all'azione offensiva della squadra, dividendosi, così, con Baresi, la responsabilità delle quattro o cinque palle gol atalantine. Abbiamo temuto, nel primo tempo, di vedere Albertosi abbandonare i pali ed andare a prendere a pugni i suoi giovani compagni della difesa. Non lo ha fatto perché, al riguardo, ha ricevuto una lettera di diffida, quindi vuol dire che è veramente vecchio. Infine Morini, De Vecchi e Buriani, portavano di persona il pallone verso il muro atalantino, senza mai operare un passaggio a sorpresa, un lancio veloce. Ora, sarebbe stato tanto semplice, considerato l'atteggiamento guardingo dei bergamaschi, dire a Novellino: tu parti dal centrocampo, ma per andare sulle estreme ad eseguire cross come sai, perché è inutile che tu corra al centro dove nessuno potrà mai raggiungerti con un passaggio alto. E poi, dire a Maldera: visto che non hai avversario stabilmente attaccante, fa che sia lui a doverti controllare e comportati da ala sinistra tradizionale. Quindi ordinare ad Antonelli di fare come Bigon e via via sino a Buriani, De Vecchi e Morini che sono bravi a realizzare i collegamenti fra i reparti quando l'incontro si presenta equilibrato o difficile, ma che in certi confronti debbono solo impegnarsi a creare per le punte, o per chi si inserisce in velocità. Evitando di passeggiare per il campo, palla al piede (nel frattempo, gli avversari si sistemano con calma ad attendere l'ultimo colpo di quella corsa, che certamente non potrà sorprenderli). A questo punto, è evidente che sarebbe divertente un'inchiesta all'interno dello spogliatoio rossonero. Se non altro, si potrebbe conoscere la natura degli inviti giunti dalla panchina e per chi. Perché un'altra punta naturale sarebbe stata provvidenziale visto che Morini e Buriani, tanto per fare un esempio, erano l'uno il doppione dell'altro in un ruolo inutile e sul medesimo versante del terreno. Se si ricorda che Baresi e C. non parevano interessati ai problemi difensivi della squadra, ci si accorge quale pericolo è stato capace di sventare il Milan riuscendo, alla fine, a conquistare un punto. Comunque, sia chiaro che, almeno questa volta, Chiodi non c'entra: prima di lui, ad eccezione di Bigon, Albertosi e in parte Maldera e Antonelli, sul piano della responsabilità, hanno sfigurato la panchina e gli altri che erano in campo. La conclusione è una sola: il Milan vinceva ed attac-

segue a pagina 87

Mentre il calcio-mercato tiene già banco (a dispetto del regolamento), due mister sono saliti alla ribalta: Perani, a fianco, ha creato il Bologna a propria immagine portandolo verso la B; Rota (sopra), invece ha bloccato il Milan a San Siro

il campionato dà i numeri

A — 4. GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI
(4. giornata di ritorno)

Bologna-Roma	**1-2**
Catanzaro-Inter	**1-1**
Lazio-Fiorentina	**4-0**
Milan-Atalanta	**1-1**
Napoli-Vicenza	**2-2**
Perugia-Juventus	**0-0**
Torino-Ascoli	**3-1**
Verona-Avellino	**0-1**

PROSSIMO TURNO
(domenica 4-3-79, ore 15)

Ascoli-Verona
Atalanta-Napoli
Avellino-Perugia
Fiorentina-Milan
Inter-Torino
Juventus-Bologna
L. Vicenza-Lazio
Roma-Catanzaro

MARCATORI

12 reti: P. Rossi (1 rigore, Vicenza) e Giordano (4, Lazio); **10 reti:** Pulici (1, Torino); **9 reti:** Muraro (Inter); **8 reti:** Speggiorin (Perugia) e Graziani (Torino); **7 reti:** Maldera (Milan), Altobelli (1, Inter), Savoldi (1, Napoli), Bettega (Juventus), Bigon (Milan). e Greco (Torino); **6 reti:** De Ponti (1, Avellino); **5 reti:** Palanca (Catanzaro), Chiodi (4, Milan), Calloni (3, Verona), Sella (Fiorentina), Pruzzo (Roma); **4 reti:** Garlaschelli (Lazio), Guidetti (1, Vicenza), Moro (1, Ascoli), Bordon (1, Bologna), Antonelli (1, Milan); **3 reti:** Virdis (Juventus), Trevisanello e Anastasi (Ascoli), Vincenzi (Bologna), Garritano (1, Atalanta), De Vecchi (Milan), Pellegrini (Napoli), Amenta e Di Gennaro (Fiorentina), Casarsa (1, Perugia), Vannini (Perugia), Ugolotti e Di Bartolomei (Roma), Massa (Avellino). **2 reti:** Tardelli, Boninsegna e Scirea (Juventus), Scanziani, Beccalossi, Oriali, Baresi e Pasinato (Inter), Quadri e Ambu (Ascoli), Bagni e Dal Fiume (Perugia), Novellino (Milan), Musiello (Verona), Wilson (Lazio), Zanini e R. Rossi (Catanzaro).

CLASSIFICA DOPO LA 4. GIORNATA DI RITORNO

squadre	punti	g	in casa			fuori casa			media inglese	reti		rigori a favore		rigori contro	
			v	n	p	v	n	p		f.	s	tot.	real.	tot.	real.
Milan	**30**	19	7	3	0	6	1	2	+ 1	30	9	5	4	1	1
Torino	**26**	19	6	4	9	3	4	2	— 3	29	14	3	1	1	1
Perugia	**26**	19	5	5	0	2	7	0	— 3	21	10	2	1	1	1
Inter	**25**	19	4	5	0	3	6	1	— 3	28	13	2	2	0	0
Juventus	**24**	19	5	2	2	3	6	1	— 4	24	13	1	0	4	2
Napoli	**20**	19	4	5	1	0	7	2	— 9	13	13	1	1	2	1
Lazio	**20**	19	4	5	0	2	3	5	— 8	22	23	4	4	1	1
Fiorentina	**19**	19	5	3	2	0	5	4	—11	15	18	2	0	2	1
Catanzaro	**18**	19	3	6	0	1	4	5	—10	13	18	0	0	4	3
Avellino	**17**	19	3	6	1	1	3	5	—12	13	15	2	1	2	1
Roma	**17**	19	5	3	2	1	2	6	—12	12	17	0	0	4	4
L. Vicenza	**17**	19	3	6	1	1	3	5	—12	21	29	2	2	1	1
Ascoli	**15**	19	3	4	2	1	3	6	—13	17	22	1	1	2	1
Atalanta	**12**	19	1	3	5	0	7	3	—16	9	21	1	0	2	2
Bologna	**11**	19	1	5	3	0	4	6	—17	13	23	3	2	2	0
Verona	**8**	19	1	3	5	0	3	7	—20	10	32	3	3	5	4

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Avellino	Bologna	Catanzaro	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Roma	Torino	Verona	Vicenza
Ascoli	■	1-0		2-2	1-1	2-1	1-2		0-0	0-1	0-0			3-0		
Atalanta		■		0-0	0-2	1-1		0-1	0-0	1-3		0-2	2-0	0-1		
Avellino	3-1	0-0	■		0-0	1-1		0-0	1-3	1-0	1-1			1-1	2-0	
Bologna	0-0		0-0	■	1-1		0-1	0-0		0-1	1-1		1-2			5-2
Catanzaro		0-0			■	0-0	1-1	0-0	3-1		0-0		1-0		1-1	2-0
Fiorentina				1-0		■	1-2	0-1	3-0		2-1		2-0	0-0	1-0	0-0
Inter		2-2	2-0	0-0	0-0		■		4-0		2-0	1-1			4-0	0-0
Juventus	1-0				3-1		1-1	■	2-1	1-0		1-2		1-1	6-2	1-2
Lazio		1-1	0-0	1-0		4-0		2-2	■			0-0	0-0		1-0	4-3
Milan	0-0	1-1	1-0		4-0	4-1	1-0		2-0	■		1-1	1-0	1-0		
Napoli	2-1	2-0				0-0		0-0	0-2	1-1	■	1-1	1-0		1-0	2-2
Perugia	2-0		0-0	3-1	1-0	1-0	2-2	0-0				■		0-0	1-1	2-0
Roma	1-0		2-1	2-0			1-1	1-0		0-3	0-0	0-0	■	0-2	2-0	
Torino	3-1	3-0	1-0	3-1	3-0	1-1	3-3		2-2		0-0			■		4-0
Verona	2-3	1-1	0-1	1-0			0-0	0-3		1-3			1-1	0-1	■	
Vicenza	1-1	1-1	2-1	2-2	2-0					2-3	0-0	1-1	1-0		0-0	■

CAMPIONATI A CONFRONTO

1975-'76

CLASSIFICA	
Juventus	32
Torino	27
Milan	26
Inter	24
Napoli	23
Cesena	22
Roma	20
Bologna	20
Fiorentina	19
Perugia	19
Lazio	14
Verona	14
Ascoli	14
Sampdoria	13
Como	9
Cagliari	8

1976-'77

CLASSIFICA	
Juventus	32
Torino	31
Inter	24
Napoli	21
Fiorentina	21
Lazio	19
Perugia	19
Roma	19
Verona	19
Genoa	17
Milan	17
Foggia	15
Sampdoria	13
Catanzaro	13
Bologna	13
Cesena	11

1977-'78

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	**26**	19	10	8	1	29	8
Milan	**23**	19	7	9	3	28	18
L.R. Vicenza	**23**	19	7	9	3	27	21
Torino	**23**	19	8	7	4	20	14
Inter	**22**	19	8	6	5	20	14
Napoli	**20**	19	6	8	5	24	15
Perugia	**20**	19	6	8	5	25	22
Roma	**19**	19	6	7	6	22	21
Atalanta	**18**	19	3	12	4	15	17
Verona	**17**	19	3	11	5	17	20
Lazio	**17**	19	4	9	6	19	24
Genoa	**17**	19	4	9	6	17	23
Bologna	**16**	19	5	6	8	15	21
Foggia	**15**	19	4	7	8	11	26
Fiorentina	**14**	19	4	6	9	18	29
Pescara	**12**	19	2	8	9	14	28

B — 1. GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI
(1. giornata di ritorno)

Bari-Monza	**0-0**
Brescia-Lecce	**3-1**
Foggia-Spal	**2-1**
Genoa-Cesena	**4-2**
Palermo-Ternana	**3-1**
Pistoiese-Cagliari	**1-0**
Rimini-Pescara	**0-0**
Samb-Samp	**2-2**
Taranto-Udinese	**0-1**
Varese-Nocerina	**1-1**

PROSSIMO TURNO (domenica, 25-2-79, ore 15): **Cagliari-Genoa, Cesena-Pistoiese, Lecce-Samb, Monza-Rimini, Nocerina-Brescia, Pescara-Palermo, Samp-Foggia, Spal-Bari, Ternana-Taranto, Udinese-Varese.**

MARCATORI: **11 reti:** Damiani; **10 reti:** De Bernardi; **9 reti:** Libera e Saltutti; **8 reti:** Piras e Russo; **7 reti:** Silva; **6 reti:** Ulivieri, Cimenti (Pal.), Bozzi (Noc.); **5 reti:** Gaudino, Bellini, Penzo, Magistrelli, Orlandi, Gibellini, De Rosa, Mutti, Giani. **4 reti:** Grop, Gattelli, Marchetti, Petrini, Conte, Di Michele, Ferrari, Pezzato, Passalacqua, Vagheggi, Borsellino, Chiarugi.

DIARIO DOMENICALE

SQUADRA	Bari	Brescia	Cagliari	Cesena	Foggia	Genoa	Lecce	Monza	Nocerina	Palermo	Pescara	Pistoiese	Rimini	Samben.	Sampdoria	Spal	Taranto	Ternana	Udinese	Varese
Bari	■	1-0				1-0		0-0	0-0		0-0	1-1		2-0	1-0	0-0			1-2	
Brescia		■		1-1	4-3	1-0	3-1		2-1	2-1		0-0						1-0	2-2	1-0
Cagliari	2-0	2-2	■		0-0		5-1				1-1	2-0		2-1			2-0	2-0		2-0
Cesena	0-0		0-0	■		0-0	0-1		1-1	1-0					0-0		1-1		1-1	1-0
Foggia	3-1			0-0	■		2-0	1-1					1-1		3-1	2-1	1-1	1-1		1-0
Genoa			1-1	4-2	1-1	■		1-0	0-0	2-3		2-0		2-0		1-0			2-1	
Lecce	2-1	2-1				2-1	■	0-0	2-1		2-2	0-0				1-0	0-0	0-0		
Monza	1-1	1-1	0-1	3-0				■		1-1	1-1	2-1					2-0	0-0		
Nocerina			1-1		0-1			0-2	■		0-1	1-0	2-0	1-2	1-0	1-1				2-0
Palermo	1-1		0-0		2-1		0-0		1-0	■	1-1	1-0		3-1		2-1	3-1		0-1	0-1
Pescara		0-0		0-0	4-1	1-1					■		2-0			0-0		2-1		2-0
Pistoiese			1-0	1-0	2-0						2-1	■	3-1	1-0		4-0		2-0		2-1
Rimini	0-0	1-0	1-2	0-0		1-1	0-0	0-0		0-0	0-0		■				2-1			
Samben.		3-2		2-1	1-1		0-0	0-0		2-0			1-1	■	2-2		1-0			3-1
Sampdoria		2-0	0-0			0-2	0-0	1-1		3-1	3-2		1-1	0-0	■				1-1	
Spal		2-1	1-1	1-0	0-1			0-0					1-1	4-0	3-2	■	0-2	1-1		
Taranto	1-0	0-0				1-1			1-0	0-0	0-1	0-0			0-0		■	1-1	0-1	
Ternana	2-2			0-0		4-1			1-0	2-2			1-0	0-0	2-1			■	0-1	0-1
Udinese			0-0		2-0		1-0		3-0		1-0	2-0	2-0	1-0		2-0	3-1		■	
Varese	1-1					1-0	1-1	2-2	1-1				1-0	2-2		0-1	1-1		2-2	■

CLASSIFICA DOPO LA 1. GIORNATA DI RITORNO

squadre	punti	partite				media inglese	reti	
		g	v	n	p		f	s
Udinese	**31**	20	13	5	2	+ 1	29	11
Cagliari	**28**	20	9	10	1	— 2	26	10
Pescara	**24**	20	7	10	3	— 5	24	15
Monza	**24**	20	6	12	2	— 7	18	10
Pistoiese	**23**	20	9	5	6	— 7	21	14
Foggia	**22**	20	7	8	5	— 8	24	23
Lecce	**22**	20	6	10	4	— 8	15	18
Genoa	**21**	20	7	7	6	— 9	23	20
Brescia	**20**	20	7	6	7	—10	23	23
Palermo	**20**	20	6	8	6	—11	19	20
Bari	**19**	20	4	11	5	—11	14	16
Sambenedet.	**19**	20	6	7	7	—11	19	25
Sampdoria	**17**	20	3	11	6	—13	19	22
Ternana	**17**	20	4	9	7	—13	17	21
Spal	**17**	20	5	7	8	—13	17	22
Taranto	**16**	20	3	10	7	—15	11	17
Cesena	**16**	20	2	12	6	—14	9	16
Rimini	**15**	20	2	11	7	—15	10	19
Varese	**15**	20	4	7	9	—15	16	25
Nocerina	**14**	20	4	6	10	—16	13	20

CONTROCLASSIFICA

SITUAZIONE immutata al vertice di questa speciale graduatoria di ... demerito. Un passo indietro fanno Legnaro (responsabile sul gol di Pulici) e Groppi (responsabile sul gol di Muraro), mentre gli altri difensori battuti sono: Gentile (sul gol di De Ponti), Leli (D'Amico), Tendi (due volte Giordano), Savoldi (Prestanti), Ferrario (P. Rossi), Cerilli (Bruscolotti), Salvadori (Quadri), Perico (Greco), Castoldi (Graziani), Buriani (Tavola), Festa (Bigon), Castronaro (Di Bartolomei), Garuti (Pruzzo) e Muraro (Groppi). Questa la situazione:

CLASSIFICA GENERALE

9 errori: Secondini (Vicenza).
7 errori: Prestanti (Vicenza).
6 errori: Cattaneo (Avellino), Mei (Atalanta), Spinozzi e Lo Gozzo (Verona).
5 errori: Legnaro (Ascoli) e Groppi (Catanzaro).
4 errori: Gasparini (Ascoli), Mastropasqua (Atalanta), Reali (Avellino), Bachlechner (Bologna), Lelj (Fiorentina), Canuti (Inter), Manfredonia e Ammoniaci (Lazio), Ceccarini (Perugia).
3 errori: Perico (Ascoli), Garuti (Bologna), Di Gennaro e Galdiolo (Fiorentina), Morini (Juventus), Cerilli (Vicenza), Badiani (Lazio), Peccenini (Roma), Vullo e Mozzini (Torino), Gentile (Verona).

I DIFENSORI RUOLO PER RUOLO

(N.B. - Lo specchietto si ripropone di rendere conto del rendimento dei difensori. Sotto il nome di ogni atleta compaiono due numeri: il 1. si riferisce alle presenze sin qui totalizzate, il 2. ai gol fatti segnare ai rispettivi avversari diretti).

squadra	primo marcatore	secondo marcatore	terzino a sostegno
Ascoli	GASPARINI 12-4	LEGNARO 17-5	ANZIVINO 18-1
Atalanta	MEI 15-6	OSTI 14-3	VAVASSORI 19-2
Avellino	CATTANEO 17-6	REALI 18-4	ROMANO 10-0
Bologna	BACHLECHNER 18-4	GARUTI 7-3	SALI 16-1
Catanzaro	GROPPI 15-5	MENICHINI 15-2	SABADINI 16-1
Fiorentina	GALDIOLO 15-3	LELJ 19-4	TENDI 15-2
Inter	CANUTI 18-4	BARESI 19-2	FEDELE 14-0
Juventus	MORINI 13-3	CUCCUREDDU 18-2	GENTILE 19-1
Lazio	MANFREDONIA 18-4	AMMONIACI 15-4	MARTINI 14-0
L. Vicenza	PRESTANTI 19-7	SECONDINI 16-9	MARANGON 14-1
Milan	BET 11-1	COLLOVATI 19-2	MALDERA 19-0
Napoli	CATELLANI 13-1	BRUSCOLOTTI 16-2	FERRARIO 18-2
Perugia	DELLA MART. 19-1	CECCARINI 19-4	NAPPI 12-0
Roma	SPINOSI 15-2	CHINELLATO 15-1	MAGGIORA 17-1
Torino	MOZZINI 16-3	DANOVA 15-1	SALVADORI 18-1
Verona	GENTILE 16-3	LO GOZZO 17-6	SPINOZZI 16-6

GRADUATORIE PARTICOLARI PROVVISORIE

(N. B. Nel riquadro compaiono quegli atleti che, per il numero di presenze totalizzate, possono essere ragionevolmente considerati i titolari delle tre maglie difensive delle rispettive società d'appartenenza).

primo marcatore	secondo marcatore	terzino a sostegno
7. Prestanti	9. Secondini	6. Spinozzi
6. Mei	6. Lo Gozzo	2. Vavassori
Cattaneo	5. Legnaro	Tendi
5. Groppi	4. Reali	Ferrario
4. Gasparini	Ammoniaci	1. Anzivino
Bachlechner	Ceccarini	Gentile Cl.
Canuti	Lelj	Sali
Manfredonia	3. Osti	Sabadini
3. Galdiolo	Garuti	Marangon
Morini	2. Menichini	Maggiora
Mozzini	Baresi	Salvadori
Gentile Car.	Cuccureddu	0. Romano
2. Spinosi	Collovati	Fedele
1. Bet	Bruscolotti	Martini
Catellani	1. Chinellato	Maldera
Della Martira	Danova	Nappi

DIFENSORI GOLEADOR

FERMO MALDERA (Milan), i gol dei difensori — in questa quarta domenica di ritorno — sono stati tre: quello di Prestanti (Vicenza), quello di Groppi (Catanzaro) e quello di Cresci (Bologna). Da notare che lo stopper catanzarese è andato a rete dopo che il proprio avversario diretto (Muraro) lo aveva beffato segnando la rete del provvisorio vantaggio interista. Questa la situazione:
7 gol: Maldera (Milan).
2 gol: Scirea (Juventus), Baresi (Inter), Wilson (Lazio) e Prestanti (Vicenza).
1 gol: Anzivino (Ascoli), Reali e Romano (Avellino), Cresci (Bologna), Groppi (Catanzaro), Galdiolo (Fiorentina), Marangon (Vicenza), Boldini e Minoia (Milan), Cuccureddu (Juventus), Frosio e Ceccarini (Perugia) e Spinozzi (Verona).

I GOL DEGLI EX

DUE LE RETI messe a segno in questa 19 giornata di campionato: si sono avute, curiosamente, sullo stesso campo (Torino) e portano la firma dell'ex granata Quadri (che indossava la maglia del Torino ai tempi di Mondonico) e dell'ex ascolano Greco (in forza al club marchigiano una stagione fa). Questo il dettaglio:
3 gol subiti: Vicenza (3, Vincenzi).
2 gol subiti: Bologna (Savoldi e Maldera), Ascoli (Pasinato e Greco), Juventus (Marangon e P. Rossi), Inter (Moro e Boninsegna), Fiorentina (Casarsa e Speggiorin).
1 gol subito: Atalanta (Savoldi), Lazio (R. Rossi), Roma (Sella), Napoli (Speggiorin) e Torino (Quadri).

CALCI DI RIGORE

DUE I RIGORI concessi in questa diciannovesima domenica di campionato: quello di Perugia (Dal Fiume atterrato da Gentile) e quello di Verona (De Ponti atterrato da Trevisanello). Per lo juventino si tratta del secondo calcio di rigore causato in questa stagione.

RIGORI CAUSATI

2. Marchetti (Atalanta), Menichini (Catanzaro), Santarini e Spinosi (Roma), Gentile (Juventus).
1. Legnaro (Ascoli), Roggi (Avellino), Benetti (Juventus), Orazi (Catanzaro), Di Gennaro (Fiorentina), Minoia (Milan), P. Sala (Torino), Spinozzi (Verona), Bellotto (Ascoli), Secondini (Vicenza), Manfredonia (Lazio), Bruscolotti (Napoli), Cresci (Bologna), Caporale (Napoli), Guidolin (Verona), Nicolini (Catanzaro), Morini (Juventus), Lo Gozzo (Verona), Ceccarini (Perugia), Tendi (Fiorentina), Lombardi (Avellino), Gentile e Trevisanello (Verona).

RIGORI GUADAGNATI

2. Giordano (Lazio) e Antonelli (Milan).
1. D'Ottavio (Verona), Vincenzi (Bologna), Martini (Lazio), Mascetti (Verona), Briaschi (Vicenza), Chiodi (Milan), Virdis (Juventus), Vannini (Perugia), Pircher (Atalanta), Bigon (Milan), Anzivino (Ascoli), Bergamaschi (Verona), Wilson (Lazio), Guidetti (Vicenza), Mastropasqua (Atalanta), Amenta (Fiorentina), Muraro (Inter), Castronaro (Bologna), Sella (Fiorentina), Pulici (Torino), Capone (Napoli), Altobelli (Inter), C. Sala (Torino), De Ponti (Avellino) e Dal Fiume (Perugia)

ESPULSIONI

TRE GIOCATORI sono stati cacciati dal campo. Sono Lombardi (Avellino), Calloni (Verona) e Osti (Atalanta). Con l'espulsione di quest'ultimo calciatore, l'Atalanta raggiunge quota 5 e si conferma, quindi, come la squadra più « cattiva » del campionato. Questa la situazione:
5 espulsi: Atalanta (Rocca, Mastropasqua, Prandelli, Chiarenza e Osti).
4 espulsi: Verona (Lo Gozzo, Spinozzi, Massimelli e Calloni).
3 espulsi: Juventus (Morini, Virdis e Boninsegna).
2 espulsi: Catanzaro (Nicolini, 2), Vicenza (Cerilli e Guidetti), Roma (Spinosi e Di Bartolomei), Fiorentina (Sella e Pagliari), Avellino (Roggi e Lombardi).
1 espulso: Inter (Altobelli), Lazio (Badiani), Ascoli (Roccotelli) e Bologna (Vincenzi).

ESORDIO

DUE I VOLTI NUOVI in questa 4. domenica di ritorno: quello di Bruno Fantini (portiere della Lazio) e quello di Nicola Zanone (centravanti del Vicenza). Il totale degli esordienti è così salito a quota 60. Fantini ha 21 anni e lo scorso anno giocava nel Modena, in serie B. Nativo di Gorizia, è stato acquistato quest'estate dalla Lazio che ha dirottato nella cittadina emiliana Avagliano, il secondo portiere dello scorso campionato. Zanone ha invece 22 anni, è nato a Biella e, quattro anni fa giocava a fianco di Paolo Rossi nelle file della Primavera juventina. Oggi, a Vicenza, la coppia si è ricomposta, e Zanone deve ringraziare solo... se stesso, per avere rifiutato — a novembre — un trasferimento al Padova (serie C-1, girone A). Prima di approdare in maglia biancorossa, Zanone aveva già giocato a Brindisi (in serie B) e ad Empoli (in serie C).

CLASSIFICA ESORDIENTI

11 esordienti: Avellino
5 esordienti: Bologna, Napoli e Verona
4 esordienti: Atalanta, Catanzaro, Roma, Torino, Lazio e Vicenza
3 esordienti: Inter
2 esordienti: Milan e Perugia
1 esordiente: Ascoli
0 esordienti: Juventus

TACCUINO

IL MASSIMO CAMPIONATO si avvia da una parte alla sosta internazionale, per l'impegno azzurro contro l'Olanda, dall'altra a toccare i due terzi del suo cammino, visto che fra poco saremo alla ventesima giornata. Dobbiamo dire che il 19. turno qualche spunto l'ha fornito senz'altro. Per cui cominciamo subito.

LE RETI. Da diverso tempo avevamo deciso di concedere la precedenza all'argomento, solo quando ne fosse valsa la pena. Ebbene, teniamo fede alla parola. Venti gol — tanti se ne sono registrati alla 19. giornata — non sono poi una quantità da sbalordire. Eppure si tratta pur sempre di un totale che è il terzo, in assoluto, dell'attuale campionato. Ciò vuole dire che, almeno in rapporto all'ordine di grandezza, siamo di fronte a qualcosa di davvero eccezionale. Che poi, oggettivamente, 20 reti non siano la fine del mondo, è altro discorso. Adesso il totale generale è salito a 292 segnature, che sono poche in rapporto ai tre tornei precedenti, se non altro, perché, a quest'ora, le 300 reti erano state abbondantemente toccate e superate. Nel panorama troviamo tre partite con 4 marcature (a Roma, a Napoli ed a Torino) ed un solo 0-0 (a Perugia).

I PAREGGI. Tocchiamo l'argomento solo per curiosità. Alla 19. giornata ne abbiamo avuti altri quattro. Totale complessivo: 68. Di questi, 35 sono degli « 0-0 ». La prevedibile quota finale (stando alla media aritmetica) è comunque salita a oltre 107 pareggi, dai 106/107 di otto giorni fa. Sempre alla fine, gli « 0-0 » dovrebbero essere 55/56. Tanti.

ASCOLI: 50 RETI IN SERIE A. E' un piccolo traguardo intermedio che vogliamo ricordare se non altro perché l'ha toccato una simpatica provinciale, reduce da un trionfale torneo di serie B. Diciamo allora che l'Ascoli segnò la sua prima rete nella massima divisione il 6 ottobre 1974. Era la prima giornata. Anche allora giocava in trasferta. Anche quel giorno, come adesso, perse per 3-1. Anche in quell'occasione segnò quando perdeva per 0-2. Avvenne sul terreno del Napoli. Firmatario: Campanini, uno che in area andava per le spicce. Come dire, insomma, da Campanini a Quadri. Ad majora, caro Ascoli!

UN'ANNOTAZIONE. Per registrare una rete, domenica scorsa, ci son voluti 22 minuti (Pruzzo), poi altri 2 (Bigon). Una media iniziale decisamente bassa. Poi: 6 reti nel primo tempo e ben 14 nel secondo. Non ce l'aspettavamo di sicuro!

I RIGORI. Per gli specialisti la giornata è andata davvero storta. Hanno infatti sbagliato nelle due occasioni in cui sono stati chiamati a esibirsi. Parliamo, ovviamente, di Casarsa e De Ponti. Con la differenza che, mentre il secondo non ha ancora acquisito una chiara fama, il primo (ossia Casarsa) passava — ed in realtà è — per un professore vero. Sfortunatamente per lui, è andato ad inciampare nello specialista inverso, ossia lo juventino Zoff. E' finita com'è finita, amen; Si è trattato comunque del primo errore « decisivo » che Casarsa commette da quando gioca in serie A: il giocatore, infatti, non sbagliava un rigore dal 2 gennaio 1977, cioè da poco più di due anni. Era l'undicesima giornata. Fu un errore innocuo, poiché la Fiorentina superò il Bologna per 3-0. Solo che (ecco il ricorso storico) l'arbitro era Menegali, lo stesso di Perugia. Incompatibilità fra designazione e decisione? Mah! Impossibile dirlo. Decida il lettore, non senza aver ricordato che al momento siamo a 33 rigori complessivi, dei quali 24 segnati e 9 sbagliati.

ESPULSIONI. Ci risiamo, l'ondata è di tre (più Vinicio che, per essere « panchinaro » finisce fuori conto, anche se una statistica in questo senso bisognerebbe aggiornarla). Dunque: tre espulsioni. I nomi: Lombardi dell'Avellino, Calloni del Verona e l'atalantino di turno: Osti. Con tutta probabilità, per Osti il provvedimento è stato severo. Fatto sta, però, che l'Atalanta, con 5 espulsioni a carico, è la squadra più « cattiva ». Resta acquisito che il totale dei « cartellini rossi » è di 26. Dal che si evince che a carico dell'Atalanta sta il 20 per cento delle espulsioni complessive (5 su 26, appunto).

MARCATURE MULTIPLE. I discorsi sono due. Il primo (numerico): una sola « doppietta », firmata da Giordano. Totale doppiette: 25, Nessuna tripletta. Totale fermo a 5 unità. Ma è il meno. E' importante, invece, dire che, per Giordano, la « doppietta » è, forse, la conseguenza di quello che ha fatto in campo, del livello tecnico raggiunto, degli spunti, della fantasia, del movimento e chi più ne ha, più ne metta. Complimenti!

ROMA E LAZIO. Quattro punti in due: l'en plein è certo. Avvenimento insolito, ed è il meno che si possa dire. Basti pensare che non si verificava dal 18 dicembre 1977. Quel giorno la Roma superò all'Olimpico il Genoa (1-0, rete di Musiello) e la Lazio — guarda che combinazione — vinse a Firenze per 1-0, con una rete su rigore di Giordano (altra coincidenza).

I FESTEGGIATI. Non è male l'elenco dei festeggiati nella settimana che va dal 21 al 27 febbraio. Vediamo un po'. 21 febbraio: Catania (Sambenedettese) 28 anni, Gorin (Genoa) 25 anni e Di Chiara (Pistoiese) 23 anni. 22 febbraio: 21 anni per Borelli (Roma). 23 febbraio: 24 per Boscolo (Avellino), 10 di più per Salvi (Lanerossi). 24 febbraio: arriva a 24 anni Fontolan (Inter), mentre Bozzi, della Sambenedettese, ne compie 22. 25 febbraio: giorno di « anziani ». Infatti abbiamo 28 anni per Marini (Inter, che poi non è tanto anziano), 32 per Caporale (Napoli) e 37 per Cera (Cesena). 26 febbraio: Frison (Palermo) 24 anni; 28 anni per Gelli (Ternana) e 33 per Brugnera (Cagliari), oltre che — scusate se è poco — 75 anni per Luigi Ferrero, direttore tecnico e, in passato, indimenticato giocatore della Fiorentina e del Bari. Infine, il 27 febbraio, 27 anni per Massimelli del Verona e 49 per Giancarlo Cadè, allenatore del Cesena. Auguri a tutti.

Paolo Carbone

il campionato dà i numeri

A — 4. GIORNATA DI RITORNO

BOLOGNA 1 — ROMA 2

Marcatori: 1. tempo 0-2: Pruzzo al 22', Di Bartolomei al 28'; 2. tempo 1-0: Cresci al 37'.

Cresci, segna il gol della bandiera

Bologna: Zinetti (4); Roversi (5), Garuti (4); Sali (4,5), Castronaro (5), Maselli (4,5); Mastalli (5,5), Paris (5,5), Vincenzi (5), Colomba (6,5), Bordon (5); 12. Memo, 13. Cresci (6), 14. Bachlechner.

Allenatore: Perani (4).

Roma: Conti (8); Chinellato (6,5), Rocca (7); De Nadai (6), Peccenini (6), Santarini (6), Borelli (6), Di Bartolomei (6,5), Pruzzo (7), De Sisti (7,5), Giovannelli (6,5); 12. Tancredi, 13. Boni, 14. Ugolotti.

Allenatore: Valcareggi (7).

Arbitro: Casarin di Milano (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Cresci per Roversi al 15'.

● Spettatori: 21.648, di cui 9.853 paganti, per un incasso di 38.888.300 lire. ● Marcature: Chinellato-Vincenzi, Peccenini-Bordon, Garuti-Pruzzo, Rocca-Maselli (Mastalli), De Nadai-Paris, Borelli-Colomba, Castronaro-Di Bartolomei, Sila-Giovannelli, Mastalli (Maselli)-De Sisti. Liberi: Roversi e Santarini. ● Adesso per il Bologna la B è certa al novantanove per cento. ● Valcareggi è tornato a Bologna a vincere con la Roma, usando la stessa tattica di un anno fa quando vinse col Verona. ● I gol: 0-1: al 22' corner di Giovannelli con Zinetti che va per farfalle. Palla facile-facile per la testa di Pruzzo che appoggia in rete. 0-2: al 28' lunga fuga di Rocca e cross per Borelli il cui tiro si stampa sul palo. Riprende Di Bartolomei che non ha problemi. Pruzzo è in off-side? 1-2: all'82' gran botta di Cresci da oltre 25 metri nel « sette » della porta di Conti.

CATANZARO 1 — INTER 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Muraro al 9', Groppi al 26'.

Mattolini non trattiene e Muraro insacca

Catanzaro: Mattolini (7), Banelli (8), Ranieri (8); Menichini (7,5), Groppi (8), Zanini (8), Rossi (7,5), Braglia (8), Michesi (7), Improta (8), Palanca (7); 12. Casari, 13. Raise (n.g.), 14. Canino.

Allenatore: Mazzone (7,5).

Inter: Bordon (6,5); Baresi (6), Fedele (7); Pasinato (8,5), Canuti (7), Bini (6,5); Scanziani (8), Oriali (6,5), Altobelli (7,5), Beccalossi (7,5), Muraro (7); 12. Cipollini, 13. Fontolan, 14. Chierico.

Allenatore: Bersellini (6,5).

Arbitro: Menicucci di Firenze (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Raise per Michesi al 43'.

● Spettatori: 30.000 circa, paganti 21.222, incasso lire 135.334.000. ● Marcature: Canuti-Palanca, Scanziani-Zanini, Ranieri-Altobelli, Banelli-Beccalossi, Groppi-Muraro, Fedele-Michesi, Baresi-Rossi, Pasinato-Improta, Oriali-Braglia, Menichini e Bini liberi. ● Applausi al Catanzaro che, privo di cinque titolari riesce a condizionare il gioco dell'Inter, pervenendo a un meritatissimo pareggio. ● I gol tutti nella ripresa. 0-1: un tiraccio di Pasinato piega le mani a Mattolini. La palla, non trattenuta, perviene a Muraro che non ha difficoltà ad insaccare. 1-1: calcio d'angolo a favore del Catanzaro: batte Improta e Groppi, in elevazione, di testa mette in rete. ● Ammoniti: Oriali, Banelli e Baresi. ● Calci d'angolo: 9-7 per l'Inter.

LAZIO 4 — FIORENTINA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 4-0: Giordano al 9' e al 14', Galbiati (autogol) al 26', D'Amico al 38'.

Carmignani beffato dalla testa di Giordano

Lazio: Cacciatori (6); Pighin (6), Viola (7); Wilson (7), Manfredonia (7), Cordova (6); Cantarutti (5), Agostinelli (6), Giordano (8), Nicoli (6), D'Amico (7); 12. Fantini (n.g.), 13. Ammoniaci (n.g.), 14 De Stefanis.

Allenatore: Lovati (7).

Fiorentina: Carmignani (6); Lelj (5), Tendi (5); Galbiati (6), Galdiolo (5), Orlandini (6), Restelli (6), Di Gennaro (6), Sella (5), Antognoni (5), Pagliari (5); 12. Paradisi, 13. Marchi, 14. Amenta.

Allenatore: Carosi (5).

Arbitro: Barbaresco di Cormons (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Ammoniaci per Agostinelli al 35', Fantini per Cacciatori al 42'.

● Spettatori: 47.000 circa, di cui 13.785 abbonati, per un incasso di L. 73.658.000. ● Marcature: Pighin-Pagliari, Manfredonia-Sella, Tendi-Giordano, Galdiolo-Cantarutti, Lelj-D'Amico, Cordova-Antognoni, Viola-Orlandini, Agostinelli-Restelli, Nicoli-Di Gennaro, Galbiati e Wilson liberi. ● I gol: ha aperto il festival Giordano al 9', precedendo Tendi e Carmignani con un bel colpo di testa all'indietro, su cross di Agostinelli da sinistra. 2-0: il centravanti trasteverino si ripeteva cinque minuti dopo sempre di testa chiudendo, con bella esecuzione, un'apertura aggirante di Nicoli. 3-0: Facevano tutto Viola e Nicoli in tandem. La palla finiva a Cantarutti che tirava: scattavano Giordano e Galbiati, ma la sfera finiva sullo stinco del difensore. 4-0: D'Amico, su rimpallo, batte Carmignani.

MILAN 1 — ATALANTA 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Bigon al 22' e Tavola al 40'.

Sinistro di Tavola e Albertosi è battuto

Milan: Albertosi (7); Collovati (7), Maldera (6,5); De Vecchi (5), Morini (5,5), Baresi (6); Antonelli (6), Bigon (6), Novellino (5,5), Buriani (6), Chiodi (5); 12. Rigamonti, 13. Boldini, 14. Sartori.

Allenatore: Liedholm (6).

Atalanta: Bodini (7,5); Osti (6), Mei (6); Prandelli (6), Vavassori (6,5), Mastropasqua (6); Marchetti (5,5), Tavola (6), Chiarenza (5), Festa (6), Marocchino (6,5); 12. Pizzaballa, 13. Paina, 14. Finardi.

Allenatore: Rota (6,5).

Arbitro: Lattanzi di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Paina per Marocchino al 34'.

● Spettatori: 27.788 di cui 16.000 abbonati, per un incasso di L. 145.646.100. ● Marcature: Baresi e Vavassori liberi, Osti-Novellino, Mei-Chiodi, Prandelli-Antonelli, Marchetti-Maldera, Collovati-Chiarenza, Morini-Marocchino, Buriani-Tavola, De Vecchi-Mastropasqua, Festa-Bigon. ● I gol: 1-0: un passaggio di Buriani ad Antonelli permette all'ala di servire al volo Bigon, libero in mezzo all'area. Il capitano stoppa e di sinistro infila Bodini a fil di palo. 1-1: cross di Marchetti dalla sinistra: un po' di confusione in area, Tavola — da fuori area — lascia partire un tiro che finisce sulla sinistra di Albertosi. ● Il Milan nel secondo tempo crea molte occasioni, ma sciupa tutto per la bravura di Bodini e l'ingenuità degli attaccanti. ● Espulso, al 27' del secondo tempo, Osti per somma di ammonizioni e per fallo su Maldera. ● Ammoniti: Chiarenza al 28', Mei e Osti al 37' del primo tempo, Antonelli al 10' e Mastropasqua al 30' del secondo tempo.

B — 1. GIORNATA DI RITORNO

BARI 0 — MONZA 0

Bari: Venturelli (7,5), Papadopulo (6), Frappampina (5,5), Belluzzi (6), Petruzzelli (7), Fasoli (6,5), Tavarilli (6), Manzin (5), Gaudino (5), Pauselli (5), Tivelli (5). 12. De Luca, 13. La Torre (n.g.), 14. Pellegrini.

Allenatore: Corsini (6).

Monza: Marconcini (7), Vincenzi (7), Corti (6,5), Volpati (6,5), Giusto (6,5), Stanzione (6,5), Gorin (6,5), Biangero (6,5), Silva (6,5), Lorini (6,5), Penzo (6,5). 12. Monzio, 13. Pallavicini, 14. Scaini (n.g.).

Allenatore: Magni (7,5).

Arbitro: Redini di Pisa (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: La Torre per Tavarilli al 20', Scaini per Silva al 29'.

BRESCIA 3 — LECCE 1

Marcatori: 1. tempo: 2-1 Podavini, autogol all'11', De Biasi al 24', Mutti al 42'; 2. tempo: 1-0 Zigoni al 30'.

Brescia: Malgioglio (6), Podavini (6), Galparoli (7), Venturi (7), Bonetti (6,5), Moro (7), Salvi (8,5), Di Biasi (7), Mutti (7), Nanni (6,5), Zigoni (7). 12. Bertoni, 13. Grop (n.g.), 14. Mendoza.

Allenatore: Simoni (7).

Lecce: Nardin (7), Lorusso (5), Miceli (6), La Palma (6), Zagano (5), Pezzella (6), Sartori (6,5), Merlo (6), Loddi (5), Spada (5,5), Magistrelli (5). 12. Vannucci, 13. Cannito, 14. Biondi (6).

Allenatore: Santin (6).

Arbitro: Lapi di Firenze (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Grop per Zigoni al 30', Biondi per Lorusso al 1'.

FOGGIA 2 — SPAL 1

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 2-1 Bacchin all'8', De Giovanni, autogol al 19', Sasso al 41'.

Foggia: Benevelli (7), De Giovanni (6,5), Colla (6,5), Sasso (7), Pari (7), Scala (6,5), Salvioni (6,5), Gustinetti (6), Fiorini (6), Bacchin (6), Libera (6,5). 12. Pellizzaro, 13. Lorenzetti (6), 14. Fumagalli.

Allenatore: Cinesinho (7).

Spal: Renzi (6), Cavasin (6), Ferrari (6), Perego (6), Lievore (5), Tassara (6), Donati (6,5), Larini (6), Manfrin (7), Fasolato (7), Pezzato (5). 12. Bardin, 13. Idini, 14. Beccati.

Allenatore: Caciagli (6).

Arbitro: Faccenda di Salerno (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Lorenzetti per Libera al 10'.

GENOA 4 — CESENA 2

Marcatori: 1. tempo: 2-0 Sandreani al 3', Luppi al 5'; 2. tempo: 2-2 De Falco al 3', Zuccheri al 10', Sandreani al 36', Damiani al 44'.

Genoa: Girardi (6,5), Gorin (6,5), Ogliari (5), Nela (5), Berni (6), Busatta (6), Conti (6), Sandreani (7), Luppi (6,5), Criscimanni (7), Damiani (6). 12. Martina, 13. Corradini, 14. Miano (6).

Allenatore: Puricelli (6).

Cesena: Piagnerelli (5,5), Ceccarelli (6), Arrigoni (6,5), Zuccheri (6,5), Oddi (5,5), Morganti (5,5), Piraccini (5), Piangerelli (6), Dossena (6), Speggiorin (6,5), Petrini (6). 12. Settini, 13. Fabbri, 14. De Falco (6,5).

Allenatore: Cadè (5).

Arbitro: Governa di Alessandria (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: De Falco per Piraccini al 1', Miano per Nela al 7'.

PALERMO 3 — TERNANA 1

Marcatori: 1. tempo: 1-1 Caccia al 32', Chimenti al 38'; 2. tempo: 2-0 Silipo al 27', Borsellino al 44'.

Palermo: Frison (6), Gregori (n.g.), Citterio (7), Brignani (6), Iozzia (5), Silipo (7), Maritozzi (6), Borsellino (6), Chimenti (6), Magherini (6), Conte (6). 12. Trapani, 13. Montenegro, 14. Osellame (6).

Allenatore: Veneranda (7).

Ternana: Mascella (6), Codogno (6), Ratti (6), Biagini (6), Gelli (6), Volpi (8), Bonini (7), De Lorentis (6,5), Ascagni (6), Caccia (7), De Rosa (5). 12. Passeri, 13. Napolitano, 14. Asnicar (6).

Allenatore: Ulivieri (7).

Arbitro: Patrussi di Arezzo (8).

Sostituzioni: 1. tempo: Osellame per Gregori al 26'; 2. tempo: Asnicar per De Lorentis al 25'.

NAPOLI 2 – VICENZA 2

Marcatori: 1. tempo 1-0: Bruscolotti al 32'; 2. tempo 1-2: Rossi al 14', Pin al 28', Prestanti al 41'.

Corta respinta di Fiore e Prestanti infila

Napoli: Castellini (6); Bruscolotti (6), Valente (8); Caporale (5,5), Ferrario (5), Vinazzani (6,5); Pellegrini (6), Majo (6), Savoldi (7), Pin (6), Filippi (6); 12. Fiore (6,5), 13. Caso, 14. Capone.

Allenatore: Vinicio (6,5).

Vicenza: Galli (7); Secondini (6,5), Marangon (6); Bonafé (6,5), Prestanti (6), Callioni (6); Cerilli (5), Salvi (6,5), Rossi (7), Faloppa (7), Rosi (6,5); 12. Bianchi, 13 Bombardi, 14. Zanone (n.g.).

Allenatore: G. B. Fabbri (6,5).

Arbitro: Lo Bello di Siracusa (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Fiore per Castellini al 25', Zanone per Bonafé al 30'.

● Spettatori: 49.584, di cui 11.584 paganti, per un incasso totale di L. 143.802.800. ● Marcature: Napoli « a zona » tranne Ferrario su Rossi; Vicenza pure a « zona » tranne Prestanti su Savoldi e Secondini su Pellegrini. ● I gol: 1-0: corner di Valente: Bruscolotti si eleva più in alto di tutti e, di testa, batte Galli. 1-1: Ferrario, in disimpegno, appoggia a Castellini. La palla si ferma nel fango, alle spalle di Ferrario arriva Rossi che supera Castellini e infila indisturbato. 2-1: punizione dal vertice sinistro dell'area. Pin spara di destro una bordata imprendibile che s'insacca nel « sette » alla destra di Galli. 2-2: da un angolo nasce una furibonda mischia in area. Nel batti e ribatti, Prestanti trova il corridoio giusto per superare Fiore. ● Ammoniti: Vinicio e Majo. ● Al 42' espulso Vinicio per proteste.

PERUGIA 0 – JUVENTUS 0

Zoff respinge il rigore del perugino Casarsa

Perugia: Malizia (8); Nappi (6), Ceccarini (7); Frosio (6,5), Della Martira (6,5), Dal Fiume (7,5); Cacciatori (6), Butti (6), Casarsa (6), Redeghieri (6), Speggiorin (n.g.); 12. Grassi, 13. Zecchini, 14. Goretti (6,5).

Allenatore: Castagner (6).

Juventus: Zoff (7); Cuccureddu (6,5), Cabrini (6,5); Gentile (6,5), Morini (6), Scirea (6); Causio (6), Tardelli (6,5), Virdis (5), Benetti (5), Bettega (5,5); 12. Alessandrelli, 13. Furino (n.g.), 14. Verza.

Allenatore: Trapattoni (6).

Arbitro: Menegali di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Goretti per Speggiorin al 29'; 2. tempo: Furino per Benetti al 33'.

● Spettatori: 35.000 circa, di cui 5.924 abbonati, per un incasso-record di L. 198.000.000. ● Marcature: Nappi-Causio, Ceccarini-Virdis, Della Martira-Bettega, Tardelli-Dal Fiume, Cuccureddu-Cacciatori, Cabrini-Butti, Casarsa-Benetti, Gentile-Redeghieri, Morini-Speggiorin. Frosio e Scirea liberi. ● Il Perugia colleziona il suo diciannovesimo risultato utile consecutivo, mancando, però, il successo pieno a metà della ripresa. ● Infatti Zoff ribatte un calcio di rigore di Casarsa, salvando la Juve da una figuraccia. ● All'inizio di gara è stato commemorato Curi con un minuti di raccoglimento. ● Nel Perugia ottima la prova di Malizia e di Dal Fiume. ● Nella Juventus da segnalare Zoff, più che mai « San Dino ». ● Angoli: 10-4 per il Perugia. ● Ammoniti: Goretti e Morini.

TORINO 3 – ASCOLI 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Graziani al 44'; 2. tempo 2-1: P. Pulici al 6', Quadri all'8', Greco al 30'.

Crossa Pulici e Greco segna di testa

Torino: Terraneo (7); Salvadori (7), Vullo (6); Zaccarelli (6,5), Mozzini (6,5), Santin (7); C. Sala (7), Pecci (6), Graziani (6), Greco (7), P. Pulici (7); 12. Copparoni, 13. Mandorlini, 14. Iorio.

Allenatore: Radice (7).

Ascoli: F. Pulici (6); Legnaro (6), Anzivino (6,5); Scorsa (6), Castoldi (5,5), Perico (6); Trevisanello (6), Pileggi (7), Ambu (6,5), Bellotto (6), Quadri (7); 12. Brini, 13. Roccotelli (5,5), 14. Landini.

Allenatore: Renna (7).

Arbitro: Michelotti di Parma (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Roccotelli per Trevisanello al 19'.

● Spettatori: 19.206, di cui 10.155 abbonati, per un incasso di L. 110.591.166. ● Marcature: Legnaro-Pulici, Castoldi-Graziani, Perico-Greco, Anzivino-C. Sala, Bellotto-Zaccarelli, Pileggi-Pecci, Vullo-Trevisanello, Salvadori-Quadri, Mozzini-Ambu. Scorsa e Santin liberi. ● Ammoniti: Legnaro e Quadri dell'Ascoli per proteste. ● Angoli: 10-3 per il Torino. ● I gol: 1-0: Castoldi, a centrocampo, s'impossessa della palla, scarta Graziani e poi tenta d'appoggiare a Felice Pulici. Però manca il pallone: riprende lesto Graziani che va indisturbato a segnare. 2-0: Claudio Sala fa una prodezza sull'out destro: entra in area e lascia partire un cross fendente sul quale si avventa Pulici che, di testa in tuffo, gira nell'angolino. 2-1: punizione di Pileggi per Trevisanello, respinge Santin di testa, riprende ancora Trevisanello per Quadri che, realizza al volo. 3-1: cross di Pulici e incornata vincente di Greco.

VERONA 0 – AVELLINO 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1: De Ponti al 29'.

De Ponti, servito da Piga, batte Superchi

Verona: Superchi (6); Logozzo (5,5), Franzot (6); Esposito (5), Gentile (6), Spinozzi (5); Trevisanello (7), Mascetti (6), Calloni (5), Massimelli (5), D'Ottavio (5); 12. Pozzani, 13. Antoniazzi, 14. Bergamaschi (6).

Allenatore: Chiappella (5).

Avellino: Piotti (7); Romano (6), Beruatto (6); Boscolo (7), Cattaneo (7), Di Somma (8); Mario Piga (7), Montesi (6), De Ponti (7), Lombardi (5), Tosetto (6); 12. Cavalieri, 13. Massa (n.g.), 14. Casale.

Allenatore: Marchesi (7).

Arbitro: Prati di Parma (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bergamaschi per Massimelli al 1'; Massa per Montesi al 24'.

● Spettatori: 15.000 circa di cui 6.200 abbonati, per un incasso di L. 16.105.900. ● Marcature: Logozzo-Tosetto, Gentile-De Ponti, Franzot-Mario Piga, Esposito-Lombardi, Mascetti-Boscolo, Massimelli-Montesi, Cattaneo-Calloni, Romano-D'Ottavio, Beruatto-Trevisanello. Spinozzi e Di Somma liberi. ● Il gol: 0-1: lungo dribbling di Mario Piga, che potrebbe tirare in porta, ma serve a sorpresa De Ponti. Il centravanti controlla e segna a porta vuota, quasi dalla linea di fondo. ● Allo scadere, De Ponti calcia a lato un calcio di rigore, concesso da Prati dopo un atterramento in area ad opera di Gentile. ● L'unica azione di rilievo della partita: Trevisanello scende sulla destra, finta il passaggio ad Esposito, e lascia, quindi, partire ui tiro all'incrocio, che Piotti intuisce e devia in calcio d'angolo. ● Ammoniti: Gentile, Montesi e Romano. ● Espulsi: Calloni e Lombardi. ● Angoli: 10-3 per l'Avellino.

PISTOIESE 1 – CAGLIARI 0

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Capuzzo al 36'.

Pistoiese: Moscatelli (6,5), Di Chiara (7), Lombardo (7), Borgo (7), Venturini (7), Bittolo (7,5), Capuzzo (7), Frustalupi (7,5), Saltutti (5,5), Rognoni (7), Torrisi (6). 12. Vieri, 13. Mosti (n.g.), 14. Villa.

Allenatore: Riccomini (7,5).

Cagliari: Corti (6), Lamagni (6), Ciampoli (6), Casagrande (7), Canestrari (7,5), Brugnera (6), Bellini (6), Quagliozzi (6,5), Gattelli (5), Marchetti (6), Piras (5). 12. Bravi, 13. Roffi, 14. Graziani (n.g.).

Allenatore: Tiddia (6).

Arbitro: Paparesta di Bari (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Mosti per Capuzzo al 28', Graziani per Gattelli al 35'.

RIMINI 0 – PESCARA 0

Rimini: Piloni (7), Buccilli (6), Raffaelli (6), Mazzoni (6), Grezzani (6), Vianello (6), Valà (6), Donati (7), Petrini (6), Erba (6), Fagni (6). 12. Carnelutti, 13. Agostinelli, 14. Tedoldi.

Allenatore: Sereni (6).

Pescara: Recchi (6), Mancin (6), Gamba (6), Santucci (6), Motta (6), Pellegrini (6), Cinquetti (6), Repetto (6), Di Michele (6), Nobili (7), Piacenti (6). 12. Mancini, 13. Cosenza, 14. Bertarelli.

Allenatore: Angelillo (6).

Arbitro: Longhi di Roma (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: nessuna.

SAMBENEDETTESE 2 – SAMPDORIA 2

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Cavazzini al 5'; 2. tempo: 1-2 Chiarugi al 7', Giani al 15', Pigino, autogol al 30'.

Sambenedettese: Pigino (4), Sanzone (6), Cagni (6,5), Melotti (6), Catto (6), Ceccarelli (6,5), Ciani (7), Catania (6,5), Bozzi (6,5), Cavazzini (6,5), Chimenti (7). 12. Deogratias, 13. Sciannimanico, 14. Corvasce (n.g.).

Allenatore: Toneatto (6).

Sampdoria: Garella (6), Arnuzzo (5), Romei (6), Ferroni (7), Rossi (6), Lippi (6), Tuttino (5), Orlandi (6), De Giorgis (7), Roselli (6), Chiarugi (6). 12. Gavioli, 13. Chiorri (6), 14. Mariani.

Allenatore: Giorgis (6,5).

Arbitro: Lanese di Messina (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Chiorri per Tuttino al 1', Corvasce per Catania al 40'.

TARANTO 0 – UDINESE 1

Marcatori: 1. tempo: 0-1 De Bernardi al 27'.

Taranto: Petrovic (7), Bussalino (6), Cimenti (5), Beatrice (5,5), Dradi (6), Nardello (6), Galli (5), Panizza (5,5), Cesati (5), Selvaggi (6), Caputi (6). 12. Degli Schiavi, 13. Giovannone (n.g.), 14. Mariani.

Allenatore: Mazzetti (5).

Udinese: Della Corna (7), Bonora (7), Fanesi (7), Leonarduzzi (7), Fellet (7), Riva (7,5), De Bernardi (7,5), Del Neri (7,5), Bilardi (7), Bencina (7), Ulivieri (7). 12. Marcatti, 13. Vriz, 14. Vagheggi (n.g.).

Allenatore: Giacomini (7).

Arbitro: Tonolini di Milano (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Giovannone per Beatrice al 18', Vagheggi per De Bernardi al 40'.

VARESE 1 – NOCERINA 1

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Russo al 6'; 2. tempo: 0-1 Bozzi al 31'.

Varese: Fabris (6), Arrighi (6), Pedrazzini (6), Acerbis (6), Taddei (7), Vallati (5), Manueli (7), Bedin (5), Ramella (5), Giovannelli (6), Russo (7). 12. Nieri, 13. Norbiato, 14. Ferretti.

Allenatore: Rumignani (6).

Nocerina: Garzelli (7), Grava (6), Lugnan (5), Zuccheri (7), Barrella (6), Manzi (6), Di Risio (6), Cornaro (6), Bozzi (5), Borzoni (7), Garlini (5). 12. Pelosin, 13. Ranieri, 14. Colzato.

Allenatore: Mazzia (7).

Arbitro: Celli di Trieste (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: nessuna.

VISTO DA DESTRA
VISTO DA SINISTRA

Il Bologna cambia ancora: dopo Pesaola e Perani, ritorna Cervellati con il compito di salvare una delle « quattro grandi » del calcio italiano dalla prima retrocessione. Per riuscirvi, dovrà agire da (pacifico) rivoluzionario e far valere — soprattutto — il suo notevole ascendente sul pubblico amico e sui giocatori

L'ayatollah Cesarino

a cura di **Paolo Ziliani**

IL FATTO. Cesarino Cervellati si va a sedere sulla panchina del Bologna e, in venti partite, è il terzo allenatore diverso che ci riprova. Con un complesso largamente rinnovato, aveva iniziato il campionato Bruno Pesaola, che — sul telaio della compagine del campionato scorso — aveva deciso d'innestare un portiere (Memo), un terzino (Sali), uno stopper (Bachlechner), un interno (Juliano) e due attaccanti (Bordon e Vincenzi). La squadra, proprio male non partiva (tre punti in tre partite ed un successo — quello sul Vicenza — che avrebbe fatto illudere chiunque) ma, lentamente, affioravano i primi problemi e nelle successive nove partite, Pesaola raccoglieva la miseria di 5 punti, per via di due soli gol messi a segno, uno contro il Catanzaro ed uno contro il Napoli. Pesaola, che il pubblico bolognese non aveva mai visto molto di buon occhio, lasciava così il Bologna alla vigilia della 13. giornata, e sulla panchina rossoblù si andava coraggiosamente a sedere Marino Perani, che con decisioni solo apparentemente coraggiose, dava l'ostracismo prima a Bellugi, poi a Juliano, infine a Bachlechner. La squadra, privata scriteriatamente dei tre elementi di maggior spicco (ma Juliano l'aveva detto: Perani soffre evidentemente di una sorta di complesso d'inferiorità) inanellava un'allarmante serie di risultati negativi (3 punti in 7 partite) e la sconfitta interna patita per mano della Roma, costava al tecnico « ex coreano » il licenziamento in tronco a favore di Cervellati. A favore di Perani, l'attenuante di aver preso in mano le redini della squadra alla vigilia di un ciclo di partite da brivido (Torino, Perugia e Inter fuori casa, Milan in casa), anche se — va detto — affrontate con colpevole rassegnazione (mentre infatti il Bologna le buscava a destra e a manca, il Verona strappava un punto a Perugia, e l'Avellino batteva addirittura il Milan davanti al pubblico amico).

E' LUNEDI' mattina e i quotidiani lo annunciano a chiare lettere: Cesarino Cervellati ritorna a prendere in mano le sorti del Bologna. *« Perani silurato, la squadra a Cervellati »*, anticipa « Tuttosport » con una mossa sicuramente azzeccata. *« La notizia »*, si precisa, *« è ancora ufficiosa, ma degna del massimo credito »*. E Silvano Stella, sulla « Gazzetta dello Sport », racconta: *« Conti ha seguito le vicende della ripresa dalla sua abitazione, attaccato alla radio. Si dice che subito dopo si sia messo in contatto con Carlo Montanari, per prendere una decisione. L'esonero di Perani sembra essere una questione di ore. E' infatti emersa la speranza che, durante la sosta del campionato, con una nuova guida tecnica, sia ancora possibile salvare la squadra »*. Ermanno Benedetti, che delle segrete cose bolognesi è un profondissimo conoscitore, non ha avuto dubbi e, nel suo servizio del lunedì su « Stadio », ha addirittura anticipato i contenuti del comunicato che il Bologna S.p.a. avrebbe dovuto emettere. *« Luciano Conti »*, ha raccontato Benedetti, *« ha abbandonato la tribuna alla fine del primo tempo. Il significato di questo suo gesto è chiaro. Questione di ore e dovrebbe arrivare il comunicato: "Si ringrazia per la proficua collaborazione... eccetera e si affida la conduzione tecnica del Bologna F.C. a Cesarino Cervellati" »*. Chi, per contro, non si è limitato a dare l'annuncio del cambiamento di allenatore, ma ha ritenuto giusto spendere qualche parola a commento dell'accaduto, è Giulio Cesare Turrini, del « Resto del Carlino ». *« Di solito »*, ha commentato il cronista, *« le novità al Bologna cadono di lunedì, se non addirittura di martedì: ma ormai la cosa è scontata. Non sappiamo quale rifioritura il Bologna si possa attendere da quel Cervellati in cui non credette molto, così da sostituirlo con Pesaola, che fu sostituito da Perani, che sarebbe ora sostituito da Cervellati: un gioco, tanto per fare qualcosa, un girotondo poco divertente. Comunque, auguri a Cesarino Cervellati »*.

E DI AUGURI, il « buon » Cesarino, ha veramente tantissimo bisogno. Quando qualcuno decide di riparlarne lo gratifica immediatamente di un aggettivo, « buono », come a significare che — nelle sue braccia — ci si può abbandonare così come qualcuno si affida al buon Dio, o alla buona sorte, o alla buona stella. *« Il Bologna è una fede »*, si usava urlare allo stadio quando i... credenti erano ancora molti, e la fede incrollabile. Oggi, molti valori sono andati in crisi, e nel Bologna — naturalmente — non crede più quasi nessuno. Nessuno, tranne lui, il « buon » Cesarino, che se ne sta in disparte per qualche mese l'anno sinché qualcuno non decide di ricordarsi di lui, e lo ritira fuori — un po' impolverato — dal cassetto del « Pronto Soccorso ».

CERVELLATI — se ci si passa il paragone — è un po' l'«ayatollah » della situazione: non ha spirito rivoluzionario, per carità, ma un suo particolare carisma che lo rende amatissimo ai tifosi di sicura fede sì. Basta scorrere il suo ruolino di marcia per rendersi conto della sua milizia... da carabiniere (nei secoli fedele) agli ordini del Bologna. Ed è su queste tenerissime virtù (forse un po' svalutate di questi tempi) dell'« ayatollah Cesarino » che la società rossoblù deve avere deciso di puntare le sue ultime pochissime fiches. Il Bologna punta dunque sulla « fede » e sul buonsenso di Cervellati per evitare una storica discesa agli inferi della Serie B proprio nell'anno in cui si appresta a festeggiare i settant'anni di calcio. □

LA SCHEDA DI CERVELLATI ALLENATORE

Cesare CERVELLATI nato a Baricella (BO) il 15-2-1930

Stag.	Squadra	Camp.	piaz.	Note
62-63	**Bologna**	A	4.	con Bernardini
63-64	**Bologna**	A	1.	con Bernardini
64-65	**Bologna**	A	6.	con Bernardini
65-66	**Bologna**	giov.		
66-67	**Bologna**	Primav.		
67-68	**Bologna**	A	5.	subentrato a Carniglia
68-69	**Bologna**	A		dimesso
69-70	**Cesena**	B		dimesso
70-71	**Bologna**	giov.		
71-72	**Bologna**		11.	subentrato a Fabbri
72-73	**Bologna**	A	7.	con Pesaola
73-74	**Bologna**	A	9.	con Pesaola
74-75	**Bologna**	A	7.	con Pesaola
75-76	**Bologna**	A	7.	con Pesaola
76-77	**Bologna**	A	12.	subentrato a Giagnoni
77-78	**Bologna**	A	6.	sostituito da Pesaola
78-79	**Bologna**	A	19.	subentrato a Perani

IL CAMMINO DEL BOLOGNA

CON PESAOLA

Partita	Risultato
Bologna-Inter	0-1
Ascoli-Bologna	2-2
Bologna-Vicenza	5-2
Roma-Bologna	2-0
Bologna-Juventus	0-0
Fiorentina-Bologna	1-0
Bologna-Avellino	0-0
Atalanta-Bologna	0-0
Bologna-Catanzaro	1-1
Verona-Bologna	1-0
Lazio-Bologna	1-0
Bologna-Napoli	1-1

CON PERANI

Partita	Risultato
Torino-Bologna	3-1
Bologna-Milan	0-1
Perugia-Bologna	3-1
Inter-Bologna	0-0
Bologna-Ascoli	0-0
Vicenza-Bologna	2-2
Bologna-Roma	1-2

CON CERVELLATI

Juventus-Bologna
Bologna-Fiorentina
Avellino-Bologna
Bologna-Atalanta
Catanzaro-Bologna
Bologna-Verona
Bologna-Lazio
Napoli-Bologna
Bologna-Torino
Milan-Bologna
Bologna-Perugia

Gli errori arbitrali a danno del Bologna testimoniati dai quotidiani sportivi

1. Giornata **Bologna-Inter 0-1:** Mastalli viene atterrato due volte in area ma l'arbitro Ciulli non interviene.
4. Giornata **Roma-Bologna 2-0:** Vincenzi atterrato in area sullo 0-0 ma l'arbitro Bergamo decide di lasciar correre.
6. Giornata **Fiorentina-Bologna 1-0:** Sul gol di Amenta c'è un fallo a gamba tesa di Venturini su Roversi non rilevato dall'arbitro Lattanzi.
7. Giornata **Bologna-Avellino 0-0:** Per ben due volte Bordon viene atterrato in area senza che Benedetti decreti il rigore.
10. Giornata **Verona-Bologna 1-0:** Partita giocata in condizioni di visibilità nulle. Non ci vede nessuno tranne, naturalmente, l'arbitro.
14. Giornata **Bologna-Milan 0-1:** Maldera segna il gol della vittoria riprendendo una respinta di Memo, mentre Collovati si trova in posizione di netto fuorigioco.
18. Giornata **Vicenza-Bologna 2-2:** Il Bologna è in piena fase di rimonta quando un tiro scagliato da Bordon viene respinto da Callioni con le mani sulla linea di porta.
19. Giornata **Bologna-Roma 1-2:** Di Bartolomei segna il gol del 2-0 con Pruzzo in netta posizione di fuorigioco. Casarin sorvola.

DE SISTI E CASARIN

E' morto Nereo Rocco, il «papà» del Milan

ULTIMORA

NEREO ROCCO è morto a Trieste nella mattinata del 20 febbraio per insufficienza renale da sindrome e-pato renale. In coma dalla notte precedente, non ha praticamente avvertito il momento del trapasso. Al suo capezzale erano la moglie Maria, i figli e le nuore.
Rocco era nato a Trieste il 20 maggio 1912 ed a 17 anni, nel '29, aveva vestito per la prima volta la gloriosa maglia della Triestina. Brevissimo il suo... passaggio in azzurro: una sola partita in Nazionale A (Italia-Grecia 4-0 nel '34 a Milano) e quattro in B. Nel '37, per 160mila lire passò al Napoli e tre anni più tardi approdò a Padova dove praticamente concluse la sua carriera di calciatore. Abilitato allenatore nel '46, guidò la Libertas Trieste e l' anno dopo passò alla Triestina. Al Treviso nel '50, nel '53 tornò sulla panchina della Triestina e quindi, nel '54, su quella del Padova. E fu in biancoscudato che Rocco compì il suo primo capolavoro: alla testa di una formazione di « poareti » come amava chiamare i suoi giocatori, e che praticava il « catenaccio », riuscì a conquistare il terzo posto in classifica nel campionato '57-'58. Con il Milan, Rocco ottenne i risultati più prestigiosi tra i quali va annoverata la prima vittoria italiana in Coppa dei Campioni quando, a Wembley, il Milan battè il Benfica. Dopo essere passato al Torino, Rocco tornò in rossonero e visse sino in fondo la polemica che vide al centro il suo « figlio putativo » Rivera. Dopo un periodo di enucleazione per la disparità di vedute che aveva con Sandro Vitali, si era riavvicinato alla società.

AL PADOVA

AL TREVISO

CON HERRERA, VALCAREGGI E CARNIGLIA

CON ALTAFINI E TRAPATTONI

TRA RIVERA E CARRARO

I GIORNI BUI DEL MILAN

COL PRESIDENTE COLOMBO

L'ULTIMA PANCHINA

CON LIDDAS

CIAO, VECCHIO MILAN!

Addio Paron

PARON NEREO è morto. La notizia ci è arrivata mentre il giornale andava in stampa e tutto si è fermato: il dolore-vero, sentito, quello che si prova per una persona cara che ci lascia — ci ha come scaricato d'ogni energia e ci ha fatto sembrare inutile tutto quanto si era fatto in questo numero del « Guerino ». E' vero, si sapeva da tempo che Rocco era malato, ma non si voleva dar credito — inconsciamente — alle notizie che giungevano da Trieste. Eravamo convinti che la sua tempra di vecchio combattente gli avrebbe fatto vincere anche questa battaglia. E invece se n'è andato, senza poter assaporare sino in fondo la gioia di vedere il suo Milan agguantare la « stella » del decimo scudetto: una « stella » maledetta, per lui. Il calcio italiano perde un grande inventore, un personaggio inimitabile, un provocatore di vitalità, un uomo e un tecnico che con virtù e difetti equamente distribuiti hanno inciso profondamente nella storia di questo grande sport. « Il Guerino » perde un odiamato compagno di tante avventure, di tante battaglie, di giorni felici e amari: perde un amico al quale porge un saluto pieno di tristezza, appena addolcita dal ricordo della sua voce, della sua burbera semplicità, del suo spirito indomabile. Ed è questo il Rocco che ricorderemo, per sempre; per sempre accompagnati dal suo ciacolar triestino che ha accompagnato tanti anni della nostra vita, tanti giorni del nostro lavoro.

Guerino

Il sistema del Guerino

Concorso n. 26 del 25 febbraio 1979	2 triple 4 doppie 20 colonne 3500 lire	7 doppie 16 colonne 2800 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4200 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 6300 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 12.600 lire
Cagliari-Genoa	1	1	1	1	1
Cesena-Pistoiese	1X	1X	1X2	1X2	1X2
Lecce-Samb.	1	1	1	1	1
Monza-Rimini	1	1	1	1	1
Nocerina-Brescia	1X	1X	X2	1X2	1X2
Pescara-Palermo	1X	1X	1	1	1X
Samp.-Foggia	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Spal-Bari	1X2	X2	1X2	1X2	1X2
Ternana-Taranto	X	X	1	1	X
Udinese-Varese	1X	1X	1X	1X	1X
Triestina-Como	1	1	1	1	1
Livorno-Lucchese	X	1	X	1	X
Siracusa-Alcamo	X	1X	1X	1X	1X

Le due colonne di Franco Janich

1	1
X	X
1	1
1	1
X	2
1	X
X	1
X	X
X	1
X	X
1	X
X	1
1	1

CAGLIARI-GENOA

● I sardi hanno perso per la prima volta nella stagione e, forse, si sono liberati di questa sorta di complesso: ora li vediamo più in palla che mai. Quanto al Genoa, onore al valore, ma non crediamo possa fare molto.

Alla casella n. 1 il segno 1 scarseggia sempre. Quindi: 1.

CESENA-PISTOIESE

● Romagnoli sempre afflitti da problemi di classifica e di sterilità, toscani rinvigoriti dal successo sul Cagliari e decisi a vendersi a caro prezzo. In fondo un certo equilibrio c'è.

Non vogliamo strafare in un verso o nell'altro: va bene **1-X**? Per noi, sì!

LECCE-SAMBENEDETTESE

● I marchigiani si sono un po' sistemati in classifica, ma il Lecce viene dalla batosta di Brescia e deve rifarsi. Tutto sommato, il « fattore-campo » potrebbe dire una parola decisiva.

Alla terza casella il segno 1 s'è visto solo 2 volte nelle ultime 9 settimane. Allora: **1** fisso.

MONZA-RIMINI

● Nelle attuali condizioni, non vediamo come possa esserci partita: ci limitiamo a rilevare che basta guardare la classifica. Non vogliamo indugiare oltre: **1** secco.

NOCERINA-BRESCIA

● In senso tecnico il favore va al Brescia, tuttavia i campani non devono essere considerati dei derelitti, specie se ricordiamo che giocano in casa. Sarebbe quanto meno da imprudenti.

E non dimentichiamo che alla casella 5 il segno favorito dalla cabala è proprio il segno 1. Facciamo, perciò, **1-X**.

PESCARA-PALERMO

● Gli abruzzesi si battono per la terza piazza ed è ovvio che devono vincere: possono riuscirci, anche perché giocano in casa. Ma in coscienza, che si fida, a priori, del Palermo?

Ecco perché pronostichiamo: **1-X**.

SAMPDORIA-FOGGIA

● E' una partita aperta e ci teniamo a chiarirlo. Pensateci bene: può davvero succedere di tutto. Può vincere la Sampdoria (nessuna meraviglia) ed altrettanto facilmente può spuntarla il Foggia (nessuno scandalo). Il pareggio, poi, è normale.

Da tutto questo si deduce che la previsione è una sola: **Tripla!**

SPAL-BARI

● A tutta prima, il pensierino alla Spal è spontaneo, i pugliesi, però sono imprevedibili e nel calcio questo è importante. La vediamo incerta.

Pensiamo che sia il momento della seconda **tripla** disponibile.

TERNANA-TARANTO

● Sono due reduci da sconfitte, ma il « fattore-campo » assegna alla Ternana l'obbligo di vincere. Il Taranto, però ha gli stessi problemi di classifica è questo dice perché non la vediamo così semplice.

Noi, tuttavia optiamo per un pareggio: **X**.

UDINESE-VARESE

● Pronostico difficile: l'Udinese è un uragano (ma è possibile che vica sempre?) ma resta il fatto che il Varese è capace di tutto. Anche di retrocedere senza perdere a Udine.

Insomma, parliamoci chiaro: l'Udinese potrebbe « non » vincere. **1-X**.

TRIESTINA-COMO

● E' la prima vera « resa di conti »: Lo esige la classifica. La Triestina può solo vincere per continuare il discorso del primato. Altrimenti la capolista Como avrà fatto un passo avanti gigantesco. Quindi... Alla casella n. 11, i segni X consecutivi sono tre. Dunque: **1**.

LIVORNO-LUCCHESE

● Siamo nell'angiporto (o, se preferite, nei quartieri bassi della classifica) e complimenti non se ne fanno. Metteteci che è un derby e, per di più, toscano. Figuriamoci!

Visto anche come vanno le cose alla casella 12, facciamo: **X**.

SIRACUSA-ALCAMO

● Anche in questo caso: 1) non si fanno complimenti; 2) è un derby siciliano; 3) la classifica ha le sue esigenze. Fate voi le deduzioni...

Idem come sopra: **X** (e speriamo che accontenti tutti!).

SI TENGA PRESENTE CHE:

● Il segno X, nelle ultime colonne vincenti, continua a dominare: dovrebbe, però, diminuire la sua presenza. Ci teniamo a farlo presente: nelle ultime quattro settimane, infatti le presenze sono state, nell'ordine: 5, 7, 6, 6. ● La presenza del segno 1 è sempre scarsa alla prima casella. ● Il segno X sta diventando raro alla casella n. 8 (uno solo nelle ultime nove settimane) e alla casella n. 13 (uno solo da 7 concorsi in qua) ● Sempre il segno X non compare da 4 settimane alla casella n. 10 ● Alla casella n. 6 è in atto l'alternanza 1-X (e adesso dovrebbe toccare al segno 1), mentre alla casella n. 7 è in atto l'alternanza contraria (e adesso dovrebbe « uscire » il segno X).

LA SCHEDINA DELLA SETTIMANA SCORSA

Bologna-Roma 2; Catanzaro-Inter X; Lazio-Fiorentina 1; Milan-Atalanta X; Napoli-Vicenza X; Perugia-Juventus X; Torino-Ascoli 1; Verona-Avellino 2; Brescia-Lecce 1 Pistoiese-Cagliari 1; Rimini-Pescara X; Novara-Triestina 1; Cerretese-Siena X.

Montepremi: L. 5.170.576.728. Ai 40 vincitori con 13 punti vanno L. 64.632.200; ai 1.262 vincitori con 12 punti vanno L. 2.048.500.

Statistiche sulla 21. giornata di serie « B »

CAGLIARI-GENOA. Partita che nasce all'insegna dell'equilibrio. Finora, infatti, il Genoa ha giocato in Sardegna tre partite di campionato (una in serie B e due in serie A). Il bilancio di questi confronti reca una vittoria ciascuno e un pareggio. Alla pari il bilancio-reti: tre a testa. L'ultimo confronto in Sardegna risale alla stagione 73-74 (serie A) e fu quello vinto dal Genoa.
All'andata: Genoa-Cagliari 1-1.

CESENA-PISTOIESE. I confronti del dopoguerra sono cominciati nel torneo 1960-61. In terra romagnola le partite giocate finora sono nove. La tradizione sembra essere decisamente favorevole al Cesena che s'è fatto inchiodare sul pareggio in un paio di occasioni, mentre per il resto ha fatto segnare solo vittorie. Non basta: la Pistoiese è riuscita a segnare in trasferta solo nelle ultime due partite (ed infatti i due pareggi corrispondono ad altrettanti 0-0). Ne deriva che le due sole reti segnate sul campo del Cesena non hanno avuto alcuna utilità. Parla chiaro anche il bilancio complessivo delle reti.
All'andata: Pistoiese-Cesena 1-0.

LECCE - SAMBENEDETTESE. Solo di recente le due squadre si sono incontrate in serie B (le ultime due stagioni). I precedenti 6 incontri si sono disputati tutti nella serie C, a cominciare dalla stagione 1952-53. La curiosità offerta dalla scheda di questa partita è la totale assenza di pareggi, per lo meno in terra pugliese. Il Lecce ha ottenuto 6 vittorie e i marchigiani 2, su un totale di 8 partite. L'ultimo successo esterno della Sambenedettese risale alla stagione '64-'65 (una quindicina di anni fa).
All'andata: Sambenedettese-Lecce 0-0.

MONZA-RIMINI. La tradizione è, come suol dirsi, « corta ». I contatti calcistici sono, infatti, abbastanza recenti visto che si riducono alle due ultime stagioni. Il bilancio, facilissimo da compilare, reca una vittoria monzese e un pareggio (s'intende: sul campo di Monza). Le reti complessive: 2 a 1 in favore dei brianzoli.
All'andata: Rimini-Monza 0-0.

NOCERINA-BRESCIA. Nulla da dire su questa partita. Il Brescia ha avuto una vita, per dire così, più « altolocata », trascorsa in prevalenza in serie B e, quindi, a livelli che la Nocerina conosce solo adesso.
All'andata: Brescia-Nocerina 2-1.

PESCARA-PALERMO. I primi dati di bilancio del dopoguerra recano la data 1945-46, la famosa stagione « mista », la prima giocata nell'immediato dopoguerra. Dopo di che, altre cinque partite, tutte in serie B. Sul campo del Pescara si deve pur riconoscere che al Palermo, tutto sommato, è andata bene: è vero che i siciliani non hanno mai vinto, ma è anche vero che, su 6 partite, hanno portato via quattro pareggi (e non è poco). Il Pescara, quindi, è avvertito.
All'andata: Palermo-Pescara 1-1.

SAMPDORIA-FOGGIA. E' il primo confronto a Marassi con le due squadre in serie B. Le cinque partite precedenti, infatti, sono state giocate in serie A, nell'arco di tempo che va dal 1964 al 1977. Per i pugliesi, finora, non è andata male: in fondo, due pareggi li hanno pur racimolati. Intendiamoci: da parlare di càbala « buona » ne corre. Diciamo solo che, in fondo, non è proprio « nera ».
All'andata: Foggia-Sampdoria 3-1.

SPAL-BARI. E' un altro confronto fra ex-altolocati. Basti considerare che a Ferrara s'è giocato, in campionato, 8 volte, quattro in serie A e altrettante in serie B. Il bilancio riferisce di 6 successi ferraresi, di un pareggio e una vittoria del Bari, ottenuta nella stagione 1958-59, al termine di un campionato deciso (favorevolmente) per entrambe le squadre.
All'andata: Bari-Spal 0-0.

TERNANA-TARANTO. Sono dieci, nel dopoguerra, i confronti umbri di campionato. Uno solo s'è giocato in serie C, altrimenti sempre in serie B. Per il Taranto il bilancio non è poi così pingue: l'unica vittoria esterna dei pugliesi è vecchia di trent'anni, poiché risale alla serie B del 1947-48. Da dire anche che il Taranto non segna a Terni dalla stagione 1969-70, il che, tradotto in termini calcistici, equivale a dire che i pugliesi sono a digiuno di segnature da sei incontri di campionato (durante i quali, però, hanno imposto per due volte lo 0-0).
All'andata: Taranto-Ternana 1-1.

UDINESE-VARESE. Sono due squadre del nord, ma il passato riferisce di una sola partita di campionato giocata nel Friuli. La stagione 1963-64, serie B: risultato: 0-0. Facile, a questo punto, ricavare le conclusioni.
All'andata: Varese-Udinese 2-2.

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE DIECI PARTITE DI SERIE « B »

N.B. - I dati numerici si riferiscono agli incontri di campionato, giocati, nel dopoguerra, sul campo della squadra nominata per prima. Nel computo è compresa la stagione « mista » 1945-46.

	G	V	N	P	F	S
CAGLIARI-GENOA	3	1	1	1	3	3
CESENA-PISTOIESE	9	7	2	0	13	2
LECCE-SAMBENEDETTESE	8	6	0	2	12	4
MONZA-RIMINI	2	1	1	0	2	1
NOCERINA-BRESCIA	—	—	—	—	—	—
PESCARA-PALERMO	6	2	4	0	6	3
SAMPDORIA-FOGGIA	5	3	2	0	7	3
SPAL-BARI	8	6	1	1	12	5
TERNANA-TARANTO	10	6	3	1	16	5
UDINESE-VARESE	1	0	1	0	0	0

TRIESTINA-COMO. Fra le partite proposte dalla schedina del momento è quella che ha la tradizione, diciamo così, più varia. Infatti, nel dopoguerra, si sono disputati, a Trieste, undici incontri di campionato, dei quali 4 in serie A, 4 in serie B e 3 in serie C (come si vede, c'è anche una certa equanimità di distribuzione). C'è da dire che le due squadre non s'incontrano dalla stagione 1967-68 e che le ultime 4 partite di campionato, a Trieste, si sono concluse in parità. Ne consegue che, per trovare l'ultimo successo casalingo della Triestina, si deve risalire al campionato 1959-60, cioè ad un'epoca precedente all'ultima vittoria esterna del Como, che è, invece, del campionato 1960-61. All'andata: Como-Triestina 3-1.

LIVORNO-LUCCHESE. Derby tirrenico-toscano con una prerogativa: si è giocato, nel dopoguerra, o in serie A (2 volte), oppure in serie C (in undici occasioni), per un totale di 13 partite. A Livorno, il bilancio appare decisamente incerto, se è vero che il Livorno prevale per 5 vittorie contro 3 e che i pareggi sono, finora, cinque. Questi dati trovano congruo riscontro in un'altra circostanza: i risultati, di tutti i tipi, arrivano alla rinfusa, senza una sequenza precisa, com'è caratteristica, in fondo, di tutti i derbies.
All'andata: Lucchese-Livorno 1-1.

SIRACUSA-ALCAMO. Poche battute per ricordare che, negli ultimi 5 anni, s'è giocato, in campionato, a Siracusa, una sola volta. Risultato: 3-1 per il Siracusa.

I PRIMATI DA BATTERE ● MONTEPREMI totocalcio: lire 5.170.576.728, concorso n. 25 del 18 febbraio 1979. E' la quarta volta consecutiva che il limite migliora. ● Vincita di un tredici: lire 1.185.159.008, concorso n. 19 del 31 dicembre 1977.

PRONOSTICO DELL'OSPITE: Facciamo il punto della situazione: molto bene è andata Marina Morgan: 6 punti più 7, per un totale di 13. Al momento, perciò, abbiamo Franco Fava al primo posto con 14 punti (6+8); poi Antonella Lualdi e Marina Morgan con 13 (6+7); poi ancora Vanna Brosio, Antonia Bonomi e Bruno Martino con 12 punti. Undici punti hanno fatto Severino Gazzelloni e Daniela Goggi. Vengono poi i 10 punti (complessivi) di Silvia Dionisio e Maria Rosario Omaggio ed i 9 di Paola Tedesco.
La migliore colonna è di Franco Fava: 8 punti. Con 7 punti seguono Gazzelloni, Bonomi, Omaggio, Morgan, Brosio e Lualdi. Come vedete, le donne si danno da fare.

CONTROCRONACA

SETTEGIORNI IN GIOSTRA

Autorevolissimi esperti, per incarico di alcune grandi Società, hanno esaminato un progetto elaborato dai « Supercervelli » della Lega Professionisti che prevede un « ente consortile » per lo sfruttamento pubblicitario del calcio. L'idea, però, è stata drasticamente bocciata e definita soltanto un esilarante romanzo di fantascienza

Tutto quanto fa spettacolo

LUNEDI' 12 FEBBRAIO

Un celeberrimo (e catastrofico) sodalizio calcistico commentato con pregevoli versi dal grande Poeta senese Artemio Franchi:

« Trova un amico e troverai un tesoro »
dice la Bibbia, e son parole d'oro.
Ma questo non può dir manco per sogno
il Renzo Righetti che trovò Borgogno!

MARTEDI' 13 FEBBRAIO

Un vecchio e smaliziato navigatore degli oceani calcistici, incontrato per caso all'aeroporto di Roma, mi ha sussurrato all'orecchio: «Gli arbitri italiani sono tutti onestissimi. Quelli chiacchierati sono soltanto degli ingenui che frequentano, senza saperlo, cattive compagnie. Quei bravi ragazzi ignorano che al giorno d'oggi, anche nel calcio, la professione più lucrosa è il millantato credito! «Hanno chiamato il suo volo, e il vecchio marpione è sparito.

Quell'informazione mi ha lasciato del tutto indifferente, sino a quando non ho trovato il tempo ed il luogo per consultare un vocabolario. Dopo faticosa ricerca ho trovato **« millantato credito »** e, con allibito turbamento, ho letto quanto segue: « illecito penale di chi, vantando un'influenza inesistente o esagerando quella che ha presso un pubblico ufficiale o chiunque altro presti un pubblico servizio, ottiene per se o per altri denaro o altra utilità come compenso per la propria attività mediatrice ».

Dopo la lettura di questa definizione ho capito molte cose che destavano in me, sino ad oggi, sgomento e perplessità. Ho capito anche il perché di talune ibride comunanze gastronomiche, salottiere, turistiche, eccetera.

Giulio Campanati, Capo Supremo delle « giacche nere », è ricchissimo; può permettersi dunque la proficua munificenza di regalare un vocabolario a tutti gli arbitri e a tutti i dirigenti arbitrali. Con l'aria che tira, è opportuno che compia subito questo nobile gesto.

Subito. Prima che sia troppo tardi.

MERCOLEDI' 14 FEBBRAIO

Esulto perché sono stati sbugiardati e zittiti i nullatenti mentali che farneticano di « guerra civile » imminente tra il CONI e la « Repubblica delle pedate ». A conferma di quanto vado scrivendo da sempre, le dichiarazioni rilasciate congiuntamente da Franco Carraro e da Artemio Franchi sui drammatici problemi del calcio ci offrono la prova provata che i due più illustri ed autorevoli esponenti dello sport italiano si amano follemente ed operano con fattiva concretezza nella più perfetta e leale unità di intenti.

Chi si aspettava di veder esplodere gli istinti più perversi, come quelli che popolano le tragedie di Shakespeare, è rimasto terribilmente deluso. E' sgorgato, invece, un nobile effluvio di romantici affetti, degni del più patetico De Amicis.

Commosso, e pertinente, il commento del celebre latinista Orfeo Pianelli: « Nec tecum, nec sine te vivere possum ».

GIOVEDI' 15 FEBBRAIO

I cosidetti « Critici Illuminati » (che per anni mi hanno definito «uggiosa Cassandra») hanno scoperto in questi giorni, per merito di Franco Evangelisti: a) che la situazione economico-finanziaria del calcio italiano è catastrofica; b) che una dozzina di società della Lega Professionisti è irrevocabilmente condannata al fallimento; c) che delle società della Lega Semiprofessionisti è meglio non parlarne, per non subire un trauma sconvolgente; d) che l'abolizione del « vincolo » era inevitabile e che la provvidenziale « legge-Evangelisti » ha rinviato di cinque anni lo sfascio generale, mediante l'azzeramento graduale del cosidetto « capitale giocatori »; e) che i « debiti neri » non risultanti nei bilanci ufficiali delle società di Serie A e di Serie B superano i 50 miliardi; f) che, in caso di fallimento, alcuni Presidenti verranno incriminati per bancarotta fraudolenta ed emergeranno gravi reati fiscali commessi da allenatori, giocatori, managers, eccetera; g) che nessuna legge dello Stato potrà salvare dal fallimento le società in dissesto; h) che i Presidenti dissipatori saranno condannati (senza scampo) a pagare, in proprio e sino all'ultimo centesimo, i debiti delle loro società; i) che il tanto atteso « mutuo agevolato » potrà essere concesso soltanto alle società che non ne hanno bisogno, perché il Presidente del CONI (parastato) finirebbe nelle patrie galere se prestasse fidejussione in favore di società in stato prefallimentare o di Presidenti non solvibili, sorvolando sui « falsi in bilancio ».

Tutto questo hanno scoperto, con molti anni di ritardo, i Critici Illuminati che disquisiscono dottamente sulla « legge Evangelisti », sottoposta in questi giorni all'esame critico delle cosidette « parti interessate ». Mi sono molto divertito, questa mattina, a leggere i commenti della carta stampata all'incontro di ieri a Roma tra la Commissione Internazionale (presieduta dal benemerito Evangelisti) ed i « Plenipotenziari » delle Leghe Professionisti e Semiprofessionisti, capeggiati dal mitico tandem Righetti-Cestani. Quei Sommi scrivono oggi le stesse cose che il « Guerin sportivo » ha ripetuto sino alla nausea, ogni settimana, per un lustro.

Molti grandi giornali sono ristoranti (in apparenza di lusso) che non hanno una cucina propria.

VENERDI' 16 FEBBRAIO

Dialogo origliato nella sede del CONI al Foro Italico:

ONESTI: Nella lettera di risposta a Nebiolo, Artemio Franchi ha ribadito la richiesta di una diversa spartizione dei proventi del Totocalcio...

PESCANTE: Nebiolo però si dice sicuro di poter fronteggiare vittoriosamente le rivendicazioni della Federcalcio...

ONESTI: Si dice sicuro perché, come al solito, fa affidamento sull'aiuto della sua presunzione.

SABATO 17 FEBBRAIO

La settimana scorsa, per nessun altro motivo che per un doveroso aggiornamento cronistico, ho dato notizia che autorevoli esperti pubblicitari, per incarico di alcune grandi società, hanno esaminato attentamente il progetto elaborato dai « Supercervelli » della Lega Professionisti, che prevede un « ente consortile » per lo sfruttamento dello spettacolo calcistico (pubblicità, sponsorizzazione, RAI-TV e radiotelevisioni private). Ho completato quell'informazione riportando (testualmente) il giudizio espresso, dopo un'analisi scrupolosa, dai consulenti delle società: « E' un esilarante romanzo di fantascienza che merita di occupare un posto preminente tra i capolavori della nostra letteratura umoristica ».

Il mio scrupolo di cronista diligente è stato ricompensato con uno scroscio tempestoso di insulti (scritti e parlati). Sono costretto perciò a tornare sull'argomento, per rispondere ai miei detrattori.

Non conosco il « progetto-capolavoro » confezionato dai « Supercervelli » della Lega e non sono perciò in grado di stabilire se sia giustificato o meno l'improvviso e violento accesso di ilarità che ha colto i tecnici prestigiosi chiamati a consulto. Mi stupisco nell'apprendere che si tratta di « un'opera irreale e ricca di comicità » perché il compito di « Supervisore » è stato affidato dalla Lega all'avvocato Maurizio Fusi, giurista di valore mondiale che io stimo moltissimo e che gode di vasta e meritata fama per la sua rigorosa serietà professionale. Debbo supporre che il « progetto-capolavoro » non sia stato trasmesso in visione all'avvocato Fusi. Un Maestro di tal calibro, se lo avesse letto, avrebbe sicuramente negato l'« imprimatur » a quel romanzo umoristico.

Non sono d'accordo, nonostante tutto, con chi piagnucola: « Che delusione! Niente miliardi, soltanto pochi spiccioli! ». Io credo ciecamente nell'avvocato Fusi; le sue rare e prestigiose virtù offrono le più ampie garanzie; egli saprà certamente porre rimedio alle puttanate dei « Supercervelli ».

Altrettanto non si può dire, purtroppo, degli altri « Esperti di Lusso » mobilitati in gran numero dalla Lega Professionisti. Alcuni di essi, infatti, non hanno la più pallida idea di che cosa sia l'organizzazione calcistica. Con benevolo eufemismo, la loro consulenza viene giudicata « altrettanto costosa quanto catastrofica ».

Nessuna meraviglia, dunque, se l'« Astro Nascente » Righetti (succubo di perniciosi « Grilli Parlanti » e di « Esperti a gettone ») viene definito, con blasfema perfidia, « un pessimo Noschese di Ugo Cestani ».

DOMENICA 18 FEBBRAIO

E' molto divertente l'uso che si fa oggi in Italia della congiunzione avversativa « però ». Dopo lo show televisivo di Franco Evangelisti in « Diretta sport », ho sentito ripetere da molti questo commento: « E' un deputato democristiano, però è intelligente! ».

Alberto Rognoni

ArteSport premia Pruzzo e Paolo Pulici

QUARTA GIORNATA del girone di ritorno e diciannovesimo appuntamento con ArteSport, l'iniziativa «combinata» del Guerino e della Edi Grafica che intende premiare il momento più esaltante di una partita di calcio: quello del gol. Per la prima rete realizzata nella giornata (messa segno al 22' di Bologna-Roma 1-2) al bomber romanista Roberto Pruzzo verrà consegnata una litografia di Floriano Bodini dal titolo « I lupi » (a sette colori e tirata in 120 esemplari).

Per quanto riguarda il gol bello (scelto dalla redazione) il premiato è Paolino Pulici, autore del secondo gol del Torino

Grazie al suo splendido tuffo di testa (6' della ripresa), Pulici s'aggiudica « Un ortolano al mare » di Antonio Possenti, litografia a quattro colori, tirata in 120 esemplari.

CALCIOCAMPIONATO B

a cura di **Alfio Tofanelli**

Ormai solo il destino può fermare l'Udinese: gli uomini certamente no. I friulani continuano la loro solitaria cavalcata e adesso i punti di vantaggio sulle quarte classificate sono addirittura otto: una dote enorme!

Ma sono zebrette o marziani?

CAPITOLO PROMOZIONE

L'UDINESE non la ferma più nessuno. La sua è una cavalcata impressionante. Altra dimensione e, forse, altra categoria. Espugnato anche Taranto, i punti di vantaggio sulla seconda sono saliti a tre, ma quelli che effettivamente contano, sulle quarte cioè, addirittura ad otto.

SANSON può varare i suoi progettini formato serie A. Con santa pace di tutti. Chi invece sta tremando è il Cagliari, tanto per il punto perso sulle immediate inseguitrici (che sono Pescara e Monza), quanto per via di una possibile crisi psicologica che potrebbe influenzare l'ambiente. In un momento critico come questo si misurerà l'esatta forza reattiva della formazione sarda.

PESCARA E MONZA, le regolariste, hanno raccolto i previsti punti a Rimini e Bari. Entusiasmante il rilancio della Pistoiese non tanto per il gioco quanto per l'entusiasmo, l'agonismo, la determinazione evidenziate dalla formazione di Riccomini. Con la Pistoiese rifattasi sotto, ecco Foggia e Lecce, tuttora in gioco, mentre si riaffaccia di prepotenza il Genoa. Per il Foggia tutto regolare sulla Spal; per il Lecce un mezzo rovescio a Brescia (la serie positiva si è fermata a dodici); per il Genoa il consuntivo sperato tre domeniche fa da Fossati che voleva cinque punti in tre partite, e cinque punti ha avuto. A tre punti dal terzo posto, il Genoa ritrova stimoli e probabilità. Fossati spera anche di ritrovare pubblico e, di conseguenza, incassi. Negli ultimi tempi, infatti, alle casse rossoblù sono venuti a mancare almeno cento milioni preventivati a settembre. □

CAPITOLO RETROCESSIONE

STABILIRE dove inizia la zona-pericolo è molto difficile: teoricamente, dai venti punti in giù potrebbero essere nel gran valzer ben dodici protagoniste. In realtà diciamo che il baratro si apre a quota 17. Vi sono quindi coinvolte: Samp, Ternana, Spal, Taranto, Cesena, Rimini, Varese e Nocerina.

QUELLE CHE STANNO peggio sono le ultime cinque, ma anche la Spal deve stare attenta ai fatti suoi perché sembra aver infilato un pericoloso declino. Taranto e Cesena hanno accusato brutte botte nell'ultimo turno. I rossoblù di Mazzetti, buscando in casa, hanno peggiorato notevolmente la media, perché dobbiamo aggiungere al —2 accusato contro l'Udinese anche il —1 della domenica precedente (pareggio casalingo col Palermo). La Samp ha preso un brodino a S. Benedetto quando se la stava vedendo bruttissima. Anche il Rimini ha acciuffato un punto prezioso, considerando l'antagonista che aveva di fronte (Pescara).

IN QUESTA CLASSIFICA, c'è anche una zona-cuscinetto. La affollano Brescia, Palermo, Bari e Samb. Il « poker » ha molte buone possibilità di condizionare anche le prime piazze. Brescia e Bari, soprattutto, ci sperano ancora. Ma anche il Palermo ci fa un pensierino, dopo la splendida rimonta sulla Ternana. Il Brescia è stato riportato da Simoni su binari di notevole rendimento. Se riuscirà a ritrovare prolificità offensiva, ecco che Saleri potrebbe concretizzare un sogno accarezzato da tempo. Per tentare una risalita decisiva, il Bari avrebbe invece avuto bisogno di liquidare il Monza. □

ABBIAMO VISTO PER VOI

PISTOIESE-CAGLIARI 1-0

Adesso in Toscana si sogna...

PISTOIA. Il Cagliari cade alla giornata numero diciannove. Gli isolani non perdevano dal giugno del '78: Coppa Italia, amichevoli, campionato, tutta una lunga serie positiva. Ma il botto era nell'aria, dopo tre consecutivi pareggi piuttosto mediocri. Autrice del colpo a sensazione una Pistoiese arcigna, vogliosa di vincere, agonisticamente puntigliosa, anche se non « bella », tecnicamente, come altre volte. Questa Pistoiese sul campo amico è un rullo compressore. In dieci partite ha lasciato solo un punto agli avversari (Samp): per il resto tutti punteggi pieni, con diciannove gol all'attivo. Solo l'Udinese può vantare un rendimento simile.

Il segreto della Pistoiese sta nei suoi terribili « vecchietti »: quelli in campo (Frustalupi e Rognoni, a sinistra) e quello in panchina, a fianco del « mister » Riccomini, pronto a gridare le istruzioni giuste (Vieri, a destra)

FRUSTALUPI E ROGNONI sono saliti in cattedra e quando « girano » i « vecchietti » tutta la Pistoiese va a mille. Può far cilecca anche Saltutti; può incepparsi un po' la manovra in Torrisi o Borgo: non importa. Fondamentale è che vadano a giri pieni i « nonni ». E così la Pistoiese si rilancia, facendo gongolare il festoso pubblico che ha fatto realizzare alla Melani Corp. il record d'incasso (oltre 70 milioni!). Torna in ballo il discorso promozione: se ne è discusso a lungo, alla vigilia, in una tavola rotonda organizzata da TV Pistoia Libera, emittente magistralmente condotta da Bardelli e Giovannini. S'è convenuto che per la Pistoiese issarsi in A sarebbe un grosso affare: commerciale, turistico, di prestigio.

A PISTOIA hanno capito tutto, non solo sul campo. Basti pensare che il Direttore del locale E.P.T. ha avuto la rilevante idea di allestire vetrine speciali in tinta arancione nelle città che domenicalmente visita e, per contro, imbandierare la città coi colori avversari quando calano le squadre ospiti ai cui tifosi vengono offerti « menù » turistici, speciali tariffe alberghiere, sconti ed agevolazioni in ogni campo. Il calcio come veicolo di propaganda e di commercio. Intelligentemente i pistoiesi percano di trarre vantaggi dal calcio. Il « boom » è notevole, la Pistoiese potrebbe persino andare in A.

IL CAGLIARI non aveva forse tenuto conto di tutte queste componenti che si intrecciavano a latere del big-match della domenica numero venti, tant'è vero che, nel ritiro di Montecatini, il presidente Delogu, nelle ore della vigilia, riteneva i suoi capaci di resistere anche all'aggressione arancione. Cosa succede nel « clan » rossoblù? Apparentemente nulla, ma Gigi Riva è apparso « tirato » e lo stesso Tiddia piuttosto sicuro. Delogu, poi, cerca di mimetizzare qualche preoccupazione dietro il forzato sorridente viso di circostanza. Insomma: è un Cagliari in calando, e quindi fa sorgere improvvisi dubbi perché sappiamo bene cosa può accadere in un ambiente che, a cose che si mettono storte, può reagire in maniera assolutamente negativa. I ricordi del passato sono ancora freschi.

LA PARTITA? Abbastanza nervosa, confusa e senza un filo logico. Hanno risolto le individualità, più che la coralità. Il Cagliari è apparso in salute nonostante la sconfitta, però trova maggiori difficoltà di sempre ad andare verso il gol. E la difesa non è più granitica come in altre occasioni, eccezion fatta per Canestrari che, davvero, è stato il miglior acquisto isolano. Contro una squadra un po' sfilacciata, pur se psicologicamente salda, la Pistoiese si è avventata compiendo un capolavoro di generosa abnegazione. Ed ha vinto, meritatamente, rispolverando entusiasmi che dopo la sconfitta di Monza si erano affievoliti. □

A PAGINA 32 **PISTOIESE-CAGLIARI** A COLORI

CHE SUCCEDE DOMENICA

● NON SPICCA una vera e propria partitissima, ma è certo che Cagliari-Genoa ha mille motivi di fascino. S'è da verificare, in una volta sola, se realmente il Cagliari sta entrando nella spirale della crisi e, per contro, se il Genoa è davvero in risalita di rendimento collettivo, oltreché di risultati. Per risorgere definitivamente i rosso-blù liguri avrebbero bisogno di far risultato sull'isola.

● NON CONSIDERANDO l'Udinese ormai in fuga solitaria e per di più col Varese all'orizzonte (la carta propone una passeggiata...) ecco Monza e Pescara da seguire attentamente, mentre la Pistoiese calerà a Cesena, nella tana di una « disperata », per dar vita al « derby degli ex » (Frustalupi, Rognoni, Lombardo, Moscatelli contro Settini, Speggiorin, Dossena). Fra le pugliesi d'altura, per un Lecce che torna in campo amico dopo la doppia trasferta nordista, attendendo la pericolosa Samb, c'è il Foggia che viaggia e rischia grosso a Genova nella tana della Samp che torna a Marassi dopo quasi due mesi.

● DICEVAMO di Monza e Pescara. I brianzoli devono affrontare la disperazione del Rimini ed il Pescara le rinate ambizioni del Palermo. Sono partite con l'insidia.
IN B, NON CI SONO « match » che non abbiano etichette invitanti. Quindi Bari-Spal promette molto chiamando gli emiliani al rilancio e i baresi alla conferma di ritrovati equilibri. E Nocerina-Brescia potrebbe avere in serbo eccitanti sviluppi visto che i campani sono tutt'altro che spacciati.

MERCATO: PRIME VOCI

UDINESE primattrice anche nel mercato sotterraneo. Gli osservatori delle « grandi » di serie A seguono particolarmente Bilardi, De Bernardi, Leonarduzzi. Il più appetito, però, è Fanesi del quale il Torino chiede ragguagli ogni settimana. Le ultime referenze offerte al dottor Bonetto sono state quelle di Previdi, attuale manager del Brescia, che come « osservatore », ha trascorsi granata piuttosto importanti. Previdi ha seguito Fanesi in Udinese-Rimini e ne è rimasto impressionato.

IL RIMINI sta in campana per il suo Mazzoni, appetito da molte società del Nord. Se il Brescia ce la facesse ad inserirsi in un discorso di serie A è probabile che il mediano biancorosso possa approdare alla società di Saleri.

MOSCATELLI è un altro « pezzo » piuttosto corteggiato. Domenica scorsa, a Pistoia, c'era la Juve, rappresentata da Parola, a visionare il portierone arancione. Però anche l'Atalanta ha fatto precise « avances ».

LA PISTOIESE ha in rampa di lancio Torrisi per il quale potrebbe riprendere un certo discorso la Lazio alla quale il forte centrocampista già interessava lo scorso anno quando avrebbe voluto rilevarlo dal Chieti.

TERNANA già molto attiva. Cardillo insegue due « punte » da innestare nel telaio attuale che modificherà anche a centrocampo. Ha già acquistato Marcucci (classe 1959), ala-centravanti del Montecatini (C/2). Cardillo giura che Marcucci sarà il nuovo Paolo Rossi.

IL VARESE sta piazzando i suoi prodotti migliori. Se al Bologna resterà Montanari, la mezza punta Russo (otto gol fino ad oggi) vestirà il rossoblù.

CROCE DEL SUD

a cura di **Gianni Spinelli**

● A PALERMO contestazione e minisciopero dei giocatori per stipendi e premi non riscossi. Solito cancan con intervento riparatore del dirigente di turno. La dinamica comincia ad essere ricorrente nel sud, una vera escalation. Fra l'altro, è saltata la cortina del silenzio che prima copriva queste «disonorevoli» sortite. Dunque, « panni sporchi» lavati alla luce del sole e ammissioni di responsabilità. Un passo avanti: del resto che senso può avere nascondere certe realtà? Il fatto è che le società hanno passivi notevoli (errori del passato) e che gli incassi accusano flessioni improvvise. Il Palermo deve scoprire l'arte di arrangiarsi: ammalato Barbera, il presidente gattopardo, tocca al vice presidente Cammarata far... apparire i soldi, magari dopo una lezione del mago Binarelli.

● A FOGGIA Babbo Natale è arrivato con ritardo: occorrevano i teloni anti-pioggia e, zac, Nicola Zipeto, imprenditore che ha fatto fortuna in Canada, ha promesso di provvedere personalmente alla spesa. Una manna scesa dal cielo povero del meridione. Babbo Natale poi, in un altro raptus di generosità, ha pagato le centomila lire necessarie per svolgere un allenamento su un campo privato. Il presidente Augeli ringrazia: ci fosse un signor Zipeto al giorno!

● ANGELO FRAPPAMPINA già «Guerin di bronzo» per la serie C, è ancora nella ricerca di una propria identità. Ha perso qualche colpo, il terzino d'attacco del Bari, specie dopo il lavaggio del cervello praticatogli da Santececca che cercò di farne una sorta di «centrocampista del primo passaggio». Frappampina è ancora sotto choc, in preda anche a strane paure. Di tanto in tanto, si riparla di lui: c'è l'osservatore Tizio, l'osservatore Caio. Se è vera gloria, si vedrà. Il Bari, votato a sborsare, ci spera.

● A NOCERA, continua lo show: stavolta, alla ribalta, sono i giocatori: erano sorte voci di un boicottaggio a Mazzia, arrivato col proclama pronto al posto dell'incolpevole Giorgi, e loro si sono affrettati a stilare un comunicato (uffa, la mania ha contagiato anche i calciatori!). Il contenuto? Scontato: i giocatori si sono affrettati a smentire le illazioni «confermando stima e disponibilità professionale al nuovo allenatore allo scopo di raggiungere insieme quel risultato finale che tanto sta a cuore a tutti». Disponibilità a parte, a questo punto, è forse meglio chiedere aiuto al Santo protettore della città.

● PIETRO SANTIN, allenatore del Lecce, crak di Brescia a parte, raccoglie finalmente i consensi che avrebbe meritato da tempo. Tanta gavetta in Serie C, sui campi caldi della Campania, e una promozione casuale, commentata con scetticismo. Bene, ora tutti scoprono Santin. Ma, ahimé, con quanto ritardo!

L'INTERVISTA

RENZO CORNI è avvilito. Il calcio lo ha distrutto. « Quel » calcio di Nocera, dove accadono cose incredibili. Dopo aver causato le dimissioni di Bruno Giorgi che non poteva più resistere nel clima intimidatorio col quale lo circondavano i tifosi, ecco anche Corni alla disperazione. Ascoltiamo il suo sfogo.
« Non potevo neppure recarmi più in sede. Mi attendevano per picchiarmi! ».

— Di cosa sei accusato?
« Non lo so. Un capro espiatorio ci vuole. Dopo aver "linciato" Giorgi, adesso nella "bagarre" ero entrato io ».

— Ma non hai rotto ogni rapporto?
« Sì, non era più possibile continuare. Col Presidente Orsini abbiamo trovato un accordo ed ho fatto le valigie ».

— Che tipo di minacce ti hanno fatto?
« Le peggiori. Due settimane fa ho anche incassato un paio di diretti al mento, per difendere Giorgi ».

— Ma i dirigenti non ti proteggevano?
« Hanno provato. Ma hanno corso i loro bravi rischi. E allora è stato meglio troncare. Non potevo permettere che ci rimettessero i dirigenti. Loro, in fondo, a Nocera devono vivere ».

— Hai dei rimproveri da fare?
« Nessuno. Ricordiamoci che la Nocerina si è issata in B a spese del Catania, dopo un campionato incredibilmente vinto. E ricordiamoci anche che Nocera non è... Napoli. Come si può sperare di mandare avanti una decorosa squadra di B con mezzi tanto scarsi a disposizione? ».

CHI SI RIVEDE

ZIGONI è tornato a colpire. Suo uno dei tre gol con cui il Brescia ha capovolto lo svantaggio che accusava col Lecce dopo lo sfortunato avvio. « Zigoni », ancora genio e sregolatezza, potrebbe rappresentare l'asso nella manica di Gigetto Simoni nel finale di campionato, quando il Brescia tenterà lo « sprint » verso le primissime piazze.

MERLO è comparso nel Lecce formato trasferta. Ed appena è giunto lui, ecco Santin fare frittata a Brescia, interrompendo la serie-sì dei salentini che durava ormai da dodici giornate. Sarà stato un caso, ma perché Mimmo Cataldo non ha consigliato il suo tecnico a lasciar perdere, visto che l'utilizzazione di Merlo era stata concordata solo per le gare casalinghe?

CHIARUGI sta ritrovando il gusto della rete. Nelle ultime tre partite ha segnato due volte. Non per niente è il favorito dei tifosi blucerchiati. « Cavallo pazzo », infatti, è diventato il reuccio incontrastato della Gradinata Sud di Marassi ed è primo in tutte le classifiche di gradimento che i tifosi doriani hanno ancora la voglia di organizzare.

NOBILI è rientrato in pianta stabile nel Pescara ed il suo ritorno è coinciso con due prestazioni positive della squadra: 4-1 al Foggia e pareggio nell'ostica trasferta di Rimini. Angelillo si sta ricredendo: e se la ragione dello « sparato » Pescara dell'inizio fosse stato proprio Bruno Nobili?

TOP SECRET

LUCCHI è ancora alle dipendenze del Cesena. Tutto il polverone sollevato sulle sue presunte dimissioni dalla carica di « manager » bianconero è stato artificioso. In realtà Lucchi è ancora il braccio destro di Manuzzi, come possiamo documentare, dopo averlo visto visionare a Pistoia la squadra arancione che dovrà incontrare il Cesena domenica prossima.

CARDILLO è il « manager » della serie B più inseguito da grossi « club », dopo Claudio Nassi. Il D.S. della Ternana pare destinato a trasferirsi ad una grossa società « nordistica », mentre per Nassi si fanno sempre più insistenti le voci di un suo approdo a Firenze dove rileverebbe Manni.

IL PESCARA annuncia novità: fino ad oggi la poltrona manageriale biancazzurra era ricoperta a mezzo servizio da Ballico che, in realtà, è il segretario generale del Pescara. Il nome che rimbalza sul tavolo presidenziale di Capacchieti è quello di Ernesto Bronzetti, attuale D.S. del Campobasso.

IL RIMINI ha confermato Renato Cavalleri che lavorerà per la società biacorossa secondo una nuova formula che non prevede il « full-time ». Cavalleri si stabilirà a Montecatini e da lì seguirà la campagna acquisti-vendite del Rimini recandosi in sede due volte alla settimana: in tal modo, potrà « visionare » meglio quegli elementi giovanili che i romagnoli inseguono da anni e che dovranno acquistare tempestivamente per concretizzare la giusta politica invocata dal presidente Giovannini.

SE NE PARLERA'

PIANGERELLI è uno dei più rappresentativi 'pezzi' del Cesena linea-verde. Su di lui punta molto Manuzzi per far quadrare il bilancio stagionale. Il Cesena, quest'anno, lascia ogni domenica i suoi migliori virgulti che abbondano nelle file della « Primavera ». A Genova un altro ventenne, Piraccini, ha allungato la serie dopo Arrigoni, Zuccheri, Fabbri, Morganti. E' chiaro che Piangerelli è il più forte della « nouvelle vague » bianconera: grinta e garretti d'acciaio, visione di gioco e voglia di affermarsi. Un autentico polmone sempre in movimento. Al Cesena di quest'anno, però, di Piangerelli ne occorrerebbero almeno tre.

MONELLI, anni sedici, sarà la grande « rivelazione » primaverile del Monza. Alfredo Magni lo ha già portato tre volte in panchina, tanto per fargli respirare aria di prima squadra. Il « ragazzino » è puro prodotto emiliano; viene dalla Scandiano da dove lo prelevò, due anni fa, Sergio Sacchero, pagandolo una trentina di milioni. Negli « allievi » fa gol a caterve. Ha guizzi da autentico fuoriclasse ed il fiuto del gol caratteristico dei goleador di autentica razza.

VAGHEGGI è uno degli « uomini nuovi » del campionato. Dopo una stagione al Varese, Giacomini ha cercato di eliminare nel ragazzo le troppe pause di rendimento che lo affliggevano nel fresco passato. Ci sta riuscendo e Vagheggi, utilizzato sovente come « tredicesimo » decisivo, ha risposto magistralmente alle sollecitazioni del suo « mister » segnando gol scintillanti. Vagheggi iniziò cinque anni fa nel Montevarchi, è una scoperta autentica di Efrem Dotti, allora manager dei valdarnesi.

Mentre nel girone A il Como continua la propria marcia trionfale, nel girone B il Pisa accusa qualche segno di stanchezza: si fanno sotto Catania e Matera. In coda alle classifiche è piena bagarre.

Lotta aperta per non retrocedere

IL COMO fa il vuoto, il Pisa arranca, ma tiene la posizione e anche se cede un punto nei confronti del Catania, vincitore sul campo di una Reggina che non perdeva il passo da undici domeniche, vede ancora immutato il suo vantaggio rispetto alla terza classificata (che non è più la Reggina bensì il Matera). Per quanto riguarda le battistrada la situazione appare abbastanza chiara; per la piazza d'onore, invece, il gioco si fa sempre più incerto ed avvincente.

AL NORD il Novara ha battuto la Triestina con un gol del piccolo e sgusciante Sanseverino. Si è così portato ad un punto dagli alabardati, che sono stati agganciati da una Reggiana di nuovo in buona vena (come ha dimostrato il pareggio sul campo di quella Cremonese che in questi ultimi tempi appare in discreta condizione). Viene avanti, a tutta birra, il Parma ormai a due soli punti dalla zona promozione. Poi ci sono Biellese ed Alessandria (in gran spolvero i grigi di Capello) a quota ventidue. In coda invece si fanno sempre più drammatiche le posizioni del Modena, battuto in casa dal Treviso, e del Trento, travolto a Parma. Il Padova è andato a strappare un prezioso pareggio sul campo dello Spezia, il Treviso ha vinto a Modena, il Lecco ha fatto pari a Forlì.

NEL GIRONE B in aggiunta a quanto abbiamo già detto per la situazione al vertice una nota per l'Arezzo, che ha sconfitto il Chieti e lo ha raggiunto insieme al Campobasso (pari interno con la Cavese) a quota ventidue e si è portato così a tre lunghezze di distanza dalla seconda piazza. In coda, eccezion fatta per la Paganese isolata a 14 punti, ben 19 squadre sono racchiuse tra quota 17 e quota 19. Una vera e propria bagarre.

TRIESTINA. Como tiene banco nel cartellone del girone A di domenica prossima. Ci sarà la consacrazione del Como? Derby di fuoco a Novara, ospite la Biellese e a Reggio Emilia, ospite il Forlì. Il Parma fa verifica a Casale. Nell'altro raggruppamento sarà interessante vedere come il Catania si comporterà con quella Turris che nel 1979 ha camminato di pari passo con le grandi (10 punti come Catania e Pisa). □

Il personaggio
Carlo Ancellotti

GIOCA nel Parma da centravanti di manovra. Chi lo ha visto dice che è un talento naturale. Classe ne ha e da vendere. Controllo di palla preciso, tanto da fermo che in piena corsa, col destro e col sinistro. Chiara visione di gioco, dinamica notevole, corsa elegante, intelligenza tattica, abilità nell'appoggio e nella conclusione. Si chiama Carlo Ancellotti è nato, pensate un po', nella terra degli amati nemici di Reggio Emilia: a Reggiolo, il 10 giugno 1950. E' longilineo, ben messo atleticamente. Graziano Landoni, allenatore del Parma, ha il pallino dei centravanti di manovra. Le sue squadre, dal Grosseto, all'Arezzo, al Pisa, hanno sempre giocato con un centravanti che spazia su ampie zone del campo. Sul numero nove di movimento costruisce le sue squadre: a Grosseto e a Pisa aveva Di Prete. A Parma ha trovato questo Ancellotti, cioè l'elemento ideale per quel tipo di manovra che Landoni predilige. Due ali larghe, un perno centrale che fa spazio, lancia, si inserisce, tira.

IL PARMA di Landoni deve molto ad Ancellotti ed alla sua bravura, e su questo ragazzino dall'aria candida, capelli scuri, lo sguardo pulito, si fondano molte delle speranze della società biancocrociata. Sia per quanto riguarda la scalata alla serie B, sia per quanto concerne questioni di bilancio, che spesso si riescono a far quadrare solo quando in casa nasce il pezzo pregiato. Ancellotti è appunto un « calibro grosso ». L'Inter lo ha già osservato. Si dice addirittura che ha acquistato, sulla base di 250 milioni, la comproprietà. La notizia può essere vera. □

● **GABRIELLINI**, una speranza bruciata verde? L'interrogativo comincia ad essere ricorrente. La punta arrivò al Napoli con credenziali da favola. Qualcuno (Gianni Di Marzio in testa) giurava su di lui: **« Vedrete, il Napoli, ha già pronto il nuovo Savoldi ».** Invece, finora, soltanto delusioni. Gabriellini, finito in prestito in C, alla Salernitana, fa addirittura panchina.

MIGLIORI DEL CAMPIONATO

GIOCATORI. 6 punti: Ancellotti (Parma); 5: Cannata (Pisa), Braghin (Biellese); 4: Conforto (Biellese), Zaniboni (Forlì), Santi (Lecco), Picano (Campobasso), Salvori (Chieti), Salvadori e Mariani (Empoli), Burla (Cavese), Rappa (Catania), Sanguin (Padova), Wierchowod (Como), Leonarduzzi (Triestina).

ARBITRI. 5 punti: Faccenda, Giaffreda, Pairetto, Corigliano, Agate; 4: Casella, Colasanti, Leni, Parussini, Pezzella, Savalli, Simini, Vallesi, Tubertini.

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

GIRONE A: Boldini (Novara); Mantovani (Mantova), Testoni (Reggiana); Sanguin (Padova), Wierchowod (Como), Francisca (Casale); Skoglund (Piacenza), Centi (Como), Ancellotti (Parma), Leonarduzzi (Triestina), Barozzi (Alessandria).
Arbitri in vetrina: Adamu, Corigliano, Bianciardi.

GIRONE B: Strino (Turris); Malerba (Empoli), Nobile (Lucchese); Silva (Campobasso), Rabacchin (Cavese), Rispoli (Latina); Rappa (Catania), Barlassina (Catania), Zobbio (Empoli), Rambotti (Arezzo), Beccaria (Chieti).
Arbitri in vetrina: Agate, Galbiati, Tubertini.

CLASSIFICA MARCATORI

GIRONE A: 9 reti: Cavagnetto (Como); 8: Motta (Casale); 7: Scarpa (Parma), Fiaschi (Como), Panozzo (Triestina); 6: Crepaldi (Piacenza), Zandegù (Treviso), Calisti (Alessandria); 5: Enzo (Biellese), Mondonico (Cremonese), Angeloni (Forlì), Frutti (Mantova), Muguanesi (Spezia), Gasparrini (Trento).

GIRONE B: 9 reti: Barbana (Pisa); 7: Zobbio (Empoli), Bonaldi (Lucchese); 6: Messina (Cavese), Simonato (Teramo); 5: Picat Re e Raffaele (Matera), Bortot e Pianca (Reggina), Di Prete (Pisa), Barone (Turris).

SERIE C1: RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (3. giornata di ritorno): ***Alessandria-Biellese 2-0; *Mantova-Juniorcasale 1-1; *Forlì-Lecco 1-1; *Spezia-Padova 1-1; *Como-Piacenza 2-0; *Cremonese-Reggiana 1-1; *Parma-Trento 4-0; Treviso-*Modena 2-1; *Novara-Triestina 1-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Como	29	20	11	7	2	25	12
Triestina	26	20	9	8	3	16	10
Reggiana	26	20	7	12	1	20	12
Novara	25	20	8	9	3	17	11
Parma	24	20	8	8	4	20	10
Biellese	22	20	6	10	4	17	14
Alessandria	22	20	7	8	5	23	19
Piacenza	21	20	5	11	4	20	20
Cremonese	20	20	6	8	6	18	17
Forlì	20	20	7	6	7	19	18
J. Casale	20	20	6	8	6	13	15
Mantova	19	20	3	13	4	12	12
Treviso	16	20	3	10	7	14	15
Spezia	15	19	2	11	6	17	20
Padova	15	20	3	9	8	12	24
Lecco	14	20	3	8	9	13	21
Trento	12	19	3	6	10	8	23
Modena	12	20	2	8	10	12	24

PROSSIMO TURNO (domenica 25-2, ore 15): **Trento-Alessandria; Novara-Biellese; Triestina - Como; Piacenza - Cremonese; Reggiana-Forlì; Lecco-Mantova; Padova-Modena; Juniorcasale-Parma; Treviso-Spezia.**

GIRONE B

RISULTATI (3. giornata di ritorno): ***Arezzo-Chieti 2-0; *Barletta-Turris 0-0; *Campobas.-P. Cavese 0-0; *Latina-Livorno 0-0; *Lucchese-Paganese 1-0; *Matera-Teramo 2-0; *Pisa-Empoli 1-1; Catania-*Reggina 1-0; Salernit.-Benevento sosp. 0-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Pisa	27	20	10	7	3	24	16
Catania	25	20	7	11	2	22	15
Matera	24	20	7	10	3	17	13
Reggina	23	20	7	9	4	14	13
Chieti	22	20	7	8	5	13	12
Campob.	22	20	7	8	5	18	11
Arezzo	22	20	6	10	4	16	12
Latina	19	20	4	11	5	13	21
Benevento	19	19	7	5	7	16	13
Turris	19	20	5	9	6	15	15
Teramo	18	20	5	8	7	17	17
Livorno	18	20	3	12	5	11	13
Pro Cavese	18	20	4	10	6	13	21
Salernit.	17	19	5	7	7	14	16
Empoli	17	20	2	13	5	14	18
Barletta	17	20	5	7	8	15	19
Lucchese	17	20	3	11	6	15	17
Paganese	14	20	3	8	9	9	14

PROSSIMO TURNO (domenica 25-2, ore 15): **Benevento-Arezzo; Reggina-Barletta; Paganese-Chieti; Pro Cavese-Latina; Livorno-Lucchese; Empoli-Matera; Teramo-Pisa; Campobasso-Salernitana; Catania-Turris.**

Il Como delle meraviglie

IL COMO di Pippo Marchioro... batte in testa. Guida la classifica del suo girone, è la squadra di C/1 che ha totalizzato il maggior numero di punti, che ha segnato più gol e vinto più partite. Rischia di far corsa solitaria, soprattutto se riuscirà a superare, senza danno, la trasferta del prossimo turno (che vedrà impegnati gli « azzurri » sul campo della Triestina).
Che l'undici lariano disponga di elementi di valore è un dato di fatto. C'è gente che ha fatto la serie A: da Vecchi a Pozzato, da Campidonico, a Melgrati, a Fiaschi. E c'è gente giovane che promette una brillante carriera. Dal tornante « tutto pepe » Mancini, al centrocampista Centi, al difensore di scuola interista Pancheri, allo stopper Wierchowod nato nel bergamasco, a Spirano, ma di origini russe. Per non dire del jolly difensivo Gozzoli, dell'attaccante Nicoletti e di quel Todesco, che sta disputando il torneo di Viareggio con il Napoli, un giovane di notevole interesse. Insomma un Como esperto ma proiettato nel domani.

LO GUIDA, come abbiamo detto, Pippo Marchioro. Il « mister », in estate, aveva avuto la possibilità di andare ad allenare una squadra di serie A, ma preferì tornare a Como per riproporre le proprie idee. Se dall'alba si vede il buon giorno, Marchioro ha scelto giusto. La squadra gioca dell'ottimo calcio, sa attaccare con notevole dinamismo, sa difendersi. Piace e diverte. Tutte cose che soddisfano i dirigenti. Ma il Como non è tutto qui. Una buona parte è in giro per l'Italia. La società, infatti, ha diverse comproprietà: Piotti con l'Avellino, Guidetti con il Vicenza, Fontolan con l'Inter, Trevisanello con l'Ascoli, tanto per rimanere nel campo della serie A. E in più, collocati nelle squadre di C/1 e C/2, ha una quarantina di giocatori che costituiscono un capitale non indifferente. Il Como non è solo una grande squadra: è anche una solida società.

● **PRESENTATO** ufficialmente a Roma il torneo anglo-italiano, giunto quest' anno alla sua quarta edizione. Per l'Italia parteciperanno alla manifestazione Chieti, Cremonese, Juniorcasale e Pisa. Per l'Inghilterra, Matlock, Sutton, Barnet e Nuneaton. Il torneo avrà inizio il 14 marzo e si concluderà il 25 aprile. Il regolamento prevede la compilazione di due distinte classifiche: una per le squadre italiane, l'altra per le inglesi. Le prime due classificate disputeranno la finale in Italia. Le precedenti edizioni sono state vinte tutte quante da squadre italiane: Monza, Lecco e Udinese.

● **RIMPASTO** al vertice del Mantova calcio. Tonino Rangoni, concessionario Fiat, non è più il presidente della società. Al suo posto è subentrato Romano Freddi, il più intraprendente dei « pizzaioli » italiani. Freddi, infatti, confeziona pizze, le congela e le esporta. Subito dopo il rimpasto dirigenziale, la società ha provveduto a tamponare il vuoto lasciato dal direttore sportivo Nardino Previdi passato al Brescia. L'incarico è stato affidato a Dante Micheli, che già lo ricoprì alcuni anni or sono.

Le squadre di testa iniziano a perdere colpi. La capolista Imperia crolla di schianto a Montevarchi, il S. Angelo raccoglie un punto a Pavia, il Fano perde a Roma e il Rende pareggia col Savoia. Ma alla fine, nulla cambia

Il torneo delle occasioni perdute

NEL GIRONE A l'Imperia è stata battuta in modo nettissimo da un Montevarchi per nulla rassegnato a fare da comparsa. In coabitazione con il liguri, al comando della classifica, si è portata la Sangiovannese che ha strappato, al termine di una partita combattutissima, un punto al Montecatini. Alle spalle del duo di testa, continua il suo inseguimento la Cerretese, costretta ad uno squallido pareggio casalingo da un Siena ancora alla ricerca del miglior gioco. Ad un solo punto dai verdi di Cei troviamo Carrarese e Montevarchi che, grazie ai franchi successi ottenuti ai danni di Viareggio e Imperia, si sono riproposte quali probabili protagoniste di questo girone. In coda la situazione non è certamente più limpida. Ha vinto il Grosseto (3-1 in casa al Savona) e ha pareggiato l'Olbia (1-1 contro il Prato), mentre Savona, Viareggio e Albese hanno ulteriormente peggiorato la propria posizione con le tre secche sconfitte di domenica.

NEL GIRONE B il S. Angelo continua a non vincere e le inseguitrici continuano a non approfittarne. In questa ventesima giornata i lombardi non sono andati oltre al pareggio a Pavia ma, come abbiamo già detto, nessuno ne ha approfittato. Il Pergocrema si è visto raggiungere a 5' dalla fine dal Fanfulla, al termine di una partita che definire rocambolesca sarebbe poco; mentre l'Adriese ha rischiato grosso a Monselice. Unica squadra a farsi sotto il Seregno, che è riuscito a strappare l'intera posta al Vigevano. In coda inutile dire che l'Audace ha perso e che l'Omegna ha fatto altrettanto. La Rhodense ha compiuto un piccolo passo avanti portandosi ad un punto dal Legnano, quest'ultimo beffato all'80' dal Bolzano.

NEL GIRONE C il Fano ha perso 2-0 a Roma. Era già da qualche settimana che i granata non si esprimevano al meglio, ma sabato a Roma hanno toccato probabilmente il fondo. Una squadra che è a +1 in media inglese (unica dei quattro gironi) non può prendersi il lusso di disputare una partita come quella che la vedeva opposta ai «banchieri». Alle sue spalle l'Anconitana ha battuto il Frosinone su di un campo reso impossibile dalla pioggia. In terza posizione troviamo il Frascati, vittorioso sul campo-amico nei confronti del Gallipoli. Nel fondo-classifica il Pro Vasto si è reso protagonista di un vero miracolo vincendo sia il recupero infrasettimanale col Formia che il match di domenica con il Brindisi. Continuano a perdere sia l'Avezzano che il Gallipoli, imitati dal Riccione, mentre il Lanciano prosegue la sua piccola marcia trionfale che, salvo imprevisti, gli dovrebbe consentire di recuperare il terreno perduto nella prima fase del torneo.

NEL GIRONE D il Rende è riuscito a limitare i danni a 7' dalla fine grazie ad un gol del fromboliere De Brasi. I biancorossi di Zanotti se l'erano vista veramente brutta dopo che Gobetti gli aveva rifilato un magistrale uno-due nei primi minuti ma, alla fine, la maggior esperienza dei calabresi ha riportato in equilibrio l'incontro. Alle spalle della capolista hanno perso sia il Siracusa (4-3 a Cosenza) che il Marsala, quest'ultimo battuto dall'Alcamo che, in virtù di questo successo, si è portato al secondo posto. Esordio fortunato per Vitali, nuovo mister del Sorrento. I rossoneri sono apparsi come trasformati, andando in gol dopo appena 8' con Colaprete e mettendo al sicuro il risultato al 22' con Iannamico. A essere sinceri il 2-0 sembra punire un po' troppo il Crotone che, tra l'altro, non poteva schierare alcuni titolari. Per quello che riguarda le ultime posizioni, da registrare i pareggi del Trapani e del Cassino e le sconfitte di Vittoria e, appunto, Crotone. Per le quattro «sorelle» di sventura la situazione si è fatta molto pesante, essendo la Palmese (quint'ultima) a 17 punti. Sembra quindi sempre più probabile che la lotta per non retrocedere sia un discorso ristretto a queste formazioni e, sinceramente, non siamo in grado di stabilire quale sarà a salvare le penne... □

I migliori del campionato

GIOCATORI. 7 punti: De Brasi (Rende); 6: Turola (Adriese), Jaconi (Carpi); 5: Mattolini (Cerretese), Braida (Conegliano), Fiorentini (Fanfulla), Ballabio (Seregno), Catroppa (Anconitana), Fragasso (Brindisi), Tacchi (Casertana), Failli (Marsala), Mauro (Vigor Lamezia), Panizza (Carrarese); 4: Di Mario (Carrarese), Malisan (Sangiovannese), Trevisan e Cazzola (Fano), Donatelli (Riccione), Favero (Vis Pesaro), Cassano e Brilli (Alcamo), Cinquegrana (Messina), Bellopede (Sorrento).

ARBITRI. 6 punti: Lussana, Marchese, Valente; 5: Baldini, De Marchi, Sanricca, Basile, Gamberini, Vergerio, Ongaro; 4: Balsamo, Boschi, Camarlinghi, Cerofolini, Galbiati, Graziani, Greco, Ramicone, Scevola, Testa, Tosti.

Le squadre della settimana

GIRONE A. De Filippis (Siena); Mangoli (Cerretese), Filippi (Massese); Panizza (Carrarese), Scannerini (Prato), Tognaccini (Sangiovannese); Cini (Carrarese), Sorbi (Montevarchi), Tosetti (Sanremese), Ottonello (Imperia), Maiolino (Grosseto).

ARBITRI: Vergerio, Pellicanò, Sagrestani.

GIRONE B. Paese (Bolzano), Ventura (Seregno), Sironi (Fanfulla), Florin (Vigevano), Dainese (Pro Vercelli), Broggio (Bolzano), Previtali (Pergocrema), Regali (Pavia), Ballarin (Adriese), Pirola (Pergocrema), Corti (Santangelo).

ARBITRI: Valente, Pampana, V. Damiani.

GIRONE C. Casagrande (Lanciano); Raimondi (Pro Vasto), Di Giacomo (Osimana); Frandoli (Anconitana), Combi (Lupa Frascati), Apostoli (Anconitāna); Crialesi (Banco Roma), Cardaccia (Pro Vasco), Canzanese (Francavilla), Raggi (Banco Roma), Marchini (Pesaro).

ARBITRI: Basile, Palmeri, Gamberini.

GIRONE D. Pietti (Casertana); Facciorusso (Cassino), Colaprete (Sorrento); Moretti (Savoia), Parente (Lamezia), Onor (Messina); De Brasi (Rende), Gobetti (Savoia), Pitino (Alcamo), Liguori (Cosenza), Terraroli (Rende).

ARBITRI: Luci, Mele, Ougaro.

Classifica marcatori

14. Pietropaolo (Pro Patria); 12. Toscano (Brindisi), Trevisan (Fano), Manservigi (Adriese) e Ballarin (Siracusa); 10. Pazzaglia (Siena), Pitino (Alcamo), Puricelli (Pavia), De Brasi (Rende) e Regonesi (Fanfulla); 9. Angiolillo (Rhodense), Tacchi (Casertana), Umile e Failli (Marsala), Bressani (Montevarchi), Spina (Vis Pesaro) e Amato (Giulianova); 8. Barbuti (Cerretese), Forte (Almas Roma), Sacco (Imperia), Braida (Conegliano), Lovison (Anconitana), Ingrassia (Banco Roma), Cinquegrana (Messina) e Ballabio (Seregno).

SERIE C2: RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

VENTESIMA GIORNATA: **Carrarese-Viareggio 2-1; Cerretese-Siena 0-0; Civitavecchia-Almas s.i.c.; Derthona-Massese 3-0; Grosseto-Savona 3-1; Montecatini-Sangiovannese 2-2; Montevarchi-Imperia 4-2; Olbia-Prato 1-1; Sanremese-Albese 3-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Imperia	26	20	10	6	4	23	13
Sangiovan.	26	20	10	6	4	24	15
Cerretese	25	20	8	9	3	30	14
Carrarese	24	20	9	6	5	25	17
Montevar.	24	20	9	6	5	21	20
Montecat.	23	20	9	5	6	22	13
Sanremese	22	20	7	8	5	16	10
Siena	22	20	7	8	5	19	16
Prato	19	20	6	7	7	18	17
Almas R.	19	20	5	9	5	19	19
Massese	18	20	5	8	7	15	18
Civitavec.	18	20	5	8	6	10	15
Derthona	18	20	6	6	8	18	25
Albese	16	20	3	10	7	20	26
Viareggio	15	20	4	7	9	18	24
Savona	15	20	4	7	9	17	27
Grosseto	14	20	3	8	9	20	28
Olbia	14	20	4	6	10	13	29

PROSSIMO TURNO (domenica 25, ore 15): **Albese-Cerretese; Almas Roma-Montevarchi; Civitavecchia-Derthona; Imperia-Viareggio; Massese-Sanremese; Prato-Carrarese; Sangiovannese-Grosseto; Savona-Olbia; Siena-Montecatini.**

GIRONE B

VENTESIMA GIORNATA: **Audace-Conegliano 0-2; Bolzano-Legnano 1-0; Fanfulla-Pergocrema 3-3; Mestrina-Carpi 1-0; Monselice-Adriese 1-1; Pavia-Santangelo Lod. 1-1; Pro Patria-Rhodense 0-0; Pro Vercelli-Omegna 1-0; Seregno-Vigevano 1-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
S. Angelo	29	20	11	7	2	27	14
Pergocr.	26	19	9	8	2	28	18
Seregno	26	20	9	8	3	27	18
Adriese	26	20	9	8	3	28	20
Pavia	24	20	8	8	4	21	15
Vigevano	22	20	6	10	4	16	13
Pro Patria	21	20	6	9	5	23	14
Conegliano	21	19	6	9	5	22	17
Mestrina	21	19	7	7	6	17	16
Fanfulla	20	20	6	8	5	24	20
Bolzano	19	20	4	11	4	19	15
Carpi	19	20	4	11	5	22	19
Pro Verc.	18	19	4	10	5	21	23
Monselice	17	20	5	7	7	16	21
Rhodense	16	20	5	6	9	21	23
Legnano	16	19	3	10	7	13	22
Omegna	11	20	2	7	11	10	25
Audace	2	19	0	2	17	7	50

PROSSIMO TURNO (domenica 25, ore 15): **Adriese-Mestrina; Carpi-Audace; Conegliano-Omegna; Legnano-Seregno Brianza; Pergocrema-Pavia; Pro Vercelli-Monselice; Rhodense-Fanfulla; S. Angelo Lodigiano-Bolzano; Vigevano-Pro Patria.**

GIRONE C

VENTESIMA GIORNATA: **Anconitana-Frosinone 1-0; Bancoroma-Fano (s) 2-0; Civitanovese-Lanciano 1-2; Francavilla-Avezzano 3-0; Giulianova-Riccione 4-0; Lupa Frascati-Gallipoli (s) 1-0; Monopoli-Osimana 1-1; Pro Vasto-Brindisi 1-0; Vis Pesaro-Formia 2-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Fano	30	19	12	6	2	32	12
Anconit.	26	20	9	8	3	20	14
Frascati	25	20	8	9	3	19	17
Vis Pesaro	23	20	6	11	3	21	15
Brindisi	22	20	7	8	5	27	20
Osimana	22	20	5	12	3	22	18
Civitanov.	22	20	7	8	5	16	13
Giulianova	21	20	7	7	6	31	22
B. Roma	20	20	5	10	5	23	21
Francav.	20	20	7	6	7	22	21
Frosinone	19	20	6	7	7	18	18
Formia	19	20	5	9	6	14	20
Monopoli	18	20	3	12	5	13	15
Lanciano	16	20	4	8	8	13	20
Riccione	16	20	3	10	7	10	22
Pro Vasto	15	20	5	5	10	10	22
Gallipoli	13	20	3	7	10	12	21
Avezzano	13	19	4	5	11	15	27

PROSSIMO TURNO (domenica 25, ore 15): **Brindisi-Vis Pesaro; Civitanovese-Anconitana; Fano Alma Juv-Giulianova; Formia-Banco Roma; Frosinone-Lupa Frascati; Gallipoli-Monopoli; Lanciano-Francavilla; Osimana-Pro Vasto; Riccione-Avezzano.**

GIRONE D

VENTESIMA GIORNATA: **Alcamo-Marsala 1-0; Cassino-Palmese 0-0; Cosenza-Siracusa 4-3; Nuova Igea-Vittoria 1-0; Ragusa-Messina 0-0; Savoia-Rende 2-2; Sorrento-Crotone 2-0; Trapani-Casertana 0-0; Vigor Lamezia-Potenza (s) 0-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Rende	27	20	9	9	2	23	13
Siracusa	24	20	10	4	6	30	21
Alcamo	24	20	8	8	4	20	11
Marsala	22	20	9	4	7	31	24
Messina	22	20	7	8	5	21	16
Sorrento	22	20	7	8	5	18	17
Vigor L.	22	20	7	8	5	21	21
Cosenza	21	20	8	5	7	19	17
Potenza	21	20	7	7	6	16	14
Ragusa	21	20	8	5	7	14	16
Casertana	20	20	7	6	7	21	21
Nuova Igea	19	20	7	5	8	23	24
Savoia	18	20	6	6	8	18	20
Palmese	17	20	4	9	7	11	18
Crotone	15	20	5	5	10	17	25
Cassino	15	20	6	3	10	15	25
Vittoria	14	20	3	8	8	15	19
Trapani	14	20	3	8	9	9	19

PROSSIMO TURNO (domenica 25, ore 15): **Casertana-Ragusa; Crotone-Cosenza; Marsala-Cassino; Nuova Igea-Vigor Lamezia; Palmese-Messina; Potenza-Savoia; Rende-Sorrento; Siracusa-Alcamo; Vittoria-Trapani.**

SERIE C2 - OGGI PARLIAMO DI...

Una squadra già promossa: il Fano di Bagnoli

GAMBIN

E' LA COMPAGINE che, dopo una ventina di giornate di campionato, ha messo assieme il maggior numero di punti di tutta la C-2. La allena Bagnoli, ex giocatore di discreto livello che — qualche anno fa — guidò anche il Como in serie A. Parliamo, l'avrete capito, del Fano Alma Juventus, compagine marchigiana partecipante al girone C della serie C-2 che, a quattro mesi dalla conclusione del campionato, si può considerare virtualmente promossa. La squadra granata — che dispone dell'attacco e della difesa migliori dell'intero raggruppamento — nel breve spazio della fase ascendente del campionato ha letteralmente stracciato la concorrenza di compagini sia pur agguerrite, come Brindisi, Anconitana e Civitanovese, ed ora si trova a dover amministrare un vantaggio che le permette, comunque, di dormire sonni tranquilli.

COMPLESSO non propriamente giovanissimo, il Fano di Bagnoli si affida a giocatori d'esperienza nei ruoli-chiave della propria manovra. In porta troviamo Gregorutti, trentaduenne estremo difensore collaudatissimo per queste scene, mentre la difesa viene registrata dagli esperti Gazzola (28 anni, già del Bari) e D'Amico (che l'anno scorso, a Senigallia, riuscì persino a mettere a segno 10 reti). A centrocampo giostrano il tecnico Arienti (ventiseienne mediano proveniente dal Seregno), l'ex mantovano Innocentin e il tornante Macciò, già dell'Ascoli, dell'Atalanta e del Brindisi.

MA E' IN prima linea che la compagine capolista dispone di un potenziale assolutamente unico (almeno per la categoria) annoverando elementi del calibro di Trevisan, Gambin, Del Pelo e Zaffini. Claudio Trevisan è il bomber riconosciuto dei granata e molti lo ricorderanno per aver giocato — sino a due anni fa — in serie B nella Samb. Altro attaccante di spicco è la mezza-punta Giorgio Gambin, trentunenne pupillo di Giambattista Fabbri ai bei tempi del Piacenza e elemento dotato di un tiro e di una classe sicuramente ragguardevoli. Cresciuto nelle giovanili della Spal, Gambin ha giocato nel Brindisi, nel Giulianova e nel Rimini ed oggi — in maglia granata — sta tentando di ritornare a giocare a livelli tecnici più rispondenti alle proprie possibilità.

A POCO PIU' di metà campionato — come detto — il Fano si trova nell'invidiabile condizione di guardare i propri avversari dall'alto di un vantaggio che lo pone al riparo da qualsiasi sorpresa. Se a ottobre sembrava che la parte del protagonista dovesse spettare all'Anconitana di Mialich (complesso giovane e costruito in estate con estrema saggezza), oggi le parti si sono invertite, e di tutto questo — i tifosi del Fano — devono ringraziare Osvaldo Bagnoli, un tecnico che a Como e a Rimini non è certo stato capito a sufficienza.

Amato alla follia

HA 24 ANNI, gioca mediano e in 20 gare ha messo a segno sinora nove reti. Parliamo proprio di lui, di Salvatore Amato, centrocampista cresciuto nelle giovanili laziali e divenuto oggi punto di forza del Giulianova. Domenica, contro il Riccione, Amato ha realizzato addirittura una doppietta, e nella classifica dei cannonieri (almeno per quanto riguarda la lotta ingaggiata dai centrocampisti) il ragazzo ha superato Cinquegrana, il collega cresciuto nella Sampdoria e oggi in forza al Messina (l'ex savonese ha infatti centrato 8 bersagli). Terzo, a quota 7, il laterale del Marsala, Trotta, che — naturalmente — vanta lui pure un passato calcistico di tutto rispetto (crebbe nelle formazioni giovanili dell'Atalanta). Trotta, Amato, Cinquegrana: tre illustri incompresi in cerca di riscatto che fanno più gol dei propri colleghi di prima linea...

CONOSCIAMOLI MEGLIO

CARRELLATA SUI PROTAGONISTI DEL CAMPIONATO

CIANCHETTI Claudio
(19-4-'54, terzino)

'73-'74	Reggiana	B
'74-'75	Pisa	C
'75-'76	Ravenna	C
'76-'77	Olbia	C
'77-'78	Carpi	D
'78-'79	Carrarese	C-2

BOCCHIO Giuliano
(6-4-'57, ala)

'75-'76	Cremonese	C
'76-'77	Cremonese	C
'77-'78	J. Casale	C
'78-'79	Adriese	C-2

FRAGASSO Corrado
(25-4'50, attaccante)

'70-'71	Viterbese	C
'71-'72	Viterbese	C
'72-'73	Casertana	C
'73-'74	Trapani	C
'74-'75	Trapani	C
'75-'76	Reggina	C
'76-'77	Reggina	C
'77-'78	Reggina	C
'78-'79	Brindisi	C-2

CAU Giuseppe
(30-3-'55, centravanti)

'73-'74	Cagliari	Giov.
'74-'75	Vittoria	D
'75-'76	Avellino	B
'76-'77	Vittoria	D
'77-'78	Messina	D
'78-'79	Messina	C-2

BRESSANI Giuseppe
(2-10-'52, ala)

'71-'72	Imola	C
'72-'73	Imola	D
'73-'74	Empoli	C
'74-'75	Empoli	C
'75-'76	Parma	C
'76-'77	Montevarchi	D
'77-'78	Montevarchi	D
'78-'79	Montevarchi	C-2

FIORENTINI Stefano
(23-7-'58, difensore)

'75-'76	Torino	Giov.
'76-'77	Ivrea	D
'77-'78	Ivrea	D
'78-'79	Fanfulla	C-2

AMATO Salvatore
(3-9-'55, laterale)

'74-'75	Lazio	Giov.
'75-'76	Siracusa	C
'76-'77	Giulianova	C
'77-'78	Giulianova	C
'78-'79	Giulianova	C-2

COLLAVINI Dionisio
(20-2-'51, interno)

'70-'71	Padova	C
'71-'72	Padova	C
'72-'73	Sorrento	C
'73-'74	Avellino	B
'74-'75	Brindisi	B
'75-'76	Marsala	C
'76-'77	Acireale	C
'77-'78	Palmese	D
'78-'79	Palmese	C-2

CARRARO Renato
(5-1'57, portiere)

'75-'76	Juventus	Giov.
'76-'77	J. Casale	C
'77-'78	Sanremese	D
'78-'79	Sanremese	C-2

BALLABIO Arturo
(3-12-'49, libero)

'67-'68	Monza	B
'68-'69	Monza	B
'69-'70	Verbania	C
'70-'71	Seregno	C
'71-'72	Monza	B
'72-'73	Palermo	A
'73-'74	Palermo	B
'74-'75	Palermo	B
'75-'76	Palermo	B
'76-'77	Seregno	C
'77-'78	Seregno	C
'78-'79	Seregno	C-2

DELLA BIANCHINA M.
(7-1-'54, stopper)

'72-'73	Genoa	B
'73-'74	Genoa	A
'74-'75	Genoa	B
'75-'76	Samb	B
'76-'77	Pisa	C
'77-'78	Mantova	C
'78-'79	Gallipoli	C-2

CONDEMI Antonio
(23-10-'57, terzino)

'76-'77	Reggina	C
'77-'78	Reggina	C
'78-'79	Nuova Igea	C-2

COSE DA DIRE

Audace ma non troppo

NEL CALCIO, come del resto in tutti gli altri giochi, c'è chi vince e c'è chi perde. O per lo meno dovrebbe essere così. In queste poche righe vorremmo parlare della famosa eccezione che conferma la regola: l'Audace. La compagine rossonera dopo venti partite non ha che due (dicasi due) punti in classifica, con un rapporto di reti fatte e subite che si aggira sull'1 contro 7. La sfortunata compagine veronese ha cominciato a soffrire quest'estate, quando i dirigenti furono costretti (per impellenti motivi di bilancio) a vendere tutti i pezzi pregiati. Furono lanciati dei giovani con la speranza che non sfigurassero, ma dopo sei partite, i veneti non erano ancora riusciti a conquistare un benché minimo punticino. Alla settima di campionato l'Audace va a giocare a Vercelli. Tutti si aspettano la solita batosta e invece i ragazzi di Beraldo strappano il pari sotto gli occhi stupiti dei tifosi piemontesi. Sembra l'inizio di una nuova epoca, qualcuno comincia a sperare nel miracolo. L'allenatore annuncia (addirittura!) che crede nella possibilità della salvezza o, quantomeno, di disputare un campionato dignitoso. Inutile dire che da quel giorno l'Audace è passato da una sconfitta all'altra senza battere ciglio, senza dare pensieri alle avversarie. Il 4 febbraio match casalingo con il Vigevano, una squadra non forte ma con qualche ambizione. E' 0-0. Nessuno crede più nella salvezza né in un campionato dignitoso. Ma il risultato porta un po' di sereno in casa e tutti sono contenti. I baby, che hanno avuto l'occasione di giocare un intero torneo; i tifosi, che possono andare in giro a testa alta perché la loro squadra non regala niente a nessuno; Farina, perché anche se i risultati non sono proprio ottimi, ha speso poco... E così si tira avanti, senza far drammi.

SECONDA RIBALTA

Macchi l'antidivo

MACCHI

SE UN GIOCATORE dichiara che in C2 si trova benissimo, che non desidera neanche lontanamente di essere ceduto ad una società di serie superiore, lo si prende per pazzo. Se si aggiunge il fatto che ha 27 anni e ha giocato nella Fiorentina, nel Napoli, nel Vicenza e nel Cesena è ancora peggio. Ma quando a dire queste cose è un certo Emiliano Macchi, nipote di Luciano Chiarugi, crolla il mondo.
« Vedi, mi hanno sempre accusato di avere un carattere impossibile, di essere un pazzoide. Ma non era vero niente. Il mio unico handicap è stato quello di non aver mai trovato qualcuno in grado di capirmi ».
— Quando si parla di Macchi viene subito in mente il nome di Chiarugi.
« Lo so, ma non ci assomigliamo per niente. Invece mi sono fatto un nome (nemmeno tanto buono, n.d.r.) *perché tutti mi paragonavano a lui. Ma siamo diversi ».*
— Hai dei rimpianti?
« No, assolutamente ».
— Hai detto che nessuno ti ha capito. Con quale allenatore ti sei trovato « meno peggio »?
« Con Valcareggi. E' un grosso personaggio e gli auguro tutto il bene possibile ».
— E se ti chiedessi di esprimere un desiderio?
« Vorrei andare in C1 col Siena. Sarebbe il massimo ».

Marco Montanari

SERIE D

Arbitrava a Scicli, in Sicilia e i tifosi gli hanno tirato le pietre. Una cosa è certa:

Puccini non piace più

QUALCUNO stenterà a crederci, ma in quarta serie succede anche che un arbitro, al decimo della ripresa, non sappia più come fare per proseguire a dirigere un incontro. E' capitato domenica al signor Casu, di Bari, che nel corso dell'incontro Gubbio-Sassuolo (valevole per il girone C della serie D) si è visto costretto a sospendere momentaneamente l'incontro perché i due guardalinee — Paoluzzi e Orsini, di Roma — erano stati colti da leggero malore a causa dell'intenso freddo imperversante. Mariani, l'ex attaccante dell'Inter che in quindici anni di carriera pensava proprio di averne viste di tutti i colori, nell'assistere a questa scena se n'è rimasto letteralmente di stucco: il ragazzo, infatti, sta concludendo la propria carriera nel Sassuolo (che è penultimo in classifica e sta rischiando di retrocedere tra i Dilettanti) e, avanti di questo passo, finirà per appassionarsi ai racconti di Kafka. La partita, per la cronaca, è terminata con la vittoria dei padroni di casa per due reti a zero (ennesima rete messa a segno da Luciani) ed è potuta proseguire perché Sangermano del Gubbio, e Giramotti, del Sassuolo, si sono adattati — per una domenica —a fungere da guardalinee, abbandonando qualsiasi velleità di carattere agonistico. Chi non si è affatto adattato, per contro, è stato Giampietro Puccini, il direttore di gara romano designato a dirigere una partita del girone F (quella fra Scicli e Paternò). Al settimo minuto della ripresa, con le due squadre bloccate sullo 0-0, un tifoso decideva di gratificare l'arbitro di una sassata, e Puccini — sbalordito — sospendeva l'incontro.

IL CAMPIONATO è giunto nel frattempo alla ventiduesima domenica di gioco. Tre squadre (Romanese, Città di Castello e Squinzano) si possono considerare virtualmente promosse, e buone speranze sussistono anche per Arona, Fermana, Rondinella e Terranova. Nelle file di queste compagini militano atleti un tempo famosi come Spadetto (Terranova), che giocò centravanti nell'Inter, nel Bari e nella Sampdoria, Volpato (Romanese), che fu mezzala nel Torino, nel Catania e nel Varese, e Petraz (Squinzano), che giocò libero nel Modena, nel Perugia e nella Salernitana. Le promozioni, come noto, saranno due per girone, e qualche speranza la nutrono pure compagini dal passato glorioso come Novese, Entella, Venezia, L'Aquila e Juve Stabia.

Paolo Ziliani

CLASSIFICA MARCATORI

19. Ricciarelli (Pietrasanta); 15. Bacchiocchi (Sulmona) e Notariale (Fasano); 13. Tunzi (Squinzano); 12. Pizzi (Fermana); 11. Bresolin (Montebelluna), Berretti (Imola), Bernardis (Piombino); 10. Frucco (Palmanova), Fiorentina (Imola), Cappellaro (Abano), Compagnucci (Elpidiense), Mureddu (Sant'Elena), Galassi (Rosetana) e Tucci (Morrone); 9. Colloca (Aurora Desio), Marnati (Abbiategrasso), Prati (Benacense), Zerbini (Montebelluna), Bosco (Romanese), Luciani (Gubbio), Rinaldi (Cuoiopelli), Militello (L'Aquila), Bognanni (Fasano), Chiacchio (Frattese) e Musumeci (Mazara).

di Alberto Rognoni

Un invito cordialissimo a un amico dilettissimo affinché studi il modo di evitare critiche e sospetti a proposito delle designazioni arbitrali

Lettera aperta a Ferrari Aggradi

ESIMIO FERRARI AGGRADI, subisca con cristiana rassegnazione, La scongiuro, la mia impudenza di grafomane rompiballe e mi risparmi la Sua leggendaria « ira funesta » condonandomi graziosamente la sfrontatezza di questa missiva. La quale missiva, come mi appresto a dimostrarLe, attinge la sua motivazione alla fonte casta e limpidissima da cui zampillano i miei sentimenti di deferente, religiosa amicizia nei confronti della di Lei venerata Persona.

Per niuna cosa al mondo mi sarei peritato d'importunarLa se non mi fossi sentito in obbligo prepotente di renderLa edotta della losca congiura che alcuni ignobili gaglioffi stanno tramando ai Suoi danni. Come la sconfortante esperienza di ogni giorno ci insegna, l'arma che comunemente viene usata nel nostro Paese per abbattere i Potenti è la denigrazione. Sappiamo dalla storia essere antico costume italico quello di diffondere pettegolezzi, malignità e calunnie, nell'ignobile intento di demolire la reputazione e la credibilità dei Personaggi ai quali si vuol sottrarre il potere. L'ultima Vittima Illustre di questo vile attentato ha nome, come è noto, Giovanni Leone.

Per non accrescere oltre il lecito la Sua inquietudine, non farò cenno veruno al diverso e più crudele terrorismo politico che i dementi della fantapolitica, sedotti dai mitomani truffaldini, hanno accreditato con perfidia a tal punto persuasiva da indurre il Parlamento a decretare un'inchiesta sull'assassinio di Aldo Moro.

GIA' IN ALTRA occasione non remota La intrattenni, se ben ricordo, su questo sgradevole argomento della denigrazione. Ebbi a concludere, allora, con profonda amarezza, che la calunnia è come una moneta falsa: infatti molte persone incapaci di emetterla la fanno circolare senza scrupolo. Ciò è stato sempre vero; oggi più che mai. E' soprattutto vero nel « pianeta calcio », dove i presidenti paranoici, i managers spregiudicati e gli allenatori incapaci sono alla disperata ricerca, dopo le sconfitte delle loro squadre, di un alibi che trasferisca ad altri le loro colpe. Non trovandone uno più suggestivo ed efficace, essi farneticano puntualmente di persecuzione arbitrale, di favoritismi clientelari, di designazioni addomesticate. E di altro ancora, più spregevole e blasfemo, che il pudore, oltre al rispetto che Le debbo, mi inibisce persino di adombrare.

Non mi faccia il torto, mio Diletto ed Illustrissimo Amico, di congetture ch'io porga ascolto a quelle infami mormorazioni. Nessuno al mondo coltiva quanto me e più di me la dogmatica certezza che, al pari dei Suoi valorosi colleghi della CAN Alessandro D'Agostini e Sergio Gonella, Ella sia meritevole del « Premio Nobel dell'Onestà ». Io trascorro infatti la mia giornata a magnificare (talvolta anche in polemica con i Suoi detrattori) le Sue virtù preclare: la Sua rettitudine inespugnabile, la Sua illibatezza verginale, la Sua coscienza adamantina, la Sua imparzialità inconcussa, la Sua patologica allergia all'obbedienza ed alla sudditanza. Io vado giustamente fiero d'aver coniato lo slogan « Il Povero Cristo Ferrari Aggradi è batteriologicamente puro ». Gassato o non gassato, non fa differenza.

A cagione appunto della stima sconfinata che nutro nei di Lei riguardi, e nei riguardi altresì dei Suoi Due incommensurabili Scudieri, mi coglie una violentissima collera, mista a profonda amarezza, allorché mi giunge all'orecchio l'eco del cicalecció perverso al quale s'abbandonano immondi (e non pochi) « professionisti dell'insinuazione ».

E' ben vero che la maldicenza rende peggiore chi la usa e chi l'ascolta di chi la subisce; pur conscio di ciò, io non mi rassegno. Mi ribello ed esplodo. Per niuna cosa al mondo potrei tollerare, senza una furente reazione, che si scalfisca con ignobili menzogne l'Immagine Sacra di Tre Divinità Cristalline, dinnanzi alle quali tutti gli abitanti del « pianeta-calcio » dovrebbero vivere in perenne adorazione. Anche in questo caso, purtroppo, si registra un costante e deplorevole incremento del fenomeno dell'assenteismo.

LUNGI DA ME il sadico ed irriverente proposito di denunziarLe, con dettagliata verbalizzazione, ciò che di sacrilego vanno spropositando i « pappagalli maldicenti ». Oltre allo spazio, mi manca, per farlo, anche il coraggio.

Se, ancorché pusillanime, ho trovato bastevole ardire per impugnare la penna e vergare, con maldestra mano, questo foglio, lo ascriva a un diverso motivo: quello cioè di confessarLe l'angoscia che, nei giorni scorsi, mi ha cagionato la lettura di alcuni autorevoli organi di stampa, laddove Critici Prestigiosi hanno severamente censurato i criteri di conduzione del Potentato che Ella autorevolmente governa, denunziando altresì, più in particolare, taluni sconcertanti accadimenti. Valutazioni soggettive? Alcune, forse. Ma non tutte.

Né di calunnie si tratta, e neppure di pettegolezzi. Questo è il motivo primario del mio accoramento. I fatti biasimati sono tutti, o quasi tutti, riferiti con irrefutabile rigore storico. I Fustigatori sono arbitrologi di chiara fama e godono del massimo credito per la loro celebrata serietà professionale. Si rassicuri, mio Diletto ed Illustrissimo Amico, nulla ho ravvisato in quelle narrazioni critiche che possa, in qualsivoglia guisa, intaccare o deteriorare la reputazione Sua cristallina e neppure quella dei Due Benemeriti Cirenei che Le prestano preziosissimo aiuto a trascinare dolorosamente, lungo il sentiero sdrucciolevole del Suo Golgota, la pesantissima croce della CAN. Quei fatti e quei rilievi (ecco ciò che più mi contrista) forniscono involontariamente ingredienti utili e pregiati alla folta schiera dei manipolatori che fabbricano maldicenza.

FERRARI AGGRADI, CAMPANATI E FRANCHI

PER AMOR DI DIO, mi assicuri Ella di non giudicarmi stolto a tal punto da attribuire un significato meno che nobile alle funzioni di conciliatore che Ella, secondo le gazzette, si sarebbe assunto nel deamicisiano intento di propiziare uno storico abbraccio di pace tra Menicucci e Garonzi, i due più simpatici, pirotecnici e divertenti personaggi tra quanti calcano la scena calcistica. Non mi faccia il torto di supporre che le preoccupazioni più sopra manifestate derivino dall'aver letto che, a seguito delle perplessità espresse (il giovedì) dal Presidente partenopeo Ferlaino per la designazione di Menegali, Ella si è dato premura di accompagnare (il sabato) da Roma a Napoli quel celebrato « Principe del Fischietto », vestendo i panni della « vigile scorta ».

Non mi reputi in cotal guisa ottuso da dare la pur minima rilevanza al fatto che, avendo quell'anima candida di Valcareggi condannato le mattane del fischiettatore Paolo Milan, Ella si è trasferita fulmineamente in Lombardia per assistere alla partita Monza-Pistoiese, onde costatare « de visu » se il Suo amico Valcareggi abbia torto o ragione quando afferma che « quel ragazzo è casalingo e non è da Serie A ».

Non si lasci catturare, La scongiuro, dal sospetto che io abbia preso in seria considerazione coloro che hanno chiamato in causa Lei innocente per l'eroico comportamento in Sampdoria-Monza di Menegali (« Tanto nomini nullum par elogium », esclama Orfeo Pianelli ogni volta che sente menzionare quel Grande) ed altresì per la mancata audizione, in sede di giudizio, del guardalinee fuggiasco.

Ho ignorato anche, lo giuro, le stoltezze che qualcuno ha scritto su Napoli-Lazio a proposito del perché (e per desiderio di chi) il fiorentino Lapi non ha ripetuto al Tribunale calcistico quanto aveva confidato agli amici all'indomani della gara. Se c'è una colpa in tutto ciò, quella colpa va ascritta alla Commissione Disciplinare, bersaglio prediletto ormai di tutti i Critici più insigni. Sotto il titolo: « Paradossali valutazioni della giustizia calcistica », il quotidiano « Il Giorno » ha scritto: « Quando non aiuta la legge a trovare l'inganno, ci pensano le sentenze ».

MA QUESTE SONO vane ciance, mio Diletto ed Illustrissimo Amico, che La sfiorano appena. Quel che mi terrorizza, invece, è la lettura di accuse come questa: « E' delittuoso designare il "quasi-debuttante" Mascia (diventato celebre dopo l'assedio di Ascoli) a dirigere Avellino-Torino, gara che opponeva una squadra che si batte per il primato ad un'altra che lotta per la salvezza ». Più ferocemente, e per lo stesso motivo, è stata deplorata la designazione del « Nuovo-Di-Zecca » Vallesi di Pisa, sesto toscano a Udine per l'incontro col Rimini. In questi madornali errori (ancorché commessi in buona fede) sguazzano (e s'inebriano) gli « stakanovisti della calunnia ».

Mi corre l'obbligo d'informarLa, a questo proposito, che la politica di mandare allo sbaraglio i « giovani virgulti », con il grave rischio di bruciarli, viene definita « temeraria e demenziale » dai più autorevoli Arbitrologi, oltre che dalle « Giacche-nere » stesse. Io scoppio in lagrime (pensando a Lei, a D'Agostini e a Gonella) quando leggo sul giornale questo giudizio crudele: « Le follie dei designatori, che usano due pesi e due misure con il pretesto di lanciare i giovani, distruggono il campionato e sobillano i terroristi degli stadi ».

Se io piango dirottamente è perché sono certissimo che quegli errori, ancorché macroscopici, vengono commessi da Lei e dai Suoi Scudieri per niun altro motivo che per la liliare ingenuità che adorna nobilmente le Vostre Anime Elette. Io singhiozzo e mi dispero perché i « professionisti della denigrazione », che tramano nell'ombra una losca congiura, sono purtroppo di tutt'altro avviso che il mio.

Voglia dunque il Signore illuminarLa, onde le designazioni arbitrali cessino, in futuro, di offrire ai gaglioffi motivi per denigrarLa, cosicché abbiano a placarsi le legittime apprensioni che nutre per la Sua sorte il di Lei umilissimo servitore.

ALBERTO ROGNONI

OGNI DOMENICA sommiamo i voti assegnati a ciascun giocatore ed arbitro dai giornali indicati nei singoli prospetti. Dividendo la somma per tante volte il numero delle presenze quanti sono i giornali considerati, si ottiene settimanalmente il parametro delle singole classifiche.

SERIE A

DOPO LA 18. GIORNATA

Graduatoria arbitri

	PUNTI						
	Gazzetta dello sport	Guerin Sportivo	Tuttosport	Corriere & Stadio	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1. Michelotti	44	37	39	39	159	6	6,625
2. Agnolin	58	52	53	47	210	8	6,562
3. D'Elia	57	47	52	52	208	8	6,500
4. Menicucci	58	51	47	52	208	8	6,500
5. Mattei	48	44	46	44	182	7	6,500
6. Ciulli	37	30	31	32	130	5	6,500
7. Pieri	56	46	51	52	205	8	6,406
8. Benedetti	34	30	31	33	128	5	6,400
9. Lo Bello	34	31	34	29	128	5	6,400
10. Menegali	51	40	43	45	179	7	6,392

Graduatoria giocatori

	Gazzetta dello sport, Tuttosport Guerin Sportivo, Corriere & Stadio	PUNTI	PRES.	QUOZ.
PORTIERI	Piotti (Avellino)	487	18	6,763
	Castellini (Napoli)	462	18	6,416
	Conti (Roma)	459	18	6,375
	Zoff (Juventus)	457	18	6,348
TERZINI	Maldera (Milan)	461	18	6,402
	Reali (Avellino)	460	18	6,389
	Salvadori (Torino)	406	16	6,343
	Ceccarini (Perugia)	455	18	6,319
	Collovati (Milan)	448	18	6,222
	Ranieri (Catanzaro)	422	17	6,205
LIBERI	Baresi (Milan)	475	18	6,597
	Frosio (Perugia)	465	18	6,456
	Bini (Inter)	383	15	6,383
	Wilson (Lazio)	453	18	6,291
STOPPER	Baresi (Inter)	448	18	6,222
	Della Martira (Perugia)	447	18	6,208
	Gentile (Juventus)	445	18	6,180
	Bachlechner (Bologna)	416	17	6,117
TORNANTI	Filippi (Napoli)	482	18	6,694
	Oriali (Inter)	435	17	6,397
	Bigon (Milan)	403	16	6,297
	Orazi (Catanzaro)	423	17	6,220
CENTROCAMPISTI	Pecci (Torino)	430	17	6,324
	Moro (Ascoli)	455	18	6,319
	Tavola (Atalanta)	428	17	6,294
	Vannini (Perugia)	424	17	6,235
	Vullo (Torino)	448	18	6,222
	Improta (Catanzaro)	397	16	6,202
	De Vecchi (Milan)	421	17	6,190
	Dal Fiume (Perugia)	445	18	6,180
ATTACCANTI	Casarsa (Perugia)	449	17	6,603
	Giordano (Lazio)	450	18	6,375
	Anastasi (Ascoli)	400	16	6,249
	Rossi (Vicenza)	399	16	6,234
	Speggiorin (Perugia)	369	15	6,150
	Bagni (Perugia)	441	18	6,125
	Graziani (Torino)	367	15	6,116

PIOTTI

BRUGNERA

I primi 20 della A

1	Ottorino PIOTTI (Avellino)	6,763
2	Roberto FILIPPI (Napoli)	6,694
3	Gianfranco CASARSA (Perugia)	6,603
4	Franco BARESI (Milan)	6,597
5	Pier Luigi FROSIO (Perugia)	6,456
6	Luciano CASTELLINI (Napoli)	6,416
7	Aldo MALDERA (Milan)	6,402
8	Gabriele ORIALI (Inter)	6,397
9	Gianfilippo REALI (Avellino)	6,389
10	Graziano BINI (Inter)	6,383
11	Paolo CONTI (Roma)	6,375
12	Bruno GIORDANO (Lazio)	6,375
13	Dino ZOFF (Juventus)	6,348
14	Roberto SALVADORI (Torino)	6,343
15	Eraldo PECCI (Torino)	6,324
16	Adelio MORO (Ascoli)	6,319
17	Antonio CECCARINI (Perugia)	6,319
18	Albertino BIGON (Milan)	6,297
19	Roberto TAVOLA (Atalanta)	6,294
20	Pino WILSON (Lazio)	6,291

I primi 20 della B

1	Mario BRUGNERA (Cagliari)	6,877
2	Luigi DEL NERI (Udinese)	6,803
3	Mario FRUSTALUPI (Pistoiese)	6,722
4	Andera MITRI (Ternana)	6,690
5	Sergio VRIZ (Udinese)	6,644
6	Maurizio MOSCATELLI (Pistoiese)	6,613
7	Poerio MASCELLA (Ternana)	6,595
8	Piero VOLPI (Ternana)	6,595
9	Giorgio ROGNONI (Pistoiese)	6,592
10	Oreste LAMAGNI (Cagliari)	6,578
11	Mariano RIVA (Udinese)	6,574
12	Tiziano MANFRIN (Spal)	6,462
13	Zelico PETROVIC (Taranto)	6,420
14	Roberto QUAGLIOZZI (Cagliari)	6,420
15	Vincenzo ZUCCHINI (Pescara)	6,406
16	Roberto CORTI (Cagliari)	6,403
17	Paolo DI GIOVANNI (Foggia)	6,400
18	Nello SALTUTTI (Pistoiese)	6,400
19	Domenico VOLPATI (Monza)	6,395
20	Duino GORIN (Monza)	6,367

SERIE B

DOPO LA 19. GIORNATA

Graduatoria arbitri

	PUNTI					
	Gazzetta dello sport	Corriere & Stadio	Guerin Sportivo	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1. Tonolini	34	33	34	101	5	6,733
2. Lops	42	34	43	119	6	6,611
3. Milan	34	31	33	98	5	6,533
4. Governa	57	57	59	173	9	6,407
5. Panzino	56	57	57	170	9	6,296
6. Redini	45	46	41	132	7	6,285
7. Lanese	50	51	49	150	8	6,250
8. Patrussi	51	48	51	150	8	6,250
9. Ballerini	57	52	59	168	9	6,222
10. Paparesta	38	36	36	110	6	6,111

Graduatoria giocatori

	Gazzetta dello sport, Guerin Sportivo, Corriere & Stadio	PUNTI	PRES.	QUOZ.
PORTIERI	Moscatelli (Pistoiese)	377	19	6,613
	Mascella (Ternana)	376	19	6,595
	Petrovic (Taranto)	366	19	6,420
	Corti (Cagliari)	365	19	6.403
TERZINI	Lamagni (Cagliari)	375	19	6,578
	De Giovanni (Foggia)	288	15	6,400
	Citterio (Palermo)	360	19	6,315
	Lorusso (Lecce)	322	17	6,313
	Motta (Pescara)	281	15	6,245
	Petruzzelli (Bari)	354	19	6,211
LIBERI	Brugnera (Cagliari)	392	19	6,877
	Volpi (Ternana)	376	19	6,595
	Taddei (Varese)	358	19	6,277
	Nardello (Taranto)	356	19	6,245
STOPPER	Canestrari (Cagliari)	361	19	6,332
	Zagano (Lecce)	279	15	6,199
	Lievore (Spal)	348	19	6,105
	Andreuzza (Pescara)	311	17	6,097
TORNANTI	Riva (Udinese)	355	18	6,574
	Quagliozzi (Cagliari)	366	19	6,420
	Gustinetti (Foggia)	361	19	6,332
	Gori (Taranto)	322	17	6,313
CENTROCAMPISTI	Del Neri (Udinese)	347	17	6.803
	Frustalupi (Pistoiese)	363	18	6,722
	Mitri (Ternana)	281	14	6,690
	Vriz (Udinese)	299	15	6,644
	Rognoni (Pistoiese)	356	18	6,592
	Manfrin (Spal)	349	18	6,462
	Zucchini (Pescara)	346	18	6,406
	Volpati (Monza)	307	16	6,395
ATTACCANTI	Saltutti (Pistoiese)	288	15	6,400
	Gorin (Monza)	363	19	6,367
	De Bernardi (Udinese)	303	16	6,312
	Bilardi (Udinese)	321	17	6,293
	Caccia (Ternana)	319	17	6,254
	Damiani (Genoa)	317	17	6,214
	Silva (Monza)	344	19	6.035

il FiLM del CAMPIONATO

Seria A
4.a giornata
del girone di ritorno
18 febbraio 1979

IMMEDIATO

AL 75', IL COLPO DI TESTA DI GRECO BATTE PULICI: E IL « DIAVOLO » PERDE UNA LUNGHEZZA

Venti reti (record per il 1979) nella giornata che precede il revival di San Siro tra la nostra nazionale e quella olandese. Nel ruolo di « mattatori », il Torino e la Lazio: i granata battono 3-1 l'Ascoli (e agguantano il Perugia al secondo posto), gli uomini di Lovati fanno quaterna con la Fiorentina (e Giordano raggiunge Rossi nella classifica dei cannonieri). Intanto il « Grifone » uguaglia il primato d'imbattibilità stabilito dal « Diavolo » nel campionato 1970-'71, facendosi parare un rigore da Zoff, e il Milan perde un colpo e fa 1-1 con l'Atalanta. Pareggi tra Catanzaro-Inter e Napoli-Vicenza, mentre vincono in trasferta l'Avellino (1-0 a Verona) e la Roma (2-1 a Bologna)

BOLOGNA-ROMA	**1-2**
CATANZARO-INTER	**1-1**
LAZIO-FIORENTINA	**4-0**
MILAN-ATALANTA	**1-1**
NAPOLI-VICENZA	**2-2**
PERUGIA-JUVENTUS	**0-0**
TORINO-ASCOLI	**3-1**
VERONA-AVELLINO	**0-1**

»»

TORINO-ASCOLI 3-1

Il Toro mostra buona memoria e riscatta il 3-0 dell'andata. Il primo gol granata nasce da un infortunio ascolano: Castoldi tenta un appoggio al suo portiere ma fa cilecca e Graziani (sopra) si presenta solo davanti a Pulici realizzando di destro. 7' dopo il bis: cross di Claudio Sala e splendido tuffo di Pulici (a sinistra) che evita di un soffio il piede del terzino Legnaro. Poi la rete di Quadri (sotto) e la tripletta di Greco

MILAN-ATALANTA 1-1

CATANZARO-INTER 1-1

La tradizione, alla vigilia, era tutta per il « Biscione » che aveva realizzato due vittorie su due incontri. Alla prova dei fatti, però, si ripete un pari come all'andata. Al 54' segna Muraro (sopra, inseguito da Groppi): Mattolini non trattiene un tiro di Pasinato e Carletto realizza (sotto). Al 71' il pari: cross d'Improta e testa di Groppi (in alto, a destra). Poi più niente, tranne un Altobelli (a destra) trattenuto da Menichini

Tra il Milan e l'Atalanta, il « Diavolo » finora fa il mattatore: su 30 gare, 16 vittorie dei rossoneri, 4 per gli atalantini e 10 pareggi. Che adesso, però, sono diventati 11: al 22' va a segno Bigon (a sinistra) che di sinistro batte Bodini a fil di palo su passaggio di Antonelli e al 40' (a destra) un tiro da fuori area di Tavola, perfeziona in gol un cross di Marchetti

»»

PERUGIA-JUVENTUS 0-0

Il big-match della giornata è a Perugia dove la Signora vuol cancellare l'1-2 dell' andata e mettersi in vetrina alla vigilia di Italia-Olanda. La gara è bella anche se i bianconeri mostrano d'avere il complesso del Grifone (in basso, uno dei tanti tackels tra Della Martira e Bettega), ma il « clou » è a metà partita: i perugini (sequenza a fianco e sotto) sprecano un rigore con Casarsa, concesso da Menegali per un fallo di Gentile in area su Dal Fiume. In 10 penalty è il secondo errore di Casarsa. I perugini, però, restano gli unici imbattuti e uguagliano il record stabilito dal Milan '70-'71

IL FILM DEL CAMPIONATO SEGUE A PAGINA 29

IL NUOVO MONDO

di **Gaio Fratini**

Calcio come teatro. Come a dire che ormai si applaude a scatola chiusa e ci si diverte perché è obbligatorio farlo. Non fosse per gli striscioni delle curve e il « colore » delle tribune, quale spettacolo ci sarebbe riservato?

«Italian Graffiti»

L'APPRENDISTA STREGONE dei teatri, quello che corre solo alle anteprime e disdegna le repliche a pagamento, seguita a paragonare Roma a una piccola New York dello spettacolo. E corre anche nei Telegiornali e nei GR la leggenda d'una città ricca di palcoscenici, capitale europea dei teatrini off, e nella quale si fa la fila davanti ai botteghini, con grazia e disciplina, meglio che a Londra. Basta un operatore del TG1 da spedire al Brancaccio e al Sistina e il gioco è fatto. Quel « Gaetanaccio » d'un Proietti e quell'Enrico Montesano d'un « Rugantino » giocano nelle squadracce dei campioni d'incasso. Al diavolo i maledetti critici, hanno l'aria di dire. Noi facciamo riempire platee e loggioni meglio che un Perugia-Juventus e un Bologna-Roma. Piano, signor Proietti. Con giudizio, signor Rugantino. Affermare che il pubblico ha sempre ragione evoca tempi innominabili. Uno s'illude di far teatro popolare e non produce invece che consumismo populista, vale a dire un teatro comico pieno di riflessi condizionati, per cui si applaude a scatola chiusa e si ride prima che cominci lo spettacolo. Avete presente la partita Roma-Napoli? Il momento più vivo fu l'attesa, la marcia dell'Aida cantata nella curva sud, il dribbling degli slogans per esempio *« Dio crea... Pruzzo distrugge »*, oppure *« il Roma Club Teatro dell'Opera ha l'onore di presentare gli acuti e i do di petto del suo Di Bartolomei »*. Io ormai, in mancanza di spettacoli teatrali autentici, recensisco gli antefatti delle partite, i cartelli, gli striscioni, i graffiti sui muri, lo scatologico cabaret del cosiddetto « derby del Sud ». Scrive un anonimo corifeo sul marmo dell'Obelisco Dux, al Foro Italico: *« Per voi non c'è futuro la Roma è troppo forte e gli ultrà picchian duro »*. Poi c'è il fischio (quello che nel linguaggio sportivo « apre le ostilità ») e io aspetto che si svolga, davanti ai miei occhi, un dramma calcistico di intenso livello. Ma scorrono i minuti e il gioco si riduce a una guerra pacioccona disegnata da Attalo per il « Paese Sera ». La noia mista ad angoscia che mi prende allo stomaco non viene certo esorcizzata dalle manciate di noccioline americane distribuite dal generoso Ezio De Cesari. L'ho scritto già: qui all'Olimpico non accade niente d'imprevedibile, tutto procede secondo informe e sdrucito copione. La tribuna stampa, ai suoi due lati, è piena di abusivi, di venditori di tappeti travestiti da addetti ai lavori, di balere d'azienda e parrucchiere d'assalto iscritte nella lista d'attese per dopopartite, docce, controllo doping, spogliatoi. Ma chi dispensa tante tessere e privilegi? Chi governa questa sempre più straripante corte dei miracoli giornalistici? Avviene, nè più né meno, quello che avviene a teatro. La gente che occupa le platee, alle anteprime, è fatta di sedicenti critici, di implumi cavalieri al braccio di primedonne ottuagenarie, di cameriere in libera uscita che hanno lasciato conte e baronessa in vestaglia, davanti agli spogliarelli e danze ventrali delle televisioni private. Poi, alle repliche, il vuoto. Come tornare di martedì allo Stadio Olimpico, dove sono di scena un paio di fondisti solitari, oltre a qualche nuovo

Si riempiono i teatri dove si applaude a scatola chiusa e alla stessa maniera si riempiono gli stadi dove si attendono spettacoli indimenticabili. Il clou della domenica, però, non è più la partita di calcio, ma il tifo

graffito: *« Roma perché De Sisti a primavera?... »; « Er core gialloroso nu' lo taja ch'è rosso »; « Cosa c'è dietro Anzalone? / tre miliardi d'un bidone »; « Semo le mejo Lupe de Roma / li gol volemo contro D'Attoma »; « Lassatece passà', semo romani / per no-i conta soltanto l'indomani »; « Che ce frega de st'oggi vedovello? / e de ieri: Piedone più Capello? »; « Vivemo de speranze, presidente / o Pruzzo è Pruzzo oppure il tutto è il niente »*. Lo confesso, quest'ultimi graffiti li ho un po' arrangiati, ma il significato originale resta. E' un calcio rugantinesco, quello romano. E Rugantino è una maschera trasteverina che proviene dal romanesco « Ruga ». Rugà vuol dire protestare arrogantemente, con sanguigna verbosità. Disse una volta De Sisti a De Cesari: A' Ezio che c'ha da rugà contro la Roma er Corriere?... ». E De Cesari, libornese pescatore di anime dannate, tra la Capraia e la Gorgona, rispose: *« Non ti curar di lor, ma guarda e passa »*. De Sisti: *« Ma a chi passo? »*. De Cesari: *« Non so, a Pruzzo »*. Quanto al Dantesco « Guarda », il fine e antichissimo Picchio non ha l'aria, qualche volta, dell'« Osservatore Romano »? Così lo ha definito Gianfranco Piazzesi, autore di « Berlinguer e il Professore ». Mancandomi i conforti sia calcistici che teatrali, in questa Roma in cui la parola « off » sembra già rugantinesca ingiuria, ecco rifugiarmi allo studio 7 di via Teulada per la diretta di « Acquario ». Sono l'unico spettatore accreditato. Maurizio Costanzo vuole che sieda accanto alla telecamera di Forconi e ogni tanto mi fa dei segni. Tutto bene? Sì, ma leva lo sgabello a quella assatanata antagonista della Bonino. Falla cadere a terra e nessuno oserà fischiarti il rigore contro. In virtù dell'assidua glorificazione di tutti gli spermatozoi di questa terra, in virtù della guerra ai contraccettivi e alla legge costituzionale sull'aborto, ci sono 15 milioni di bambini che muoiono di fame ogni anno, e il numero cresce, spaventosamente. « Acquario » dell'altro lunedì mi rappresentò una tragedia ineluttabile. E di fronte alla quale politici e intellettuali seguitano a tener gli occhi ben chiusi. Si dice: è fatale, moriranno. Come ci sono le nevi, le pioggie, le alluvioni, ci sono con altrettanta naturalità 15 milioni di bambini condannati a morire. Dai, Costanzo, prepara un « acquario » sulla vasectomia. Si parli di sterilizzazione, di anticoncezionali, di controllo delle nascite. Ci si rivolga direttamente a questo popolo di santi, di poeti, di procreatori. □

FILATELIA SPORTIVA

di **Giovanni Micheli**

NE SUCCEDONO di tutti i colori! Le poste del Congo e del Niger (e non sappiamo se qualcos'altro ci sfugge) emettono serie di francobolli sportivi, ricche di così strabiliante fantasia che non sai se piangere o ridere.

Prima dei Campionati mondiali di Argentina entrambe (e passi) emisero due serie di valori per celebrare l'avvenimento; ebbene, a distanza di diversi mesi dalla sua conclusione, si ricordano di questi valori, li soprastampano e ci scrivono « Equipe troisième: Brasil », oppure « 1978 Vainqueur Argentine », e cose del genere. Assurdità; nel vero senso della parola. Quali esigenze postali vi possono essere sotto? Nessuna: solo l'ingordigia di far soldi in barba ai filatelisti. Di quelli, però, che ancora hanno la mania del voler tutto a tutti i costi. Si prendano allora anche i foglietti che questi stessi stati hanno emesso!

LA FILATELIA vera sta altrove. E non è fatta solo di francobolli, ma anche di documenti, alcuni di autentica rarità, che la storia postale sta giustamente mettendo in risalto. Ne troviamo alcuni di veramente rari e splendidi nell'ottava vendita all'asta, organizzata da Alberto Gazzi (Borgo SS. Apostoli, 18 - 50123 Firenze), che chiude con l'accettazione delle offerte mercoledì 28 febbraio 1979. Riproduciamo una rara cartolina postale, emessa per « facilitare » la partecipazione svizzera alla VII Olimpiade del 1920 di Anversa.

Ma, fra altre belle cose, abbiamo notato anche la serie ufficiale di tre cartoline a colori nuove, freschissime e molto rare, emesse per i mondiali di calcio del 1934, in Italia. □

Calcio atletico sotto inchiesta

SONO ORMAI anni che si fa un gran parlare di « calcio atletico », di quel calcio cioè che, ripudiate le finezze e le « lentezze » che resero celebre la scuola sudamericana, si basa sulla prestanza fisica dei contendenti (prestanza che si manifesta però anche nei contrasti tra giocatori). Il cosiddetto « calcio atletico » regna dunque sovrano anche sui campi di casa nostra, dove da tempo immemorabile le finezze stilistiche sono soltanto un ricordo; con il calcio atletico, tuttavia, sono anche aumentati gli incidenti di gioco, alcuni dei quali dovuti proprio all'eccesso di « atletismo » praticato dai professionisti del nostro sport più popolare.

IL PROBLEMA che si pone ogni qualvolta un giocatore provoca un grave infortunio ad un collega è sempre lo stesso: volontarietà o involontarietà del fallo commesso? Il dilemma investe direttamente l'Associazione Italiana Calciatori che, in qualità di sindacato, raggruppa al suo interno sia coloro che compiono il fallo sia, ovviamente, coloro che lo subiscono. Insieme nelle giuste rivendicazioni della categoria, gli atleti si trovano avversari sul campo, dove spesso, troppo spesso, si verificano incidenti sulla cui casualità non sempre vengono fugati tutti i leciti dubbi. Per cercare di offrire un primo, sommario chiarimento, sullo scottante problema della violenza sui campi da gioco, abbiamo voluto formulare tre domande a due calciatori tra i più seri e preparati all'interno del sindacato, oltre che allo stesso segretario generale dell'AIC: Moreno Roggi, Giancarlo De Sisti e Claudio Pasqualin.

L'incidente recentemente occorso al perugino Vannini (che in uno scontro con l'interista Fedele ha riportato la frattura della tibia e del perone) ha riproposto in termini d'urgenza il problema della violenza sui campi da gioco: il giocatore è o non è responsabile?

— L'Associazione Calciatori ha indubbiamente contribuito a creare forte solidarietà tra i giocatori, solidarietà che dovrebbe costantemente manifestarsi anche sui campi da gioco. Eppure, il verificarsi di alcuni gravi incidenti rimette ogni volta in discussione l'argomento. A che cosa sono imputabili gli eccessi di agonismo che provocano tali incidenti? Al pubblico che vuole a tutti i costi la vittoria della propria squadra, all'allenatore che « carica » eccessivamente i giocatori, oppure al miraggio dei premi-partita?

ROGGI: *« A niente di tutto questo e a tutto. Se infatti l'Associazione ha chiesto ai giocatori solidarietà, non può certo chiedere loro di tirarsi indietro. L'agonismo, a mio avviso, è parte essenziale dell'attività sportiva e, d'altronde, non mi risulta che ci sia cattiveria o intenzionalità in chi compie un intervento falloso. Quanto poi al discorso sugli allenatori posso dire che, tutti i tecnici che ho avuto (e ne ho avuti parecchi) non mi hanno mai istigato ad entrare "duro" sull'uomo. Il gioco del calcio, d'altronde, è un gioco "maschio" e l'agonismo è una sua componente predominante ».*

DE SISTI: *« Gli incidenti sono dovuti un po' a tutto. Per quando riguarda il sindacato, è vero che i calciatori hanno trovato uno spirito di corpo, ma è altrettanto vero che quando ci si veste dei panni "sindacali", ognuno si ritrova poi davanti ai propri interessi, che sono poi gli interessi di un professionista. Non credo, comunque, che ci sia mai intenzionalità o cattiveria nei falli che un giocatore commette nei confronti di un avversario, anche se molti episodi vanno senz'altro condannati. Tornando poi al discorso delle responsabilità, c'è da aggiungere che, spesso, è il calciatore, con i suoi isterici atteggiamenti ad innescare incidenti di cui spesso si parla e che avvengono al di fuori del campo di gioco ».*

PASQUALIN: *« Credo anch'io che un po' tutti questi fattori concorrano al verificarsi degli incidenti sul campo. L'ideale sarebbe che ognuna delle componenti del calcio si facesse carico del problema. L'AIC, dal canto proprio, non si è mai tirata indietro e, a costo di rischiare l'impopolarità tra i suoi stessi aderenti, ha spesso censurato il comportamento di alcuni giocatori irresponsabili ».*

Restiamo sul tema degli incidenti e sul rapporto tra questi e il sindacato. L'AIC è sempre pronta, e giustamente, a intervenire per proteggere i diritti dei suoi associati. Non sarebbe auspicabile che intervenisse anche, magari attraverso un codice interno, per prevenire le degenerazioni degli interessi dei singoli che, talvolta, si concretizzano proprio in quelle esasperazioni di agonismo che sono poi la causa prima degli incidenti?

ROGGI: *« Un tale ipotetico regolamento è di difficile attuazione. L'Associazione Calciatori non può infatti intervenire in maniera concreta e, a mio avviso, non deve nemmeno sentirsi in dovere di farlo. Vorrei al riguardo ricordare che anche prima, quando il gioco del calcio era più lento e forse più tecnico, gli incidenti non mancavano affatto proprio perché è nella natura di questo sport essere particolarmente « agonistico ».*

DE SISTI: *« Può anche darsi che si arrivi in futuro ad un codice del genere, ma non bisogna dimenticare che stiamo sempre parlando di uno sport, il calcio, che è per sua natura altamente competitivo ed in cui gli interessi sono sempre elevatissimi. Io personalmente non ho mai provocato un infortunio grave ad un collega, ma questo non significa che altri che li provocano lo facciano deliberatamente. Causare o subire incidenti fa parte del gioco e proprio per questo occorrerebbe sempre ricordare, quando si è in campo, che il professionismo è soprattutto rispetto verso altri professionisti.*

PASQUALIN: *« Il regolamento di cui parla, in pratica, esiste già. La nostra assemblea del 1975 ha infatti approvato un regolamento interno di disciplina che prevede anche sanzioni interne. Posso aggiungere che tali sanzioni sono ad es. state applicate nei casi "Barbana di Vincenzo" e "Longobucco-Gorin", tan to per citare i primi che mi vengono in mente.*

Certo, un regolamento del genere, non può avere altro che un valore puramente morale, anche se, debbo aggiungere, abbiamo potuto verificare che le sanzioni interne hanno sempre pesato a chi sono state inflitte.

A proposito di leggi e regolamenti, potete darci un giudizio sintetico sul disegno di legge che dovrebbe finalmente istituire lo svincolo e regolamentare i rapporti tra giocatori e società?

ROGGI: *« Mi sembra una cosa positiva, anche se c'è da rivedere qualcosa per ciò che concerne gli indennizzi dei giocatori. Bisogna comunque fare molta attenzione allo svincolo, perché, se mal regolamentato, potrebbe provocare gravi danni proprio ai giocatori. Le società, ad esempio, potrebbero non avere più interesse a mantenere i vivai, con le conseguenze facilmente intuibili che ne deriverebbero. Quanto allo « status », non darei molto peso alla forma, quanto alla sostanza. Si deve infatti fare in modo che siano garantiti sia il giocatore che la società, perché non bisogna dimenticare che se le società subissero un tracollo a causa dello svincolo, chi ne dovrebbe poi sopportare le conseguenze sarebbe proprio il calciatore, soprattutto il meno famoso e, quindi, il meno richiesto.*

DE SISTI: *« Si tratta di un passo molto importante verso il definitivo chiarimento dei rapporti tra società e giocatori. Bisogna però fare molta attenzione: dello svincolo, almeno considerato "sic et simpliciter", potrebbero infatti beneficiare, se la materia non verrà ben regolamentata, soltanto quei giocatori molto richiesti e più famosi, mentre gli altri, che sono la stragrande maggioranza, potrebbero finire col trovarsi disoccupati.*

PASQUALIN: *« Io credo che si debba sfatare una volta per tutte lo spauracchio della disoccupazione. Noi abbiamo detto all'on. Evangelisti che siamo soddisfatti di veder riconosciute istanze fondamentali tipo quella relativa al vincolo, ma abbiamo anche rivolto la nostra attenzione critica alla definizione formale dello status del calciatore, che — nel testo — sarebbe quella di "lavoratore autonomo coordinato". Vogliamo infatti che sia chiara la sua compatibilità con le esigenze della categoria e con la realtà di fatto ».*

FIN QUI. Dunque, Roggi, De Sisti e Pasqualin, su temi che restano al centro dell'attenzione del sindacato e dei quali torneremo presto a discutere con altri interlocutori. E' infatti sulla soluzione di tali problemi che si fonda lo sviluppo del nostro sport più popolare, anche se questo, forse, la stragrande maggioranza degli sportivi lo ignora totalmente. □

❶ DOMANDA: un giocatore insulta il proprio allenatore durante il gioco. Bisogna intervenire?
RISPOSTA: **bisogna espellere il giocatore colpevole e riprendere il gioco con un calcio di punizione indiretto.**

❷ DOMANDA: la palla giunge ad un attaccante che partendo dalla propria metà campo riesce a segnare il gol, mentre gli avversari reclamano il fuorigioco. E' valida la rete?
RISPOSTA: **si, perché l'attaccante all'inizio dell'azione era nella propria metà campo.**

❸ DOMANDA: se un giocatore salta a piedi uniti per contrastare l'avversario, è gioco pericoloso?
RISPOSTA: **No, a meno che l'azione non rappresenti un pericolo per l'avversario.**

I giudici e lo sport

DALLA MAI DIMENTICATA tragedia di Superga; dalla morte sconvolgente di Meroni, attraverso le molteplici decisioni sulla «indennità di anzianità», dalla sconvolgente fine di Curi e Iacovone, fino agli ultimi «assalti» dei pretori di Andria e Milano, il mondo dello sport in generale e del calcio in particolare, «vibra» intensamente e provoca continua «fibrillazioni» che fanno tremare, non soltanto metaforicamente, le vene e i polsi ai responsabili delle varie federazioni che compongono il C.O.N.I.. Gli interventi della Magistratura, in verità sporadici e saltuari in relazione alle decennali attività sportive svolte senza grossi traumi esterni, hanno suscitato ironia, malcelate ire e velate accuse degli «addetti ai lavori» per presunte interferenze e intromissioni moleste in un mondo geloso delle sue prerogative. Come al solito Franchi, con la sua lungimirante saggezza e perspicacia, aveva intuito da tempo i problemi che sarebbero sorti, e che si sarebbero trasferiti dagli stadi alle aule di Tribunale. Il presidente federale, messo il dito sulla piaga, ha giustamente rilevato che soltanto chi non opera non corre rischi, ma i dirigenti sportivi devono affrontare, ognuno nell'ambito della propria competenza, gli eventuali «inconvenienti» per evitare «guasti» irreparabili all'ingranaggio sportivo. Niente lotta, quindi, al «sistema statale» (che regge e regola la vita del cittadino, sia esso o meno tesserato o affiliato ad un'associazione sportiva) ma adeguatamento necessario ad una diversa realtà ove germogliano nuove posizioni e prese di coscienza adeguate ai tempi sotto la spinta della complessa fase storico-sociale che il Paese attraversa e degli organismi corporativi ormai organizzati.

FINITA L'EPOCA delle avventurose trasferte in terza classe, diventa consequenziale, il discorso su un «rapporto di lavoro» come tale mai concepito; su una «giustizia sportiva» adeguata ai nuovi assetti sociali ed ai riscoperti valori delle Leggi e della Costituzione. «L'aria giudiziaria» che spira oggi sul mondo dello sport getta pulviscoli, per fortuna soltanto «interpretativi», in attesa di leggi chiare, precise ed univoche perché «giudici statali e giudici sportivi» possano emanare sentenze «conformi a giustizia». Che, poi, le decisioni di pretori e tribunali prendano le mosse da astratte cognizioni del mondo dello sport e non da sostanziali conoscenze diverse da quelle della vita e dei fatti «ordinari» costituisce un altro aspetto del problema che non deve suscitare accuse o critiche superficiali contro il «servitore dello Stato» il quale si limita, secondo scienza e coscienza, ad applicare la legge vigente contro chi l'ha violata anche se la sua decisione può apparire ingiusta e non obbiettiva.
Al limite, ubbidendo al «suo» legislatore, il giudice statale non ha alcun obbligo di operare distinzioni fra la posizione del netturbino e quella di Novellino; fra Fraizzoli, presunto evasore fiscale e Sandro Vitali pseudo-truffatore in danno della società ai profani occhi dei non addetti ai lavori. I lamenti, le nefaste profezie degli «incriminabili», vanno rivolti al legislatore sportivo e a quello statale per «omessa opera preventiva» e di profilassi giuridica per i cittadini-tesserati. Venuti meno ai loro compiti istituzionali, era inevitabile che, prima o poi, intervenisse il giudice statale le cui decisioni, senza loro colpa, hanno lesionato l'edificio dello sport. Le crepe aperte sono campanelli d'allarme per «gli amministratori e proprietari del palazzo»: non rigida chiusura; non arroccamente sciocco su posizioni difensive superate da tempo, ma, come acutamente ha osservato Franchi «progresso nella giustizia»; liberal-conservatorismo «made in England» per la sopravvivenza dello sport, libero da ogni forma di asservimento statale e pseudo-legale.
Per tale aspetto, ben vengano allora «gli assalti» dei giudici statali, se servono ad indirizzare l'attività sportiva sui binari della lealtà e della rettitudine, scevri da connubi politici che inquinerebbero il mondo dello sport. Questo è l'auspicio degli sportivi; ma è indispensabile uno sforzo comune delle due componenti del fenomeno: nel rispetto e con le garanzie dell'ordinamento statale, le leggi sportive possono e debbono operare e regolare da sole la vita degli associati senza pericolo di interferenze od «invasioni» dal giudice statale nel campo dello sport per la sua autonoma sopravvivenza e continuità. Nell'interesse unico e precipuo del consocio cittadino. □

BUSINESS

TECNICA. La famosa industria di scarpe da sci e doposci ha recentemente proposto un nuovo modello di doposci. Si chiama «Squadra», è in pelle e la sua qualità è garantita da un nome che è da anni all'avanguardia nel settore. La tomaia è in pelle di due diversi tipi: più morbida quella superiore, più resistente e spessa quella inferiore. Il fondo, poi, è costruito col sistema artigianale tipico dei prodotti più qualificati della collezione Tecnica (vedi il Moon Boot e lo Spaziale 2000) e assicura una perfetta impermeabilità e un ottimo isolamento termico.

FAM CUCINE. Quest'anno per a prima volta una squadra toscana di basket femminile ha partecipato al campionato di Serie A. Si tratta del team Fam Cucine Basket che si sta comportando con onore: le ragazze della Fam, che qui vediamo in formazione insieme con l'allenatore Piccioli e il presidente Palmieri, sono ben piazzate nella poule salvezza della Serie A.

SWISS TIMING. Anche alle Olimpiadi Invernali di Lake Placid (USA) — che si terranno dal 13 al 24 febbraio 1980 — il cronometraggio ufficiale sarà organizzato dalla Swiss Timing, la società sorta nel 1972 per iniziativa della Federazione Orologiaia Svizzera e delle marche Omega e Longines. Da quell'anno la Swiss Timing è stata presente a circa trenta manifestazioni tra cui i giochi olimpici di Montreal e di Innsbruck. Nel 1980 organizzerà anche il cronometraggio delle Olimpiadi di Mosca. Nella foto, la firma dell'accordo per Lake Placid: al centro Thomas Keller, presidente della Swiss Timing, e Ronald MacKenzie, presidente del Comitato Olimpico; all'esterno i due vice-presidenti della Swiss Timing, Girard e Laumann.

CANON. In occasione delle giornate internazionali di studio «Europa-Arabia Saudita-Stati del Golfo» tenutesi a Rimini, la Canon ha presentato due suoi nuovi prodotti: le fotocopiatrici NP 5000 e NP 5500. Questi due apparecchi, estremamente versatili e pratici, costituiscono uno strumento indispensabile di lavoro in ogni ufficio: la dimostrazione è avvenuta proprio in occasione del Congresso, durante il quale le fotocopiatrici Canon hanno notevolmente semplificato il lavoro di segreteria rendendolo molto più rapido e funzionale.

CALENDARIO SPORTIVO

SETTIMANA DA VENERDI' 23 FEBBRAIO A GIOVEDI' 1 MARZO 1979

VEN

CALCIO/Bologna/**Italia Sperimentale-URSS A**/amichevole
TENNIS/Denver/**Torneo del Grand Prix**/quinta giornata
BOXE/Liegi/Campionato europeo pesi massimi/**Evangelista-Rodriguez**
ATLETICA/New York/**Campionati indoor degli Stati Uniti**/prima giornata
NUOTO/Brema/**Meeting di Brema** (partecipano i nuotatori azzurri)

SAB

CALCIO/Milano/**Italia-Olanda**/amichevole
ATLETICA/Vienna/**Campionati europei indoor**/prima giornata
New York/**Campionati USA indoor**/conclusione
Milano/**Campionati italiani giovanili**
PALLAVOLO/**Campionato italiano serie A1 e A2**
CICLISMO/Francia/**Gran Premio di Cannes**
TENNIS/Denver/**Torneo del Grand Prix**/sesta giornata
BOXE/Las Vegas/Campionato mondiale pesi mediomassimi/**Rossmann-Galindez**
Isernia/Campionato italiano pesi superpiuma/**Lavino-Liscapade**
BOB/Koniggsse/**Campionati mondiali bob a 4**/prima giornata
SCI/Falun/**Coppa del mondo maschile di fondo**/30 chilometri
NUOTO/Brema/**Meeting di Brema**/seconda giornata
Genova/**Coppa «Tre Metri» di tuffi**
HOCKEY SU PISTA/**Campionato italiano serie A**
SCHERMA/Como/**Torneo under 20 di fioretto/uomini**/prima giornata
PATTINAGGIO SU GHIACCIO/Oslo/**Campionati mondiali di velocità**/prima giornata

DOM

CALCIO/Campionato d'Europa per Nazioni/**Malta-Germania Ovest** (gruppo 7)
Campionato italiano serie B/seconda giornata di ritorno
MOTO/Verviers/**Campionato mondiale TRIAL**/terza prova
NUOTO/Brema/**Meeting di Brema**/conclusione
BASKET/**Campionato italiano serie A1 e A2**
PATTINAGGIO SU GHIACCIO/Oslo/**Campionati del mondo di velocità**/conclusione
IPPICA/Milano/**Premio Europa di trotto**
ATLETICA/Vienna/**Campionati europei indoor**/conclusione
TENNIS/Denver/**Torneo del Grand Prix**/conclusione
RUGBY/**Campionato italiano serie A**/ quarta giornata di ritorno
BOB/Konigssee/**Campionati mondiali bob a 4**/conclusione
SCI/Kalun/**Coppa del mondo femminile di fondo**/20 chilometri
SCHERMA/Como/**Torneo under 20 fioretto**/conclusione
CICLISMO/Spagna/**Gran Premio di Valencia**
Francia/**Giro dell'Alto Volta**

LUN

TENNIS/Menphis/**Campionati indoor degli Stati Uniti**/prima giornata

MAR

CICLISMO/**Giro del Trentino**/prima tappa
Spagna/**Giro della Regione Valenciana**
BASKET/**Partite della Coppa Korac**
TENNIS/Menphis/**Campionati indoor USA**/seconda giornata

MER

CICLISMO/**Giro del Trentino**/seconda tappa
Montecarlo/**Gran Premio Principato di Monaco**
TENNIS/Menphis/**Campionati USA indoor**
BASKET/**Partite della Coppa dei Campioni**

GIO

CICLISMO/**Giro del Trentino** (conclusione)
SPAGNA/**Giro della Regione Valenciana** (conclusione 4-3)
TENNIS/Menphis/**Campionati USA indoor**/quarta giornata (conclusione 4-3)
BASKET/**Partite della Coppa delle Coppe maschile**

Si è svolto, a Roma, il 1. Congresso Internazionale di Medicina dello Sport, con la partecipazione dei più autorevoli esperti del ramo. Su un punto il disaccordo è dilagato: l'allenatore deve o non deve fungere da psicologo all'interno della squadra?

Il check-up del calciatore

NEL MOMENTO in cui la figura dell'allenatore è quasi quotidianamente all'onore delle cronache e il ruolo di noi tecnici risulta sempre più arduo e responsabilizzato in senso lato, la scienza medica ci viene incontro, dandoci un notevole contributo sul piano puramente fisico, grazie al Congresso Internazionale di Medicina dello Sport applicata al calcio, patrocinato dalla FIFA. Questa iniziativa, che ha riscosso enormi consensi tra tutti i partecipanti e che ha unito esponenti non solo di varie nazioni, ma anche di razze diverse, non poteva avere come promotore che la F.I.G.C. sempre sensibile ai problemi del calcio, visto sotto ogni aspetto. Principale ispiratore di questo riuscitissimo congresso è stato Italo Allodi, che ha aggiunto così una nuova gemma alla sua collana di successi ottenuti in campo nazionale ed internazionale. Peccato che a questo interessante meeting non abbiano potuto assistere (per ovvi motivi) tutti i miei colleghi allenatori, ma solo coloro al momento liberi da impegni, come Giagnoni ed il sottoscritto. A dimostrazione del fatto che noi tecnici siamo sempre alla ricerca di migliorare il nostro bagaglio di conoscenze, va detto che era presente anche un giovane allenatore di 2. categoria, Paolo Specchia, già del Fasano.

SOTTO L'ABILE regia del Prof. Vecchiet, coordinatore dei lavori si sono alternati al microfono del magnifico Hotel Hilton Cavalieri tanti illustri relatori che hanno portato ciascuno il proprio contributo altamente qualificato alla Medicina applicata al Calcio. Tutte molto interessanti, le relazioni che hanno investito i campi più disparati della medicina: da quello respiratorio a quello cardiocircolatorio e biochimico-muscolare. Il Prof. Benzi di Pavia ha trattato i progressi della enzimologia muscolare, il Prof. Karlsson la presenza del glicogeno in rapporto alla fatica muscolare e il prov. Vecchiet il dolore muscolare sotto sforzo. Per quanto riguarda la valutazione cardiocircolatoria dei giocatori sotto sforzo, interessante l'intervento del Prof. Schonholzer, mentre il Prof. Scotti ha esaminato gli aspetti della funzionalità respiratoria dei calciatori. Sulla traumatologia, a noi più direttamente vicina, molto interessante è stato sapere dal Prof. Trillat come vecchi malanni possono determinare nella coscia, lesioni alle masse muscolari. Ci sono state anche relazioni molto brillanti dei Prof. Perugia, Calandriello e Boni. Il Prof. Caruso e il Dott. Alicicco di Roma ci hanno illustrato poi come recuperare più facilmente i giocatori dopo una lesione muscolare, grazie a tecniche avanzate realizzate in diagnostica e fisioterapia. Ma l'interesse più vivo e la nostra massima attenzione sono andati alla valutazione del calciatore.

SI SA INFATTI che il gioco del calcio, oltre all'abilità tecnico-tattica, esige da coloro che lo praticano un certo livello di velocità, potenza, resistenza, forza di stacco, ecc., capacità motorie queste, note sotto il nome di « qualità fisiche ». Queste qualità sono tutte valutabili e misurabili sia in termini di realizzazione (in quanto tempo si percorre una certa distanza, quanti chili si sollevano, a che distanza si lancia un oggetto, di quanto si eleva verticalmente il proprio centro di gravità) sia in termini di reazioni organiche (potenza aerobica ed anaerobica, gittata cardiaca, pressione sanguigna); il problema fondamentale consiste tuttavia nel determinare se, e fino a che punto, il miglioramento di ciascuna di queste qualità conduce ad una elevazione globale della prestazione del calciatore, che, in ultima analisi, si dovrà risolvere sempre in un miglioramento della sua prestazione tecnico-tattica. A determinare il grado di efficienza delle predette qualità fisiche sono i famosi test. Quelli attualmente usati per il calcio in via di sperimentazione, prevedono di solito prestazioni in cui l'azione di corsa è collegata con movimenti tecnici, generalmente nelle loro forme più elementari (guida della palla, tiro, ecc.). Con queste prove si è cercato di andare oltre i precedenti test classici che si basavano su corse su varie distanze, senza movimenti collegati di altro genere, quindi di tentare di delineare un modello di calciatore-tipo che serva come parametro per una valutazione da esprimersi numericamente secondo un convenzionale sistema di punteggio. Per tali motivi il Prof. Comucci (da anni profondo studioso delle qualità fisico atletiche dei giocatori e che quotidianamente offre il suo contributo al Centro Tecnico di Coverciano), ha esposto una relazione su tre differenti test, quello già noto di Cooper per la capacità aerobica, quello di Kovacs per la capacità anaerobica lattacida, e un terzo ideato e realizzato dallo stesso Comucci per la capacità anaerobica alattacida che consiste in 5 ripetizioni di una corsa su andata e ritorno per complessivi 50 M. Per ciascuna corsa il tempo impiegato medio è di circa 10" con un intervallo tra una ripetizione e l'altra di circa 45". Naturalmente dopo ciascuna prova, e dopo 2,3 e 4 minuti, è importante rilevare le pulsazioni.

ALTRA ESPOSIZIONE interessante è stata quella del Prof. Fausto Anzil, che presentando una ricerca statistica fatta agli ultimi mondiali su 10 incontri, ha determinato l'esistenza di una media di 119, 6 stacchi per colpire di testa, di cui 53,4 senza avversario, e 66,2 con contesa a due. Il Prof. Arcelli si è poi soffermato sulla resistenza del calciatore, sottolineando l'importanza anche dei fattori che consentono un buon equilibrio idrico e salino. Si può dedurre, tra l'altro, che le qualità del calciatore non vanno considerate in assoluto, ma in rapporto all'utilizzazione delle stesse in campo. Una, e forse la più importante fra tutte, è la velocità, che non va vista come la capacità di ottenere un tempo di valore mondiale, ad esempio sui 100 metri, ma come la capacità di muoversi rapidamente in campo, ossia di « sprintare ». A tale proposito il Prof. Vittori si è riferito nel suo intervento alla capacità di sviluppare rapidamente velocità, detta in gergo sportivo « capacità di scatto ». Ha trattato quindi interessanti metodologie e mezzi per migliorare tale capacità, nonchè i test di valutazione della dinamica del miglioramento stesso. I mezzi si possono così riassumere: A) balzi in orizzontale per andare il più lontano possibile, dove le varianti possono essere: salto in lungo da fermo, salto triplo, salto quadruplo, salto decuplo, da eseguire alternativamente e simultaneamente, ad un arto per volta e a due arti insieme; B) sprint in salita con pendenza di circa 18°, eseguiti in 3-4 serie di cinque ripetizioni; C) classica corsa sul piano con partenza da fermo od anche in movimento.

ALTRETTANTO DEGNO di rilievo è stato il problema del trattamento della pubalgia da parte del Prof. Monti, problema molto sentito dall'ambiente calcistico e quindi di estrema attualità. Certo, per il momento si procede ancora « a tentoni » e c'è molta disparità di vedute sulle varie terapie a riguardo. Resta comunque il fatto che, oggi, per i calciatori, lo spauracchio una volta rappresentato dal menisco, oggi tranquillamente risolto, è la pubalgia. Se è vero che la pubalgia non è affatto di facile e breve risoluzione, è pur vero che noi tecnici di fronte a questo campanello d'allarme dovremmo andare cauti nel far sopportare al calciatore « superlavori », trattandoli come robot, per la sola ambizione di essere considerati « sergenti di ferro ». Comunque, se dovessimo essere poco prudenti prima, siamo almeno cauti nel far rispettare — poi — il più possibile i tempi di guarigione, senza fretta di rimandare in campo il giocatore, aggravandone in tal modo il male. Il Prof. Monti, a tale proposito, consigliava come terapia nelle forme ad insorgenza acuta un periodo di assoluto riposo di almeno 7-15 giorni, con fisioterapia a base di ionoforesi, radarterapia ed infiltrazioni con steroidi da eseguire ogni tre o quattro giorni per 4 o 5 volte, sostenendo che con tale terapia si può ottenere, in buona parte dei casi, la remissione della sintomatologia.

ALMENO SULLO stesso piano di importanza delle sovraesposte argomentazioni sta — a mio avviso — la psicologia applicata al calcio. Personalmente, quale tecnico di calcio, mi sono trovato allineato alle posizioni del Prof. Maderna, il quale, nel suo brillante intervento ha ribadito che spetta « in primis » all'allenatore, come leader del gruppo, riuscire ad essere anche un buon psicologo, interessandosi attivamente dei problemi dei singoli calciatori, sempre di natura diversa. Al contrario, il Prof. Antonelli ha insistito sulla necessità della presenza nell'ambito della squadra di uno psicologo diverso dall'allenatore e quindi estraneo all'ambiente. Tale psicologo dovrebbe, due o tre volte la settimana, intervenire e dialogare con i giocatori che più avessero necessità. In tal caso crediamo che, anziché avere quella tranquillità e serenità psicologica, si avvertirebbe maggior disagio e maggiore confusione. In conclusione, è auspicabile che, in futuro, altra « luce » venga ad illuminare il calcio, così come magnificamente hanno fatto oggi gli illustri relatori, in maniera da consentire agli addetti ai lavori di operare in un campo sempre più scientificamente aggiornato.

Gianni Di Marzio

A.A.A. Atleta di « buon cuore » cercasi

SE C'E' ROTTURA fra tecnico e giocatori, questi ultimi scendono in campo per perdere. E' stata, questa, la tesi sostenuta al Congresso dal Professore Ferruccio Antonelli, docente di psicologia e Presidente onorario della Società Internazionale di Psicologia dello Sport. « *Chiamato a visionare alcune importanti squadre di calcio* », ha tra l'altro affermato Antonelli, « *ho potuto riscontrare la cosiddetta "motivazione a perdere", costituita dall'avversione dei giocatori verso l'allenatore* ». Un po' quello che — da anni — sostengono i giornalisti, spesso tacciati di fomentare la polemica con insinuazioni e maldicenze del tutto gratuite. E' stata, questa, una delle tante curiosità emerse al Congresso, dove si è saputo — tra l'altro — che è da rivedere l'idea della maggior vulnerabilità degli attaccanti, per quanto riguarda infortuni e acciacchi vari. I dati lo dimostrano inequivocabilmente. Da un'indagine svolta in serie A nel corso delle stagioni 76-77 e 77-78, sono infatti emerse le seguenti percentuali di incidenti: (76-77): difensori, 34,6 per cento; attaccanti, 29,8 per cento; centrocampisti, 28,8 per cento; portieri, 6,8 per cento. (77-78): difensori, 35,5 per cento; centrocampisti, 30,7 per cento; attaccanti, 28,8 per cento; portieri, 5 per cento.
IL DISACCORDO è poi dilagato a proposito di problemi cardiaci. Secondo il Prof. Carù, aiuto cardiologo dell'Ospedale Maggiore di Milano, occorrerebbe impedire la pratica agonistica a tutti quegli atleti ai quali venga riscontrata una qualche alterazione del tracciato elettrocardiografico. Se così fosse, hanno ribattuto i colleghi, il numero, degli atleti si ridurrebbe spaventosamente, e questo nonostante che — spesso — alle alterazioni dell'ECG non corrispondano affatto fatti organici.

b. b.

Calcio e medicina vanno sempre più a braccetto e la Lazio lo ha dimostrato recentemente con l'adozione di un nuovo test di telemetria cardiaca

Nel prologo di Napoli-Vicenza l'abbraccio (sopra) di Rossi e Savoldi pone fine alla polemica che voleva « Pablito » allergico al Ciuccio e al 22' (a destra) Vinicio sogna grazie a Bruscolotti che, su un corner di Valente, batte Galli. Al 59', però, spunta Rossi (sotto): Ferrario appoggia all'indietro ma il fango frena la palla e il solito Paolo Rossi «rapina» l'-1-1

Tutto da rifare, dunque, per i biancazzurri che da circa quattro mesi sono digiuni di vittoria (l'ultima il 29/10). La speranza ritorna al 73': punizione per il Ciuccio, Pin spara (sopra) una bordata imprendibile per Galli ed è il 2-1. La squadra di Fabbri, però, parte al contrattacco e da un angolo nasce una mischia (sequenza a destra) che dà vita al 2-2 di Prestanti

LAZIO-FIORENTINA 4-0

Lovati vuol vendicare il 3-0 dell'andata e al fischio di chiusura di Barbaresco lo fa con un gol d'interesse: il campo dice 4-0 a suo favore. Dopo un primo tempo senza reti, la ripresa vede una quaterna biancazzurra: al 9' apre Giordano con un colpo di nuca (a sinistra e destra) e al 14' concede il bis (al centro) sempre di testa, sfruttando un passaggio di Nicoli. Con questa doppietta, inoltre, raggiunge Paolo Rossi in cima alla classifica dei cannonieri a quota 12. Al 26' e al 38', poi, le altre due reti: prima l'autogol di Galbiati (all'estrema destra) poi D'Amico

BOLOGNA-ROMA 1-2

All'Olimpico la Roma vinse per 2-0 e al Comunale bolognese (fino al 37' della ripresa) la squadra di Ferruccio Valcareggi s'è ritrovata con l'identico punteggio: al 22' un corner di Giovannelli sorvola tutti e Pruzzo (in alto, a sinistra) incorna in gol. Al 28' (sequenza in alto e sopra) un palo di Borelli viene raccolto da Di Bartolomei che batte Zinetti (a destra), mentre Pruzzo è in evidente fuorigioco (in alto a destra)

Il Bologna si gioca tutto nella ripresa e tenta l'impossibile replay di una settimana fa a Vicenza. La Roma si difende con affanno e al 37' (al centro, a sinistra) **viene battuta da una bordata di Cresci. Poi la fine con gli abbracci di Rocca alla « saracinesca » Conti** (a sinistra) **e** (sopra) **la mesta uscita dal campo di Perani, preceduto dal medico rossoblù Dalmastri e da un Memo in versione simbolica**

»»

VERONA-AVELLINO 0-1

Nello scontro diretto con l'Avellino, il Bentegodi ha visto la 5. sconfitta in casa degli uomini di Chiappella. Protagonista del giorno è stato De Ponti (alla destra, in un'azione di gioco): dopo un primo tempo finito 0-0, al 74' ha segnato su passaggio di Mario Piga (a sinistra). Inoltre, sul finire della gara, ha fallito pure un rigore

SERIE B: PISTOIESE-CAGLIARI 1-0

Dopo tre pareggi, per il Cagliari è giunto il primo k.o. della stagione. Onore al merito, quindi, per la Pistoiese di Riccomini che ha saputo fondere a meraviglia « vecchi » come Frustalupi (a sinistra) con i giovani. A dare la vittoria ai toscani è stato l'ex Capuzzo: (sequenza in alto) su traversone di Rognoni. A destra, Paparesta espelle Brugnera

LETTERE AL DIRETTORE

MA QUESTO "PLAYSPORT"...

☐ **Signor direttore, è stata una fortuna che due settimane fa, annunciando l'annuale rivoluzione del giornale, lei assicurò che gli appassionati di sport non dovevano temere invasioni dal potenziamento di "PlaySport&Musica"; infatti ora lo possiamo constatare: d'un sol colpo le pagine dedicate a questa parte del giornale sono raddoppiate...**

CARLO RAPPOSELLI - CHIETI

Potevi risparmiarti e la briga di scrivermi e la fatica di fare dell'ironia semplicemente guardando ai contenuti e non alla forma di questo "Playsport-doppio" cui ti riferisci. I lettori più attenti si saranno subito resi conto del tono più "sportivo" dell'inserto, aperto a quelle discipline più spettacolari che finora avevamo ignorato. Abbiamo cercato di isolare — si fa per dire — gli argomenti di varietà da quelli legati all'attualità. In questo senso, i cosiddetti "sport minori" (rispetto al calcio) hanno avuto più spazio che in passato, lasciando inalterate le pagine del calcio, vale a dire le più richieste. La rivoluzione — com'è dato di vedere — si è risolta in un maggior ordine nell'impostazione del giornale, con settori ben distinti, e via discorrendo. Naturalmente, siamo pronti a raccogliere i consigli dei lettori — come sempre — purché non siano espressi in termini che si smentiscono da soli. Per quel che riguarda le « firme scomparse », avevo annunciato (cosa che nessun giornale è solito fare) alcuni cambiamenti nella Redazione: già ne sono avvenuti, altri ne seguiranno, perché i giornali e i giornalisti non stanno fermi. Come diceva quel mio corregionale (proto, attento: corregionale, non correligionario, mi rovini), chi si ferma è perduto. D'accordo, invece, sulla prosa del "Guerinissimo". Vedremo di far qualcosa. Contento?

LO "SPORTSMAN" DELL'ANNO

☐ **Caro Direttore, il giorno 22 ottobre 1978, nel corso della partita Ascoli-Torino, è stato assegnato ad Ambu il premio "Chevron Sportsman" quale migliore cannoniere del-**

AMBU

PALANCA

la serie B per la stagione '77-'78. Ma Ambu aveva segnato solo 17 gol, mentre Palanca (del Catanzaro) ne aveva messi a segno 18. Che cosa c'è che non va?

SAVERIO CUZZO - CATANZARO

Il premio "Chevron Sportsman" non viene assegnato solo in base ai gol realizzati, bensì al rapporto tra i gol segnati e le partite giocate. Per il campionato di serie B '77-'78 la classifica finale si presentava così:

giocatore	gol	presenze	quoz.
Ambu	17	29	0,58
Palanca	18	32	0,56

PER UN ARBITRO MIGLIORE

☐ **Caro Direttore, ti scrivo a proposito del problema arbitrale. E' mia impressione, infatti, che in un mondo come quello del calcio dove viene sempre più richiesta una maggiore professionalità, gli arbitri — con il loro ordinamento interno — costituiscono una nota del tutto stonata, poiché appaiono in ritardo coi tempi, avulsi dall'ambiente come una sorta di casta regolata da leggi misteriose. A mio avviso si rende improrogabile ricorrere alle seguenti modifiche: 1) Designazioni arbitrali effettuate mediante sorteggio; 2) Cursus honorum arbitrale più severo e selettivo; 3) Istituzione di una commissione preposta alla lettura dei referti dei commissari di campo e con la facoltà di mettere momentaneamente a riposo i direttori di gara più scadenti; 4) possibilità per l'arbitro di rilasciare interviste nel dopo partita allo scopo di allentare la tensione dell'ambiente; ritengo che, in questo modo, la classe arbitrale potrà finalmente offrire di sé un'immagine chiara e più rispondente alle aspettative.**

STEFANO CARINI - PIACENZA

PELE' E ROSSI

☐ **Caro Cucci, sono un italobrasiliano residente a Foggia e compro settimanalmente il vostro giornale. Vorrei chiederti: è mai possibile che un calciatore come Paolo Rossi sia stato valutato qualcosa come 5 miliardi? Pelé, allora, quanto sarebbe valso? Un giocatore come lui, probabilmente, non nascerà più. Non è anche lei del mio stesso parere? Tanti saluti.**

GIUSEPPE PERTOSA - FOGGIA

Dimentichi che c'è l'inflazione. E non c'è più Pelé.

FEDELE E PERUGIA

☐ **Egregio Direttore, le scrivo a proposito delle incresciose dichiarazioni rilasciate da Castagner e D'Attoma nel dopo partita di Perugia-Inter. L'allenatore perugino avrebbe fatto meglio a tacere: i giocatori interisti sono infatti tra i più corretti del campionato e l'Inter è la società meno multata del calcio italiano. E' inoltre apparso chiaro a tutti che gli incidenti di Perugia-Inter si sono prevalentemente verificati per l'eccessiva foga dei giocatori di una squadra (il Perugia) che stava soccombendo per 2 reti a 0, e che stava dunque perdendo la propria imbattibilità. Che dire poi di Bagni, il calciatore più isterico che mai abbia calcato i campi da gioco? Le ridicole accuse rivolte a Fedele sono infine state smontate dallo stesso Vannini, e ciò mi sembra molto significativo. Distinti saluti.**

NICOLA GIORLA - DOMODOSSOLA (NV)

FEDELE

BAGNI

☐ **Caro Cucci, ti scrivo all'indomani della battaglia fra Perugia ed Inter e vorrei fare alcune considerazioni: 1) Che cosa ne pensi del commento televisivo di Martellini, che si ritiene in grado di dire "ecco Fedele che entra a gamba tesa su Vannini" quando proprio tutti stanno vedendo il contrario? 2) Castagner e Bagni non sono stati molto teneri nelle loro dichiarazioni su Fedele: ma che cosa si dovrebbe dire dello stesso giocatore perugino, che in campo sembra muoversi come in preda ad un "sacro furore"? Si parla ogni giorno delle violenze dei tifosi, ma spesso non si tiene conto delle responsabilità che stanno a monte, e intendo riferirmi al discutibile comportamento di giornalisti, dirigenti e giocatori. In tempi di libertà — qualcuno eccepirà — è diritto di tutti di dire ciò che si vuole. Ma perché dire sempre puttanate?**

SEBASTIANO CILANCA - PALERMO

A proposito di Fedele abbiamo espresso ampiamente il nostro punto di vista ritenendolo "non colpevole". Martellini ha avuto modo di precisare il suo punto di vista al "critico" avvocato Prisco tramite la "Gazzetta".

PAOLO ROSSI CONTESTA

☐ **Egregio Direttore, sono un tifoso della Nazionale e ritengo che Bearzot, non dando il cambio a gente che non dà più alcuna garanzia per il futuro, non si attira certo la simpatia del pubblico e della stampa. Non sembra anche a lei che il comportamento attuato dal signor Bearzot sia poco razionale? Distinti saluti.**

PAOLO ROSSI - MARGHERITA DI CODEVIGO (PD)

Caro Paolo Rossi, lasciamo lavorare Bearzot. I nuovi azzurri verranno a tempo debito: già l'Olanda ci darà qualche indicazione. E comunque, auguriamoci che il tuo omonimo tenga duro: è lui la chiave di volta della Nazionale.

ARGENTINO NOSTALGICO

☐ **Egregio Direttore, sono uno studente argentino residente a Bologna e vorrei che il "Guerino" pubblicasse una foto della Nazionale Argentina o del più grande calciatore del Mondo, Mario Alberto Kempes. Tanti saluti.**

RAMON PEREZ QUEREJA - BOLOGNA

Già fatto. Anche troppo. Se vuoi, chiedici il manifesto dell'Argentina. Te lo invieremo. Insieme a una foto di Kempes e di... Pesaola.

MERCATINO

☐ **Ho 15 anni** e vorrei contattare bravi praticanti Subbuteo, miei coetanei. Possibilmente della zona di Napoli. Telefonare dalle ore 20 alle ore 22 al 411495 di Napoli e chiedere di **Luigi.**

☐ **CERCO POSTERS**, foto, articoli ecc. delle squadre: Stoccarda, Barcellona, Valencia, Nantes e dei calciatori: Krankl, Neeskens, Bonhof, Kempes, H. Muller e M. e D. Hoeness. Offro, in cambio, i seguenti numeri del Guerino 78: 12, 18, 19, 26, 27, 29, 30, 35, 37, 38, 39, 44, oppure pago anche in denaro, purché a prezzi accessibili. Per accordi, scrivere a: **Paolo Pavia, via Romani 7, Brescia.**

☐ **VENDO ANNATA 78** del Guerino (priva dei numeri 24, 28, 33, 38, 39 e 40) a Lire 18.000 più spese postali. Regalo all'acquirente 4 posters dei Mondiali. Vendo inoltre numeri sparsi del Guerino 75, 76 e 77 a L. 200 per copia. Tutto il materiale è in ottimo stato. Scrivere a: **Vito Zerella, via Testi 1/E, Beltiglio (BN).**

☐ **CERCO FOTO**, articoli, posters e ritagli su Cabrini e Ambu. Offro, in cambio, foto, articoli e materiale vario, a richiesta. Il mio indirizzo è: **Jenny Verrucci, via Morandi, Montegranaio (Ascoli Piceno).**

☐ **CERCO SCIARPE**, magliette e materiale vario, di clubs tipo ultras di squadre di A, B e C. In cambio cedo altro materiale sportivo, oppure pago in denaro. Per accordi scrivere a: **Ermanno Tamassia, via B. Croce 3, Rovigo.**

☐ **CERCO ULTRAS** e tifose del Catanzaro per scambio di materiale riguardante il Catanzaro o altre squadre di A e B. Scrivere a: **Pierluigi Aino, viale Porta Po 21, Rovigo.**

☐ **CEDO ANNATE** complete dello Sport Illustrato dal 1947 al 1957; nove numeri del Calcio Illustrato del 1947; annata del Calcio Illustrato del 1948 (escluso nn. 1 e 2); annata del Calcio Illustrato del 1949 completa; annata del Calcio Illustrato 1950 completa. Grande Enciclopedia del Calcio italiano in 4 volumi; numeri vari del Guerin Sportivo degli anni 76-77-78; posters vari. Album del Calcio (un secolo di fotografie) edito da Stadio; 7 anni di guerra (fotostoria della 2. guerra mondiale) in 3 vol.; storia controversa della 2. guerra mondiale in 7 volumi; storia del III Reich di I. Montanelli. Numeri vari e SPECIALI di Storia Illustrata dal '65 al 1978; almanacchi di Storia Illustrata (anni 1966-69-70-73-74-75-76. Gli interessati potrano rivolgersi a: **Benito MARASCO Via Nicotera, 31 - 91023 FAVIGNANA (Trapani).**

☐ **CERCO L'ALBO** d'oro del campionato di calcio degli Stati Uniti. Chi mi potesse aiutare, è pregato di scrivere (per accordi) a: **Gianni Rivosecchi, viale Bellini 17, Grottamare (AP).**

☐ **CERCO DISPERATAMENTE** sciarpe, gagliardetti e soprattutto posters gemelli di Juve e Toro. Scrivere a: **Antonio Vergamini, via Longuelo 113, Bergamo.**

☐ **CERCO SCIARPE** dei seguenti clubs: Venezia, Alessandria, Cremonese, Ternana e Pistoiese. Offro, in cambio, sciarpe della Juve, Toro, Rangers, Samp, Verona, Avellino, e magliette degli Ultras granata, della Fossa Juve, Toro e Chenois. Cerco infine album di figurine o Almanacco Panini dell'anno 65-66, che pago (prezzo-base minimo) L. 20.000. Scrivere ad: **Antonio Petriccione, via Baltimora 21, Torino.**

☐ **VENDO VARIE** annate di Hurrà Juventus a L. 15.000 (mi manca il n. 1 del 73, il 7 e l'8 del 74 e il 7 del 75). Vendo inoltre raccolta di Alan Ford TNT mancante dei numeri 22, 40, 41, 42, 49, 65, 66, 74, 75, 88, 89 (in ottimo stato) a L. 45.000, o in blocchi da 10 a L. 5.000. Spese di spedizione a carico dell'acquirente. Gli interessati scrivano a: **Sergio Daglia, via Marconi 5, Rivamazzano (PV).**

☐ **CERCO SCIARPE** di squadre nazionali e specialmente estere (specie inglesi, spagnole e tedesche) a prezzo da stabilire. Cerco anche magliette taglia 52-54 dei Fighters e Fossa Juventus. Scrivere, per accordi, a: **Gennaro Benincasa, via Ogaden 18, Roma.**

☐ **SONO UN ACCANITO** collezionista di adesivi di tutti i generi, e il mio indirizzo, per chi mi volesse aiutare, è il seguente: **Diego Mari, salita alla Spianata del Castelletto 20/A, Genova.**

☐ **APPARENTEMENTE** alle Brigate Neroazzurre cerca maglie, adesivi, sciarpe e foto di qualsiasi club di tifo organizzato di serie A e B. Cerca, inoltre, sciarpe di clubs stranieri e specialmente inglesi. Contraccambia con maglie, adesivi, sciarpe e foto delle Brigate Neroazzurre o in denaro. Scrivere a: **Alberto Bonassi, via Moroni 103, Bergamo.**

☐ **CERCO BIGLIETTI**, vecchi e nuovi, di partite di calcio di serie A, B e C, di coppe europee, di campionati esteri e della nazionale italiana. Cerco, inoltre, cartoline

»»

segue **Mercatino**

di stadi italiani ed esteri. Offro, in cambio, francobolli italiani ed esteri, accessori e squadre Subbuteo, oltre a pagare L. 2.000 a chiunque me ne invii in numero non inferiore a 10. Scrivere a: **Marco Stracquadanio, via Colombo, Castelfidardo (AN).**

☐ **OFFRO POSTERS** giganti 90 x 60 di Juve, Toro, Vicenza e Argentina 78-79. Posters 77 x 45 di Beckenbauer, Cruijff, Keegan, Pulici e Graziani; posters 77-78 della Juve, della Nazionale azzurra 60 x 46. Offro inoltre doppio poster 43 x 31 e 30 x 21 di Antognoni, Anastasi (Juve), Boninsegna (Juve), Pruzzo (Genoa), Savoldi (Napoli), Rocca e Graziani. In cambio chiedo le formazioni del Milan di ogni tempo, dalla sua nascita al 72-73, escluse annate 1912-13, 14-15, 48-49, 50-51 e 62-63. Il mio indirizzo è: **Renzo Manbelli, via 4 boccali 10, Manfredonia (FG).**

☐ **CERCO MAGLIETTA** dei Fighters che pago L. 1.500. Scrivere per accordi a: Salvatore Cannata, via Trapani Rocciola 42, Modica (RG).

☐ **OFFRO L. 250.000** per collezione de « Il Calcio Illustrato » dal 1934 al 1939, purché in perfetto stato. Scrivere a: **Chicco Giani, 6911 Vico Morcote (SVIZZZERA).**

☐ **CEDO** agli appassionati di calcio francese alcune copie delle seguenti riviste: Onze, Mondial e Miroir du Football. Prezzo a copia: L. 3.000, spese postali comprese. Il materiale è recentissimo ed in perfetto stato. Agli amanti della musica offro numeri vari di « Melody Maker » e della rivista americana « Rolling Stone ». Prezzo a copia, L. 2.500, spese postali comprese. Materiale recente ed in perfetto stato. Il mio indirizzo è: **Achille Franceschi, via Di Vagno 6, Bologna.**

☐ **CERCO CAMPO** da gioco Subbuteo con truciolato e transenna giro campo a prezzo possibilmente basso. Cerco inoltre foto di tifosi di serie A, B, C-1 e C-2 e della

Gianni Conte - Scauri (Latina)

prima e seconda divisione estere. Offro in cambio francobolli, fumetti e articoli Subbuteo, oppure pago in denaro. Il mio indirizzo è: **Michele Angelillo, via Colle Asca 14, Torino.**

☐ **COLLEZIONISTA POLACCO** di materiale sportivo (foto gagliardetti, distintivi metallici, riviste e libri) cerca collezionisti italiani per scambio materiale. E' presidente di un club di collezionisti polacchi ed ha 28 anni. Il suo indirizzo è: **Franciszek Zarzycki, 21-400 Lukow, skr. poczt. 29, woj-Siedlce, Polska-Polonia.**

☐ **VENDO A MALINCUORE** i numeri del Guerino 78 dal 34 al 51, i numeri di Diabolik dall'1 al 10, il gagliardetto della Juve ed il poster di Fanna. Scrivere a: **Paolo Moliterno, 25-1-79, Pinerolo (TO).**

☐ **CERCO Foto** riguardanti gli ultras di Avellino, Atalanta, Bologna, Fiorentina, Vicenza, Napoli, Torino e Verona; i commandos di Ascoli e Roma; i boys di Inter e Perugia; i fighters della Juve; le brigate rossonere del Milan; e i vigilantes della Lazio. Vendo numeri sparsi del Guerino. Scrivere a: **Mauro Girani, via Monte Grappa 39, Magenta (Milano).**

QUESTA LA SOLUZIONE
DEL CRUCIVERBA PUBBLICATO SUL N. 7

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 18. Il « Guerino » cercherà di accontentarvi

☐ **CERCO materiale** e squadre Subbuteo e offro, in cambio, intrepidi, francobolli esteri o soldi. Il mio indirizzo è: **Gianfranco Carotenuto, E. Levante 120, Roma (tel. 548791).**

☐ **CERCO GUERIN SPORTIVO** n. 30, 31, 32, 33, 34, 35 + l'album dei Mondiali, e pago sino a L. 4.000. Scrivere a: **Salvatore Poidomani, via Brigandoi 41, Milazzo (Messina).**

☐ **CERCO CARTOLINE** degli stadi di tutta Italia e di tutta Europa. Contraccambio con cartolina dello stadio di Biella. Volendo iniziare inoltre una collezione di gagliardetti, mi rivolgo a chiunque mi possa aiutare (sono anche disposto a pagare). Posso anche scambiare con alcuni numeri di Motociclismo e con il Moto Catalogo 77-78. Scrivere a: **Luciano Preacco, via Cisterna 5, Ponderano (VC).**

☐ **LUCA DI DENTE, via del Popolo 97, Ponte Buggianese (Pistoia)**, vorrebbe rimettersi in contatto con **Lia Somma**, di cui ha smarrito l'indirizzo.

☐ **CERCHIAMO** gagliardetti ufficiali della Juventus, dell'Inter, dell'Atalanta, del Milan, del Torino, dell'Emerson Varese, della Synudine Bologna. Contraccambiamo con fumetti vari (Mister No, Monello, Intrepido, Guerre ed Eroi) e autoadesivi vari. Scrivere a: **Attilio Castagna, via San Leonardo 1, Malgrate (Como).**

☐ **CERCO QUALSIASI** tipo di materiale sulla Juve. Pago anche in denaro, purché i prezzi siano ragionevoli. Scrivere a: **Vincenzo De Simone, via Montegrappa 105, Modena.**

☐ **VENDO RACCOLTA** completa 78 del Guerino, posters esclusi, a L. 350 la copia. Vendo inoltre numeri vari del Guerino 77, e numeri vari di Bliz, Lanciostory, Intrepido, Monello, ecc. Scrivere a: **Rita Caracchi, via Generale Alberto n. 3, Cacavino (Torino).**

☐ **SCAMBIO GIORNALINI** di tutti i tipi e do foto di azioni del Milan in cambio di cartoline. Scrivere a: **Roberto Scollo, c/o Leonelli, via Mazzini 1, Bologna.**

☐ **Siamo due ragazzi** che si interessano del calcio britannico. Cerchiamo tutto quanto riguarda tifosi e le squadre (foto ritagli gagliardetti sciarpe e maglie). In cambio offriamo materiale degli «ULTRAS» di Mantova e copie arretrate di: GUERINO, MOTOCROSS MOTOCICLISMO a cifre da stabilirsi. Per accordi scrivere a: **Barbieri Mirko, Via Ariosto 7 - 46100 Mantova.**

☐ **CERCO IL FOULARD** della Fossa dei Leoni e delle Brigate Rossonere e la sciarpa del Milan con la scritta Brigate Rossonere. Cerco inoltre le foto dei più noti clubs di tifosi italiani (specie di Milan e Torino). Scrivere a: **Alberto Zerbo, via Pelizzo da Volpedo 12, Milano.**

☐ **CERCO BIGLIETTI** d'ingresso di partite di calcio di tutte le serie nazionali ed internazionali, di basket e di pallavolo. Pago L. 500 ogni 4 biglietti oppure scambio con adesivi di vario genere. Cerco inoltre maglietta in buono stato degli Ultras Granata che pago fino a L. 3.500-4.000. Scrivere a: **Gianfranco Dompè, via Pollenzo 1, Fossano (Cuneo).**

☐ **VENDO I SEGUENTI** Gagliardetti: « Catanzaro, Verona, Inter (2), Milan, Roma, Varese, Avellino, Torino, Fiorentina, Juventus, Pisa, Genoa, Cerretese, Carrarese, Pietrasanta, Montecatini, Viareggio (tutti originali dei quali la maggior parte in Stoffa e Seta) inoltre Ternana, Lazio, Cagliari, Bologna, Napoli, Como, Pistoiese, Brescia, Spezia (di cui la maggior parte originali), Olimpik Ball Moscow 1980, Federazione italiana gluoco calcio (il pezzo forte della raccolta) F. C. Svezia, A.I.K. 1971, Quenn Park Rangers, Real Madrid, Celtik Glasgow, Borussia Monchengladbach, Colonia, Brugge, Atletico Bilbao, Inghilterra, confederazione brasiliana calcio, Olanda, Ajax, Benfica. Tutto il blocco prezzo base L. 380.000 (trecentottantamila), non vendo singolo pezzo. Rivolgersi a: **Ciardel Fran Galleria D'Azeglio 61 - 55049 Viareggio Lucca.**

☐ **CERCO MAGLIETTE** della Samp, dell'Inter, del Perugia, della Juventus e della Nazionale Italiana. Sono disposto a pagarle, purché a prezzi ragionevoli. Scrivere a: **Mauro Antico, via Martiri della Libertà 147, Campomorone (Genova).**

☐ **VENDO IL SEGUENTE MATERIALE** sportivo: Kickers (L. 50.000 per annata); Il Pedale d'Oro (100.000); Il Pugno d'Oro (70 mila); Onze (1.500 la copia); Shoot (600); I 75 anni Nurnberg (10.000); I 75 anni Eintracht (3.000); Napoli Stella del Sud (10.000); Inter « Ambrosiana » (14.000); Torino (18.000); Mondial (1.500 la copia); Fiorentina (10.000); Cagliari (8.000); Posters (500 l'uno); France Football (si tratta del giornale edito dalla federazione francese e non della famosa rivista).
Il mio indirizzo è: **Renato Capobianco, via Mons. F. Romano 15, Torre del Greco (Na).**

☐ **CERCO BIGLIETTI** d'ingresso degli stadi di serie A, B, C e D, della nazionale italiana, ed esteri. Mi interessa soprattutto il biglietto di Italia-Spagna giocata a Roma e tutti i biglietti delle partite giocate (in Italia e all'estero) dalle squadre italiane in Coppa. Offro, in cambio, biglietti di Juve e Toro, cartoline della mia città, oppure pago in denaro, purché a prezzi ragionevoli (5 biglietti a L. 500). Scrivere a: **Corrado Brizio, via Garibaldi 96, Fossano (Cuneo).**

Enrico Peirone (Torino)

☐ **« COLLEZIONISTA** cerca: Almanacchi illustrati del calcio, edizioni Panini, dal 1. volume al 29. (1970) anche singoli - libri di calcio in genere possibilmente riguardanti le statistiche. Cedo in cambio mini macchina fotografica giapponese-binocoloradiolina transistor tipo militare-pila tascabile oppure compro a prezzi accessibili. Scrivere a: **Giovanni Paciello, via Lorenzo Scillitani, 25 - 71100 - FOGGIA .»**

CLASSIFICOMANIA

GOL DI TESTA

☐ Andrea Liistro (Milano) ci invia questa sua speciale classifica « di demerito » (aggiornata alla 17. domenica di campionato) sui gol di testa subiti dalle squadre di serie A. A fianco del nome della squadra in questione, compaiono i nomi dei giocatori che hanno segnato e — fra parentesi — la squadra di appartenenza e la giornata.

1) **Inter:** gol 7: Erba (Torino - 5 g.) - Maldera (Milan - 7 g) - Boninsegna (Juventus - 11 g.) - Pruzzo (Roma - 13 g.) - Desolati (Fiorentina - 14 g.) - Vannini (Perugia - 17 g.) - Ceccarini (Perugia - 17 g.).
Roma: gol 7: Pellegrini (Napoli - 3 g.) - Graziani (Torino - 6 g.) - Rossi (L.R. Vicenza - 9 g.) - Galdiolo (Fiorentina - 11 g.) - Sella (Fiorentina - 11 g.) - Muraro (Inter - 13 g.) - Rocca (Atalanta - 14 g.).
Verona: gol 7: Virdis (Juventus - 2 g.) - Bettega (Juve - 2 g.) - Causio (Juve 1 2 g.) - Benetti (Juve - 2 g.) - Frosio (Perugia - 13 g.) - Virdis (Juve - 17 g.) - Virdis (Juve - 17 g.).
Vicenza: gol 7: Bagni (Perugia - 1 g.) - Vincenzi (Bologna - 3 g.) - Graziani (Torino - 7 g.) - Bigon (Milan - 8 g.) - De Ponti (Avellino - 11 g.) - Bagni (Perugia - 7 g.) - Mastalli (Bologna - 18 g.).

2) **Ascoli:** gol 6: Speggiorin (Perugia - 7 g.) - Dal Fiume (Perugia - 7 g.) - Orazi (Catanzaro - 8 g.) - De Ponti (Avellino - 12 g.) - Massa (Avellino - 12 g.) - Di Bartolomei (Roma - 15 g.).
Atalanta: gol 6: Pulici (Torino - 2 g.) - Speggiorin (Perugia - 6 g.) - Altobelli: 2 gol (Inter - 9 g.) - Rossi (Vicenza - 15 g.) - Graziani (Torino - 17 g.).

3) **Catanzaro:** gol 5: Moro (Ascoli - 8 g.) - Wilson (Lazio - 10 g.) - Musiello (Verona - 11 g.) - Speggiorin (Perugia - 12 g.) - Chiodi (Milan - 13 g.).
Milan: gol 4: Rossi (Vicenza - 8 g.) - Savoldi (Napoli - 9 g.) - Vannini (Perugia - 10 g.) - Romano (Avellino - 15 g.).

4) **Fiorentina:** gol 4: Savoldi (Napoli - 2 g. - Bigon (Milan - 5 g.) - Scirea (Juve - 13 g.) - Bellotto (Ascoli - 14 g.).

5) **Avellino:** gol 3: Greco (Torino - 3 g.) - Ugolotti (Roma - 10 g.) - Rossi (Vicenza - 11 g.).
Bologna: gol 3: Faloppa (Vicenza - 3 g.) - Savoldi (Napoli - 12 g.) - Casarsa (Perugia - 15 g.).
Lazio: gol 3: Guidetti (Vicenza - 5 g.) - Beccalossi (Inter - 8 g.) - Rossi R. (Catanzaro - 10 g.).

6) **Perugia:** gol 2: Bergamaschi (Verona - 13 g.) - Altobelli (Inter - 17 g.).

7) **Napoli:** gol 1: De Ponti (Avellino - 8 g.).
Torino: gol 1: Scanziani (Inter - 5 g.).

CALCIO SUDAMERICANO

☐ Il lettore Ennio Beccaris (Torino) ci invia tutti i risultati della « Copa Libertadores de America 78 » (1. fase).

COPA LIBERTADORES DE AMERICA 1978
Prima Fase (5 gruppi: passano il turno il Boca Juniors, campione uscente, più la prima di ogni gruppo).

GRUPPO I

Liga Dep. Univ. Quito-Independiente	1-0
Nacional Quito-River Plate	1-1
Liga Dep. Univ. Quito-River Plate	0-0
Nacional Quito-Independiente	1-2
Nacional Quito-Liga Dep. Univ. Quito	2-0
Independiente-River Plate	0-0
River Plate-Nacional Quito	2-0
Independiente-Nacional Quito	2-0
River Plate-Liga Dep. Univ. Quito	4-0
Independiente-Liga Dep. Univ. Quito	2-0
River Plate-Independiente	0-0
Liga Dep. Univ. Quito-Nacional Quito	3-2
Play-off: River Plate-Independiente	4-1

Graduatoria: **River Plate** (ARG) 8; Independiente (ARG) 8; Liga Dep. Univ. Quito (ECU) 5; Nacional Quito (ECU) 3.

GRUPPO II

The Strongest La Paz-Or. Petrol. S. Cruz	2-0
Sporting Cristal-Alianza Lima	2-2
The Strongest La Paz-Sporting Cristal	3-1
Or. Petrolero S. Cruz-Alianza Lima	2-4
Or. Petrolero S. Cruz-Sporting Cristal	0-1
The Strongest La Paz-Alianza Lima	1-2
Alianza Lima-Sporting Cristal	4-1
Or. Petrolero S. Cruz-The Strong. La Paz	4-0
Sporting Cristal-Or. Petrolero S. Cruz	1-0
Alianza Lima-Or. Petrolero S. Cruz	5-1
Sporting Cristal-The Strongest La Paz	3-0
Alianza Lima-The Strongest La Paz	2-0

Graduatoria: **Alianza Lima** (PER) 11; Sporting Cristal (PER) 7; The Strongest La Paz (BOL) 4; Oriente Petrolero S. Cruz (BOL) 2.

GRUPPO III

Atlético Mineiro-São Paulo	1-1
Unión Española-Palestino	0-0
Palestino-São Paulo	0-1
Unión Española-Atlético Mineiro	1-1
Palestino-Atlético Mineiro	4-5
Unión Española-São Paulo	1-1
São Paulo-Atlético Mineiro	1-2
Palestino-Unión Española	2-3
Atlético Mineiro-Unión Española	5-1
São Paulo-Palestino	1-2
São Paulo-Unión Española	1-1
Atlético Mineiro-Palestino	2-0

Graduatoria: **Atlético Mineiro** (BRA) 10; Unión Española (CHI) 6; São Paulo (BRA) 5; Palestino (CHI) 3.

GRUPPO IV

At. Juniors Barr.-Dep. Cali	0-0
Peñarol-Danubio	4-2
Dep. Cali-Peñarol	1-0
At. Juniors Barranquilla-Danubio	0-0
At. Juniors Barranquilla-Peñarol	1-0
Dep. Cali-Danubio	2-0
Danubio-Peñarol	1-2
Dep. Cali-At. Juniors Barranquilla	0-0
Danubio-At. Juniors Barranquilla	0-0
Peñarol-Dep. Cali	0-2
Danubio-Dep. Cali	3-0
Peñarol-At. Juniors Barranquilla	1-0

Graduatoria: **Dep. Cali** (COL) 8; Peñarol (URU) 6; At. Juniors Barranquilla (COL) 6; Danubio (URU) 4.

GRUPPO V

Cerro Porteño-Libertad	1-0
Estudiantes Mérida-Portuguesa Acarigua	0-0
Portuguesa Acarigua-Libertad	1-0
Estudiantes Mérida-Cerro Porteño	2-3
Portuguesa Acarigua-Cerro Porteño	1-1
Estudiantes Mérida-Libertad	1-1
Estudiantes Mérida-Portuguesa Acar.	2-1
Libertad-Cerro Porteño	0-0
Cerro Porteño-Estudiantes Mérida	1-1
Libertad-Estudiantes Mérida	2-1
Libertad-Portuguesa Acarigua	2-1
Cerro Porteño-Portuguesa Acarigua	1-0

Graduatoria: **Cerro Porteño** (PAR) 9; Libertad (PAR) 6; Estudiantes Mérida (VEN) 5; Portuguesa Acarigua (VEN) 4.

N.B. - I risultati della seconda fase furono a suo tempo pubblicati sul Guerin Sportivo n. 43, 1978, pag. 34.

Che fine hanno fatto?

Il grande pubblico, probabilmente, li ha persi di vista, ma i « campioni di ieri » continuano a far valere i diritti della propria classe. Per quanto hanno fatto, dedichiamo loro questa retrospettiva

All'inferno e ritorno

Inchiesta di **Paolo Ziliani**

PRIMA PUNTATA: I DIFENSORI

SINO A QUALCHE ANNO FA, il loro nome era sulla bocca di tutti. Calciatori fra i più affermati, militavano nelle file di compagini professionistiche, e nulla avrebbe lasciato presagire una fine tanto ingloriosa. Oggi, tutti se ne sono scordati, sono finiti a giocare nelle serie minori e i titoloni e le interviste di ieri sono pagine ingiallite in un polveroso e vecchio album di ricordi. Nessuno pare più ricordarsi di atleti che, pure, furono apprezzatissimi calciatori non più di qualche stagione fa e che, tuttora, continuano a dar lezione di gioco e di spettacolo su palcoscenici un po' meno rinomati ma pur sempre degni di maggiore attenzione. L'Almanacco del Calcio arriva solo a nominarli, alcuni — addirittura — agonisticamente parlando sono ormai morti e sepolti (chi è al corrente del fatto che Mariani, l'ex interista, sta finendo fra i dilettanti con indosso la maglia del Sassuolo?). Il « Guerino » — sempre attento — questi anziani campioni non li ha mai persi di vista, e adesso ne riparla, per far cosa gradita a moltissimi lettori « distratti » e, soprattutto, in segno di riconoscenza per quello che — in tutti questi anni — queste « vecchie glorie » han fatto per il calcio italiano.

Portieri

CHE IL RUOLO di estremo difensore sia particolarmente indicato per le « carriere secolari », è cosa nota da tempo: ma Paolo *Cimpiel*, trentanovenne portiere dell'Osimana, ha forse battuto qualsiasi record in materia. Non tanto per l'età in se stessa (in serie A, lo stesso Albertosi si avvicina alla quarantina) quanto piuttosto per il fatto che Cimpiel, che fu apprezzato guardiano della porta di Bologna, Catanzaro e Cesena, è tornato a calcare i campi da gioco dopo aver fatto, per un anno, il direttore sportivo della Rosetana, in serie D. Cimpiel, oggi, si sta esibendo con successo sui campi infuocati della serie C-2, al pari di Rosario *Di Vincenzo* (38 anni a giugno) che, con l'Imperia, sta tentando di raggiungere la promozione alla serie maggiore dopo aver a lungo militato nelle file della Sampdoria. Sempre in Liguria, ma questa volta a Savona, troviamo l'ex portiere del Lanerossi, Michelangelo *Sulfaro*, che all'età di 32 anni suonati ha preferito tornare in provincia per continuare a giocare. E in provincia (magari « di lusso ») troviamo oggi anche un portiere super-blasonato come William *Vecchi*, già apprezzatissimo estremo difensore del Milan. Vecchi, che ha 30 anni, sta riguadagnando la serie cadetta nelle file del Campo di Marchioro, e — in questo senso — si può dire più fortunato di Pierangelo *Belli*, suo notissimo collega ai bei tempi della milizia rossonera. Belli, infatti, gioca solo in C-2, a Legnano, e in questi anni difficili ha persino conosciuto l'amarezza di una panchina in serie D, a Sesto San Giovanni prima e a Legnano poi. L'inferno della quarta serie ha coinvolto, per un anno, anche l'ex pupillo di Helenio Herrera, Francesco *Quintini*, il più piccolo portiere che abbia mai calcato i campi della serie A. Quintini, come molti ricorderanno, giocò nella Roma sino a un paio di stagioni or sono, mentre oggi sta facendo parte del Banco Roma, compagine partecipante al campionato di serie C-2. In panchina, sempre al Banco Roma, come secondo portiere troviamo *Cantagallo*, che ha 37 anni e che fu famoso ai tempi della Spal, negli anni '60.

BELLI

VECCHI

BORANGA

QUINTINI

SULFARO

Altro portiere assai noto, Lamberto *Boranga*, che gioca nel Parma (in C-1) e che difese con successo la porta di Brescia, Reggiana e Cesena. Ad Alba — in Piemonte — troviamo Giuliano *Manfredi* (giocò nel Torino, nel Parma e nel Modena), mentre *Porrino* — già del Verona — dopo l'infelice parentesi di Cremona, è finito a Campobasso, in C-1. Un altro portiere che, al pari di Belli e di Vecchi, difese — sia pur in competizioni non ufficiali — la porta del Milan, è Giuseppe *Cafaro*, 29 anni, ex argentino. L'oriundo giocò un anno in B, nel Brescia, ed oggi — via Barletta — è finito a Cava dei Tirreni, agli ordini di Corrado Viciani. A Porto Sant'Elpidio, in serie D, è invece scomparso l'ex ascolano *Sclocchini*, mentre *Bellavia* — che fu portiere del Palermo in serie A — gioca a Siracusa, in serie C-2. Fra gli ex portieri divenuti oggi allenatori, ricordiamo brevemente Idilio *Cei* (Cerretese), *Santarelli* (Forlì), *Matteucci* (Alcamo), *Pin* (Abano Terme), *Sattolo* (Ivrea) e *Lamia Caputo* (Trani).

Liberi

IL PIU' FAMOSO, senza dubbio, è *Battisodo*, il calciatore-pittore che fu discusso protagonista di alcune stagioni bolognesi. Oggi, Franco Battisodo gioca nel Parma, in C-1, e suoi avversari — nel girone A — sono colleghi del calibro di Roberto *Vichi* (già libero del Catanzaro) e Franco *Campidonico* (già libero del Genoa). Vichi gioca a Piacenza — e, guarda caso, fa coppia con Maldera, suo compagno ai bei tempi catanzaresi — mentre Campidonico, che ha quasi 30 anni, fa parte dell'organico comasco. Altro battitore libero di serie C-1 è Giuseppe *Zaniboni*, che molti ricorderanno per aver giocato in serie A, nella Juventus, nell'Atalanta e nel Cesena. Zaniboni — che un infortunio costrinse ad un subitaneo declino — gioca oggi a Forlì, e suo compagno di reparto è quel Valmassoi che, fino a novembre, faceva parte dell'organico del Bologna. In C-2 troviamo altri nomi di un certo richiamo: a Civitanova Marche gioca infatti *Colautti*, che fu difensore del Bari, del Livorno e dell'Ascoli; a Riccione è tornato a « divertirsi » Franco *Nanni*, che qualcuno avrà visto giocare nel Rimini, nel Venezia e nel Verona; a Crotone, nel profondo sud, è invece sceso Giovanni *Botti*, che conobbe la maglia azzurra e che giocò in serie A nel Brescia e nella Fiorentina. Letteralmente scomparsi — calcisticamente parlando — sono atleti un tempo conosciuti come *Tentorio* (Pietrasanta: giocò nel Bologna, nel Catanzaro e nel Bari), *Codognato* (Merano: giocò nell'Inter, nel Potenza e nel Cosenza), *Petraz* (Squinzano: giocò nel Modena e nel Perugia) e *Del Favero* (Irpinia: giocò nel Brescia). Tutti quanti militano oggi in serie D, in una serie inferiore — cioè — a quella in cui, ancora, si distinguono *Tanello* (del Viareggio) e *Facchinello* (del Rende), che — in passato — conobbero la serie A, il primo indossando la maglia del Verona, il secondo indossando la maglia torinese.

Ultimi battitori liberi in circolazione sono il padovano Attilio *Berti*, che giocò per sei anni in serie A nel Vicenza, l'ex varesino Ambrogio *Borghi*, oggi in forza alla Biellese e l'ex ternano Gianfranco *Platto*, che sta concludendo la carriera nella Lucchese. Carriera già conclusa, invece, per *Losi* e *Zurlini*: il primo allena il Banco Roma (compagine capitolina di serie C-2) mentre il secondo si è accasato al Savoia.

ROSATO

BATTISODO

VICHI

ZANIBONI

COLAUTTI

BERTI

NANNI

CAMPIDONICO

Stopper

Dal « Mundial » alla serie D. Roberto *Rosato* non ha fatto problemi e, dopo essere stato giudicato il miglior stopper del mondo ai Campionati di Città del Messico, se n'è andato a giocare ad Aosta, in quarta serie. Nazionale ai tempi del Torino e del Milan, « faccia d'angelo » non ce l'ha fatta, due anni or sono, a dir di no alle offerte dei dirigenti valdostani, dopo che — anche il Genoa

MALDERA

BRUSCHINI

COZZI

AGRETTI

»»

All'inferno...

segue

— l'aveva messo da parte. Il buon Roberto, evidentemente, si diverte ancora, e lo stesso discorso vale anche per un altro atleta ex milanista, Dario *Dolci*, che — a 32 anni (4 in meno di Rosato) — ha accettato le offerte del Savona (serie C-2) e continua, così, a giocare. Sempre in C-2 troviamo inoltre Vittorio *Spimi*, trentenne ex atleta del Bari e del Cesena oggi in forza al Riccione; Tiziano *Mutti*, ex atleta del Genoa e del Taranto oggi in forza al Savona; Glauco *Cozzi*, ex atleta del Verona oggi in forza al Banco Roma; e *Della Bianchina* (del Gallipoli), già giocatore del Mantova e del Genoa. Il più grande dei tre fratelli *Maldera* gioca invece a Piacenza, in C-1, a un tiro da schioppo dal fratellino minore Attilio, che si è accasato al Sant'Angelo. Maldera, come certo ricorderete, giocò a lungo in serie A, prima nel Milan, poi nel Catanzaro, e adesso — a Piacenza — sta sta chiudendo in bellezza una carriera da protagonista. In A, giocarono a lungo anche altri stoppers oggi in declino; tra tutti, ricordiamo *Valeri*, del Cagliari, *Bertini*, della Roma *Bruschini*, del Foggia e *Agretti*, della Ternana, che oggi, stanno giocando rispettivamente nelle file della Salernitana, del Catania, del Novara e del Parma. Fra gli stoppers divenuti oggi allenatori, ricordiamo *Bernasconi* (che allena la Caratese), *Balugani* (Lanciano), *Baveni* (Imperia), *Soldo* (Treviso) e *Cardarelli* (Almas Roma), recentemente insignito del titolo di « Seminatore d'Oro » per la serie D.

Terzini

CE NE SONO a bizzeffe, rammentarli tutti è impresa quasi disperata. A Tortona, in C-2, gioca oggi *Rossetti*, che fu a lungo difensore genoano, e — sempre in C-2 — troviamo oggi Luigi *Pasetti* (Adriese: giocò nella Spal, nella Juventus e nel Palermo), Roberto *De Petri* (Giulianova: giocò nel Vicenza, nella Reggina e nel Cagliari), Pasquale *Loseto* (Monopoli: giocò una vita nelle file del Bari) e Giampiero *D'Angiulli* (Massese: giocò nel Monza e nella Reggiana). In serie D è addirittura scomparso Angelino *Rosa*, già della Roma e della Ternana, che è tornato a Venezia per concludere la propria carriera. E, sempre in quarta serie, troviamo inoltre l'ex foggiano *Montepagani* (oggi in forza allo Spoleto), l'ex pisano *Gasparroni* (Rondinella), l'ex reggiano *Malisan* (Palmanova) e l'ex irpino *Codraro* (Irpinia). In C-1, a livelli — cioè — tuttora accettabilissimi, troviamo invece Giorgio *Valmassoi* (non ancora ventottenne) che è ap-

BURGNICH

VALMASSOI

VECCHIE'

ROSSETTI

ROSA

ROBOTTI

prodato al Forlì dopo aver a lungo giocato in serie A (Varese e Bologna); Roberto *Parlanti*, coetaneo di Valmassoi e con un passato alle spalle che si chiama Fiorentina (oggi gioca a Modena); Paolo *Viganò*, che giocò nella Juve, nella Roma e nel Palermo e che, adesso, gioca nel Novara; e Pantaleo *De Gennaro* (Barletta), che fu una fulgida promessa nel Napoli ma che un infortunio ridusse ben presto all'anonimato.

Un nome di gran spicco è poi quello di Mario *Perego*, il trentaquattrenne battitore libero del Benevento che fu pupillo di Liedholm ai tempi d'oro del Varese, e che giocò anche nella Fiorentina, nel Monza e nel Vicenza. Ivan *Bertuolo* (ex Atalanta, ex Palermo ed ex Mantova) milita oggi nelle file del Chieti, mentre i due ex terzini spallini, *Croci* e *Vecchiè*, hanno preso strade diverse e si trovano, oggi, alle dipendenze di Pisa e Reggina. A Messina — in C-2 — troviamo lo sfortunato Guido *Onor*, un ragazzo lanciato a suo tempo dalla Juve e che, più tardi, indossò la maglia del Monza, della Lazio e del Livorno. Wando *Freddi* gioca invece a Monselice, mentre Luigi *D'Astoli* si è accasato alla Morrone; il primo — come si ricorderà — fu lanciato in serie A dal Mantova, mentre il secondo fu a lungo punto di forza della difesa reggina. Questi, per finire, i terzini divenuti oggi allenatori: *Longoni* (Aurora Desio), *Cancian* (Venezia), *Bozzao* (ex San Felice), *Tomasin* (Russi), *Castelletti* (Massese), *Robotti* (Montecatini), *Ardizzon* (Adriese), *Gatti* (Monselice), *Sonetti* (Spezia), *David* (Trento), *Burgnich* (Livorno) e *Lo Buono* (Tuscania).

(1. continua)

Il personaggio: Piotti

Ad Avellino tutti lo chiamano John, malgrado lui rifiuti questo soprannome: il ciuffo che porta, però, ricorda tanto l'eroe di « Saturday Night ». Ma per lui la « febbre » arriva qualche ora dopo...

Il Travolta della domenica pomeriggio

di **Geraldo Mallardo**

IL CAMPIONATO prosegue nel segno dei portieri. Albertosi ha superato ad Ascoli la cinquecentesima (dicasi: cinquecentesima) volta da quando, ragazzino, debuttò nella massima divisione. Dino Zoff — che di Ricky è un pochino più giovane — gioca contro il Catanzaro la propria duecentesima (dicasi: duecentesima) partita consecutiva in serie A (e nessuno, naturalmente, si ferma un attimo a pensare che, accanto ad un portiere semprepresente, ce ne dev'essere per forza uno costretto ingiustamente a marcire in panchina: non è vero Alessandrelli?). Pizzaballa è un anziano signore, ma Titta Rota non esita a gettarlo nella mischia se, come a Torino, Bodini (il titolare) non si dimostra all'altezza della situazione. E' il festival dei portieri ultratrentenni, ovverossia la longevità applicata al calcio. Poi capita però che un giovincello, certo Piotti Ottorino da Gallarate, sbarri la strada al Torino (parando, tra l'altro, anche un rigore a « Puliciclone ») dopo aver fatto altrettanto con Juventus e Milan, e allora ci si convince che, per essere buoni portieri, non è indispensabile avvicinarsi alla quarantina: basta avere classe. A Como non ci hanno creduto, ma Piotti, di classe ne ha da vendere, e adesso le più grosse squadre italiane se lo stanno contendendo a suon di bigliettoni.

PIOTTI ANTICIPA VIRDIS: E DA TORINO ARRIVA UN PUNTO...

AVELLINO - Dopo la « febbre del sabato sera », quella della domenica pomeriggio; questa volta non c'entrano i Bee Gees nè John Travolta, perché il personaggio in questione è Ottorino Piotti, venticinquenne portiere dell'Avellino, salito alla ribalta nazionale dopo un ottimo campionato di serie B. Ad Avellino dicono che sono state le sue parate a portare la squadra in serie A. Ottorino sorride: *« ho dato il mio contributo* — dice — *come del resto hanno fatto gli altri, ma la promozione è avvenuta anche e soprattutto per l'aiuto di un pubblico meraviglioso »*. Per Piotti l'esordio in serie A non è stato dei più felici, avendo subito una rete di Buriani a 10 minuti dalla fine, nella gara di esordio a Milano contro il Milan. La sua bravura, quella sua aria eternamente sbarazzina ed una (vaga) somiglianza con John Travolta, gli hanno provocato la simpatia di ragazzine (e non) che, la domenica pomeriggio, affollano lo stadio « Partenio » per vederlo in azione: *« Credo di non somigliare affatto a Travolta* — dice Ottorino — *ma ormai anche i compagni di squadra mi chiamano John. Tutta colpa di questo ciuffo che ho sulla fronte »*. Sposato da un anno e mezzo con Ornella, maestrina, 22 anni, Piotti colpisce per la sua timidezza: *« anche per questo non credo di somigliare a John Travolta* — confida — *io sono un tipo tranquillo e più che la discomusic, mi piace il country e soprattutto Neil Young »*. Diplomatosi all'Istituto per ragionieri di Busto Arsizio con la votazione di 50/60, Ottorino Piotti, dopo 6 mesi di lavoro in banca ed un esame di Diritto alla Statale lascia tutto per il calcio: *« Mia madre non ne voleva sapere* — dice Piotti — *ma mio padre, pur seguendomi negli studi, mi ha incoraggiato anche nella pratica sportiva »*. Nel campionato '74-'75 è al Como, in serie B e l'anno successivo viene spedito al Bolzano, in C, 30 partite giocate, 21 reti subite. Ma, al ritorno a Como, la delusione forse più grande della sua carriera. Racconta Piotti: *« Dopo un discreto campionato pensavo di partire titolare, invece il Como acquistò Vecchi ed io venni ceduto in prestito all'Avellino »*.

NELLA CITTA' campana, Piotti trova comunque un ambiente tranquillo e, dopo il rifiuto del portiere del Napoli, Fiore, a restare ad Avellino, Ottorino parte titolare: *« E' stata un'esperienza meravigliosa* — ricorda — *soprattutto la gara di Genova contro la Sampdoria in cui acquisimmo la promozione in serie A »*. Confermatosi punto di forza dell'Avellino, Piotti ha sempre avuto un rendimento superiore alla me-

Piotti

segue

dia: temerario nelle uscite, abile sui cross, predilige le parate d'istinto *« perché — dice — sono le più difficili »*. Il ricordo, così, va alla partita casalinga con la Juventus, ed alla splendida parata su tiro di Cabrini a pochi minuti dalla fine. Poi, la domenica successiva, contro il Milan, la definitiva consacrazione. Sono proprio il Milan e la Juventus, stando ai « si dice », le squadre interessate all'acquisto di Piotti, anche se Carlo Mupo, Direttore Generale dell'Avellino, smentisce queste indiscrezioni. Eppure Giampiero Boniperti, ad una riunione di Presidenti di Serie A, ricordò che il giovane portiere avellinese era stato visionato a 16 anni dalla Juve e che, addirittura, si era allenato con la primavera agli ordini di Bizzotto. A quando il grande salto? *« Non saprei dirlo »* ribatte il portiere, *« certo, mi piacerebbe. La mia speranza è quella di finire in una grande squadra del Nord, ma è chiaro che se dovessi fare panchina, allora non se ne parla. Rimango ad Avellino, dove oltretutto sono molto benvoluto »*. La simpatia con cui il portiere viene seguito è dimostrata anche dalle lettere e dalle telefonate che riceve: *« Qualcuna — dice la signora Ornella — è anche un po' spinta, ma per lo più si tratta di ragazzine »*. Piotti sa di godere, insieme con Romano, della simpatia delle teen-agers, ma il tutto resta circoscritto all'ambito sportivo. *« Essere benvoluto mi fa molto piacere — confessa Ottorino — ma, a parte le richieste strane, mi chiedono tutte la foto con l'autografo e, capirai, per accontentarle tutte, ci vorrebbe un patrimonio »*. Al suo primo anno in A, non sono mancati per Piotti i momenti meno felici: *« Soprattutto dopo' le sconfitte di Roma e Vicenza. Il momento più brutto, è stato quello del secondo incidente a Roggi E' stato un colpo tremendo anche per noi compagni di squadra, perché avevamo seguito tutti i sacrifici che Moreno aveva fatto per recuperare in pieno e sapevamo quindi che cosa Moreno doveva provare in quei momenti »*. Se non avesse fatto il calciatore, Piotti avrebbe voluto fare l'avvocato: *« Mi sarebbe piaciuto soprattutto fare il penalista, ma la Statale di Milano mi sembrava poco tranquilla, e così, ho preferito abbandonare »*. Nell'Avellino, Piotti ha disputato, lo scorso anno, tutte le gare, e anche quest'anno compare fra i sempre presenti della compagine neroverde, chiudendo irrimediabilmente Cavalieri: *« E' un ottimo elemento — puntualizza Piotti — con cui vado molto d'accordo »*.

IL PORTIERE, in effetti, riconosce tra i motivi della propria affermazione, anche il perfetto affiatamento della difesa: *« E' un reparto molto combattivo — precisa — e, per registrarlo, mi aiuta soprattutto il libero Di Somma »*. Plasmato da Carosi, Piotti si è definitivamente affermato alla corte di Marchesi, che — tra l'altro — lo ha avvicinato alla pratica dello yoga: *« Ho trovato molto aiuto in questa pratica — dice Piotti — soprattutto prima di ogni gara, perché noto un positivo rilassamento muscolare. Devo, però, ancora migliorare, anche perché pratico lo yoga solamente da un mese e mezzo »*.

Il portire dell'Avellino è molto legato ai tifosi: *« Mi fanno molto piacere le attestazioni di simpatia, ma è commovente soprattutto l'entusiasmo con cui sono accolto quando mi avvicino alle due curve »*. A fine carriera, Piotti vorrebbe intraprendere una qualche attività commerciale. *« Penso — dice infatti il portiere — che occorra programmare anche il futuro, sia pure a lunga scadenza »* Quindi, il giovane portiere non seguirà l'esempio di altri famosi colleghi avviatisi alla carriera dirigenziale?: *« Senz'altro no, anche se i calciatori-dirigenti sono persone da stimare perché continuano a dare il proprio contributo al calcio, pur in una veste nuova »*.

La scheda

OTTORINO PIOTTI è nato a Gallarate (VA) il 31 luglio 1954, è alto m. 1,84 e pesa 86 kg. Esordio calcistico nella Gallaratese. Nel Campionato '74-'75 viene ingaggiato dal Como in B. Resta nella Città lariana un solo anno senza disputare nessun incontro. Il campionato successivo lo vede protagonista in serie C, nelle file del Bolzano: 30 gli incontri disputati, 21 le reti subite. Nel '76-'77 ritorna al Como ma, chiuso da William Vecchi, finisce per disputare solo 6 gare, subendo 9 reti. Nel '77-'78 viene ingaggiato dall'Avellino come secondo portiere, in quanto il titolare è Fiore, acquistato dal Napoli. In seguito al rifiuto del trasferimento da parte di Fiore, Piotti, dopo alcune gare di Coppa Italia, parte titolare nell'Avellino, contribuendo in maniera determinante alla promozione in A della squadra campana.

Dicono di lui

RINO MARCHESI (allenatore dell'Avellino): è un ragazzo molto serio, si impegna con puntiglio ed ha le qualità per emergere. Essendo giovane, se continuerà su questo standard potrà avere e dare molte soddisfazioni.

GEOM. VINCENZO MATARAZZO (presidente dell'Avellino): Piotti è senz'altro uno dei giovani maggiormente messosi in luce quest'anno, anch se, è giusto riconoscerlo, ha disputato anche l'anno scorso un eccellente campionato. Ad Avellino ha trovato un ambiente sereno che gli ha consentito, dopo alcune delusioni, di poter rendere al meglio di se stesso.

CARLO MUPO (Direttore Generale dell'Avellino): il mio è, comunque, un giudizio interessato. Piotti è un giovane di sicuro affidamento, ha già una mentalità di giocatore esperto ed ha qualità morali ottime. Elementi del genere potranno senz'altro avere successo. E' ovvio che, diciamo tra un paio di anni, con nuove esperienze acquisite, sarà senz'altro uno dei protagonisti del nostro calcio.

ADRIANO LOMBARDI (capitano dell'Avellino): è senz'altro uno dei migliori portieri della nuova generazione. Quello che sbalordisce, semmai, è la sua sicurezza tra i pali. Credo che, continuando a giocare in questo modo, resterà certamente ai primi posti come rendimento.

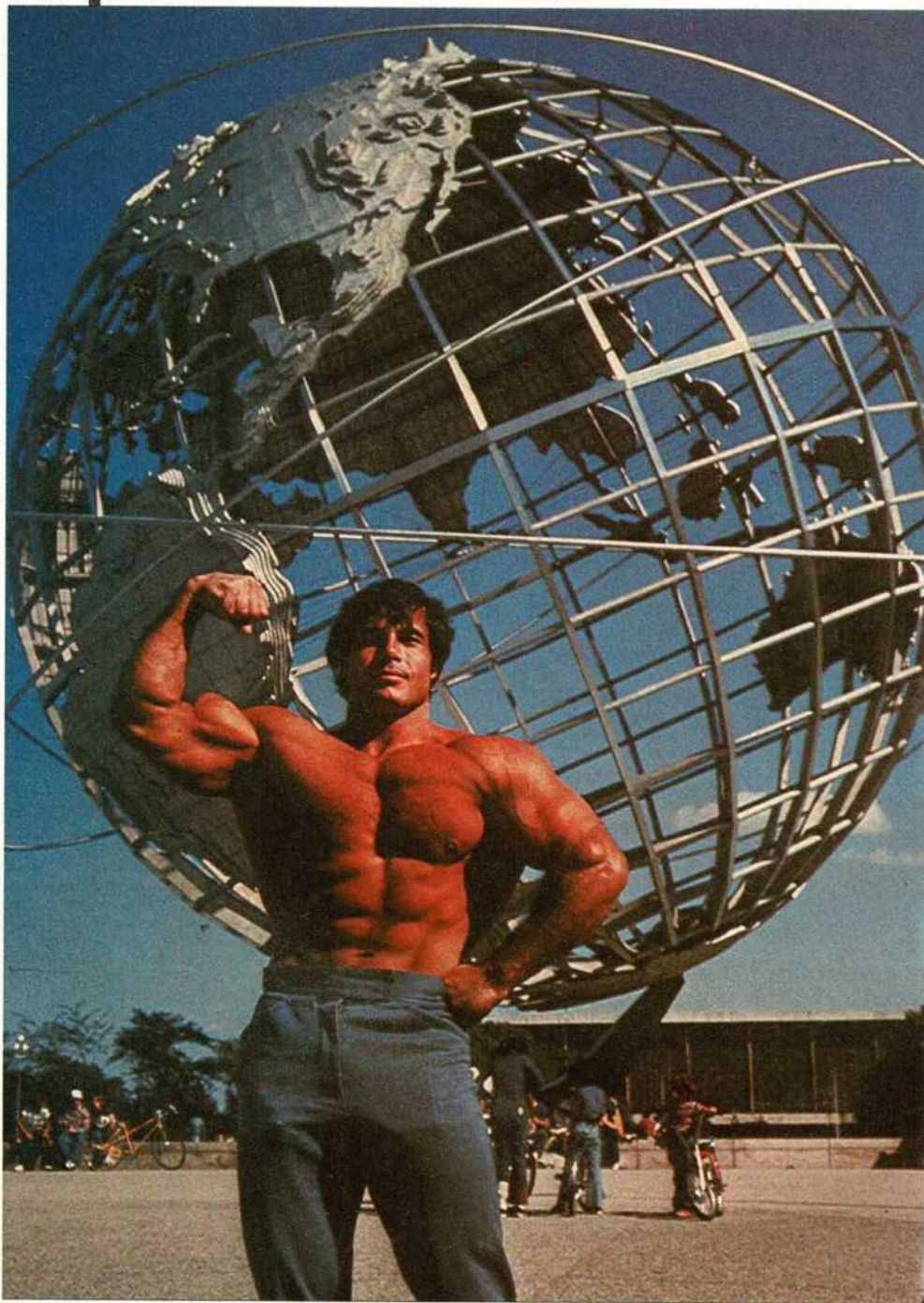
MARIO PIGA (centrocampista dell'Avellino): Piotti non lo si scopre adesso, già si conosceva il suo valore. Per me, anche se giovane, è un grande portiere, molto dotato fisicamente, con un ottimo scatto di reni e molto sicuro nelle uscite.

GINO CAPONE (presidente del Club « I Fedelissimi »): è un calciatore serio che, con qualche esperienza in più, avrà senz'altro successo. Comunque ci ha dato molte soddisfazioni e l'augurio che gli si può fare è di avere sempre maggiore successo.

Ecco come si può fare un... dispetto a Pulici, rigorista emerito del Torino: ad Avellino, « Pupi » ha tirato dagli undici metri a colpo sicuro. « Travolta » Piotti, però, ha intuito e si è gettato dalla parte giusta. Un altro passo verso la salvezza per gli irpini, un'occasione persa per i granata...

IN QUESTO NUMERO

QUESTA SETTIMANA

Superman si diventa

Si chiama Franco Columbu questo « Atlante » che solleva il mondo. E' un culturista, il più famoso, da anni seguace di un'attività che non è soltanto una frivola passerella di muscoli bene oliati, ma è diventato uno sport completo (il servizio a pagina 40)

Il culturismo non è, come molti ancora credono, la «fiera dei muscoli». E' invece uno sport completo che conta migliaia di praticanti in tutto il mondo

Atleti per amore, atleti per forza

di **Franco Angelotti** - Foto **Grazia Neri**

UNO DEGLI SPORT che vanta tradizioni più antiche è sicuramente la cultura fisica. Risale infatti ai tempi dei Greci e dei Romani i quali avevano una concezione avanzata delle tecniche per la preparazione sia all'attività sportiva che a quella d'arme, tecniche che prevedevano il sottoporre la muscolatura ad un lavoro con carichi di diversa natura (massi, tronchi ecc.).

Cos'è quindi la cultura fisica? E' la ricerca dello sviluppo, attraverso l'utilizzo dei pesi, dei muscoli di tutto il corpo, non solo dei pettorali o dei bicipiti. L'uomo della strada quando sente parlare di ginnastica con i pesi, associa immediatamente questa attività a quella del sollevamento dei pesi, ed in ogni caso quando si trova davanti ad un attrezzo, sia esso bilanciere o manubrio, difficilmente trova altra soluzione di quella d'utilizzarlo sollevandolo al di sopra della testa.

La ginnastica con i pesi o cultura fisica è invece ben altra cosa. Trova le sue basi nel principio del carico progressivo: la muscolatura viene cioè sottoposta a carichi progressivamente crescenti che non le consentono d'assuefarsi o di fermarsi nel suo sviluppo. Il lavoro, attraverso una vasta gamma d'esercizi effettuati con l'ausilio di numerose attrezzature, può essere svolto analiticamente tenendo conto delle specifiche esigenze di ogni regione muscolare. Ad esempio se la struttura muscolare di un atleta necessita d'un potenziamento in una precisa regione muscolare, il lavoro sarà svolto per potenziare solo quella regione.

Ci sono esercizi per le gambe, le braccia, le spalle, il torace, il dorso, l'addome, il collo ecc., tutti da eseguirsi applicando il principio del carico progressivo. Combinando fra loro il tipo d'esercizio, il peso dell'attrezzo, il numero delle ripetizioni in un'unità d'allenamento (serie) ed il numero delle serie si possono comporre programmi d'allenamento con scopi diversi.

VI E' POI un aspetto molto importante della cultura fisica che va messo in evidenza: la sinteticità. Con un impiego limitato di tempo si può svolgere un volume di lavoro muscolare considerevole. Ciò consente a coloro che la utilizzano con fine di preatletica di non dirottare grandi porzioni di tempo ad una attività che, per quanto importante nella preparazione, non è propria allo sport da essi praticato. Per lo stesso principio chi pratica cultura fisica a livello amatoriale — quindi esclusivamente per il piacere d'una attività fisica — può ottenere discreti risultati con un impegno contenuto in poche ore settimanali. Quindi la ginnastica con i pesi può essere utilizzata nella ricerca d'uno sviluppo armonico della muscolatura cercando d'ottenere un equilibrio fra le varie masse muscolari.

L'attività deve in ogni caso essere iniziata con gradualità, tenendo conto delle condizioni di partenza dell'organismo e sottoponendolo ad un lavoro iniziale d'adattamento. Un lavoro completo richiede l'utilizzo di appositi attrezzi, fabbricati anche in Italia e corredati da manuali ricchi di illustrazioni e descrizioni che consentono lo svolgimento dei programmi di cultura fisica anche a casa propria, senza ricorrere necessariamente alle palestre.

La cultura fisica non è compresa fra gli sport olimpici, e tuttavia è organizzata attraverso una federazione internazionale (Federation Body Building) che può vantare affiliate in ben ottantotto paesi, fra cui la Federazione Italiana Amatori Cultura Fisica che opera per la propaganda e la diffusione di questo sport nel nostro paese.

UNO DEGLI ASPETTI più conosciuti e appariscenti di questo sport è senza dubbio quello delle gare di sviluppo muscolare.

Queste manifestazioni sono viste dal grande pubblico spesso con una certa ironia: gli atleti vengono spesso accusati di narcisismo o di sterile ed inutile culto del corpo. Occorre comunque sottolineare che i partecipanti a queste gare sono in ogni caso dei veri atleti dovendosi sottoporre ad allenamenti durissimi ed impegnativi per poter emergere. Le gare di sviluppo muscolare consistono in diverse pose, che evidenziano lo sviluppo dei vari gruppi muscolari attraverso pose singole o confronti fra i concorrenti partecipanti. Negli Stati Uniti vengono addirittura assegnati premi a seconda dello sviluppo di singoli gruppi muscolari: spalle, braccia, ecc. Il settore agonistico occupa, in ogni caso, uno spazio molto limitato nel mondo della cultura fisica e spesso assolve funzioni di sperimentazione per metodiche nuove o particolarmente complesse.

Le tecniche d'allenamento e di preparazione sono in continua evoluzione: attualmente sono studiate anche in associazione alle discipline dietetiche dalle quali si può ottenere un ulteriore contributo per il miglioramento della condizione fisica dell'atleta praticante. □

Il pastore che voleva diventare campione

POTREBBE BENISSIMO essere la storia di uno dei tanti emigranti che lasciano il proprio paese alla ricerca d'una fortuna che troppe volte tarda a venire, invece la favola di Franco Columbu, pastore sardo emigrato in America, trova lieto fine con il coronamento delle proprie ambizioni: il successo. Nato nei pressi di Nuoro, Columbu ha sempre sognato di diventare un campione, ma di quelli veri, osannato dalle folle, conteso dai giornali e dalla televisione proprio come Duilio Loi che aveva visto vincere, in televisione, al Madison Square Garden un importante incontro di pugilato.

Così Franco tenta inizialmente la strada del pugilato; in Germania, dove si reca per cercare fortuna e lavoro, gli viene offerta la possibilità di praticare con qualche facilitazione la boxe. Franco combatte e vince, ma la gloria e la fama da dilettante sono ben poca cosa. Decide quindi di abbandonare la boxe e si dedica al sollevamento dei pesi dove stabilisce diversi primati (alcuni dei quali resistono tutt'ora a distanza di diversi anni) ma soprattutto conosce e diventa amico di Arnold Schwarzenegger che lo avvia alla pratica della cultura fisica. Giunge subito il primo importante successo con il titolo di Mr. Italia che gli consente di essere invitato negli USA al concorso di Mr. Universo: lo vincerà contro qualsiasi previsione, per poi confermarsi grande campione con altre due affermazioni nella medesima manifestazione.

Franco Columbu è ormai atleta di successo: diventa presidente dell'Associazione di Culturismo per il nord-America e scrive ben sei libri, uno dei quali interamente dedicato alle donne in cui afferma che se queste usassero il sollevamento pesi per mantenersi in forma o per completare la preparazione ad altri sport ne trarrebbero indubbi benefici. Gestisce, inoltre, assieme alla moglie, un conosciutissimo studio di chiroterapia a Los Angeles, frequentato da alcuni dei nomi più prestigiosi del cinema hollywoodiano, fra cui Sylvester Stallone che si accinge a girare la seconda parte di Rocky.

Franco (che nelle foto vediamo in palestra e davanti alla sua casa americana) culla ora un nuovo sogno: quello di diventare attore. Per ora la TV ce lo mostra tutte le domeniche, nella sigla d'apertura dell'Altra Domenica, mentre gonfia come un pallone la borsa dell'acqua calda. Columbu vorrebbe così unire al grande pubblico del Madison Square Garden quello immenso della pellicola cinematografica, e chissà che la bella favola non continui. □

IL CRUCIVERBONE SPORTIVO

di Giovanni Micheli

1

2

3

4

5

ORIZZONTALI: 1 Fanno forte Braccio di Ferro - **6** Franco portiere - **12** Lo sport di Straulino - **14** Ezio, interno del Torino scomparso a Superga - **15** Iniz. di Cabrini - **17** Nido di grosse formiche - **20** Il Passalacqua della Ternana (iniz.) - **21** Consonante greca - **23** Lo fanno più persone che gridano - **24** Poetiche pance - **25** Si frange sugli scogli - **27** Gravami finanziari - **28** Lo è Clay nel mondo della boxe - **29** Luigi, ex del Verona - **33** Scorre in Austria - **34** Ettore, eroe di Barletta - **39** Via al... rovescio - **40** Veloci, rapide - **41** Mensilità di pensione - **43** Pierino, ala del Savona ed ex della Nazionale - **44** Negazione - **45** In testa a Rivera! - **46** Lo tiene leggero e sostanzioso l'atleta - **47** Debuttò in Cabiria - **49** Nome di donna - **50** Mantova - **51** Sì a Londra - **53** E' giovane quella di Ugolotti - **54** Ve ne sono di comunicanti e di sanguigni - **55** Dio del vento - **57** La Maltagliati attrice - **58** Servizio Permanente Effettivo - **59** Bagna Tivoli - **61** Un cavalierato all'antica - **62** Unità di misura del lavoro - **64** Una specialità del ciclismo su pista - **66** Degenera spesso tra tifosi troppo accesi - **67** Fanno fallo al calcio - **68** Due per naso - **70** Arteria del cuore - **71** Bettoliere - **72** Un componente della birra - **73** Ospitò le prime olimpiadi moderne - **75** Vecchia sigla della RAI - **76** La sigla di Tofano - **77** Lo è Brinner - **78** Portano la scabbia - **80** Gicheri - **81** Aldo Agroppi - **82** Li fischia l'arbitro - **85** Li riceve chi vince - **87** Pari nella rete - **88** Lo è di nascita Virdis - **89** Provincia ligure (sigla) - **90** Iniz. di Ginulfi - **92** Le isole con Favignana - **93** Antica do - **95** Piuttosto spinto - **96** Scrisse « I misteri di Parigi » - **97** Appartiene a lui - **99** Figlio di Creso - **100** Prime in bravura - **101** Antico altare - **103** L'arte di Cicerone - **106** **Giancarlo, mediano interista, di cui alla foto n. 1** - **109** Un giardino con le fiere - **110** Erba rinfrescante - **112** **Mauro, mediano viola, di cui alla foto n. 2** - **114** **Adriano, terzino interista, di cui alla foto n. 3** - **115** Precedono le notti - **116** Valle sciistica francese - **118** Nome di re svedesi - **119** Il grado di Zoff (abbrev.) - **121** Ne ha quattro ogni campo di gioco - **122** Ospita i forestieri - **123** E' simile alla foca - **125** Un terzo d'Italia - **126** Sconfisse l'Italia per 1-0 il 19 luglio 1966 - **128** Chiudono con il guanto - **129** Lauren, attrice americana del passato - **130** Dispari nel nome - **132** Impedisce ad un pugile di salire sul ring - **135** Prime nel match - **136** Battuta umoristica - **138** Prima donna - **139** - Poesia cara ad Orazio - **140** Sigla per autotreni - **141** Grande lago nordamericano - **143** E' affine alla sardina - **145** La secerne il fegato - **146** Un protagonista dei fumetti - **148** Triplica nei prefissi - **149** Adelmo, centrocampista rossoblù - **150** Il nome di Balzac - **151** Rumori da ippodromi.

VERTICALI: 1 Recipienti per la carne con gelatina - **2** Vicine di Rivera - **3** Fa ribattere a tennis - **4** Il Guinness del cinema - **5** Con Gian precede De Sisti - **7** Ferri da camino - **8** Le hanno spesso ai motori le vetture da corsa - **9** Questa cosa - **10** Il... cuore di Mike - **11** Un tono e un modo che esprime comando - **13** Rodolfo, terzino del Taranto - **16** Il gioco con le pignelle - **18** Fissati - **19** Gran cavallo del trotto italiano ... che si spendeva anche a Napoli - **20** Lo coniuga Romano Garagnani solo per sport - **22** Lo perse Beethoven - **24** Un comune anestetico - **26** Dea ingiusta - **28** Allaccia i telefoni (sigla) - **29** **Diciassettenne campionessa italiana di sci, di cui alla foto n. 4** - **30** Specialista in psichiatria - **31** Parte di uno stadio - **32** Estranea - **35** Massima a rovescio - **36** Le consonanti del seno - **37** Contare - **38** **Grande campionessa dello sci, di cui alla foto n. 5** - **41** Autorità abissina - **42** Orecchio nei prefissi - **47** Il nome di Frustalupi - **48** Il nome della Fibingerova, campionessa di lancio del peso - **52** Nome da papa - **54** Se è forte non fa omologare gare e salti - **56** Pregiato pesce - **58** Nazione con Damasco - **60** Est-sud-est - **61** Giancarlo, centrocampista vicentino - **63** Un connazionale di Louis Spyros - **65** Patriarca biblico - **67** Parte della noce - **69** Vacuo, inutile - **72** Aldo, terzino milanista - **74** Elargite, concesse - **77** Regione con le doline - **79** Arrabbiato - **82** Combatte la fame nel mondo (sigla) - **83** Lo è un incontro dal pronostico incerto - **84** Città tedesca - **86** Giorni del calendario latino - **89** Così finiscono molti pugili - **91** Condotta... come una vettura da corsa - **94** Società per affari - **96** Li recide il fioraio - **98** E' simile al finocchio - **100** Fu soprannominato « Farfallino » - **102** Per nulla religiosa - **104** Lo sceglie il pescatore - **105** Chiusura di maglia - **107** Adriano Fedele - **108** Giocano lungo le fasce - **109** Ultima di ventuno - **111** Arrivo (abbrev.) - **113** La squadra di Gaudino - **115** Società (abbrev.) - **117** Pari nei remi - **119** Una tonalità di azzurro - **120** Mauro, portiere della Nocerina - **122** Le estremità di Herrera - **124** Il nome di Castronaro - **126** Fornisce materiale inerte per costruzioni - **127** Opera di Verdi - **129** Franco, speranza rossonera - **131** Il Faliero doge - **133** A fine stagione - **134** Disseta i calciatori - **135** Sigaretta bellica - **137** Il nome di Bartali - **140** Sono imparabili quelli dal dischetto - **142** Quartiere romano - **144** Unite nello sport - **145** Locale pubblico - **147** Ultime nella corsa - **149** Tifa arancione (sigla).

LA SOLUZIONE AL PROSSIMO NUMERO

Sylvester Stallone torna sul ring per girare «Rocky II», un bis indispensabile per riconquistare il pubblico dopo due «fiaschi». Un'impresa molto rischiosa, ma all'attore non resta altra scelta

Rocky: secondo ed ultimo round

di **Lino Manocchia**

HOLLYWOOD. Mentre Rocky II si accinge a salire sul quadrato per il secondo round della sua vita, un diretto cattivo lo fa tentennare paurosamente.

Questo sta accadendo a Sylvester Stallone, il famoso Rocky che fece incassare ai botteghini qualcosa come 5 milioni di dollari ed ora furoreggia ancora nei canali televisivi privati. A sferrare il colpo pericoloso è stata una piccola casa distributrice di film pornografici la quale, approfittando della fama raggiunta dallo scrittore-attore-regista, ha riesumato dagli scaffali polverosi un film porno girato da Stallone ai tempi « della fame », cambiandogli il titolo in « Stallone italiano ».

Quali saranno le conseguenze del fiilmetto porno sulla carriera di Sylvester? E' ancora presto per dirlo, però Stallone non è davvero troppo tranquillo: **« Sono disposto a pagare una grossa somma per quel negativo, ma i produttori sono inamovibili e ciò mi rende nervoso ».**

LA SECONDA versione di Rocky è sulla strada della presentazione dopo mesi di lavoro e riprese quasi tutte svolte a Fladelfia. L'ultima scena Stallone la girò lungo la Washington Avenue, nella zona del mercato filadelfiano, mezz'ora prima che Aldo Traversaro iniziasse la sua visita al quartiere italiano. La sera del match Sylvester è salito sul ring, indossando una camicia nera con sulle spalle disegnata una tigre, per stringere la mano al connazionale e « collega ».

Il successo di « Rocky II » non è scontato come avvenne per il primo. La trama appare stereotipata, sfrutta il successo del primo, non spazia in altri campi nuovi, tende a divenire monotona come accadde già per il « Padrino parte seconda ». Perché allora, Stallone, già famoso, ricco, richiesto, indugia su questo personaggio ormai superato dal tempo? La verità è che Stallone, « pompato » dalla celebrità, si è lasciato guastare dalla gloria che non ha trovato, invece, negli altri due films: « FIST » e « Paradise Alley ». In ambedue c' era sì il marchio della forza bruta, della violenza, ma il protagonista non è riuscito a scuotere lo spettatore. Risultato: un fiasco cinematografico che Hollywood non gli ha perdonato.

Ma per Stallone le tribolazioni non finiscono qui. Si innamora di una stellina, sta per divorziare, qualcuno lo richiama alla realtà, torna all'ovile con sul viso il segno della colpa. Lo scrittore Mario Puzo (« papà » del « Padrino » e sceneggiatore anche di « Superman ») cerca di fare il miracolo salvando il copione, per renderlo più interessante, più vicino al personaggio Rocky che tuttavia non scorre levigato come nel primo film. Staremo a vedere.

Lui, Rocky Stallone, ha voluto ugualmente giocare la carta del « bis », comoda anche se rischiosa. Lo ha fatto perché vuole cancellare i due « aborti », scriverà un settimanale di Hollywood. Ma Stallone non è del parere: **« Rocky doveva risorgere perché è troppo grande, immortale. Gli altri due film non sono stati negativi. Erano semmai diversi, ecco. Ma il pubblico, amico di Rocky, non ha accettato gli altri personaggi ».**

Stallone, evidentemente, non ha compreso che oggi un personaggio, per quanto ben riuscito, non può sopravvivere a lungo: troppa concorrenza, troppa abbondanza di altri argomenti, molte penne all' opera, immensa varietà di soggetti cinematografici si susseguono frettolosamente. Forse, dopo aver presentato il suo Rocky II, Sylvester Stallone aprirà gli occhi, forse diverrà più mite, meno snob, più umano. Soltanto così potrà tornare ad emergere. Se questo non accadrà per « Sly » Sylvester Stallone suonerà la ritirata. Senza prova d'appello. □

Sylvester Stallone in due scene di «Rocky», il film che l'ha fatto conoscere in tutto il mondo. Ora l'attore si accinge a girare «Rocky II», per riconquistare quel successo perduto con gli ultimi due film «F.I.S.T.» e «Paradise Alley» che hanno un po' deluso

Richard Kiel, il «gigante» nemico di James Bond

007, licenza di parare

VE L'IMMAGINATE un portiere così, in Serie A? Con un colosso di due metri e trentadue come lui, ogni allenatore potrebbe dormire sonni tranquilli. Il « gigante » che vedete è Richard Kiel, il famosissimo mostro dai denti d'acciaio che rende dura la vita a James Bond. Si è improvvisato portiere nella partita disputata fra i tecnici inglesi e quelli francesi appartenenti allo staff dell'ultimo film di 007, « Moonraker » attualmente in lavorazione. Quasi inutile dare il risultato del match: 7-3.

Richard Kiel in versione portiere: il gigante nemico di 007, così crudele nei film, è in realtà una pasta d'uomo. Tant'è vero che i bambini l'adorano: per la cronaca Kiel sarà fra poco papà (di un maxi baby, è ovvio)

Perde un marito e trova un film

LE STRADE del cinema sono infinite: ci si arriva per le vie più strambe, qualche volta per caso, qualche volta per talento e ogni tanto anche perché si porta un nome illustre. Non stiamo parlando dei figli d'arte, che pure abbondano, ma piuttosto di quei personaggi che sono all'ordine del giorno nelle cronache di tutto il mondo. Come Cassius Clay, ad esempio. Lui, al cinema c'è già arrivato: recentemente si è trovato alle prese anche con la parte di un senatore. Ora il suo esempio è stato seguito dalla ex-moglie, Khalilah Ali. La bella « sportiva » che vediamo in queste foto è proprio lei, durante la lavorazione del suo primo film, « China syndrome ». Kalilah ha recitato accanto a Jane Fonda, che è la protagonista. Chissà, forse l'ex-signora Alì ha voluto prendersi la rivincita su Cassius che l'ha messa ko preferendo avere accanto a sé Veronica, la sua ultima moglie. Il fatto è che, adesso, sul ring c'è lei, Kalilah: anche se si tratta di un ring di celluloide.

CIAK

a cura di **Luigi Filippi**

DOPO Woody Allen, cimentatosi nel serioso « Interiors », è la volta di un comico nel film « Travolto dagli affetti familiari » del registra Mauro Severino. Si tratta della storia di un cane che, accortosi di essere di peso al padrone che cerca in tutti i modi di farsi strada, decide di levarsi di mezzo. Forse non è un'ipotesi probabile anche se di tutto è capace l'amore canino, ma comunque sembra un'ipotesi assai infelice se è vero, lo diciamo con il beneficio dell'inventario, che la distribuzione pretenderebbe la sostituzione del tragicissimo e commoventissimo finale con qualche cosa di più digeribile per degli organismi abituati alle minestrine insipide sfornate dal televisore domestico.

LUIGI MAGNI, il regista di « Nell'anno del Signore », ed « In nome del Papa Re » sta preparando un'altra satira d'argomento risorgimentale intitolata « Arrivano i bersaglieri ». Il film, che entrerà in cantiere nel luglio prossimo, è ambientato nella Roma papalina del 1870 in attesa, trepida o angosciata, della breccia di Porta Pia.
Interpreti saranno Renato Pozzetto, Philippe Noiret, Patrick Dewaere, Edwige Fenech, dopo la Giorgi un'altra nudista che sembra avere cambiato strada, Enrico Montesano, Angela Molina e Aldo Fabrizi. Il film sarà prodotto dalla Irrigazione cinematografica che ha in cantiere una stagione ricca. Altri due film del programma sono « Il doppio sogno del signorX », con la recuperata Sandra Milo, e « Giallo napoletano » di Sergio Corbucci con Marcello Mastroianni, Ornella Muti, Renato Pozzetto, Zeudy Araja, Michel Piccoli, Peppino De Filippo e Capucine.

ANCORA UN PREMIO per « Padre padrone » dei fratelli Taviani. Il film recentemente trasmesso in TV ha infatti vinto il gran premio del Festival cinematografico di Santarem in Portogallo a pari merito con « Il piombo nell'ala » del sovietico Gubenko e « la canzone di Bruno S. » del tedesco Herzog.
Il premio della critica è andato ancora a « Padre padrone » ed un premio speciale è stato assegnato a « Il deserto dei tartari » di Valerio Zurlini.

SECONDO DUE psicologi inglesi, i dottori Eysenck e Nies, gli spettacoli violenti esercitano una influenza nefasta sugli spettatori depositando nel loro subconscio una gamma di reazioni aggressive che si manifestano, o hanno buone probabilità di manifestarsi, nel corso della vita. La teoria, peraltro non troppo nuova, è esposta nel libro « Sex violence and the media » e si contrappone all'altra, non meno diffusa, secondo la quale gli spettacoli « forti », come la boxe, hanno l'effetto di scaricare le tensioni.

IL CABARET futurista della Russia prerivoluzionaria è riportato sui palcoscenici dal gruppo teatrale « Il Guasco » diretto da Robert Cimetta. Il collage si intitola « Al cane randagio » ed è costituito da una scelta di testi satirici o soltanto umoristici che venivano offerti al pubblico pietroburghese tra il 1905 ed il 1915. Abbinata alla rappresentazione c'è una mostra di fotografie e manifesti del futurismo russo. Fatta la prima rappresentazione a Roma, la compagnia ha intrapreso poi la sua tournée nei maggiori teatri italiani.

COSTA GRAVAS di cui ricordiamo « Z: l'orgia del potere » e « La confessione », si sta accingendo a realizzare una storia d'amore del tutto priva di implicazioni politiche. Ne sono interpreti Yves Montand e Romy Schneider. Il film è una coproduzione italo-francese di Berardi e Piccoli che hanno in cantiere anche « Mortacci » di Sergio Citti e « La cicala » di Alberto Lattuada tratto dall'omonimo romanzo inedito di Natale Primeto e Marina Daunia.

INCASSI DI TUTTI GLI SPETTACOLI NEGLI ANNI 1975 e 1977

	1975	%	1977	%
TEATRO	37.438.474.000	4,4	51.120.329.000	4,9
SPORT	77.262.358.000	9,1	106.093.605.000	10,2
TRATTENIMENTI VARI	139.597.013.000	16,3	201.014.418.000	19,3
RADIO E TELEVISIONE	238.508.793.000	27,8	342.764.790.000	32,8
CINEMA	362.542.293.000	42,4	342.890.301.000	32,8
TOTALI	855.348.931.000		1.043.883.443.000	

Little Italy ancora sul set

UNA STRADA CHIAMATA DOMANI

Regia di **Robert Mulligan.** Interpreti **Paul Sorvino, Tony Lo Bianco, Richard Gere, Lelia Goldoni, Marilu Henner.**

Può capitare di aprire a caso un libro, conoscere accidentalmente una persona od infilarsi in un cinema senza badare al titolo del film ed imbattersi, per un gesto disattento e fortuito in una quantità di piacevoli e del tuto inaspettate sorprese. E' quanto accade agli spettatori di « Una strada chiamata domani », uscito sui nostri schermi senza un grande battage pubblicitario che abbia creato quel clima di attesa, non sempre giustificato, dal quale si fanno precedere le grandi produzioni d' oltre oceano. Il film racconta, come moltissimi altri di questi anni, la vita di una comunità italio-americana della quale si pone in luce l'ambiente estroverso, brillante e violento che a concorde parere di molti registi statunitensi, caratterizza gli emigrati italiani, specialmente se siciliani. I protagonisti sono due fratelli molto legati alle proprie origini ed un ragazzo, Stony, figlio di uno di questi che si sente invece diverso, oramai del tutto integrato nella sua generazione e nel suo paese. Richard Gere, Stony nel film, è un americano purosangue anche nella vita mentre i suoi « parenti » si chiamano Paul Sorvino, ex cantante di night club, interprete di film quali « Un tocco di classe » e «Bentornato Dio», e Tony Lo Bianco, conosciuto anche come attore teatrale e già visto assieme a Sylvester Stallone in « F.I.S.T. ». Non siamo di fronte ad un'opera intensa quale il tema richiederebbe ma nemmeno si cade in sdolcinature e facili sentimentalismi. L'ambiente in cui la storia si svolge è credibile e ben tratteggiato ed anche la storia, che di per sè ha ben poco di eccezionale, finisce per coinvolgere lo spettatore. I riferimenti a « Mean Street » sono leciti, quelli a « Rocky » o a « La febbre del sabato sera » sarebbero decisamente sproporzionati.

DiCK DiNAMiTE

di **Lucho Olivera**
e **Alfredo J. Grassi**

Jeff nel pallone

TERZA PUNTATA

RIASSUNTO. L'ennesimo scudetto per gli Spartans è quasi una certezza: si sta giocando la penultima partita della stagione proprio contro i diretti avversari in classifica, i giocatori del Fencing. Il primo tempo è finito 0-0 ma la ripresa porta subito con sé un bel gol di Jeff. Tutto sembra andare per il meglio quando Dick viene brutalmente atterrato in area: l'arbitro concede il rigore e ancora Jeff segna la rete conclusiva dell'incontro. Gli Spartans hanno vinto, ma pagano un prezzo salato: Dick si è infortunato piuttosto gravemente e lascia il campo in barella. Dopo la partita Nita e Fumarolo corrono all'ospedale per avere notizie sul loro campione. La diagnosi dei medici è ancora incerta: bisogna aspettare i risultati di tutti gli esami e soprattutto delle radiografie...

CONTINUA

Aggressiva, battagliera e femminista: questa è Wonder Woman, l'eroina dei fumetti creata nel 1942 che non si ferma neppure di fronte a Superman

Una tigre di carta

SI CHIAMA Wonder Woman, abita a Paradise Island (un'isola sperduta nel Triangolo delle Bermude governata da sua madre, regina delle Amazzoni e popolata solo da donne) ma il lavoro la costringe a spostarsi continuamente da un capo all'altro del mondo. Così, te la ritrovi all'improvviso davanti quando meno te l'aspetti, soprattutto se hai intenzione di assaltare una banca. La sua professione è infatti quella di superdonna al servizio della giustizia. Wonder Woman è nata nel 1942 per affiancare un altro formidabile eroe dei fumetti, Superman, e per colmare una lacuna: quella di una presenza femminile che rispecchiasse anche nei comics l'imperante matriarcato della società americana.
Ora, con il prepotente ritorno alla ribalta di Superman, anche Wonder Woman rivive una seconda giovinezza: non a caso l'ultima avventura della D.C. Comics pubblicata in Italia ripropone insieme i due eroi, anzi li fa lottare uno contro l'altra. La storia è ambientata durante la seconda guerra mondiale, il nocciolo della questione è un reattore nucleare americano che fa gola a tedeschi e giapponesi, entrambi forniti del loro bravo « superuomo »: Blitzkrieg da una parte e Sumo dall'altra. Contro questi due colossi si avventeranno Superman e Wonder Woman, il primo per restituire il reattore al governo degli Stati Uniti, la seconda per distruggerlo affinché nessuno possa mai servirsene. Una storia di pura fantasia calata in un ambiente e in situazione reali: vediamo così Superman fra gli eroi della battaglia di Midway, mentre Wonder Woman salva la vita addirittura a Albert Einstein. I due protagonisti concludono la loro avventura di fronte alla scrivania del presidente Roosevelt.

Wonder Woman in piena azione nell'avventura contro Superman pubblicata dalla D.C. Comics. In basso, **salva** nientemeno che **Albert Einstein**

Tralasciando questi accostamenti tra fantasia e realtà che ci fanno un po' sorridere, la parte più interessante di tutta la vicenda è senza dubbio la lotta fra i due « super »: lui, più fracassone che mai, non riesce a nascondere il suo disappunto per non riuscire a tener testa a una donna; lei non perde un'occasione per ricordarglielo. Insomma, sembrerebbe il classico litigio fra una femminista e un accanito maschilista, se non fosse che ogni scaramuccia, a causa dei super-poteri dei due protagonisti, si trasforma in un disastro: una mossa di judo e Superman è a terra, ma con lui crolla anche il palazzo che ha urtato
Divertente è poi il dialogo fra i due che, in fondo, esaspera le caratteristiche proprie dei personaggi: Superman, gigante buono, non si arrabbia più di tanto e finisce per apparire un simpatico brontolone; Wonder Woman, più « testarda », non smette di far l'attaccabrighe se non ha l'ultima parola. Né più né meno di ciò che accade tante volte nella vita, fra uomini e donne « normali ».

Lynda tutta super

I PRODUTTORI televisivi americani non potevano scegliere meglio per dare un volto e un corpo a Wonder Woman, la « donna meravigliosa ». E donna meravigliosa è infatti anche Lynda Carter, 27 anni, ex Miss America, designata donna più bella del mondo dall'Accademia Internazionale di Bellezza di Londra. Lynda interpreta con successo il personaggio di Wonder Woman nel programma televisivo della CBS. Il ruolo non è forse dei più allettanti per una attrice che — come confessa Lynda — non vede l'ora di mostrare tutto il suo talento artistico, tuttavia è pur sempre un ottimo trampolino di lancio e un sicuro biglietto da visita. In USA, i Carter famosi sono due: lei e il presidente.

Football femminile: una disciplina con tanti sacrifici e poche soddisfazioni. Ne parliamo con la danese Lone Nilsson che gioca nel campionato italiano di Serie A

Vita da calciatrice

di **Serena Zambon**

BIONDA, alta un metro e sessantasei, occhi azzurri, un viso impertinente e una simpatia immediata come generalmente la suscita chi mastica male l'italiano. Lone Nilsson, nata a Copenhagen, nel 1956, gioca a calcio dal '69 quando un'amica la portò al campo. In Danimarca — paese famoso per i formaggi, la birra e i giocatori che esporta — giocava per lo Skovlund, in serie A, pagando 30 corone danesi ogni 5 mesi per giocare e ricevendone in cambio la divisa sociale, ma non le scarpe. In Danimarca il professionismo esiste solo a livello di serie A maschile ed anche in questo settore gli ingaggi sono minimi. Di qui la forte emigrazione dei calciatori e la scarsa importanza che il calcio danese ha in campo europeo e mondiale. I presidenti dei club ricoprono cariche praticamente onorarie e gli allenatori lavorano sull'entusiasmo. Lone ha giocato dapprima come mezzala, poi come libero e quindi come terzino. In Italia è capitata quasi per sbaglio: Marianne Kamp e Susanne Augustesen giocavano nel Bologna e lei le venne a trovare. Di lì ad accettare di trasfersi definitivamente in Italia e a giocare con loro il passo fu breve. In Danimarca aveva abbandonato gli studi e lavorava in una fabbrica di adesivi (quelli che fanno impazzire i bambini ed i collezionisti) per permettersi, durante i mesi estivi, di girare il mondo. Fu ingaggiata dal Bologna e, anche perché non parlava assolutamente italiano, all'inizio e per la durata di sei-sette mesi le diedero uno stipendio di duecentocinquantamila lire. Poi non più. Dissero che potevano pagarle solo l'affitto di casa o meglio di una camera. Andò ad abitare presso una vecchietta, ma Lone preferisce non ricordare quel periodo: *« Non potevo nemmeno fare il bagno perché consumavo troppa acqua... »*. Si trasferì quindi con un'altra calciatrice, la Guldager, in una stanza-magazzino con un solo lavandino, e acqua a volontà, ma solo fredda.

Lone Nilsson, 23 anni un caratterino tutto pepe e la passione del calcio. In alto, **un bel primo piano della giovane danese, una pausa durante l'allenamento e una foto di gruppo con le « colleghe » Guldager e Kamp. Lone gioca a calcio da dieci anni**

Per sbarcare il lunario Lone iniziò a lavorare per una compagnia di pulizie, pagata prima ad ore e quindi con un regolare contratto.

« Si lavorava dalle cinque della mattina alle sette di sera. La mattina si pulivano uffici, nel pomeriggio case private, macchine, poltrone, salotti. La Guldager che nel frattempo aveva subito due operazioni al menisco non resse e se ne tornò a casa ». Lone rimase a Bologna.

— Cosa ti ha spinto a rimanere visto che la vita non era facile e le soddisfazioni poche?

« Sono rimasta perché mi piace l'Italia e mi piace giocare a pallone ».

— Adesso cosa fai?

« Non lavoro. Abito con Luisa Maurini e la società paga l'appartamento, non mi possono dare soldi. Ho lavorato fino a settembre per la compagnia di pulizie di cui ti ho raccontato prima, poi ho guadagnato un po' andando in campagna a vendemmiare in settembre e ottobre. Quindi sono andata a casa per Natale. I miei mi hanno dato un po' di soldi e ora ho un permesso di soggiorno fino a marzo. Nel frattempo spero di trovare un lavoro ».

— Ma cosa sai fare?

« Niente in particolare. Nella vita mi sono sempre adeguata alle situazioni, Parlo inglese, tedesco, italiano, oltre, ovviamente, al danese ».

— Cosa pensi di questa tua esperienza?
« Ho avuto molte difficoltà, ma l'esperienza è stata senz'altro positiva. Sono maturata, ho imparato a bastare a me stessa. In Danimarca non avevo problemi e rimanevo sempre bambina. Anche non poter disporre di soldi è stato positivo... perché quando non ne hai ne apprezzi il valore e impari ad arrangiarti ».
— E l'ambiente del calcio com'è?
« Non male, potrebbe però migliorare se ci fosse qualcuno che si interessasse a noi. Siamo ancora un po' abbandonate a noi stesse e alla buona volontà dei pochi che credono nel calcio femminile ».
—E' vero che nel vostro ambiente l'omossessualità è all'ordine del giorno?
« Beh, non è una bugia. Ma ciò che non capisco è perché la gente si formalizzi ancora. Hanno accettato i "diversi" persino alla televisione e la gente ci ride e ne parla normalmente. Non so proprio perché si accaniscano con le "diverse" che giocano a calcio. E poi le trovi non solo nel nostro ambiente, ma anche nelle scuole, nelle discoteche, in qualsiasi ambiente di lavoro e in altre discipline sportive ».
— Credi che questi elementi possano essere di disturbo in una squadra?
« Qualche volta sì, ma non per noi. Le grane capitano agli allenatori. Ad esempio può capitare ad un allenatore di sentirsi dire: "se non gioca anche la mia amica io non entro in campo". Ma sta all'allenatore farsi rispettare e far capire che ciascuna ha una sua responsabilità ».
— A te non è mai capitato di essere oggetto di attenzioni da parte di un'amica?
« Non ne ho mai saputo niente direttamente. Una volta mi è stato riportato da un'altra, ma non ho dato peso alla cosa e tutto è finito lì ».
— E il pubblico, com'è il pubblico?
« All'inizio era terribile. Si trattava di semplici curiosi, di frustrati, difficilmente di persone che credevano nel calcio femminile. "Ehi, bionda", mi gridavano. Oltretutto ero straniera ed il divertimento era doppio. Ora va meglio, molto meglio. Sappiamo giocare e palleggiare come o meglio di qualsiasi giocatore maschio di serie A o B ed allora non possono più criticare ».
— Toglimi un'altra curiosità: mi hai detto che ti piace l'Italia, cosa ti affascina in modo particolare?
« Il clima, il mare, le montagne, la gente ».
— Tutto, insomma.
« No, non mi piace la gente troppo furba o che pretende di essere tale. Spesso si incontrano persone che hanno solo secondi fini. Eppoi quando ti invitano fuori hanno sempre in testa un'idea sola. Non possono concepire che si possa uscire per simpatia o amicizia. Vogliono sempre e solo portarti a letto ».
— Ma tu un ragazzo ce l'hai?
« No, adesso no. Adesso ritengo che avere il ragazzo sia una cosa seria e per il momento non ho alcuna intenzione di impegnarmi a meno che non trovi la persona giusta. In Danimarca ne ho avuti parecchi di ragazzi, ma ero troppo giovane e concepivo la vita in maniera diversa. Adesso sono maturata e sono cambiata anche in questo senso. Per il momento ho molti amici e amiche e ci divertiamo con la musica, andando al cinema o in discoteca ».
— Ti piace ballare?
« Sì, ma non ci vado più tanto spesso come una volta perché a mezzanotte mi viene sonno. Adesso che ho una casa preferisco ascoltare musica o giocare a carte ».
— Che genere di musica?
« Disco, oppure Cocciante, Battisti, Neil Young, Cat Stevens... ».
— Qual è il tuo tipo d'uomo?
« Cat Stevens. Mi piacciono gli uomini con la barba, un po' timidi, silenziosi... i tipi jeans e camicia ».
— Quale pensi sia il miglior libero italiano? E i migliori calciatori?
« Scirea poi Zoff, Cabrini (che oltre a giocar bene è anche bello), Tardelli, Novellino ».
— Per che squadra tifi?
« Per il Bologna. Non certo per la Juventus anche se è una bella squadra. Vince sempre ed è ora di cambiare. Mi piace il Milan ».
— Cosa non ti va del gioco italiano?
« Il fatto che quando vince si chiude in difesa e questa è una tattica sbagliata: spesso i gol si incassano proprio così ».
— Ai mondiali quale squadra ti ha maggiormente colpita?
« Non certo l'Argentina. Il gioco argentino è troppo violento. L'Italia mi è piaciuta e poi l'Olanda. Apprezzo il modulo di gioco olandese, sono una sostenitrice del calcio totale ».
— Qual è il tuo colore? La tua macchina preferita? Il tuo hobby?
« Il blu, la Volkswagen e il tennis, ma non so giocare bene, e sciare se ne fossi capace. Suono la chitarra e un po' il pianoforte. Mi piace anche cantare e mi ritengo ottimista ».
— Il Catania ha vinto lo scudetto. Cosa manca alla tua squadra?
« Noi del Bologna siamo più forti di loro sulla carta. Se avessimo la possibilità di allenarci sempre assieme e non a gruppetti come facciamo solitamente e raggiungessimo un buon affiatamento, lo scudetto lo vinceremmo noi. Quest'anno poi, mancando i finanziamenti hanno venduto la Vignotto, la Schiavo e la Perin all'Italinox e ho persino sentito dire che il presidente vuole fare la serie B. Ma io in B non voglio giocare. Piuttosto smetto. So sacrificarmi, ma non penso che valga la pena di farlo per un campionato di cui non importa niente a nessuno ».
— Ti trasferiresti in un'altra squadra?
« Certo, purché di serie A. E magari con qualche assicurazione in più sul piano economico ». □

C'è una donna in campo: è l'arbitro

LUANA ERCOLESSI

SABATO SCORSO è entrata in campo la prima donna arbitro italiana per dirigere a Firenze l'incontro Fiorentina-Colonnata, due squadre giovanili che militano nei campionati UESP. L'arbitro in questione è Grazia Pinna, 36 anni, cagliaritana, da una quindicina d'anni residente a Campi Bisenzio. Per la verità, non si tratta di una novità assoluta: già all'inizio dello scorso anno il Guerino parlò di una ragazza bolognese, Luana Ercolessi che era scesa in campo ad arbitrare una partita di giovani promesse del football. Le donne-arbitro in Italia sono dunque due, almeno per il momento, anche se la Federcalcio sembra non prenderle ancora in considerazione. Grazia Pinna, nella foto a destra, non è nuova al mondo dello sport:

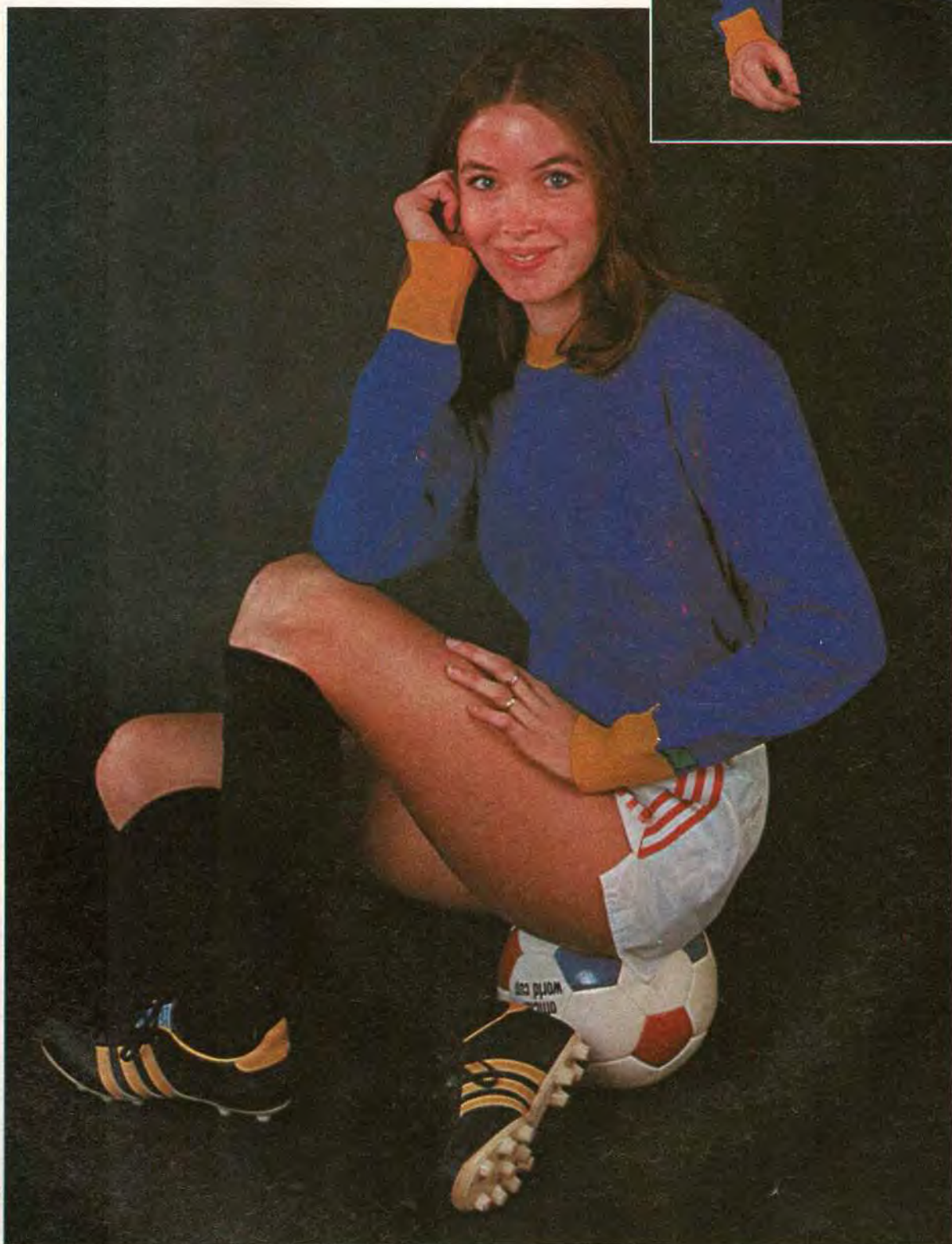
GRAZIA PINNA

fin da piccola ha praticato molte discipline e più tardi è stata presidentessa di un sodalizio sportivo. Ha due figli, Sonia di quindici anni e Omar di dieci: *« L'ho chiamato così in omaggio a Sivori »* ha detto; e questo, se ce ne fosse bisogno, fa cadere qualsiasi dubbio sull'autenticità della sua passione per il calcio. Per quanto riguarda l'arbitraggio vero e proprio, Grazia ha confessato che il suo modello è Gonella e che farà di tutto per ben figurare e per non commettere errori. *« Quando ero presidentessa della società sportiva a Campi Bisenzio — ha spiegato — la mia squadra ha dovuto sopportare qualche volta le conseguenze di errori arbitrali: ne ero mortificata e ora non desidero certo essere io a commetterli ».* □

MISS CALCIO: SHERRY BUCANAN

Americana di New Orleans, voleva diventare pilota di air-taxi. Poi fece una vacanza in Italia, venne scritturata per un film e a Verona vide la sua prima partita. E si innamorò degli evanescenti gialloblù...

Giulietta degli spiriti

Fotoservizio di **Bruno Oliviero**

SHERRY BUCANAN è una giovane americana di New Orleans che capitò in Italia per le vacanze quattro anni fa e da allora non ha più lasciato il nostro paese, intraprendendo la carriera d'attrice con buoni risultati. Ecco come Sherry racconta la sua avventura:

« Quattro anni fa vivevo tranquilla nella mia città frequentando la scuola di pilotaggio per avere il brevetto di pilota per gli air-taxi, diffusissimi negli USA. E sinceramente credevo che quella sarebbe stata la mia professione. Poi, durante le vacanze estive, alcuni amici italiani mi convinsero a seguirli in Italia: doveva essere un soggiorno di poche settimane, invece sono ancora qui. Mi sono innamorata del vostro paese, della gente, dell'allegria e ho trovato subito un nuovo amore, un amore inevitabile: il cinema. Comunque sono soddisfatta dei risultati perché, anche se non ho ancora sfondato, ho sempre lavorato con una certa regolarità, in film di buon livello ».

Tra i film di Sherry ricordiamo « Tentacoli » di O. Assonitis, « La via della droga » di Castellani, « Letto in piazza » di Bruno Gaburro, « La settima donna » di F. Prosperi.

— Ma restiamo allo sport. Quando hai scoperto il calcio? Lo seguivi già negli Stati Uniti?

« Il calcio ho cominciato a seguirlo in Italia. Negli USA infatti predomina il basket e il baseball. Ma ora anche il calcio va affermandosi e me ne sono accorta l'ultima volta che ho fatto ritorno a casa. Questo soprattutto grazie al Cosmos che ha portato negli States grossi nomi e perciò un grosso gioco. E di conseguenza anche numerosissimi tifosi. Chinaglia è un vero divo, un nome famoso al pari dei grossi del baseball. Quindi anche gli americani stanno scoprendo il fascino e la carica agonistica del calcio ».

— Di che squadra sei tifosa?

« Del Verona, ma per ragioni sentimentali perché a Verona vidi la mia prima partita di calcio, mentre giravo il mio primo film. Da quel giorno il Verona è stato la squadra del mio cuore e spero di portargli fortuna, come Verona ne portò a me nel lavoro. Quest'anno, infatti, il Verona ne ha davvero bisogno! Sta passando brutti momenti, ma mi auguro che riesca a superarli e che non si lasci abbattere. Io da parte mia lo seguo e lo sostengo: appena posso vado a Verona per vederlo giocare, anche perché la città è la mia preferita. E' la città più romantica del mondo, la città di Romeo e Giulietta ».

Chi è Sherry Bucanan E' nata 21 anni fa a New Orleans e vive in Italia da circa quattro anni. Ha esordito nel cinema con « Tentacoli » di Ovidio Assonitis, poi ha interpretato « La via della droga » di Castellani, « Letto in piazza » di Bruno Gaburro e « La settima donna » di Franco Prosperi.

« Hit Parade », tre anni fa affidata a Luttazzi, è tornata alla ribalta dai microfoni di Radio Due. Nella sua nuova edizione è condotta da due giovani «disc jockey»: Foxy John e Franco Acampora

Il riflusso in microsolco

di **Gianni Melli**

« HIT PARADE » mancava da tre anni. Il suo successo coincise con gli anni migliori del presentatore e musicista Lelio Luttazzi, prima che fosse svuotato e immalinconito da un'assurda vicenda di droga. Era la vetrina radiofonica delle canzoni più vendute, ma offriva anche un certo umorismo da cabaret allora nascente, in contrapposizione ai comici tradizionali del cinema e del varietà. Poi tre anni fa, la « restaurazione culturale » l'aveva abolita. Ma in tutto questo tempo, molti addetti ai lavori hanno pensato come e in quale maniera poter riproporre la fortunatissima idea, cercando di sostituire degnamente il conduttore di allora.

La crisi del disco aveva accentuato difficoltà già evidenti e pareva proprio che nessuno avesse la forza di resuscitare l'indiavolata « Hit parade » che dieci milioni di italiani ascoltavano fedelmente. Tra un progetto di rinascita fallito e l'altro ci si chiedeva sempre se fosse logico dare vita ad una trasmissione che era sparita anche perché affiorarono forti sospetti di iniquità sulle classifiche redatte settimanalmente. Ora però il vuoto viene colmato, proprio quando nessuno ci pensava più. Sembra un premio all'industria della canzone in ripresa; sembra un happening per tutti quei giovani che hanno ripreso a seguire le canzoni, con o senza messaggi, sia disimpegnate che impegnate.

Il disco riprende quota e « Hit parade », verniciata di fresco, prova a riaffiancarsi come termometro dei nostri gusti e delle nostre preferenze. E' una bussola che indica la rotta giusta agli operatori del settore e a tutti i dipendenti del settore, è una verifica per i cantanti che cercano di valutarsi e vogliono conoscere in quale maniera sono diffusi e reclamizzati.

COME FUNZIONA il nuovo programma appena scattato? Quali sono le curiosità che lo differenziano dal vecchio cavallo di battaglia di Lelio Luttazzi che tenne banco per dieci anni? Premesso che con la nuova formula sono previste tre trasmissioni settimanali su Radio Due (lunedì, ore 17,50, la graduatoria dall'11. al 20. posto dei 45 giri; martedì, sempre alle 17,50, dal primo al decimo long-plaing; venerdì, alle 12,50, dal 1. al 10. 45 giri) bisogna subito precisare chi sono i due nuovi protagonisti della trasmissione, rispettivamente disc-jockey addetto ai 45 giri e quello riservato agli lp. Il primo è Foxy John, italo americano di trentacinque anni che ha al suo attivo varie esperienze radiofoniche all'estero e che qui a Roma, da tre anni, ha trovato lavoro nell'emittente privata Radio Luna. L'altro, che pure proviene da Radio Luna, è Franco Acampora, vent'anni, napoletano, d'origine ma cresciuto a Bologna, studente in economia e commercio, enciclopedico di musica leggera e definito nell'ambiente il nuovo Renzo Arbore. E' proprio lui a spiegare il meccanismo per questa « Hit parade ». Dice: **« Non si poteva andare avanti senza una guida al di fuori della mischia e questa edizione di 'Hit parade' ha il pregio di non determinare sospetti. La ricerca viene effettuata su quattrocento posti vendita di piccoli paesi e grandi città. Le sedi dove si trovano questi negozi non sono mai anticipate prima e si ottiene così una rilevazione davvero equa ed equilibrata in quanto avviene, settimanalmente, in tutta Italia. Ogni settimana i quattrocento osservatori cambiano, così i nostri ascoltatori possono effettivamente star tranquilli riguardo l'attendibilità della graduatoria ».**

Il pensiero di Franco Acampora è ampliato da Foxy John che assicura: **« Le nostre classifiche sono valide al cento per cento e vengono totalmente riprese dalle due trasmissioni televisive 10 Hertz e Disco ring. Siamo soddisfatti di questo gemellaggio ma principalmente del nuovo tipo di controllo escogitato, per fare capire meglio verso quale prodotto si orienta la nuova generazione che compra dischi ».**

LA GENTE ha accolto con interesse il ritorno di « Hit parade », programma indimenticabile degli anni più belli della musica leggera. I nuovi ideatori, Riganti e Aragno, ne sono usciti brillantemente perché non hanno sfigurato rispetto al passato e già i primi numeri di questa nuova carovana di canzoni hanno determinato un indice notevole di ascolto, come se proprio ci fosse bisogno di ripescarla dal passato. La sorpresa più piacevole è rappresentata dall'idea di classificare anche i long-playng, una novità assoluta in quanto degli album non s'era mai tenuto conto nei dieci anni di Luttazzi. Agendo sul doppio fronte, il panorama è completo e spunti curiosi e fatti cronistici non mancano ai due conduttori, che hanno già superato l'iniziale emozione, dopo essere stati selezionati tra trenta concorrenti.

Quanto potrà andare avanti questa edizione di « Hit parade » su livelli importanti? Maurizio Riganti, da vent'anni programmatore e oggi funzionario responsabile, confessa: **« 'Hit parade' è tornata per riprendere il suo posto di prima. Noi ci auguriamo che, dopo i primi ascolti di curiosità, l'indice di gradimento aumenti. Per comprenderne pregi e difetti è necessario tutto l'anno in corso. Dopo si potrà decidere sulla sua reale utilità... ».** □

Foxy John e Franco Acampora negli studi radio dai quali trasmettono la loro « Hit Parade », una trasmissione seguitissima dal pubblico giovane fin da quando era animata da Lelio Luttazzi

« Hit Parade » alla radio e in TV

LE CLASSIFICHE discografiche di « Hit Parade » vengono utilizzate, oltre che in questa rubrica, nelle sue varie edizioni su Radio Due: « Hit Parade » venerdì ore 12,45; « Hit Parade 2 » (Dischi caldi) - lunedì ore 17,50; « Long Playing Hit » - (martedì ore 17,50). Alla TV, invece, le classifiche discografiche sono protagoniste di due trasmissioni in onda sulla rete 1: « Disco ring » (domenica ore 14,20) e « 10 Hertz » (mercoledì e giovedì ore 18,30).

Mickey, pop-robot

MICKEY è il primo pop-robot. Il suo manager John Edwards (che l'ha anche costruito) lo ha programmato per farlo diventare un cantante di prim' ordine e il bravo tecnico inglese ha raggiunto l'obiettivo. Mickey ha inciso un disco (« Lollipop », che vende benissimo) ed è ormai una stella della radio e della TV. Ma il robot non si è montato la testa: **« Sono tanto modesto quanto bravo come cantante »**, dice con la sua voce metallica.

a cura di Gianni Melli

Programmi della settimana da sabato 24 febbraio a venerdì 2 marzo

SABATO

RETE UNO

14,55-16,45 Calcio
Incontro Italia-Olanda. Telecronista Nando Martellini.

17 Apriti sabato
Novanta minuti in diretta. Un programma di Mario Maffucci, Luigi Martelli e Marco Zavattini. Regia di Luigi Martelli.

18,35 Estrazioni del lotto

18,50 Speciale parlamento
a cura di Gastone Favero.

19,30 Gli invincibili
« Uno più uno fa uno ». Telefilm.

GLI INVINCIBILI

Il telefilm odierno si intitola « Uno più uno fa uno ». Rule, Paul Bourget e la contessa devono riprendere l'agente segreto Burnett, ferito e caduto nelle mani del controspionaggio nemico. Quelli del controspionaggio sono convinti di avere in loro possesso non Burnett, ma un loro agente, certo Kosnef, che dopo una plastica facciale e adeguato addestramento, doveva, secondo gli ordini, sostituire Burnett dopo averlo ucciso. Rule e compagni penetrano successivamente in una casa assai ben difesa e poi in una clinica e riescono a riprendere l'agente, che si rivela alla fine proprio Kosnef, e quindi un'ottima fonte di informazioni segrete.

20,40 Così per gioco
di Mario Casacci e Alberto Ciambricco con Cristiano Censi, Maddalena Crippa, Maria Grazia Grassini. Regia di Leonardo Cortese. Seconda puntata.

Maddalena Crippa e Luciano Melani sono due protagonisti di questo nuovo giallo di Casacci e Ciambricco giunto alla seconda puntata. Le riprese in esterni sono state effettuate a Tagliacozzo, mentre gli interni sono stati realizzati negli studi di via Teulada. Il protagonista dell'originale televisivo in cinque puntate è Mariano Rigillo, l'attore della « nouvelle vague » partenopea. Rigillo in « Così per gioco » ricopre il ruolo di un commissario di polizia alle prese, in una cittadina di provincia, con una serie di delitti misteriosi apparentemente legati al mondo del gioco d'azzardo.

23 Foto di gruppo

RETE DUE

17 Le avventure di Babar
Il barbecue

17,05 Città controluce
« Il caso Creeley ». Telefilm. Regia di Arthur Iller. Interpreti: Paul Burke e Horace Mc Mahon.

18 Sabato due

18,25 Si dice donna
Un programma di Guido Tosi, a cura di Tilde Capomazza. Tredicesima puntata.

18,55 Estrazioni loto

19 Dribbling
Rotocalco sportivo del sabato, a cura di Beppe Berti e Remo Pascucci.

20,40 Innocenti occhi blu
Sceneggiatura e regia di Leif Krantz con Anna Godenius e Tomas Ponten. Quinta puntata.

21,35 Pulcinella
Un cartone animato di Guido Gianni e Emanuele Luzzati.

21,55 Sotto la lente di Zanussi
Cinema polacco d'oggi a cura di Pietro Pintus. « Illuminazione ». Regia di Krzysztof Zanussi. Interpreti: Stanislaw Lattallo e Monika Dznisiewicz.

23 Prima visione
A cura dell'Anicagis.

DOMENICA

RETE UNO

13-14 TG L'Una
Quasi un rotocalco per la domenica, a cura di Alfredo Ferruzza.

14-19,50 Domenica in...
di Corima-Jurgens. Torti condotta da Corrado. Regia di Lino Procacci con

Cronache e avvenimenti sportivi
a cura di Paolo Valenti.

14,10 Notizie sportive

14,25 Disco ring
Settimanale di musica e dischi a cura di Gianni Boncompagni. Regia di Fernanda Turvani.

15,20 Questa pazza pazza neve
Collegamento tra le reti televisive europee. Torneo di giochi a squadre sulla neve. Partecipano: Cogne per l'Italia, Moutuer per la Svizzera, Megeve per la Francia. Commentatori per l'Italia Claudio Lippi e Cecilia Buonocore. Terza trasmissione.

16,15 Notizie sportive

17 Novantesimo minuto

17,30 Toma
Telefilm.

18,55 Notizie sportive

19 Calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita del Campionato di Serie B.

20,40 Le affinità elettive
liberamente tratto dal romanzo di Wolfgang Goethe con Nino Castelnuovo e Lucia Poli. Regia di Gianni Amico. Prima puntata.

LE AFFINITA' ELETTIVE

Liberamente tratto dal romanzo di Wolfgang Goethe, « Le affinità elettive » è stato realizzato dal regista Gianni Amico, il quale ha spiegato d'aver deciso di mettere in scena un classico della letteratura come « Le affinità elettive », per molteplici ragioni, ma principalmente per la sua modernità. Aggiunge: « Sono stato convinto al lavoro prima di tutto dall'attualità dei problemi morali che i personaggi si trovano ad affrontare nel corso della vicenda. In secondo luogo il fatto che il libro appartiene ad un genere letterario molto moderno, quello del romanzo-saggio. Infine la presenza di alcune straordinarie intuizioni: mi ha colpito principalmente l'intuizione della psicanalisi, sia come problematica, sia come scienza. Un'intuizione che ha dell'incredibile se si pensa che il romanzo è stato scritto cento anni prima di Freud. Questo per quanto riguarda, in particolare, il romanzo di Goethe. In generale ho l'impressione che oggi solo i classici siano veramente moderni ».

21,55 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura di Tito Stagno e della Redazione Sport del TG 1.

22,55 Prossimamente
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

RETE DUE

13,30 L'altra domenica
Presenta Renzo Arbore. Spettacoli nazionali ed esteri, musica, giochi, ricchi premi e cotillons. Regia di Salvatore Baldazzi.

15,30 Prossimamente
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

15,45-17 Diretta sport
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero, a cura di Beppe Berti.

17 Pomeridiana
Spettacoli di prosa, lirica e balletto, presentati da Giorgio Albertazzi. « La giornata degli sbagli ». Uno spettacolo di Sergio Liberovici. Regia di Massimo Scaglione.

18,45 Gol flash

18,55 S.W.A.T. - Squadra speciale anticrimine
« Testimone d'accusa ». Telefilm con Steve Forrest e Robert Urich.

In « Testimone d'accusa » Dominio Luca uccide in uno scontro frontale Alan Izing, nel momento in cui questi tenta di mettersi in salvo tenendo in ostaggio l'ex moglie, dopo aver ferito per gelosia il suo capoufficio. La signora Izing accusa Luca di assassinio, dichiarando che il marito aveva intenzione di costituirsi. Luca protesta la sua innocenza assicurando di aver sparato solo in seguito al colpo di pistola andato a vuoto, a lui indirizzato da Alan che non aveva voluto arrendersi al suo « alt ». Una terza versione viene fornita da Andy Sullivan, un giornalista presente allo scontro. E' Handro Harrelson a far luce sull'avvenimento e vediamo come.

20 Domenica sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino. In studio Guido Oddo.

20,40 Profumo di classe
Ombretta Colli e Aldo Macciome nella commedia musicale di Ernesto Gastaldi e Giorgio Capitani. Musiche di Piero Umiliani. Regia di Giorgio Capitani.

21,45 TG2 - Dossier
Il documento della settimana, a cura di Ennio Mastrostefano.

23 Le piace il jazz?
Presenta Fabrizio Zampa.

LUNEDI'

RETE UNO

17,45 Dimmi come mangi
Supplemento di « Agricoltura domani » a cura di Giovanni Minoli. Conduce Carlo Urban. Realizzazione di Gianni Vaiano.

18,20 Argomenti: gli anniversari
Genova: I 125 anni dell'Ansaldo, a cura di Gabriella Carosio. Regia di Italo Pellini.

18,50 L'ottavo giorno

19,20 Gli invincibili
Telefilm. « Il gioco dei numeri ».

Ne « Il gioco dei numeri », il telefilm odierno, la contessa e Rule in cerca di una ragazza ricca fuggita di casa, scoprono un importante traffico di droga, organizzato utilizzando ignare e sprovvedute ragazze senza quattrini. Il sistema è basato su telefonate ad appuntamento in cabine pubbliche e a buste o contenitori lasciati nelle automobili. Con la solita abilità gli « invincibili » riescono a sconfiggere i cattivi, il cui capo si suicida addirittura.

20,40 Il giorno dello sciacallo
Film.

22,45 Prima visione
Presenta l'Anicagis.

RETE DUE

17 Le aventure di Babar
Giorno di bucato.

17,05 Viki il vichingo
« Il buon senso delle vichinghe ». Cartone animato.

17,30 Spazio dispari
Rubrica settimanale a cura di Roberto Sbaffi e Anna Maria Kerry De Caro. « Rapporto medico-paziente ».

18 La TV educativa degli altri
a cura di Gabriella Carosio. « La Svizzera di lingua italiana e la sua storia ». Quinta puntata.

19,05 Buonasera con... Supergulp!
Nick Carter, Patsy e Ten presentano una girandola di quindici eroi di carta, guidata da Guido De Maria e Giancarlo Governi. Uomo Ragno: « Il fachiro misterioso ». Asterik: « Asterix e Cleopatra ».

SUPERGULP: L'UOMO RAGNO

Nella serie Supergulp! vediamo L'Uomo Ragno impegnato ne « Il fachiro misterioso ». Uomo Ragno è un personaggio nato in America nel 1966. Si tratta di un giovane studente di fisica, non ancora ventenne, di nome Peter Parker, il quale, morso da un ragno radioattivo, subisce una curiosa trasformazione che gli fa acquistare alcune abilità proprie degli aracnidi, un sesto senso, una forza non comune, un'agilità straordinaria. Dopo la morte di uno zio, assassinato da un malvivente, decide di utilizzare le sue eccezionali doti per combattere i criminali. In realtà il vero antagonista dell'Uomo Ragno, l'unico mai sconfitto, è il suo datore di lavoro, il direttore del « Daily Bougle », l'ostinato J.J. Jameson, che di fronte all'evidenza persiste nel considerarlo il più pericoloso dei delinquenti.

20,40 Il mulino del Po
Romanzo di Riccardo Bacchelli con Raf Vallone, Gastone Moschin e Giulia Lazzarini. Quinta ed ultima puntata.

22,05 La generazione precaria
« La condizione giovanile in Europa ». Un programma di Vittorio De Luca e Gianni Statera. Prima puntata.

MARTEDI'

RETE UNO

17 Il trenino
Favole, filastrocche e giochi per i più piccini.

17,25 Quel rissoso, irascibile, carissimo, Braccio di ferro
Cartoni animati.

17,35 Quattro dinamici fratelli
Telefilm.

18 Argomenti: cineteca-storia
Al servizio dell'immagine - 1900-1920: I primi documentari. Un programma di Frederic Rossif. Quarta puntata.

18,30 Filo diretto

19,20 Gli invincibili
Telefilm. «I pifferi di montagna».

20,40 Le affinità elettive
liberamente tratto dal romanzo di Wolfgang Goethe con Nino Castelnuovo e Lucia Poli. Regia di Gianni Amico (seconda puntata).

22,05 Scatola aperta
Rubrica di fatti, opinioni, personaggi a cura di Angelo Campanella con la collaborazione di Rosanna Faraglia.

Ne « La letteratura rosa » si svolge un'indagine sulla letteratura del cuore

e dell'amore, di solito letta e acquistata dalle donne. E' un fenomeno sotterraneo ma persistente e oggi tuttaltro che tramontato. Basti pensare che la sola Liala vende più di un milione di copie all'anno e che Delly, l'autore preferito delle signorine degli anni '30, è a quota duecentocinquantamila. Ma come mai una letteratura che ha così tanto successo è spesso ignorata dai critici e dagli studiosi? E qual è il giudizio che bisogna dare di questo fenomeno che coinvolge ancor oggi un enorme pubblico femminile? E poi, è vero fino in fondo che la letteratura d'amore è letta solo da donne? A questi ed a altri interrogativi risponde la rubrica « Scatola aperta » in questa inchiesta dedicata appunto alla letteratura rosa.

RETE DUE

17 Viki il vichingo
Cartone animato dal libro di Runer Jonsson « L'isola di Robin ».

17,25 Trentaminuti giovani
Settimanale di attualità a cura di Enzo Balboni. Realizzazione di Rosangela Locatelli.

18 Infanzia oggi
Bambina, bambino. Un programma di Silvana Castelli. Realizzazione di Lucia Ferrante «Bambole e pistole» (quarta puntata).

18,50 Buonasera con... Supergulp!
Nick Carter, Patsy e Ten presentano una girandola di quindici cartoni guidata da Guido De Maria e Giancarlo Governi. Uomo Ragno: « Il ritorno dell'Olandese volante ». Tex Willer: « El Muerto » (prima puntata). Asterix: « Asterix e Cleopatra (seconda puntata).

20,40 TG2 Gulliver
Costume letture, protagonisti, arte, spettacolo. Un programma di Giuseppe Fiori e Ettore Masina.

21,30 La strana voglia di Jean
Film. Regia di Ronald Neame. Interpreti: Maggie Smith, Robert Stephens, Pamela Franklin e Gordon Jackson.

L'istituto femminile « Marcia Blaine », un antica fondazione in Edimburgo che si propone di educare allieve dai sei a diciotto anni secondo uno stile austero e rigoroso, riapre i suoi battenti per il nuovo anno scolastico nel 1932. I troppi disinvolti metodi didattici di miss Jean Brode, una matura ma ancora affascinante insegnante, si rivelano ben presto in contrasto con quelli degli altri docenti, pienamente ossequiosi verso le tradizioni conservatrici dell'istituto. La personalità di miss Brodie, all'apparenza sicura e spontanea, nasconde in effetti un vuoto interiore, che soltanto l'ipocrisia e la teatralità dei suoi atteggiamenti riescono a mimetizzare. Così, dopo una severa inchiesta, il comitato direttivo dell'istituto decreta la sua espulsione.

MERCOLEDI'

RETE UNO

17 Il trenino
Favole, filastrocche e giochi per i più piccini.

17,25 Quel rissoso, irascibile, carissimo, Braccio di ferro
Cartoni animati.

18 Nova
Problemi e ricerche della scienza contemporanea. Edizione italiana a cura di Francesco Venier. « Il mistero delle macchie solari » (seconda parte).

18,30 10 Hertz
Spettacolo musicale di Luigi Albertelli e Sergio Cossa condotto da Gianni Morandi. Scene di Luciano Del Greco. Regia di Lucio Testa (prima parte).

19,20 Gli invincibili
« Tutto finì a Lipsia ». Telefilm.

20,40 Ellery Queen
« Il falco nero ». Telefilm. Regia di Walter Doniger. Interpreti: Jim Hutton, David Wayne e Howard Duff.

Ne « Il falco nero », Nick Kingston ed Eddie Morgan, proprietari di un noto locale notturno durante una serata, nel loro ritrovo, devono trasmettere per radio uno spettacolo il cui ospite d'onore è Simon Brinner, che dirige la sezione dei gialli radiofonici a New-York. Pochi istanti prima dell'inizio della trasmissione Nick, che era andato in cantina per l'assaggio dei vini, viene trovato morto avelenato. Prima di morire Nick ha avuto tempo di lasciare un messaggio, per il momento incomprensibile e cioè ha afferrato una bottiglia del vino tedesco « Falco Nero » che si è rotta. Il vino viene analizzato ma non risulta avvelenato per cui si ritiene che il veleno lo abbia ingerito da una bottiglia scomparsa. Sarà Ellery Queen a scoprire il vero colpevole della morte di Nick Kingston.

21,35 L'opera selvaggia
di Frederic Rossif. « India: tutto è amore » (quarta puntata).

22,10 Mercoledì sport
Telecronache dall'Italia e dall'estero.

RETE DUE

17 Le aventure di Babar
« L'altalena ».

17,05 Un libro, un personaggio, un film
a cura di Letizia Solustri. Regia di Giovanni Ribet « Le monellerie di Tom Sawyer » dal romanzo di Mark Twain. Film. Regia di Vera Plivova (prima parte).

LE MONELLERIE DI TOM SAWYER

18 Studiocinema
a cura di Gianfranco Bettetini. Lettura alla moviola di « Illuminazione » di Krzysztof Zanussi.

19,05 Buonasera con... Supergulp!
Nick Carter, Patsy e Ten presentano una girandola di quindici eroi di carta guidata da Guido De Maria e Giancarlo Governi. Asterix: « Asterix e Cleopatra » (terza puntata). Tex Willer: « El Muerto » (seconda puntata).

20,40 Che fare?
di Nikolaj Cernysevskij con Memo Girone, Mariella Laterza Bruno Cirino e Elisabetta Pozzi. Regia di Gianni Serra (quarta puntata).

REMO GIRONE E MARZIO MARGINE

Lopuchov, dopo un lungo dialogo con Kirsanov, costringe l'amico a riprendere i rapporti interrotti senza tentare di sottrarre se stesso e Vera, a quanto probabilmente è già accaduto o accadrà. La donna dice al marito di amare Kirsanov ma dichiara di voler soffocare questo amore; gli chiede di superare la crisi, è angosciata, non vuole dargli un dolore: nonostante tutto, Dmitrij è la persona che più le è cara al mondo. Lopuchov propone a Vera di prendere in casa Kirsanov e vivere insieme, in tre. Vera si ribella violentemente: non tollera che il marito decida paternalisticamente che cosa è bene o non è bene per lei. Dmitrij allora decide di allontanarsi definitivamente. E il seguito non vale la pena anticiparlo, tanto è a sorpresa.

22 I vent'anni di tre generazioni
Un programma di Giuseppe Bellecca. «L'emigrazione» (quinta puntata). Regia di Pier Giuseppe Murgia.

23 Nero su bianco
Notizie di cultura proposte da Claudio Barbati e Francesco Bortolini. Regia di Giacomo Colli.

GIOVEDI'

RETE UNO

17 Il trenino
Favole, filastrocche e giochi per i più piccini.

17,25 Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di ferro
Cartoni animati.

18 Argomenti: eredità dell'uomo
Etiopia: Labibela (seconda parte).

18,30 10 Hertz
Spettacolo musicale di Luigi Albertelli e Sergio Cossa condotto da Gianni Morandi. Regia di Lucio Testa (seconda parte).

19,20 Gli invincibili
« La legge del taglione ». Telefilm.

20,40 Ci vediamo stasera
a cura di Marchesi e Clericetti. Orchestra diretta da Brino Zambrini. Regia di Romolo Siena (quarta puntata).

In questa quarta puntata la Tanzi, Gazzolo, Zanetti e Turco aprono la trasmissione con uno sketc che ha per protagonista una celebre attrice alle prese con un « carosello televisivo ». Quindi la Grifeo con Turco e Zanetti s'investe del ruolo di una straniera pignolissima, mai contenta di nulla. In discoteca troviamo per l'ultima volta la Tanzi e Zanetti sempre più presi nei loro battibecchi matrimoniali, mentre Nadia Cassini ci fa ascoltare la sua ultima canzone « Baby bay ». Gazzolo e la Tanzi fanno poi una coppia felice, ma non troppo, scelta da un computer, mentre tutti e cinque gli attori danno vita all'ultima parodia dei « Fratelli d'Italia ». Si conclude quindi « la Presidentessa » che vede finalmente tutte le cose tornare al loro giusto posto dopo un ultimo vorticoso giro di personaggi, situazioni ed equivoci spassosi.

21,40 Tribuna sindacale
a cura di Jader Jacobelli. Incontri-stampa: CISL-Intersind.

22,20 Dolly
Appuntamenti con il cinema a cura di Claudio G. Fava e Sandro Spina.

22,35 Dove corri Joe?
« Il prigioniero ». Telefilm. Regia di Herman Hoffman. Interpreti: Arch Whiting, Chad States e Joeff Corey.

RETE DUE

17 Le avventure di Babar
« La capanna di rami ».

17,05 Un libro, un personaggio, un film
a cura di Letizia Solustri. Regia di Giovanni Ribet « Le monellerie di Tom Sawyer » dal romanzo di Mark Twain. Film. Regia di Vera Plivova con Michael Dymek e Petr Vorisek (seconda parte).

Per la serie curata da Letizia Solustri, seconda parte del film per ragazzi « Le monellerie di Tom Sawyer ». Il film è tratto dal libro dello scrittore statunitense Mark Twain, che è poi pseudonimo di Samuel Langhorne Clemens. Questo ed altri suoi libri dedicati ai ragazzi trovano giustificazione nell'ingenua fantasia del Twain, nel suo candido entusiasmo che si manifestava anche nell'irruenza delle sue conferenze sempre affollate ed applauditissime. Mark Twain visse dal 1835 al 1910, oltre che famoso scrittore risultò anche un ottimo giornalista. Fu indubbiamente uno dei maggiori interpreti dell'anima nord-americana che seppe analizzare in modo nuovo, concorrendo a perseguire forme e contenuti originalmente americani, che sapessero svilupparsi autonomamente dalle suggestioni che la cultura europea ha sempre esercitata sull'arte statunitense.

18 Gli italiani e gli altri
La presenza degli stranieri in 15 secoli di storia italiana «Gli Austriaci» (nona puntata). Regia di Marco Procopio.

18,50 Buonasera con... Supergulp!
Presentano Nick Carter, Patsy e Ten una girandola di quindici eroi di carta guidata da Guido De Maria e Giancarlo Governi. Uomo Ragno: « L'Uomo Ragno è colpevole ». Tex Willer: « El Muerto (terza puntata). Mandrake: « Dimensione X ». Uomo Ragno: « La vendetta del dottor Magneto ».

20,40 Nove casi per l'ispettore Derrick
« Festa a bordo ». Telefilm. Regia di Alfred Weidenmann con Horste Tappert e Fritz Wepper.

21,45 Primo piano
Rubrica settimanale su fatti e idee dei giorni nostri. A cura di Stefano Munafò e Ivan Palermo. Numero dieci.

22,45 Jeans concerto
Un programma di musica giovane presentato da Michael Pergolani. Al Stewart. Regia di Cesare Gigli.

VENERDI'

RETE UNO

17 Il libro dei racconti
Piccola antologia. Testi, disegni, realizzazione di Giuliano Berti (quarta puntata).

18 Argomenti
Industria chimica e territorio. Regia di Italo Pellini (settima ed ultima puntata).

18,30 TG1 Cronache
Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.

19,20 Gli invincibili
« Con un po' d'aiuto da parte dei miei amici ». Telefilm.

L'episodio di oggi si intitola « Con un po' d'aiuto da parte dei miei amici ». Durante la visita ufficiale in Inghilterra del presidente di uno stato dell'Asia, un gruppo di terroristi di questo stato rapisce il figlio di Harry Rule, che vive con la mamma dopo il divorzio dei due. Harry è chiamato in aiuto dell'ex moglie ed è ricattato dai rapitori: se rivuole il figlio vivo dovrà uccidere durante una cerimonia ufficiale il loro presidente. Harry finge di accettare ma riesce a mandare un messaggio ai suoi amici, la contessa e Paul, che sostituiranno il vero presidente con un loro agente appositamente addestrato, il quale allo sparo di Harry fingerà di cadere. Accade però...

20,40 Tam Tam
Attualità del TG1

21,35 Film

23 Prima visione
Presenta l'Anicagis.

RETE DUE

17 Le avventure di Babar
« La serata dell'anziana signora ».

17,05 Viki il vichingo
Cartoni animati dal libro di Runer Jonsson. « Il monte più alto ».

17,30 Spazio dispari
Rubrica bisettimanale a cura di Roberto Sbaffi.

18 I giovani e l'agricoltura
Un programma quindicinale di Milo Panaro. «Conservazione trasformazione». (nona puntata).

18,50 Buonasera con... Supergulp!
Nick Carter, Patsy e Ten presentano una girandola di quindici eroi di carta guidata da Guido De Maria e Giancarlo Governi. I Fantastici Quattro: « Il regista della morte ». Tex Willer: « El Muerto » (quarta ed ultima puntata). Uomo Ragno: « Il rinoceronte d'oro ». Nick Carter: « Furto da Tiffoly ».

20,40 Portobello
Mercatino del venerdì di Enzo, Anna Tortora, Angelo Citterio condotto da Enzo Tortora. Regia di Maria Maddalena Yon.

21,50 La generazione del cinema
Dagli anni '30 al neorealismo. Un programma di Vito Zagarrio. (seconda puntata).

La seconda puntata riprende il filo di questo « come eravamo » del cinema anni trenta: il « chi non beve con me peste lo colga » di Nazzari nella « Cena delle beffe » di Blasetti, le corse in bicicletta di De Sica nel « Signor Max » di Camerini, il « Treno popolare » di Matarazzo ecc. Ma in mezzo a questo universo cinematografico, in mezzo a tanti telefoni bianchi, c'è un filo rosso: lo indicano i redattori della rivista « Cinema » Lizzani, De Santis, Mida; è quello dei giovani che scoprono un altro cinema (francese, americano, sovietico). Per ora si tratta di un cinema tutto da sognare; di lì a poco sarà un cinema da vivere anche come strada verso la realtà, la società, la politica.

22,30 Sereno variabile
Programma quindicinale di Osvaldo Bevilacqua e Marcello Casco. Regia di Luigi Costantini.

Ettore Andenna è il conduttore di « Anteprima Disco », la trasmissione che la Rai dedica alla musica italiana. Le radio private, al contrario, danno sempre più spazio ai prodotti stranieri

Dagli Appennini alle Alpi

di **Daniela Mimmi**

« ANTEPRIMA DISCO », in onda sulla seconda rete radiofonica il martedì mattina « all'alba », ovvero alle 8,45, ha una vita abbastanza lunga alle spalle, un buon indice d'ascolto, e anche una certa importanza nell'ambito della discografia italiana. E' l'unica trasmissione a presentare esclusivamente musica italiana e, di solito, in anteprima sulle uscite discografiche. Ma il successo è dovuto anche alla verve, alla preparazione, alla carica, alla simpatia dei conduttori che si sono avvicendati nella presentazione della trasmissione. L'ultimo in ordine di tempo è Ettore Andenna, dieci anni di esperienza a Radio Montecarlo alle spalle, una buona preparazione specifica, una straripante carica di simpatia. Con lui abbiamo fatto una lunga chiacchierata sulla musica italiana.

— La vostra trasmissione è impostata soprattutto sulla musica italiana. Quali sono i maggiori problemi che avete incontrato?

« Il primo problema è stato quello di trovare nove novità la settimana, e la cosa era veramente ardua. Anche perché queste nove novità dovevano essere dei bei dischi. E in Italia, purtroppo, non escono nove bei dischi ogni sette giorni. Così abbiamo ripiegato su due o tre novità la settimana. Gli altri dischi saranno quelli già usciti, oppure le facciate B meno conosciute, e in alcuni casi più belle delle facciate A. Poi c'è il personaggio della settimana e via dicendo ».

— Cosa ne pensi della situazione discografica italiana?

« Per me sta ricalcando, anche se sta finendo, quella che è stata la crisi discografica americana nel '58-'60, quando il 45 non aveva più assolutamente importanza. Anche perché il costo del singolo si era quasi equiparato al costo del 33 giri. Lo stesso fenomeno si è creato, con il consueto ritardo di dieci-quindici anni, in Italia. Adesso qui da noi si fa di solito il 33, poi si fa il singolo prendendo un pezzo da quel 33. Questo fa aumentare notevolmente il costo di produzione. Un altro errore dei discografici è quello di voler creare in Italia il sound americano, la disco-music, anche se noi non abbiamo i mezzi per farlo, non l'abbiamo nel sangue, in definitiva siamo ancora quelli di sole-pizza-amore. Invece non sfruttiamo la melodia italiana che, come mi disse Demis Roussos proprio in " Anteprima disco ", " vince sempre " ».

— E Macho, alias Marzio, tra l'altro bolognese? Il suo « I'm a man » versione disco sta venendo in tutto il mondo.

« E' l'eccezione che conferma la regola ».

— Quindi tu vedi un ritorno della melodia?

« Sì, soprattutto un ritorno della musica italiana. Lo dimostra il fatto che gruppi come i Camaleonti, che hanno sempre fatto canzoni melodiche, stanno tornando fuori ».

Con noi c'è anche Enzo Marchetti, produttore di « Anteprima disco ». Gli chiediamo come mai ha scelto proprio Andenna per condurre la sua trasmissione.

« Perché Andenna, forse grazie anche a Radio Montecarlo, è il più spontaneo, il più vivo dei conduttori di oggi. Inoltre l'ho sostituito a Sottili per cambiare un po' la trasmissione stessa. E poi mi piace Andenna perché non è solo un disc-jockey, ma anche un animatore, un conduttore ».

In alto, **Ettore Andenna, conduttore di « Anteprima disco »**. A sinistra, **lo staff della trasmissione al completo: il produttore Enzo Marchetti, Andenna e il tecnico della consolle Alfredo Cordaleone. Protagonista del programma è la musica tradizionale italiana**

— Pensa che questa trasmissione possa servire alla causa della discografia italiana?

« Senz'altro sì, soprattutto perché è l'unica trasmissione a programmare esclusivamente prodotti italiani, quando in Italia, soprattutto le emittenti private, spingono più il prodotto straniero. Quello italiano, proprio in Italia, non ha molto spazio ».

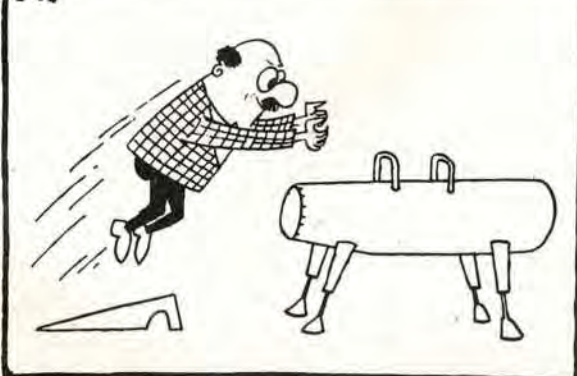
— Chi sceglie i dischi da trasmettere ad « Anteprima-disco?

« Lo facciamo insieme io ed Ettore, cercando di trasmettere le cose migliori su un criterio dettato non solo dai nostri gusti personali. E' un duro lavoro, perché non escono troppi dischi belli in Italia, oggi ».

— Che spazio date ai giovani?

« Quello che possiamo, in rapporto ai dischi che incidono. Certo, si va più sul sicuro presentando in anteprima i nuovi dischi di Baglioni, Cocciante o la Vanoni, come abbiamo fatto. Ma cerchiamo anche di fare un po' i talent-scouts, di scoprire dei nomi nuovi ».

Una domanda anche a Stefano Scandolara, autore di canzoni, e direttore di una grossa emittente bolognese. Rai e radio private a confronto: cosa ne pensi della Rai e del fatto che, come è stato detto prima, le emittenti private continuano a spingere prevalentemente il prodotto straniero?

« Sono d'accordo, ma non facciamo di ogni erba un fascio. Non sono tutte così le radio private, anzi io cerco di scoprire e spingere i giovani italiani. Peccato che a volte, dopo un primo buon disco, spariscano dalla circolazione. Quanto alla Rai, credo che si stia mettendo al passo. E lo dimostra con "Anteprima disco" che trasmette esclusivamente musica italiana ».

Autoritratto di Roberto Vecchioni. Non si considera più cantautore ma « uomo di musica » e la sua malinconia oggi è « un'esperienza filtrata da un romanticismo progressivo e permeato di simboli »

Hanno sparato al cantautore

di **Lorenza Giuliani** - Foto di **Enrico Calderoni**

NELL'AMBITO del mondo musicale è estremamente difficile, soprattutto oggi, riuscire ad inquadrare e ad inserire un personaggio in una ben determinata categoria; infatti abbiamo assistito, ultimamente, al nascere di numerose forme di espressione senza contorni ben definiti e che perciò si prestano alle più svariate interpretazioni. Roberto Vecchioni non è per natura un individuo da « catalogo »; non è schematizzabile in una o più definizioni e non si presta a paragoni con nessun altro artista del suo tempo. Se anni fa il suo modo di far musica poteva avvicinarsi al country americano, adesso lo si può ricondurre ai più conosciuti schemi della musica italiana. Che Vecchioni, però, affronta e rinnova con freschezza e preparazione, caratteristiche che il cantautore ha acquisito agli inizi della sua vita professionale quando, prima di indirizzarsi al settore musicale, si era cimentato in numerose altre attività mediante le quali aveva potuto vivere in prima persona importanti esperienze che, in seguito, gli sono state d'enorme aiuto per la sua carriera. Nel suo spettacolo, Vecchioni mette a nudo situazioni e vicende per lo più comuni, delle quali riesce a sviscerare i significati e le sfumature più reconditi.

— La definizione « cantautore » comincia a stare stretta a molte persone, viene intesa in un senso quasi limitativo. Tu come te la senti?

« Inevitabilmente stretta! Non per superbia, né per orgoglio, ma in piena coscienza posso sentirla solo stretta perché come definizione è troppo vaga, classifica una cerchia di gente estesissima. Comunque anche "poeta" è una brutta espressione. forse sarebbe meglio dire "uomo di musica", "musicista" o comunque uomo che cerca di essere rappresentativo della cultura del suo tempo ».

— Cosa ti ha spinto ad inserirti nel mondo della musica?

« In precedenza avevo fatto un po' di tutto: da universitario a professore liceale a paroliere. Poi c'è stata una certa evoluzione in me: ho cominciato a viaggiare e ho conosciuto Guccini, Lolli e altri cantautori; improvvisamente ho deciso che avrei smesso di scrivere testi per canzonette da Festival per fare qualcosa di esclusivamente mio. Da quel momento è iniziata una parabola ascendente che mi ha dato enormi soddisfazioni: in sette anni ho inciso sette dischi e adesso sto preparando un L.P. doppio. In definitiva, però, il motivo fondamentale che mi ha portato sul palcoscenico è la sicurezza che esiste una via d'uscita per salvarsi da qualsiasi situazione; con le mie canzoni voglio spiegare a tutti che questa via d'uscita si può trovare anche nelle cose di tutti i giorni, nella vita quotidiana. E' comunque una radice, un elemento, un qualcosa che riesce a darti la certezza di non essere un morto, ti dà la forza di agire, di sperare nella vita ».

— Parliamo un po' della tua ultima

incisione, un disco che ha riscontrato un successo notevole, nettamente superiore a quello degli album che lo avevano preceduto.

« In effetti è stato accolto molto favorevolmente. Probabilmente perché è un ritorno all'antico, un ritorno al Vecchioni di tre o quattro dischi fa. E' un disco molto meditativo, con alcuni spunti romantici che lo completano; quello di "Calabuig, stranamore e altri incidenti" è un romanticismo filtrato attraverso molte esperienze, progressivo, non reazionario. Poi è un disco impregnato di voglia di vivere, d'amore, mentre "Samarcanda" era colmo di abbattimento. Inoltre "Calabuig" è semplice, chiaro: in lui sono esternati gioia, dolore, amore e tanti altri sentimenti e stati d'animo comuni ».

— Anche quella di « ermetico » è un'etichetta che molti cantautori rifiutano; pensi che nei tuoi testi esista un certo simbolismo?

« Indubbiamente, ma penso che il il simbolismo sia un modo di giocare con le parole, o giocare a fare il poeta. Ma allo stesso tempo è difficile giocare con i simboli, si deve sempre avere un mito a cui fare riferimento. Per mito non intendo quello di Ercole, ma un mito nostro, personale, la favola che imprigioniamo dentro di noi e che vogliamo esternare mediante immagini che non siano realistiche, con immagini che la facciano conoscere anche alla gente che ci sta intorno. Poi il simbolo si stempra in allegoria, diventa fantastico e questa, secondo me, è la maniera migliore per trasmettere un messaggio, proprio perché arriva a tutti nello stesso momento. La poesia e qualsiasi altra forma espressiva che si rifà alla poesia, come la mia musica, è permeata di simboli già dal 1848; è un modo come un altro per vibrare sulle immagini ».

— A livello di recezione, consideri più importante la musica o i testi?

« E' una delle poche domande a cui non so rispondere. Penso che i testi siano molto importanti, ma ad essi si arriva solo mediante la musica. Da quattro anni a questa parte ho cercato di migliorarmi molto musicalmente, ho cercato di uscire da quella monotonia alla francese che mi caratterizzava e di avvicinarmi alla musica americana. In "Calabuig" posso dire di esserci riuscito ».

— C'è molto mistero intorno a questo « Calabuig »!!

« Calabuig è un paesino di pescatori, in Spagna, al quale si può arrivare solo dal mare perché non ci sono strade. "Calabuig, stranamore e altri incidenti' è anche il titolo di un bellissimo film degli Anni '50 che narrava la storia di uno scienziato americano che scappava da tutto e da tutti, scappava per non essere un divo, per non essere il classico scienziato americano importante e si rifugiava in questo paesino. E' esattamente quello che volevo fare io dopo "Samarcanda" scappare e ricominciare tutto da capo! ». □

Nel Roberto Vecchioni di Calabuig è scomparsa quella che era la caratteristica principale delle sue canzoni: la malinconia alla « francese ». Mentre Samarcanda era colmo di abbattimento, il suo ultimo disco è impregnato di una inconsueta voglia di vivere e d'amore e si avvicina al filone del country americano. Immutato, però, il suo scopo: la certezza che esiste una via d'uscita alle situazioni di ogni giorno. Un Vecchioni decisamente ottimista dunque, che parla volentieri di illusioni, favole e realtà

I Queen a Zurigo: tutto il concerto minuto per minuto. Ovvero come mandare in delirio dodicimila spettatori con uno spettacolo incredibile e una musica eseguita al limite della perfezione

Una Regina e un poker d'assi

Fotoservizio di **Bruno Marzi**

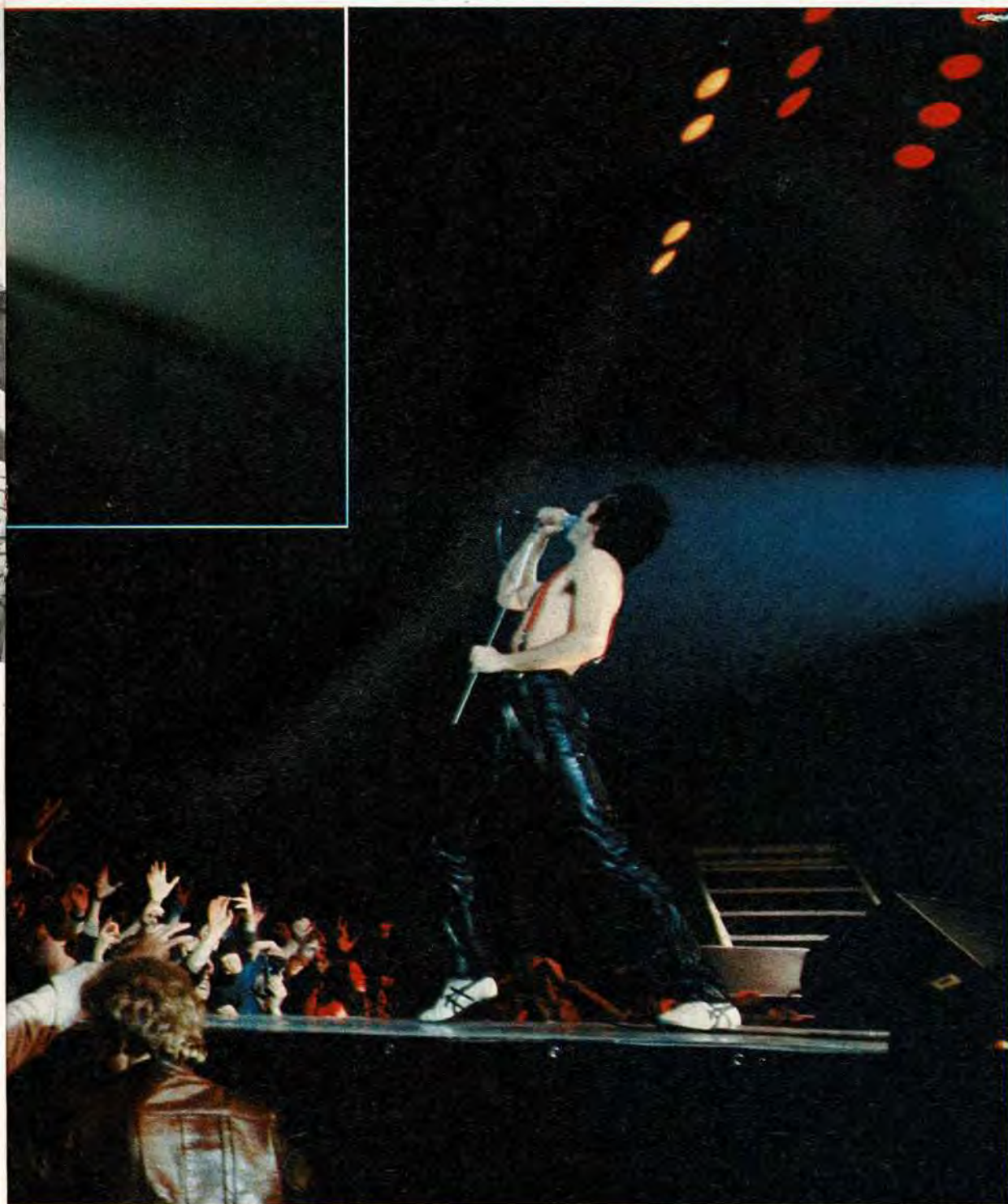
ROCK & ROLL again: i Queen strapazzano l'Europa con il loro « Magic Circus », composto da una quarantina di tecnici, cinque camions Tir (di cui uno fungente da cucina da campo, e un sesto adibito a generatore autogeno di corrente, per rendere possibile l'intero uso dei 63000 Watt minimi di illuminazione). Il costo del « giocattolo »? Cinquanta milioni di lire a data. Pare che Mercury e soci siano tornati in

concerto più che altro per un problema di tasse. Infatti, lo sfarzo che regolarmente circonda le rock stars, è sovente un buon ristorno di « pezze » giustificative, per l'agente delle tasse...

Ma torniamo a pallino, parlando dei Queen a Zurigo. Arriviamo nei pressi dell'Hallenstadion alla periferia della città, in anticipo sui tempi previsti: ci rifugiamo in anonimi bar, per rimpinzarci di croissants. Mentre noi ci rifocilliamo, voi vi sorbite una rapida biografia del gruppo. Innanzitutto Freddy Mercury, all'anagrafe, fa un ben più modesto Fred Bulsara. Siamo attorno al 1970: muore il grande idolo di Mr. Bulsara, Jimi Hendrix, che il Nostro copiava in tutto e per tutto, dal ricercato e bizzarro vestire, agli atteggiamenti da pop-star, in questo cercando di sfuggire alla routine degli intrapresi studi di arte grafica. E proprio nel 1970 Mercury (chiamiamolo pure così) fa conoscenza con Brian May e Roger Taylor, anch'essi studentelli di College, dediti, più che agli studi, alla celebrazione del mito dei Cream: suonano infatti in un oscuro gruppo chiamato Sorriso (Smile). Mercury frequenta assiduamente le prove e i concerti del gruppo, trovando spesso da ridire sull'abbigliamento non certo curato di quei due « rocchettari »... Il resto è storia. Smile abortiscono dopo pochi concerti: l'Araba Fenice freme sotto le ceneri. John Deacon suonerà il basso: tre più uno, e nascono i Queen.

SETTE albums, dal '73 ad oggi (e il primo « live » in arrivo: notata la presenza del Manor Mobile Studio, a Zurigo): « Queen », « Queen 2 », « Sheer heart attack », « A night at the Opera », « A day at the Races » (questi ultimi riprendendo i titoli di due films dei fratelli Marx), « News of the World » e il recente « Jazz ».

La musica dei Queen è una raffinata miscellanea di hard & soft rock, poggiando sulla solida base delle corde vocali di Mercury (che « tira » due-ore-due di spettacolo in maniera superba), e sulla maestria elettrica dell'efficacissimo Brian May (estremamente fluido, anche se dotato di una tecnica chitarristica non molto ortodossa). Deacon e Taylor coprono il ruolo di background in maniera compatta: il bassista, in particolare, riporta alla mente il certosino lavoro di un Entwistle (Who), se non quello di un certo Paul...

Esiste, ed è doveroso sottolinearla,

una ulteriore divisione tra lavoro in studio (estremamente perfezionistico: non a caso per « Jazz » si sono usate le ottanta « piste » del Mountain Studio di Montreux), e la dimensione « live », maggiormente prodiga verso l'occhio, pur non disprezzando il sound complessivo. I Queen, per altro, paiono secondi solo ai Pink Floyd per la perfezione tecnica dell'amplificazione (addirittura sospesa a mezz'aria per evitare inutili risonanze). Questo tipo di show è andato maturando specialmente dopo il cambio di manager (con John Reid, che curò le fortune di Elton John), e con un miglioramento della situazione economica del gruppo, grazie ad una più accurata amministrazione.

A PROPOSITO di spettacolo, torniamo subito sulla scena dell'Hallenstadion.
Migliaia di giovanissimi accorrono al richiamo del rito collettivo: Zurigo, patria di Odermatt, vede, all'ombra del celebre stadio dei Grassopphers, nel palazzo del ghiaccio, il riciclarsi dell'ormai annoso gioco del « Do you like rock and roll? ». La risposta del pubblico è scontata: tra i fragori di un temporale elettronico a trentamila Watt, e i fumi ben noti, appaiono i quattro Re, che, passandosi per Regina, tiranneggeranno per le prossime due ore, dalle 19 alle 21 circa.
« We will rock you » (da « News of the World ») in versione hard, piuttosto che corale, apre il match, spettatori dodicimila circa, terreno in ottime condizioni (moquette), illuminazione superba (che si alza dallo stage, in un vortice multicolore di fumi). Si tratta in sostanza del « light show » della precedente tournée: piazzato, come sono, in prossimità dello stage, praticamente mi « faccio la lampada ». « Hallò Zurich! » sentenzia Mercury. « Let me entertain' you » (« Jazz » presenta l'aspetto più spettacolare del cosmo musicale dei Queen, un hard rock viscerale, di molto vicino ai cari Led Zeppelin. Primo assolo di May, singolarissimo, per quanto riguarda la posizione delle dita (lunghissime) sulla tastiera della chitarra. May è un rocker instancabile, perennemente in movimento dal vero e proprio stage, alla potenza degli otto Vox AC30 che gli fanno da sfondo.
Il pubblico giovanissimo fa sussultare le robuste transenne quando Mercury annuncia « Somebody to love ». L'esecuzione del celeberrimo motivo è assolutamente impeccabile: i cori non sgarrano e ancora May offre un esempio di estrema sicurezza, nel muovere le sue manone, sicure sulle sei corde.
Altro coro, per introdurre « le ragazze dai grossi sederi » (in musica, e non in carne ed ossa, purtroppo): « Fat bottomed girls ». I Queen, in questo brano, per quanto riguarda l'armonia dei cori, ricordano un famoso gruppo americano della fine Anni Sessanta, i Three Dog Night (e chi se li ricorda, sa cosa voglio dire). Più « leggera » la successiva « Death on two Legs »: un tipo di sound mieloso che poco si addice alla band. Lo svolazzare di May poco salva, passiamo oltre. « Bicycle race » è un brano firmato da Mercury (il piccolo Paul della situazione): tecnicamente geniale sul vinile, si involgarisce un po' dal vivo, senza però perdere efficacia. Ancora legata alle precedenti « Get down make love », decisamente modificata (rispetto al solco di « News... »): ancora Brian May sugli scudi, con un pezzo di virtuosismo al « moltiplicatore di ottave » (un ammenicolo elettronico che, in tempo reale, fa in maniera che l'ascoltatore senta più di una chitarra contemporaneamente, anche se il musicista è uno solo, e su toni differenti).
Parla Mercury: *« La prossima canzone è una piccola dedica al gruppo dei Mott the Hoople, li ricordate? »*. (Sì, la band di Ian Hunter, con la quale i Queen fecero un tour, nel '74. Allora, il chitarrista dei Mott era il celebre Mick Ronson, ex « Spider from Mars » di David Bowie). « Seven seas of ryhee » offre ancora cori e chitarra « tiratissima »: il brano apparteneva a « Queen II », un disco che all'epoca suscitò buone critiche ma poche vendite (i Queen infatti erano stati proclamati « speranza dell'anno » per il 1974). Mercury è un astuto trascinatore di folle, i giovani svizzeri stanno volentieri al gioco... « Mustapha » viene solo accennata, per lasciare il posto a « Don't stop me now », con accompagnamento pianistico, e strizzatina d'occhio ai quattro baronetti... Ancora cori collettivi con la splendida « Spread your wings... and fly away » ci fanno scivolare verso climi più soft.
Pochi istanti servono a sistemare seggiolini e strumenti nella parte più avanzata del palco. Si ritorna al nuovo LP, con uno stranissimo « rag », con May che fa la « sordina » con le labbra, «Dreamers ball». Ancora soft con « Love of my life » (da « A night... », che ci presenta un Mercury delicatissimo, e May ottimo alla chitarra acustica.
Ancora ricordi beatlesiani, quando, nella successiva ballata, scappa una frase del tipo « Baby, you can drive my car... »: misteri.
Adesso ci concediamo una micro

Lo spettacolo « suoni e luci » dei Queen a Zurigo: sopra **Freddy Mercury infiamma i dodicimila spettatori dell'Hallenstadion, mentre gli fa eco Brian May** (in alto). A sinistra, **ancora Mercury e,** sotto, **John Deacon al basso e Roger Taylor alla batteria.**
I Queen sono arrivati in Svizzera accompagnati da quaranta tecnici e sei TIR al seguito: tanti ne servivano per trasportare strumenti, amplificatori e attrezzature varie per allestire lo spettacolo

Queen

segue

pausa per fare un giochino. Mettete sul piatto del vostro giradischi il 33 « A day at the Races », e, in particolare, fate cadere la puntina sul brano « You and I ». Fate un secondo ascolto del brano, rallentando leggermente la corsa del piatto. Terminate l'operazione, passate all'ascolto di un certo « Lascia che sia », di tali Beatles da Liverpool; il giochino è finito. Cattivello, vero?
« It's late » (« News... ») ci ributta verso il suono duro del « finale »; il breve annuncio di « Brighton Rock » (ultimo brano dello show ufficiale) permette a Brian May di « calibrare » i suoni della sua chitarra, per potersi « tuffare », nelle migliori condizioni, in un incredibile « act » di musica e suoni meno ortodossi. May, perfettamente a suo agio sulla scena, convince più che altro per la grande padronanza dello strumento elettrico. Estremamente concentrato, riesce ad intercalare e a sovrapporre un incredibile quantità di « scale ».
Parte un calibrato nastro con le note salienti di « Bohemian Rapsody »: i Queen salutano ma il pubblico li richiama sul palco. Mercury e soci non si fanno attendere molto. La truppa d'assalto dei Queen (tale Brian May) « attacca » in maniera virulenta il primo « single » del gruppo: lo splendido « Keep Yourself Alive », inframmezzato da altre amenità percussive (Taylor è un buon batterista... in studio). Ancora il « riff », cantato a squarciagola da quel Dordoni della pop music che si fa chiamare Freddy Mercury; gli assoli di May non si contano più. Fuori/dentro, per il secondo bis, basato su un altro super rock: « Tie your Mother Down » (« A Day... »). Il volume della performance è altissimo, ma calibrato ad arte per infervorare il pubblico. Fuori/dentro: il terzo (ed ultimo) bis si apre con « Sheer Heart Attack », ricordo elettrico (il più forte) prima del gran coro conclusivo di « We are the Champions », intonato dai dodicimila di Zurigo.

E' VERA gloria, quella di Freddy Mercury e soci? Certamente no: il tutto fa parte di un grosso, costoso gioco che noi italiani, sembra, non ci si possa permettere, ancora. Nella piovosa sera di Zurigo, sciamando assieme alla carne sudata della gioventù elvetica e no, mi tornava alla mente (abbandonando il sempre usato « presente storico » di liceale memoria) il discorso fattomi da uno dei responsabili della Medianova Spettacoli (la « Pia Istituzione » che ci ha portato a Zurigo): *« Pensa che per i Genesis, mesi fa, avevamo raccolto milleseicento prenotazioni al concerto svizzero: ci dettero solo seicento biglietti perché, dissero, avevano paura di milleduecento italiani tutti assieme! »*. No comment; ripenso, però, al famoso bar dei croissants, citato in apertura, pieno di italiani immigrati, con pitturata nel volto una grossa invidia per noi « turisti »... Beata incoscienza! Finale con lacrimuccia. Lasciatemi invece con la « caciara » goliardica e generale, sul pullman, per il rientro verso quel di Milano: voci che si sovrappongono; qualcuno intona « Siamo i Watussi » (« Ah, i Flippers... ci suonava Dalla! »). «Mi raccomando, parla bene del concerto! », mi implorava una ragazza di Venezia... e poi la frontiera italiana. « Niente da dichiarare? »: « Sì: God save the Queen ». □

DISCOGRAFIA

- « **Queen** » (EMI, 1973)
- « **Queen II** » (EMI, 1974)
- « **Sheer Heart Attack** » (EMI, 1974)
- « **A Night at the Opera** » (EMI, 1976)
- « **A Day at the Races** » (EMI, 1977)
- « **News of the World** » (EMI, 1977)
- « **Jazz** » (EMI, 1978)

BRIAN MAY

I QUEEN SOTTO LE LUCI DELL'HALLENSTADION

PRIMO ASCOLTO

a cura di
Gianni Gherardi
Daniela Mimmi

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

LUCIO DALLA (Rca)

(G.G.) Puntuale, come sempre, ogni anno, ecco il nuovo album di Lucio Dalla che, a differenza degli altri, porta semplicemente il suo nome, quasi a significare l'acquisizione di una maturità che significa anche essere un caso a parte nel panorama variopinto dell'italica canzone. Già, perché Dalla, in mezzo al fiume ormai straripante di cantautori, è quello che può vantarsi di essere, prima ancora che cantautore, un musicista veramente completo. Sono noti i suoi trascorsi, nel jazz come nella musica leggera più commerciale, ma sono anni che lo stesso Dalla non li rinnega, perché considerati importanti per la formazione di chi, come egli stesso, è sempre stato con i piedi per terra, incurante (soprattutto da quando ha chiuso la proficua collaborazione con il poeta Roberto Roversi) delle mode e di qualsivoglia condizionamento commerciale. « Io sono Lucio e basta » sembra dire ammiccando dalla stupenda foto di copertina del disco, che lo vede per la seconda volta (dopo « Come è profondo il mare ») realizzare tutto in prima persona, testi e musica. Chi si aspetta da questo nuovo lavoro una ventata di novità, una sferzata verso nuove strade ed orizzonti sonori, potrà rimanere « deluso », ma è proprio in questa estrema semplicità, soprattutto musicale, a nostro parere, la punta di diamante di un Dalla che giunge all'album dopo una proficua collaborazione con il collega di etichetta De Gregori. Con il romano, Lucio ha inciso un 45 giri (« Come fanno i marinai » da tempo in classifica), sta collaborando al suo nuovo Lp ed ha svolto anche un interessante lavoro nei concerti, tra cui quello eccezionale allo Stadio Flaminio della capitale, la scorsa estate, alla presenza di 40.000 ragazzi entusiasti.

Non per fare della pura cronaca ma semplicemente per dire che, più o meno celati, esistono dei punti di contatto tra i due noti personaggi. Pensiamo che Dalla sia rimasto influenzato da Francesco a livello espressivo dove alcuni testi sposano tematiche quasi ermetiche, pur se al tempo stesso molto realistiche, tipiche della produzione del romano. Ma non è questo che ci interessa sottolineare, bensì come « Lucio Dalla » prosegua efficacemente il discorso iniziato con l'album dello scorso anno, dove accanto a caratteristiche diremmo « negative » come la metropoli, la paura, la solitudine, c'è sempre una speranza ottimistica verso il futuro che il brano di apertura « L'ultima luna » evidenzia chiaramente; ribadendo quindi la funzione positiva dell'individuo alle prese con una società che tende a schiacciarlo. C'è anche il riferimento al travoltismo imperante in « Tango » e bene ha chiarito Dalla come il sabato sera non sia un'invenzione della famosa « febbre » bensì parte di una cultura popolare che, in periferia come in paese, da generazioni è ormai un rito. Nell'album è anche inserita la facciata b del singolo cantato con De Gregori e questo « Cosa sarà » è l'unico brano la cui musica si deve a Rosalino Cellamare, in arte Ron, ma ugualmente parte integrante di un omogeneo discorso sonoro, veramente compiuto.

Di altissimo livello, il Dalla musicista mostra ancora una volta la sua bravura, e pur se la seconda facciata pecca forse di un inserimento troppo denso di archi (arrangiati da Giampiero Reverberi), non c'è la minima sbavatura essendo tutto talmente compatto e di alto livello da rendere il disco come una delle migliori produzioni in campo italiano di questo periodo. Occorre citare i musicisti che hanno suonato con il bolognese, oltre a Ron (acustica e pianoforte) l'ottimo Ricky Portera (acustica ed elettrica), la sezione ritmica efficace di Marco Nanni (basso) e Giovanni Pezzoli (batteria), mentre alle tastiere, al clarinetto (suo primo e grande amore) e sax alto, il nostro. Inoltre al sintetizzatore Aldo Banfi, alla fisarmonica Gianni Ziglioli, Luciano Biasutti alla tromba e per i cori da notare l'inserimento di Marco Ferrandini, giovane cantautore. Infine una particolare menzione per la grafica e le belle foto dell'album.

33 GIRI

SAVOY BROWN
Blues roots
(Decca R 7)

(G.G.) Questo quartetto inglese che potrà risultare ai più sconosciuto vanta invece una lunga storia, perché è nato proprio nel momento in cui il blues di marca anglosassone, da una fase embrionale, usciva allo scoperto, proponendo alla ribalta nomi interessanti come i Fleetwood Mac, i Ten Years After, oltre ai collaudati, perché pionieri, Mayall e Korner. I Savoy Brown erano tra questa nouvelle vague, e capitanati dal chitarrista Kim Simmonds, dal 1967 in poi batterono le strade del blues, rivisitato efficacemente alla maniera di Mayall, ma sempre con grande bravura. Tuttavia il successo commerciale che hanno avuto è stato di gran lunga inferiore a quello, ad esempio, dei due gruppi citati, mentre le soddisfazioni ottenute, li hanno visti protagonisti più sul mercato americano che non in quello di casa. Poi il resto è quasi da antologia libresca, con numerosi cambi nella formazione, mantenendo come «faro» Simmonds, e soprattutto un adeguamento ai gusti del pubblico. Così la Decca, loro etichetta dagli esordi, in questa serie che vuole andare alle «radici del blues» propone alcune tra le composizioni migliori del quintetto che spaziano dal novembre 1968 al settembre del 1971. Numerose le composizioni interessanti, come ad esempio una versione di «Wang dang doodle» di Willie Dixon, e ancora «Louisiana blues» di Muddy Waters, mentre gli altri brani si devono al cantante Chris Youlden ed a Kim Simmonds, chitarrista molto dotato. Altro dato interessante del disco è la testimonianza di questo primo periodo di vita dei Savoy Brown, prima che introducessero nella loro produzione elementi di minor interesse artistico, come l'inserimento di fiati. Anche questo, come molti altri dischi della serie Decca, contribuisce a «coprire» un periodo di primaria importanza per la storiografia musicale anglosassone; il più felice dall'avvento di Beatles e Rolling Stones.

FRANCO FANIGLIULO
Io e me
(Ascolto ASC 20123)

(DM) Una volta i cantautori impegnati cantavano in modo quasi drammatico tutte le brutture della nostra società, fendendo colpi a destra e a manca e riuscendo a sconvolgere, per ovvie ragioni, gli ascoltatori più giovani che vedevano in loro una specie di profeti dell'apocalisse, santoni con la vocazione di capovolgere le sorti del mondo. Invece non hanno capovolto nulla: i più sono diventati oggi dei tranquilli borghesi, hanno abbandonato le armi della battaglia, sono rientrati nei ranghi. Nessuno ormai crederebbe più alle loro parole, o almeno non darebbe loro l'importanza di una volta. Ma la protesta rimane. Sotto altra forma. Ed è una protesta più velata, più allegra.

L'ultimo di questi cantautori roventi, ma divertenti è Fanigliulo, del quale è uscito in questi giorni il primo LP «Io e me». Intelligente, sensibile, ironico, furbo, Fanigliulo è uno dei più interessanti cantautori della nuova generazione. Critica e polemizza con il sorriso sulle labbra. E si conquista facilmente la simpatia di tutti. Inoltre ha l'intelligenza di curare anche la parte musicale, a differenza della maggior parte dei cantautori della «vecchia» generazione. I suoi brani sono tutti arrangiati in modo molto nuovo, vario, divertente, dal sempre ottimo Gian Piero Reverberi.

C'è la sezione fiati che si innalza all'improvviso limpidissima sul resto della musica, c'è la musica stile country che si inserisce in un contesto non suo, ci sono veloci passaggi d'atmosfera, cambi di tempo e di ritmica improvvisi e via dicendo. I brani sono, a modo loro, tutti piuttosto interessanti, da «L'artista», simpatica presa in giro del divismo che aleggia vorticoso tra i cantanti che amano chiamarsi «artisti» (!), a «A me mi piace vivere alla grande»; da «Marco e Giuditta», malinconica confessione di due quarantenni che fanno il bilancio della loro vita in comune, a «Buffone» ironico e rovente; da «Con te»

segue

POP-NOTIZIE

a cura di **Gianni Gherardi**

GLI STATI Uniti perseverano nel rifiutare il visto di ingresso a gruppi inglesi: stavolta tocca ai **CLASH**, la cui tournée, programmato da tempo, ha già fatto registrare il tutto esaurito nei teatri, ma se non interverranno fatti nuovi, il manager del gruppo inglese sarà costretto ad annullare tutto.

RITORNO sulla scena per **Rod Argent**, tastierista protagonista degli anni ruggenti del pop britannico, che accompagnato dal gruppo rock jazz dei Brand X, con Phil Collins alla batteria e Al Johnson al basso, ha tenuto alcuni concerti nei colleges inglesi per promozionare il suo nuovo lp « Moving home ».

UNA TOURNÉE inglese a marzo, sarà il preludio di un giro di concerti europeo per **Stevie Wonder**, previsto per luglio e agosto. E' un ritorno particolarmente atteso data la lunga assenza dell'interprete di «The secrets life of plants».

STEVIE WONDER

ROGER CHAPMAN ci riprova. L'ex cantante del Family (di cui fu uno dei fondatori), assente discograficamente da circa due anni, dopo lo scioglimento degli Stretwalkers (che aveva formato insieme a Charlie Whitney), ritorna con un nuovo gruppo. Già lo scorso anno Chapman aveva tentato la carta del supergruppo con gli Hinkley's heroes, che annoveravano tra gli altri l'ex Experience Mitch Mitchell alla batteria, ma l'esperienza terminava dopo alcuni concerti. Ora l'organico comprende l'ex Procol Harum Mick Grabham, il tastierista Hinkley, Raff Ravenscroft (suo il sax in « Baker Street » di Rafferty), Rick Wills al basso (in passato collaboratore di Winwood) e Stretch alla batteria, oltre a qualche corista ancora ignoto. Il suo LP porterà come titolo il soprannome datogli dai fans all'epoca del Family: « Chappo ».

« MADHOUSE ROCK » (manicomio rock) è il titolo del nuovo show del sempre più stravagante **Alice Cooper**, e fa seguito all'album «From the inside» che sta ottenendo un buon successo ovunque. Un cocktail di teatralità, fantascienza, stravaganza, saranno le componenti dello spettacolo, oltre a cani che ballano, proiezioni tridimensionali etc. Il gruppo che suonerà con lui comprende Steve Hunter, Davey Johnstone, Fred Mandel, Whitey Glan, Prakash John.

ROD STEWART ancora protagonista della cronaca. Ha citato in giudizio la Wea, che distribuisce la Riva, etichetta che ha prodotto « Blondes have more fun », colpevole di non aver tenuto fede alle promesse date al biondo cantante, infatti l'album in questione doveva essere venduto a 4 e 49 sterline, invece il prezzo è stato ovunque di 4 e 99 (circa 8.000 lire, tutto il mondo è paese...). Ma è come chiudere la stalla dopo la fuga dei buoi, infatti del disco si sono già vendute oltre 600.000 copie in Inghilterra ed oltre dieci milioni (!) in tutto il mondo.

QUESTO sarà l'anno del **vinile colorato.** Dopo le varie riedizioni di vecchi dischi, come quelli dei Beatles, ora molti nuovi LP hanno i solchi colorati, mentre si ristampano anche extented playing come «Bat out of hell» di Meat Loaf, di color rosso, tratto dal suo album omonimo. Ma più spesso il « colore » è semplicemente una scusa per un aumento di prezzo.

DOPO ANNI di letargo si rifanno vivi gli **Sparks** (i due fratelli Ron e Russell Mael) che hanno firmato un contratto con la Virgin e che saranno prodotti da Giorgio Moroder, re della Disco Music di Baviera, che suona anche il sintetizzatore nel loro nuovo LP « No. 1 in heaven ».

SEMPRE più vinile... questa volta senza colori ma semplicemente trasparente, come il nuovo LP dei **Tangerine Dream** «Force majeure» di prossima pubblicazione dalla Virgin.

DAVE COUSIN, ex Strawbs (gruppo di ispirazione folk in cui militò Rick Wakeman prima degli Yes), ha deciso di optare per la carriera solistica, così per i concerti si fa accompagnare dal solo Brian Willoughby come seconda chitarra.

segue

brano delicato e intelligente che descrive la fine di un'amore e di come di colpo diventino vive e importanti tutte quelle cose che prima sembravano noiose, a «Il chirurgo».

Con Fanigliulo hanno suonato in questo disco Gianni Dall'Aglio alla atteria, Julius Farmer al basso, lo stesso Reverberi alle tastiere, Riccardo Borghetti alle chitarre, e altri ancora.

THE MODERN LOVERS GREG KIHN EARTH QUAKE (Beserkley)

La Beserkley è una minuscola etichetta americana, che la CGD, da adesso, distribuisce in Italia. E' piccola, ma in catalogo ha alcune cose molto interessanti. Il nostro interesse si rivolge subito ai Modern Lovers, formati qualche anno fa da Jonathan Richman e prodotti, in un primo tempo, da John Cale, ex Velvet Undergound, che rimase affascinato, (come è comprensibile conoscendo i suoi gusti in materia), dalla musica « primitiva », istintiva, senza fronzoli, fin troppo lineare e semplice dei Modern Lovers. Da allora hanno registrato la raccolta « Beserkley Chastbusters vol. 1 », « The modern lovers » che contiene la interessantissima «Roadrunner», « Rock'n'roll with the Modern Lovers » che contiene la bella « Egyptian reggae » e infine « Modern lovers five », da cui è stato tratto il singolo « Morning of our lives ». La loro musica, come abbiamo detto, è quanto mai istintiva e a volte brutale, una via di mezzo tra il punk e Lou Reed, ma senza l'eleganza di quest'ultimo, con un po' di reggae e di rock'n'roll. Quanto a Richman non ha troppa voce, ma non gli serve. Gli è sufficente la sua carica.

Altro nome piuttosto interessante sul catalogo Beserkley è Greg Kihn, 28 anni, di Boston, chitarrista, cantante e compositore dei suoi pezzi. Greg fa un rock abbastanza serrato, ricalcando lo stile anni 60, le ballate dei Buffalo, e la rabbia dei Velvet. Ha una certa grinta nonché una voce molto interessante. Il suo rock è molt oistintivo, diretto, istantaneo, veloce, limpido, pulito. Prima di questo « Next of Kihn », ha inciso « Greg Kihn » e « Greg Kihn again » in collaborazione con Robbie Dunbar degli Earth Quake.

Infine segnaliamo proprio gli Earth Quake, formati dal suddetto Robbie Dunbar alla chitarra, dal cantante John Doukas, dal bassista Stan Miller, dal batterista Steve Nelson e dal chitarrista Gary Philips.

Sono tra i fondatori e finanziatori della giovane etichetta che hanno fondato dopo aver interrotto il contratto con la A&M. Il loro successo inizia praticamente con la Beserkley, quando cioè il regista Sam Peckinpah usò un loro pezzo per il film « Getaway ». Quindi uscirono i due singoli « Mr. Security », e « Friday on my mind » degli Easybeats, il LP « live » « Rockin' the world », « 0,5 » fatto in studio, e infine questo « Leveled», l'LP della loro maturità, che contiene alcuni brani molto interessanti, tra cui « Lovin' cup », « Emma » forse il brano più bello di tutto l'album, « Street fever », « Upstairs » e « Nothing personal ».

BARBRA STREISAND
Gratest hits Volume 2
(CBS 86079)

(DM) Attrice, cantante, produttrice, autrice, Barbra Streisand è un po' un jolly della musica e della cinematografia americana. Ma è sempre un jolly vincente. In tutto quello che fa: quando decide di produrre un disco (come «A star is born»), o di recitare un film, o scrivere un pezzo (il «love theme» dello stesso film, «Evergreen»).

Questa è la seconda raccolta dei più grossi e recenti successi della Streisand. E la scelta dei brani è stata ottima, tanto da rendere molto interessante questa incisione, anche se i brani qui raccolti sono ovviamente famosissimi e collaudati ampiamente.

Tra i brani di questo LP, che da qualche settimana tiene banco nelle classifiche USA, oltre alla suddetta «Evergreen», ci sono anche il «love theme» dal film «Occhi di Laura Mars», «My heart belongs to me», la bellissima e dolcissima «Songbird», l' altrettanto bella «You don't bring me flowers» cantata insieme a Nei Diamond (autore anche del pezzo), «The way we are», tratto dal film omonimo, «Sweet Inspiration / Where you lead» la splendida All in love is fair» scritta da Stevie Wonder e infine «Stoney end».

ANTEPRIMA DISCO

BARCLAY JAMES HARVEST XII
(Polydor 2442 153)

[G.G.] Confessiamo che abbiamo sempre seguito i Barclay James Harvest con particolare attenzione, forse perché, tra i molti gruppi inglesi, hanno saputo mantenere intatta una propria e definita personalità che si è esplicata sempre in una vena compositiva originale e di sicuro effetto. Tra i primi ad introdurre il mellotron nel pop (al pari dei Moody Blues) il quartetto è nella medesima formazione dagli esordi del 1968, quando furono scoperti dal manager dei Rolling Stones Andrew Oldham: da qui il primo LP (con il semplice nome del gruppo) per la Harvest, datato 1969.

A dieci anni di distanza il gruppo non ha perso niente, casomai ha acquisito una maggiore maturità e determinazione, combattendo contro la critica non sempre favorevole alla loro produzione, ma riuscendo tuttavia a conquistarsi un discreto pubblico (quantitativamente) che li segue con affetto. Proprio come noi. Certo può forse sembrare un giudizio troppo sfacciatamente lusinghiero, ma questo dodicesimo album di John Lees e compagni merita di essere segnalato all'attenzione del nostro pubblico.

Rispetto al doppio live « Flying tapes » questo disco in studio prosegue sulla strada intrapresa, con John Lees vero leader della situazione, avendo il chitarrista composto buona parte dei brani ed essendo il principale responsabile delle parti cantate. Interessante soprattutto quello squisito tessuto di tastiere su cui vengono inserite sonorità a volte molto compatte, mai rock, altre molto soffuse, con ritmi cadenzati, vellutati. La coralità espressiva del gruppo, nei cori e negli arrangiamenti, mostra una professionalità che li pone ad un livello notevole, così come tecnicamente (gli assolo di Lees ad esempio) i quattro non hanno niente da invidiare a colleghi di ben altro nome. Certo a volte si ha l'impressione, all'ascolto, di sentire qualcosa di già noto, ma si tratta di imitatori che non hanno esitato a « rubare », commercializzandole, alcune caratteristiche peculiari dei BJH, per venderle a tutto spiano. Essere rimasti quelli di sempre, a dispetto di ogni influenza biecamente commerciale, è una nota di merito che li porta ad esempio per tutti.

FRANK ZAPPA
Sleep dirt
(Discreet 2292)

(G.G.) A nemmeno due mesi di distanza dall'uscita di « Studio Tan » ecco un nuovo album di Zappa. Il motivo di una così intensa (e disordinata) produzione discografica, va ricercato nelle grane contrattuali con l'attuale etichetta da parte dell'artista, impegnato così ad esaurire, nel più breve arco di tempo, il proprio contratto. E' ovvio, che, come nel caso del precedente album, pur se di alto livello, è pur sempre una produzione di « scarto », se vogliamo frutto di materiale « minore » e rispolverato per l' occasione; rischiando, poi, di creare una grande confusione tra il pubblico che lo segue da poco tempo. I fans incalliti ormai sono abituati alle stravaganze, in tutti i sensi, del baffuto chitarrista. Per la cronaca questo è il suo ventiquattresimo album e, come il precedente, non aggiunge né toglie nulla ai grandi meriti (ed ovviamente anche ai demeriti) del discusso personaggio, contribuendo casomai ad allargare le conoscenze propriamente musicali di una tra le personalità più prolifiche del nostro tempo.

Costante di « Sleep dirt » è di non presentare alcun brano cantato ma solo otto composizioni strumentali che poggiano in particolare sull'abile mano, che, alle sei corde, il Nostro sfoggia, con maestria notevole. Mancando, ma è ormai consuetudine, le note di copertina, non sappiamo quali strumentisti accompagnino l'americano, ma poco importa, essendo il materiale sonoro di ottima qualità. Ancora e come sempre Zappa spazia dal jazzato versione «Hot Rats» al liquido rock di alcuni momenti tipici di « Chunga's revenge » od ancora gli album più datati delle Mothers, arrivando fino all'ironia con un momento quasi cabarattistico, da « piano » bar di gran classe. Ma una cosa si può dire: nessun disco di Zappa annoia, poiché non mancano gli stimoli, vuoi musicali o, meglio, vocali, con splendidi monologhi che sono il backgrond ideale per tirare frecciate a tutto e tutti e pur se oggi la vena ironica sembra subire qualche battuta d'arresto, il passato è eloquente al riguardo.

« Sleep dirt » è un perfetto momento strumentale da gustare in tutta tranquillità, magari con un buon impianto hifi, si da apprezzare anche le sfumature più nascoste, perché, se non fosse sufficientemente chiaro, il nostro ama l'autocitazione, come ogni Grande che si rispetti.

Lara e il presidente

CHI SOSTIENE che il Presidente del Consiglio designato Giulio Andreotti è solo un freddo politico deve ricredersi. L'on. Andreotti è anche un uomo di spirito e di insospettabili risorse. Quando gli hanno chiesto di intervenire ad uno spettacolo « spinto » non ha detto di no: mischiandosi ad una marea di ragazzi, nella discoteca dove Lara Saint Paul rappresentava il « Saffo music Show ».

Il Presidente del Consiglio ha dimostrato di essersi divertito, tanto che poi ha ritenuto suo dovere complimentarsi personalmente con Lara Saint Paul. **« Grazie Presidente di essere venuto al mio spettacolo » ha detto Lara». « Lei canta molto bene** — ha risposto sorridendo Andreotti — **peccato che io non abbia molto tempo per poterla ascoltare più spesso ».**

CONCERTI

CONTINUA il tour di **Claudio Baglioni** con il gruppo degli Extra. Queste le date: 22 febbraio Palasport di Caserta, 23 Palasport di Napoli, 25 pomeriggio Dancing Cà del Liscio a Ravenna; 26 Bussoladomani di Viareggio; 28 Tendastrisce di Roma.

TOURNÉE di **Kim and the Cadillacs:** 23 febbraio, Teatro Italia Tivoli (Roma); 24 « Piteko » di Godo (Ra); 25, Nervesa della Battaglia, (Treviso); 27, « Vallechiara » Riccione.

TOURNÉE di **Ornella Vanoni:** 22 febbraio « Bussola » di Viareggio; 24 « Villa Favorita » di Marsala; 25 « Metropolitan » di Tre Castagni (CT); 26 « Mackintosh » di Catania; 27 Hotel Cafar a Palermo.

CONTINUA anche **« Primo concerto »** che vede sul palco una decina tra i migliori nuovi cantautori della scena italiana. Il 22 « Primo concerto » avrà luogo al- l'«Odeon» di Ostiano (CR); il 23 al «Cangaroo» di Piovene Rocchette; il 25 all' « Otto Blues » di Lodi, e il 28 al « Marabù » di Reggio Emilia.

ORNELLA VANONI

CLASSICA

a cura di **Paolo Pasini**

GEORGE F. HAENDEL
4 Suites per clavicembalo
ARS NOVA

A cavallo dei due secoli Seicento e Settecento emersero nel mondo musicale due grandissime personalità che dominarono completamente la loro epoca e influenzarono profondamente tutto il successivo periodo: Bach ed Haendel. Nati nello stesso anno 1685, questa data è praticamente l'unico punto di contatto fra i due. Proprio per le spiccatissime doti di genio e la contemporaneità dei loro lavori, i due compositori, insofferenti di vicinanze scomode, vennero ad elaborare diversi schemi musicali, con opposti interessi: più curiosamente attaccato alla realtà, abbracciando le esperienze artistiche contemporanee Haendel; rivolto ad una profonda ricerca dentro di sé, in una sintetizzazione del passato periodo barocco Bach. L'opera maggiore di Handel è certamente l' Oratorio, nel quale subì molto gli influssi italiani e inglesi.

L'opera per clavicembalo è considerata come minore nella produzione del maestro sassone, però occupa ugualmente un posto importante in quanto è disseminata per tutto l'arco della sua vita. In questo album sono raccolte quattro grandi Suites (n. 2 in fa maggiore, n. 3 in re minore, n. 6 in fa diesis minore, n. 7 in sol minore) eseguite dal clavicembalista Kenneth Gilbert.

LIBRI

Gullo, Leonardi, Visintin

GATO BARBIERI - Ottaviano Editore. L. 2.500.

(S.G.) Musica e fumetto come sintesi per proporre nel mondo più immediato ed efficace le storie di alcuni personaggi ed avvenimenti del nostro secolo. Tenendo ben fissa in mente questa situazione, gli autori del libretto sul sassofonista argentino Gato Barbieri che apre una collana in cui appariranno, espresse nello stesso modo, storie dei Rolling Stones; di Bob Dyland e di Charlie Parker, sono riusciti a dar corpo ad un'operina di notevole interesse e di larga divulgazione. La parte fumettistica (che è forse quella più propriamente «storica») è proposta con una notevole coerenza e modernità di segno mentre ad illustrare la carriera (e l'importanza) di Barbieri, nella scena musicale attuale, sono presenti nel volumetto due interventi di Giorgio Gaslini e di Umberto Santucci: uomini per alcuni lati diversissimi e per altri assolutamente affini e che, soprattutto, hanno da tempo superato la linea di demarcazione che, pure, continua ad esistere — a mio parere almeno — tra jazz e musica di più largo consumo.

NOTO SOPRATTUTTO al pubblico indifferenziato per la colonna sonora di «Ultimo tango a Parigi» di Bertolucci, Barbieri è uno dei pochi jazzisti nati e cresciuti in Sudamerica che siano riusciti ad affermarsi anche negli USA ai più alti livelli. Allievo prediletto di Lalo Schifrin (che fu anche pianista e arrangiatore di Dizzy Gillespie) Barbieri è tra i più «coltraniani» sassofonisti che vi siano: è infatti a «Trane» che si è sempre ispirato ed è di qui che è partito per approdare ai lidi ben più bellicosi della «free music» prima, e del jazz più o meno contaminato dal pop e dal rock in un secondo tempo. Nato a Rosario, Barbieri lasciò l'Argentina che era un ragazzo: avrebbe voluto approdare negli States ed invece arrivò a Roma dove si può dire abbia iniziato la sua carriera. E fu solo sull'abbrivio del successo colto da noi che, in seguito, il «Gato» attraversò l'Atlantico per New York e la definitiva, completa affermazione.

Come detto più sopra, il libretto di Gullo, Leonardi e Visintin contiene due testimonianze di Gaslini e Santucci su Barbieri e sulle sue esperienze passate e presenti. Inoltre, degli autori, c'è anche una sorta di ministoria della vita del musicista argentino che viene proposta sin da quando, poco più che bambino, mosse i primi passi su una strada che gli ha dato (e continua a dargli) non poche e non piccole soddisfazioni anche se il jazz arrabbiato dei primi tempi si è non poco annacquato. □

CLASSIFICHE

musica e dischi

45 GIRI

1. **Too much Heaven**
Bee Gees (Phonogram)
2. **Le freak**
Chic (WEA)
3. **Pensami**
Julio Iglesias (CBS)
4. **Meteor Man**
Dee D. Jackson (Durium)
5. **Born to be Alive**
Patrick Hernandez (CGD)
6. **Una donna per amico**
Lucio Battisti (Numero Uno)
7. **Summer Nights**
J. Travolta-O. Newton John (RSO)
8. **Ciao**
Pupo (Baby Records)
9. **Ma come fanno i marinai**
L. Dalla-F. De Gregori (RCA)
10. **Mi scappa la pipì papà**
Pippo Franco (Cinevox)

33 GIRI

1. **E tu come stai**
Claudio Baglioni (CBS)
2. **Spirits Having Flown**
Bee Gees (Phonogram)
3. **Grease**
J. Travolta-O. Newton John (RSO)
4. **Café**
D. D. Sound (Baby Records)
5. **Sono un pirata sono un signore**
Julio Iglesias (CBS)
6. **Una donna per amico**
Lucio Battisti (Numero Uno)
7. **Boomerang**
Pooh (CGD)
8. **Cosmic Curves**
Dee D. Jackson (Durium)
9. **Live '78**
Mina (PDU)
10. **Geppo il folle**
Adriano Celentano (Clan)

33 GIRI USA

1. **Briefcase Full of Blues**
Blues Brothers
2. **Blondes Have More Fun**
Rod Stewart
3. **52nd Street**
Billy Joel
4. **Greatest Hits vol. 2**
Barbra Streisand
5. **Greatest Hits**
Barry Manilow
6. **A Wild and Crazy Guy**
Steve Martin
7. **The Best of Earth Wind & Fire vol. 1**
Earth Wind & Fire
8. **Totally Hot**
Olivia Newton John
9. **Toto**
Toto
10. **C'est Chic**
Chic

DISCONOVITA'

a cura di **Daniela Mimmi**

DOVREBBE uscire in questi giorni il nuovo LP dei **Grateful Dead**, il mitico gruppo west-coast che, insieme ai Jefferson Airplane; Grosby Still Nash and Young e in pochi altri, crearono, nel decennio tra il 60 e il 70, il mito del country della costa orientale. Il nuovo disco si intitola «Shakedown street» e contiene i seguenti pezzi: «Good living», «France», «Shakedown-streed», «Serengetti», «Fire on the mountain», «I need a miracle», «From the heat of me», «All new minglawood blues» e «If i had the world to give».

ESCE in questi giorni sul mercato una ennesima antologia della **Band**, il gruppo che per tanti anni ha seguito Bob Dylan, per poi continuare da sola la strada spianata dal singer americano. Questi i brani contenuti nell'album doppio: «The weight», «Chast fever - I shall be relised», «Rag mama rag», la famossima «The night the drove old Dixie down», «Up on cripple creek», «King Harvest», «Stage fright», «The shape», «I'm in», «Daniel and the secret harp», «Life is a Carnival», «When I paint my masterpiece», «This wheel's on fire», «The great pretender», «Mystery train», «Ophelia», «It makes no difference», «Acadian Driftwood», «Right as rain» e infine «Living in a dream».

BRIAN ENO, Moebius e Roedelius hanno inciso insieme un LP che arriverà entro breve in Italia, edito all'estero dalla Sky. Il disco si intitola «After the heat» ed è profondamente diverso dai precedenti lavori di Eno, e dal rock in genere. Tra i brani segnaliamo «Oil», «Base and apex», «Light arms», «Broken head», «The shade» «Luftschloss», «The belldog», «Tzima, Arki».

L'AMERICA sta letteralmente impazzendo per un nuovo gruppo di Los Angeles, che si chiama **Toto** e che ha appena inciso un LP, «Toto», che dovrebbe arrivare presto in Italia. La band è stata formata dal cantante e tastierista David Paich, che ha chiamato accanto a sè il bassista David Hungate, il cantante Bobby Kimball, il chitarrista Steve Lukather, il batterista Jeffrey Porcaro e il tastierista Steve Porcaro.

Tra i brani segnaliamo «Girl goodbye», «I'll supply the love», «Takin it back», «Hold the line».

STA PER USCIRE una antologia (con etichetta EMI) di **Leo Kottke**, virtuoso della chitarra, americano, famosissimo oltre oceano e oltre manica ma un po' meno qui da noi. L'antologia, che dovrà far conoscere anche a noi questo eccezionale chitarrista, sarà doppio e avrà un titolo per ogni facciata: «Elettrica», «Acustica», «Vocale» e «Live» secondo le varie caratteristiche dei brani.

L'ECCELLENTE chitarrista inglese **Steve Hillage** ha finito di registrare il suo nuovo LP «Live Herald», un doppio LP che raccoglie spezzoni di suoi concerti tenuti tra il '77 e il '78 al Marquee, al Rainbow e all'Oxford Poly. Tra i brani raccolti nel LP ci sono «Searching for the spark», «Elektric gypsies», «Lunar musick suite», «Dervish riff», «Healing feeling».

POSTA-POP

a cura di **Luigi Romagnoli**

NEW TROLLS

Gentilissimo signor Romagnoli, sono un sedicenne che apprezza la musica pop e vorrei che lei mi indicasse la discografia dei NEW TROLLS. Inoltre, vorrei chiederle quale è, secondo il suo parere, il miglior L.P. dei seguenti gruppi italiani: Banco, New Trolls, Orme, Area ed un suo breve giudizio sull'ultimo album della P.F.M.: «Passpartù». La ringrazio e la saluto cordialmente.

Massimo Saracino - Milano

I New Trolls hanno inciso: «Senza orario e senza bandiera» (1968 - Fonit), «Concerto Grosso» (1971 - Fonit), «New Trolls» (1972 - Fonit), «Searching for a land» (1972 - 2LP Fonit), «Ut» (1972 - Magma), «Atomic System» (1973 - Magma), «Tempi dispari» (1974 - Magma), «Concerto grosso n. 2» (1976 - Magma). «Aldebaran» (1978 - WEA). **Migliori L.P.:** «Darwin» (Banco), «Concerto grosso n. 1» (New Trolls), «Uomo di pezza» (Orme), «Caution radiation Area» (Area). Il mio giudizio sul «Passpartù» della P.F.M. è assai positivo rappresentando il lavoro un nuovo corso artistico del gruppo che è riuscito a fondere mirabilmente testi impegnati ad una eccezionale ritmica rock.

INDIRIZZI

Vorrei sapere gli indirizzi di Olivia Newton-John e di John Travolta. Un vostro ammiratore.

Gian Franco Cervellin - Gattinara (VC)

Eccoti gli indirizzi, chiaramente delle relative case discografiche dei due artisti non potendo per ovvi motivi darti i loro privati: **Olivia Newton-John:** EMI - Ufficio Stampa - Viale dell'Oceano Pacifico, 2 - ROMA; **John Travolta:** RCA - Ufficio Stampa: Carlo Basile - Via Tiburtina km. 12 - ROMA.

GARYBALDI

Sono un accanito lettore della tua rubrica che trovo ben fatta e assai precisa. Vorrei chiederti se è possibile veder pubblicata la discografia del disciolto gruppo dei Garybaldi. Grazie e molti auguri per la buona riuscita del giornale.

Carlo Troizzi - Salerno

I Garybaldi hanno inciso i seguenti albums: «Gleemen» (1971 - CGD), «Nuda» (1972 - Fonit), «Astrolabio» (1973 - Fonit), «Bambibanda e Melodie» (1974 - Fonit).

SCRIVETE A: LUIGI ROMAGNOLI - PLAY-POP «GUERIN SPORTIVO». VIA DELL'INDUSTRIA 6 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA - BOLOGNA

I vostri voti hanno di nuovo capovolto la classifica provvisoria: questa settimana Rettore torna in testa, ma è tallonata a pochissime lunghezze dagli agguerriti Milk & Coffee. E non è finita qui: chissà che fra i due « litiganti » non spunti il classico terzo incomodo...

Primo posto: un duello senza tregua

LA CLASSIFICA provvisoria da qualche settimana a questa parte sembra un'altalena: si alternano infatti al primo posto, con un ritmo ormai consueto, i quattro ragazzi del gruppo Milk & Coffee alla scatenatissima Rettore: è lei, questa volta, ad avere la meglio. Rettore, 22 anni e tanta grinta, sta raccogliendo i frutti di diversi anni di lavoro e si può proprio dire che questo sia il suo momento magico. Il successo di questa stagione premia infatti non solo la sua bravura di cantante ma anche la sua professionalità: Rettore scrive, arrangia e suona le sue canzoni; all'insegna del far da sè, insomma; e con ottimi risultati. Tornando alla manifestazione, ricordiamo che il « Motivo per l'inverno » si concluderà il 16 marzo ad Abano Terme: teatro della finale sarà il Salone delle Feste dell'Hotel Ambassador dove interverranno anche i « padrini » dei cantanti in gara: nomi già affermati che tengono a battesimo le giovani e promettenti leve che partecipano alla gara.

Rettore, all'anagrafe Donatella, torna alla ribalta strappando di nuovo la prima posizione in classifica provvisoria ai Milk & Coffee. Meno fortunati, invece, i ragazzi del « Number 1 Ensemble » (in alto) **che sono classificati, per ora, al 14. posto**

TUTTI I PROTAGONISTI

MOTIVO	ARTISTA	CASA	PADRINI/MADRINE
Milano e Vincenzo	**ALBERTO FORTIS**	Philips-Phonogram	**Nada**
Eroe	**RETTORE**	Ariston	**Kim & The Cadillacs**
San Gennaro	**GENNARO MAMBELLI**	Up-Saar	**Easy Connection**
Candy Music	**NUMBER 1 ENSEMBLE**	Sidet-RCA	**Alberto Lupo**
Mon Amour, sì	**JEAN PAUL & ANGELIQUE**	Devil	**Alberto Baldan**
Changes	**CRISSY G.**	Shirak	**Corrado Castellari**
Dimmi se non va	**PIERO FINA'**	Ri fi	**Franco Simone**
Mi manchi	**MILA GIORDANI**	Ricordi	**Andrea Mingardi**
Elena	**MOMO YANG**	Lotus	**Ambrogio Fogar**
Show	**MARINA MARFOGLIA**	Ricordi	**Mal**
Dolcemente ti amo	**FABIO MARTOGLIO**	Shirak	**Lanterna Magica**
Magic Sadness	**ANTONIUS REX**	Radio Record	**Stefano Rubino**
Amorissimo mio	**VIVY**	Ri fi	**Mino Vergnaghi**
Vai alla deriva	**LEO DAVIDE**	Philips-Phonogram	**Leano Morelli**
Lady Blue	**MILK & COFFEE**	Ricordi	**ten. Gastone Limarilli**
Aspettami	**FRANCO DANI**	Vedette	**Miro**

CLASSIFICA PROVVISORIA

1. **« Eroe »** (Rettore)
2. **« Lady Blue »** (Milk & Coffee)
3. **« Aspettami »** (Franco Dani)
4. **« San Gennaro »** (Gennaro Mambelli)
5. **« Dolcemente ti amo »** (Fabio Martoglio)
6. **« Amorissimo mio »** (Vivy)
7. **« Milano e Vincenzo »** (Alberto Fortis)
8. **« Show »** (Marina Marfoglia) e **« Mon amour sì »** (J. Paul & Angelique)
10. **« Changes »** (Crissy G.)
11. **« Dimmi se non va »** (Piero Finà)
12. **« Magic Sadness »** (Antonius Rex)
13. **« Mi manchi »** (Mila Giordani)
14. **« Candy Music »** (Number 1 Ensemble)
15. **« Elena »** (Momo Yang) e **« Vai alla deriva »** (Leo Davide)

Guerin Sportivo Play Sport & Musica presenta **UN MOTIVO PER L'INVERNO**

Segreteria: **Un motivo per l'inverno** - Casella Postale 15 Abano (PD)

Il mio motivo preferito è

NOME E COGNOME

INDIRIZZO COMPLETO

COMPILARE, RITAGLIARE E SPEDIRE A: **« Un motivo per l'inverno » - casella postale 15 Abano (PD)**

Giro della settimana

a cura di **Ranuccio Bastoni**

SETTIMANA PEDIATRICA, caratterizzata dalla nascita del quarto figlio, il primo di sesso maschile, di Nicola di Bari. Infatti Matteo, Josè, Maria, Michele Scommegna è nato in una clinica milanese. La mamma, Agnese, gode ottima salute. Mancava alla festa Nicola di Bari, che si trova in Argentina, a Buenos Aires, impegnato in una lunga « tournée » nel Sudamerica. La notizia, Nicola l'ha appresa a mezzogiorno dalla voce della moglie; la foto del quartogenito, primo maschio in casa di Bari, l'ha vista grazie ad un ponte radio fra l'Italia e l'America
« *Ora mi metto il cuore in pace* — ha detto il cantante — *Io e Agnese volevamo il maschio; il maschio è arrivato non si parlerà più di figli. Eppoi, quattro mi pare sia già un bel numero. Anche per metter su un complessino, volendo...* » Ha invece lasciato stupefatti l'altra notizia, sempre di natura ginecologica, che voleva Mina in trepida attesa per la terza volta. Ma la cantante che in questi giorni si trova a Milano per incidere alcuni pezzi fra cui sarà scelta probabilmente la sigla del nuovo programma a quiz di Mike Bongiorno (Lascia o Raddoppia? forse), pare in ottima forma e per niente in attesa.

INCESTI

I Bee Gees di Napoli

GRIMM

CHI POTREBBERO essere i Bee Gees, se fossero nati a Napoli, in uno dei più popolari e popolosi quartieri della città, fra bancarelle di sigarette di contrabbando e cozze da mangiare crude con con sale e limone? I Grimm, naturalmente. Si chiamano Pino, Carlo ed Enzo Romano. La loro storia musicale è cominciata non a Sanremo, ma nella soffitta della loro casa napoletana. Rovistandola anni fa, quando erano stati appena svezzati, trovarono una vecchia chitarra appartenuta al nonno che era uso portarsela dietro quando andava a stornellare a Marechiaro dove la «fenesta» luciva, per far felice la sua bella. I tre fratelli Romano, che sarebbero poi diventati i Grimm, se ne impossessarono e, strimpellando, impararono i rudimenti dello strumento. Ma purtroppo, ne possedevano una sola e per questo dovettero creare un trio, canoro per giunta. Ecco, come sono nati i Grimm. Ora col loro disco « Liana » col quale fra l'altro hanno partecipato al festival di Sanremo, cercano di fare concorrenza al nonno. Fra l'altro loro, quando stornellano, sono in tre. Un grosso vantaggio, già in partenza.

BARBADOS CLIMAX

Il climax dei Barbados

NON E' UN GIOCO di parole o un giornaletto porno. E' il nome di un nuovo gruppo che si è esibito recentemente a «Discoring». Sono appunto i « Barbados Climax ». « *Barbados è il nome delle isole lussureggianti dove si fa il bagno tutto l'anno* — ha detto Alan Taylor, loro scopritore e donno — *mentre Climax è il massimo nell'amore. Infatti con la loro musica, anche se da discoteca, i " Barbados Climax " vogliono regalare momenti esotici d'amore agli ascoltatori* ». I tre sono due ragazze ed un giovanotto, bolognesi, universitari. Lui suona bene la chitarra; loro cantano, ballano scodinzolando e mettendo in mostra delle ottime gambe da discoteca. Il loro disco si intitola « California USA ». Tanto per restare in chiave esotica. Il nome dei tre non si conosce. O, per lo meno, viene taciuto. Si preferisce portare avanti il discorso sulle Barbados con tutte le implicazioni che ne seguono.

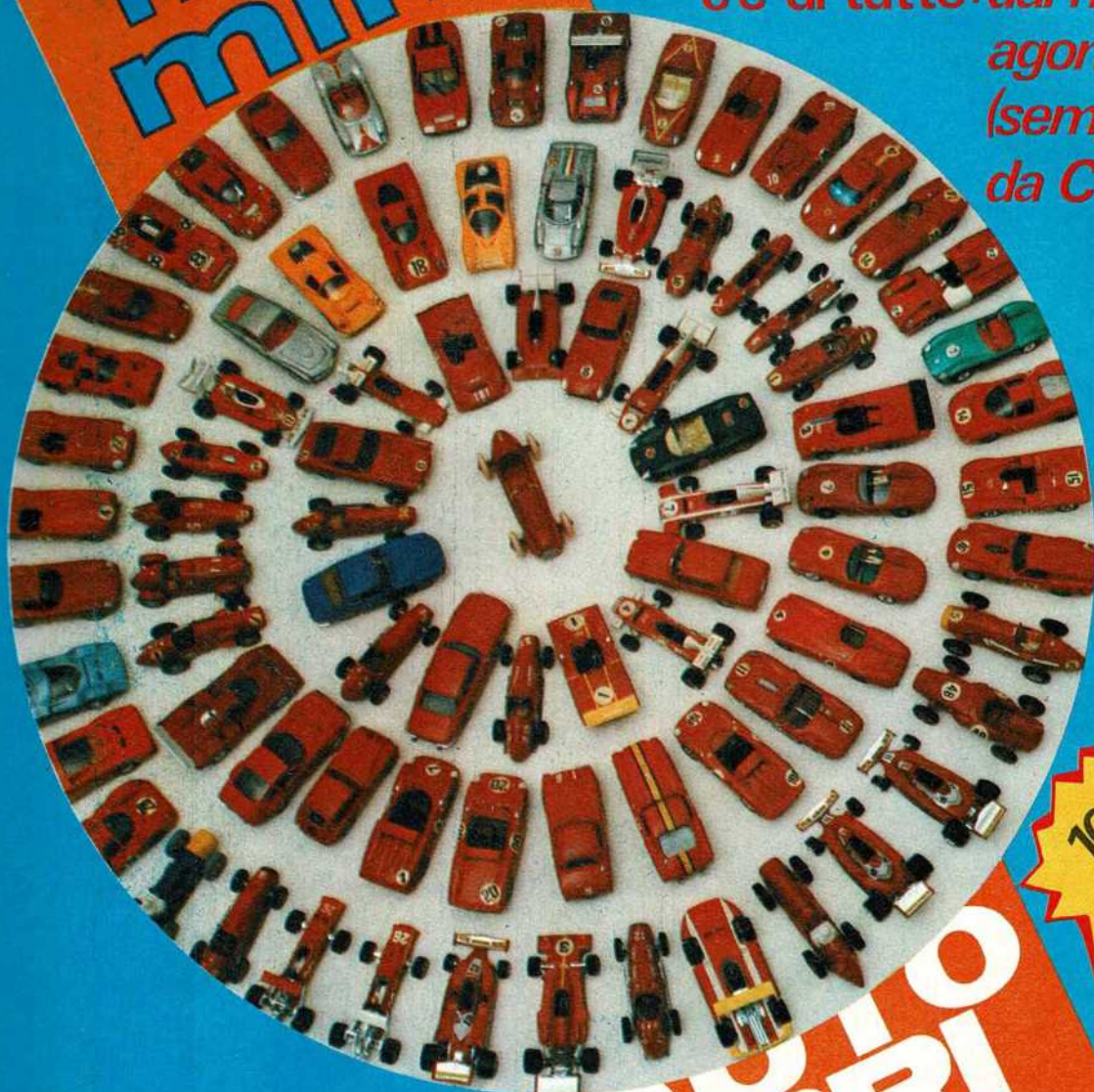
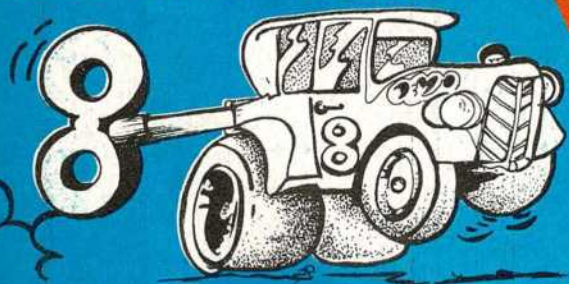
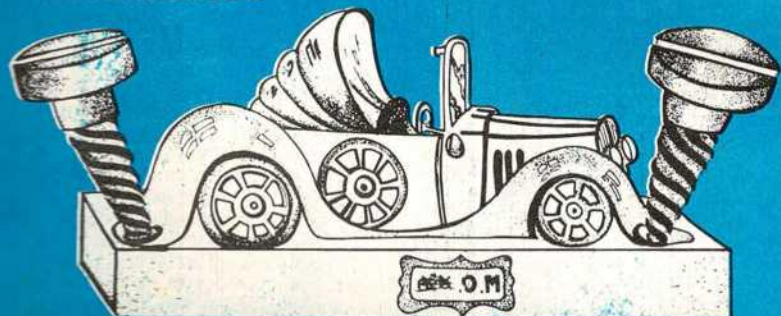
Da Pilade a... Pilat

LUI, LA CARRIERA l'aveva cominciata all'ombra dell'eccellentissimo, del supermolleggiato, della gloria nazionale, Adriano Celentano. Allora si chiamava Pilade. Poi decise di cambiare, di dedicarsi sempre più alla musica, ma stando dall'altra parte della barricata, quella degli autori per intenderci. Ebbe così un lungo periodo di convivenza con Pace e Panzeri, magni della canzone popolare. Ma non era ancora soddisfatto. Perciò decise di diventare cantautore. In fondo, aveva cominciato proprio cantando. Meglio: d'ora in avanti avrebbe fatto solo le sue canzoni. E così, fra uno spettacolo e l'altro in qualche televisione privata, Pilat ha avuto il tempo di incidere « Io Trieste », un microsolco dedicato alla sua città. Che, anche se « emigrante » di lusso a Milano, non ha mai dimenticato. I titoli, alcuni, « La sagra de la sardela », « Magnando el pess », « Xe un caligher » tradiscono il suo amore profondo per la città. Forse è questo il vero Lorenzo Pilat.

PILAT

Gli incesti musicali

SONO LEO e Antonella. Lei è piuttosto in carne, belloccia e agitata come un budino sopra un vibratore. Sono fratello e sorella e da qui scaturisce immediatamente il motivo per cui si sono messi nome « Incesti ». Un pizzico di morbosità, una vena di perversione, un po' di abbigliamento sadomasochista della ragazzotta e il gioco è fatto. Di cognome fanno stoico. Ed anche questo gioca senz'altro al loro personaggio. Si sa, lo stoico sopporta passivo con altera rassegnazione. La nascita del duo, secondo le biografie ufficiali, è intorno al 1977. Il genere, « punk rock ». Hanno inciso un 33 giri e due 45 giri. Ora ne stanno preparando un terzo in collaborazione con quel pazzoide che è Ivan Cattaneo.
Leo e Antonella sono figli di emigranti. I genitori, infatti risiedono ancora in Germania. I maligni dicono che non sono neppure parenti. Antonella comunque, cantando pezzi dissacratori e perversi, si muove tutta, con calze, reggicalze e « body » di dimensioni ridottissime. Leo, invece, si esibisce a torso nudo con spille e ammennicoli vari.

mini
mini
mini
in edicola dal 23 febbraio
c'é di tutto: dal riflusso di modellismo agonistico alle NOVITÀ (sempre più raffinate) da COLLEZIONE
regalo extra
AUTO SPRI NT
moto SPRI NT
il tuo get-toniere perso-nale
1000 Lire
AUTO SPRI NT
68 pagine (52 a colori)
«BOOM» SLOT
Alle radici ■ Come funzionano ■ L'ABC dell'appassionato ■ Come fare-da-te ■ La scuola piloti computer ■ La tabella dei rapporti ■ I trucchi di guida ■ '79 microelettronico...
Radioguidare è facile ■ Come funziona il radiocomando ■ Le «radioline» giapponesi ■ Stop al nitrometano ■ Dagli INDY WINNERS all'invasione gialla ■ 5 regole per i Kit plastica ■ Investire in giocattoli veteran ■ Scusi dov'è il mercato? ■ Borse scambio e Pagine gialle ■

Agostino e Marisa Di Bartolomei: ovvero, gruppo di famiglia in un doppio interno: la domenica all'Olimpico per far tornare grande la Roma e vederla nella Coppacampioni e gli altri giorni nella loro galleria d'arte

Lo scudetto val bene un Modigliani

di **Simonetta Martellini**
Foto di **Bruno Rukauer**

ROMA - A casa Di Bartolomei, ultimamente, non si parla più di calcio, ma solo di pittura. Agotino è un esperto collezionista; Marisa, sua moglie, «iniziata» da Agostino, è ora organizzatrice di mostre. E proprio ad una mostra li abbiamo incontrati: molto bella, elegantissima, lei tradiva un po' di emozione per il nuovo lavoro Sempre pacato lui, compreso nei suoi doveri di ospite girava per la sala con un sorrisetto strano sulle labbra: **«Mi viene da ridere — ci con fessa — se penso che io i quadri li compro, e Marisa li vende!».**

— Come è nata questa tua passione?

«Con i primi guadagni: consigliato da qualcuno più esperto di me, cominciai quella che oggi è una collezione».

— E Marisa l'hai conosciuta ad una mostra?

«No, no. Ci conoscemmo in casa di amici e, come da manuale, nacque una cordialissima antipatia».

— Così forte da portarvi al matrimonio?

FotoTedeschi

Agostino e Marisa Di Bartolomei ovvero: quando l'amore per l'arte unisce. Il centrocampista della Roma, appassionato collezionista di quadri, ha trasmesso il suo... bacillo alla moglie che è divenuta organizzatrice di mostre di pittura. Lei, bella ed elegantissima, ha trovato in lui il suo «pigmalione» ma anche un compagno affettuoso. Assieme, vivono oggi una meravigliosa «love story» divisa tra calcio, pittura e la rincorsa di Agostino ad una laurea

«Col tempo — chiarisce la moglie — **ho capito che Agostino era così scontroso non per superbia, ma per timidezza. E, per fortuna, col tempo lui s'è aperto un po'».**

— Tu passi per uno dei giocatori più burberi del campionato. Eppure, malgrado tu sorrida raramente, sei sempre disponibile per un'intervista, per un chiarimento. Come fai a conciliare questi atteggiamenti?

«Io sono sempre disponibile al dialogo. Divento scontroso quando mi accorgo che mi si considera un divo».

— Ti infastidisce la popolarità?

«Vedi, noi calciatori facciamo un lavoro un po' diverso da tutti gli altri, ma siamo delle persone normali: lavoriamo sei giorni per settimana, alterniamo periodi buoni ad altri meno buoni, guadagnamo molto, sì, ma per un arco di tempo più breve. Mi dà fastidio il fanatismo che c'è intorno a noi. All'estero non è così: dipende dalla cultura del nostro Paese».

— Come ti comporti con chi ti ferma per strada, con chi ti chiede autografi?

«A meno che non capiti in un momento in cui sono particolarmente nervoso, lo faccio volentieri perché in fondo sono un uomo di spettacolo. Vorrei, però, poter andare al cinema e vedere il film, e non parlare della Roma con il mio vicino. Vorrei poter fare una passeggiata in centro con Marisa senza essere seguito da un codazzo di gente. Ecco: è l'invadenza che non va, il non considerare che anche noi calciatori abbiamo delle esigenze personali».

«Ago brontola — puntualizza ancora Marisa —

»»

Di Bartolomei

segue

ma molte volte la simpatia della gente lo fa felice: in fondo è la controprova immediata delle sue capacità ».

— Oltre ai quadri, quali interessi hai? Che fai nei giorni in cui sei libero?

« Oh, tante cose! Faccio delle passeggiate, leggo... ».

— Cosa leggi?

« In genere narrativa: quando non sono stanco mi piace tuffarmi negli autori russi. Altrimenti leggo qualcosa di più leggero... ».

— Gialli?

« No, non mi sono mai piaciuti e mi stanno ancora più antipatici da quando mi sono sposato: Marisa, per addormentarsi, legge il suo bel libro giallo e poi mi sveglia nel cuore della notte ».

— Continui a studiare?

« Sì, sono ancora iscritto a Scienze Politiche e proprio in questi giorni sto preparando un esame di Statistica ».

— Ti manca molto alla laurea?

« Come esami no, devo darne solo sette. Come tempo sì, dato che, per ovvi motivi, vado al rallentatore ».

— All'Università ti aiuta il fatto di essere Agostino Di Bartolomei e non un semplice studente?

Marisa, i quadri e Agostino: ecco come potrebbero venir definite le tre foto che mostrano Di Bartolomei con i suoi più preziosi « tesori ». Agostino — che la domenica in campo spesso si trasforma in un ariete — nei giorni di riposo trova nei quadri la prima ragione per il suo relax. Grazie all'arte, Marisa e Agostino hanno trovato un ulteriore interesse comune. E come ogni buon collezionista, Di Bartolomei non è stato contento sino a quando anche sua moglie non è stata « contagiata » dalla sua stessa passione al punto che oggi Marisa ha fatto dell'arte la sua professione. A carriera conclusa, Di Bartolomei vuol fare il sociologo

« Mi aiuta perché, spiegando come stanno le cose, riesco a dare gli esami nei giorni in cui sono libero. Per il resto, anche se mi aiutassero, non mi interesserebbe: studio perché mi va e tanto vale che lo faccia bene. La laurea come pezzo di carta non mi serve a niente ».

— Come mai hai scelto Scienze Politiche? Hai dei progetti?

« No, nessuno. Quando cominciai a giocare a pallone, mia madre espresse il desiderio che continuassi a studiare. Dato che a me piaceva, non trovai nessuna difficoltà ad accontentarla. Certo, la scelta della Facoltà è stata un po' forzata: non avrei potuto studiare medicina ».

— Se oggi ti dicessero che hai un mese tutto per te, cosa faresti?

« Me ne andrei tra gli orsi, in Canada... ».

— Ti piace il freddo?

« Mi piace anche il caldo, ma è una passione più diffusa: se andassi in un posto caldo, magari troverei qualche tifoso della Roma! ».

— Perché hai detto il Canada?

« Perché adoro natura e animali, e lì puoi trovare tutti e due a pochi chilometri dalle città ».

— Quali animali preferisci?

« Mah... forse i cani, perché si possono tenere in casa. Se fosse possibile tenere in casa un cavallo, però, sceglierei un cavallo ».

— Qual è il tuo maggior difetto?

« Questo lo dico io! — precisa ancora Marisa — E' il perfezionismo portato alle estreme conseguenze: non conosce vie di mezzo, accomodamenti ».

La diagnosi è condivisa anche da Agostino: « Mi rendo conto che a volte può essere un difetto, ma è il mio modo di essere: se so di non poter fare bene una cosa, rinuncio a farla dall'inizio ».

— E il tuo pregio?

« La sincerità, anche questa portata alle estreme conseguenze. In questo mondo in cui recitiamo una parte diversa per ogni persona che incontriamo, voglio essere me stesso in ogni circostanza, anche a costo di non essere capito ».

— Come sei sul lavoro?

« Perfezionista e sincero ».

— Soffri di antipatie e simpatie?

« Niente affatto. Se dopo aver giocato vado a cena o no con un collega, è un altro discorso. Sul campo siamo tutti uguali ».

— Sei un uomo soddisfatto?

« Non proprio ».

— Cosa ti manca?

« Mah... le aspirazioni non finiscono mai. Come collezionista di quadri, per esempio, vorrei comprare un Modigliani. Come calciatore, vorrei che la Roma facesse la Coppa dei Campioni... Io credo che nessuno possa considerarsi pienamente soddisfatto. Non parliamo poi di un perfezionista! ». □

Un, due... Tricella

C'è un paesino, a pochi chilometri da Milano, dove chi è in cerca di un battitore libero può andare ed acquistare a colpo sicuro. Parliamo di Cernusco sul Naviglio, che dopo Galbiati e Scirea domenica ha visto il lancio dell'ultimo della serie

I tre moschettieri di Cernusco

di **Darwin Pastorin**

CERNUSCO SUL NAVIGLIO è un paesino in provincia di Milano. Non molti abitanti, gente che lavora da « pendolare » dal paese alla città, dalla città al paese. Tutti i giorni la stessa storia. Un quadro periferico uguale a tanti altri, una città in apparenza destinata a uno squallido anonimato. Invece Cernusco sul Naviglio, grazie al calcio, è salito prepotentemente alla ribalta delle cronache. Domenica 11 febbraio tre giocatori di Cernusco, tre « liberi », hanno giocato contemporaneamente in serie A, tra l'altro in squadre blasonate: Gaetano Scirea nella Juventus, Roberto Galbiati nella Fiorentina e Roberto Tricella nell'Inter. Un « caso » davvero eccezionale che ci ha spinto a saper di più su questa cittadina. Innanzitutto Cernusco sul Naviglio ha fatto dello sport un motivo di vita sociale. Le attrezzature sono abbondanti e i ragazzi, attraverso la continua propaganda alla pratica sportiva che viene svolta all'interno delle strutture scolastiche e municipali, coltivano lo sport con assiduità.

IL SIGNOR Vittorio Confalonieri cura il NAGC dell'« AC Cernusco », squadra a livello dilettanti « satellite » dell'Inter. A lui chiediamo notizie su Scirea, Galbiati e Tricella. *« Posso parlare bene* — afferma Confalonieri — *soltanto di Tricella, che ho avuto sotto le mie cure quando aveva dodici, tredici anni. Lo chiamavo "Tricellino" perché era piccolo. Ora ha raggiunto il successo: e lo merita perché ha sempre avuto tanto entusiasmo. Io e l'allenatore Torricelli lo facevamo giocare centravanti, poi all'Inter lo hanno trasformato in libero e centrocampista. Con noi ha disputato due campionati NAGC. Galbiati, invece, giocava nella squadra CSI dell'oratorio e faceva, più che altro, dei tornei "a sette". A Cernusco giocava da mediano: nelle giovanili dell'Inter, al Pescara e alla Fiorentina è diventato un libero. Scirea, dal punto di vista calcistico, non ha nulla da spartire con Cernusco. E' andato via presto dal paese con la famiglia, e qui sono rimasti soltanto alcuni parenti ».*

— A parte questi tre, Cernusco ha dato altri elementi al nostro calcio?

« No, famosi come Scirea, Galbiati e Tricella nessuno. Abbiamo Ronchi, un tempo nella "Primavera" dell'Inter e ora alla Salernitana. E Basso che gioca nella Pro Sesto. Negli altri sport abbiamo vinto, l'anno scorso, il campionato italiano allievi a squadre nel ciclismo. Senza dimenticare che abbiamo una squadra di hockey su prato in serie A e una squadra di baseball in serie B ».

— Qual è il segreto di Cernusco, perché possono nascere calciatori, atleti bravi?

« Indubbiamente perché c'è l'aria buona... La verità è che noi abbiamo tante attrezzature valide. Per il calcio abbiamo quattro campi: due comunali e due dell'oratorio. Ci sono cinque palestre e venti società sportive. Gli unici sport che mancano sono la boxe e l'ippica. Per il resto i nostri ragazzi possono praticare qualsiasi disciplina sportiva. Il nostro scopo è quello di avvicinare i ragazzi alla pratica sportiva, educarli allo sport. Facciamo grossi sacrifici, per questo tutti noi di Cernusco siamo felici per il successo di Scirea, Galbiati e Tricella. Tre dei nostri, tre ragazzi che stanno tenendo alto il nome del nostro piccolo paese ».

A QUESTO PUNTO è necessario parlare dei tre moschettieri di Cer-

nusco sul Naviglio. Scirea e Galbiati non hanno bisogno di grosse presentazioni, dato che da anni sono calciatori noti e affermati. Gaetano Scirea è nato a Cernusco il 25 maggio 1953. La sua iniziale carriera calcistica è legata all'Atalanta, dove ha fatto parte delle compagini minori, prima di giocare, con la prima squadra, un campionato di serie A e uno di serie B. Nel 1974-1975 è stato acquistato dalla Juventus. Battitore libero elegante, Gaetano è stato impiegato anche come centrocampista, ruolo nel quale ha dimostrato tutte le qualità del proprio repertorio tecnico e tattico. Il suo punto di forza è l'anticipo. Durante le stagioni bergamasche e i primi anni nella Juventus, affermavano che il suo lato debole era il colpo di testa. Ora Scirea ha rimediato a quella lacuna, seppure mai stata così evidente come, invece, hanno sottolineato in molti, risultando un vero e proprio dominatore dell'area di rigore. Libero di stampo « olandese », Scirea si sgancia con frequenza in avanti e, soprattutto nella Juventus, si è scoperto anche buon goleador. In questa stagione, tanto per citare un episodio, ha realizzato una stupenda rete nel derby, inserendosi ottimamente in area, su un cross proveniente dalla sinistra, e realizzando con un intervento acrobatico « al volo ». Da diverso tempo fa parte della Nazionale di Enzo Bearzot ed è stato uno dei migliori in assoluto nel recente « Mundial ».

Nella foto in alto, **Gaetano Scirea, il più anziano dei tre liberi di Cernusco sul Naviglio che giocano in serie A, a contrasto con un altro battitore di belle speranze: Baresi del Milan.** Nella foto a fianco **vediamo, invece, l'interista Roberto Tricella, cioè la giovane rivelazione; il terzo** (in basso) **è il viola Roberto Galbiati**

ROBERTO GALBIATI è nato a Cernusco il 16 settembre 1957. Ha iniziato a giocare, come abbiamo visto, nell'oratorio, prima di essere acquistato, insieme a Ronchi, dall'Inter. In nerazzurro ha compiuto tutta la trafila di rito, giocando in serie A 18 incontri (sette nel 1974-1975 e undici nel 1975-1976). Nel 1976-1977 viene ceduto al Pescara in serie B, dove prende parte a 38 incontri, mettendo a segno una rete. E' uno

»»

I «misteri» del 13

Credeteci o meno, ma Giuseppe Lanzillo, napoletano residente a Bologna, vince al Totocalcio quasi tutte le settimane. La schedina vincente gliela dettano gli extraterrestri, lui deve solo pensare a non esagerare

Toto: due, ics... Ufo

di **Luciano Gianfranceschi**

CONCORSO

TOTOCALCIO CONI FIGLIA 594-BE OTTUPLA 45478 MINISTERO IMPOSTA UNICA GIUOCHI D.G.

PARTITE DEL 21-1-79

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª		Concorso 21 del 21-1-79							
1	Avellino	Juventus	X	X	X	X	1	1	X	X	X
2	Fiorentina	Inter	2	X	X	X	X	2	2	2	2
3	L.R.Vicenza	Atalanta	X	1	2	1	1	1	1	X	1
4	Milan	Lazio	1	1	1	1	1	1	1	1	1
5	Napoli	Verona	1	1	1	2	1	1	X	1	1
6	Perugia	Bologna	1	1	1	1	X	2	1	1	1
7	Roma	Ascoli	1	1	1	1	1	X	1	1	1
8	Torino	Catanzaro	1	1	1	X	1	1	2	1	1
9	Bari	Genoa	1	X	2	X	X	X	X	1	X
10	Foggia	Monza	X	1	1	1	1	X	X	X	X
11	Sampdoria	Pescara	1	1	1	X	1	1	2	1	1
12	Alessandria	Reggiana	1	X	X	X	2	1	1	1	1
13	Catania	Pisa	1	1	1	1	1	1	1	1	1

Conservate il tagliando figlio dello schedo vincente! Il pagamento dei premi avviene solo previo ritiro di tale tagliando

I documenti ufficiali che convalidano l'incredibile storia di Giuseppe Lanzillo (sopra) che grazie agli Ufo riesce a vincere tutte le somme di cui ha bisogno: a sinistra, **la schedina Totocalcio che gli è stata suggerita di notte dagli extraterrestri: è il concorso N. 21 e la colonna che ha realizzato il 13 è la settima.** A destra, **invece, la «prova» ufficiale della sua vincita**

C. O. N. I. SERVIZIO TOTOCALCIO

Zona di BOLOGNA li 25 Gennaio 1979

Spett.le SERVIZIO CENTRALE TOTOCALCIO UFFICIO PREMI

00100 ROMA

Egregio Sig. LANZILLO Giuseppe
Via Zanotti n° 19

C.A.P. 40137 = BOLOGNA

Concorso	SCHEDA	PREMI Categoria 1ª	2ª	PR/5 Pagina	Progressivo	Allegati
21	594 BE 45478	1	=	2	9	2

Documento di riconoscimento (Sprovvisto di documenti)

A

C.A.P.

UFFICIO DI ZONA

LA FORTUNA si comporta a volte come i bari: fa vincere al gioco, solo per allettare. Ma se uno è sfacciatamente fortunato, come Giuseppe Lanzillo? Ebbene, sveliamo in anteprima esclusiva il segreto del sessantaseienne odontotecnico napoletano residente a Bologna: l'ultima schedina vincente... gliel'hanno dettata gli Ufo! Leggere per credere: il 21 gennaio scorso, giocando 1.400 lire (8 colonne) ha vinto 3.104.000 lire. *« Però più che la somma — ci ha detto — è importante il segno materiale che io sono ancora in sintonia con 'loro' ».*

Questa, infatti, non è la prima volta. *« Risale a una ventina d'anni fa, per l'esattezza cominciò nel 1957* — racconta Lanzillo — *avevo da pagare una cambiale in scadenza, di un milione e mezzo di lire, che a quei giorni erano tanti. Stavo in crisi e non sapendo come fare, ebbi l'ispirazione di tentare con la schedina: vinsi la somma esatta che mi serviva, più sessanta lire... spese per fare la giocata, che mi sembra fosse di poco superiore. Di colpo, mi diventò facile vincere e io feci quello che avrebbe fatto chiunque altro, giocavo su tutto: da Canzonissima, alle strenne allottate nei negozi. E vincevo sempre, ne parlarono anche i giornali; guadagna una quindicina di milioni... »*

IL RESTO è altrettanto inspiegabile. Lanzillo fece troppo affidamento sulla fortuna e la fece diventare quasi un « mestiere ». Senza alcun bisogno, alzò al massimo le puntate... e cominciò improvvisamente a perdere. In famiglia lo consigliarono di smettere, ma lui non potè: si fermò soltanto alla fine dell'anno, quando ormai aveva perso tutto quanto vinto in precedenza.

AGLI INIZI, però, degli anni '70, qualcosa di strano torna a far capolino nella vita di Lanzillo: una notte si sveglia, afferra la pennellessa (il grosso pennello di casa, che viene usato per spolverare) e come in trance comincia a dipingere. Per undici mesi, tutte le notti è così: si alza, e pittura di getto. Ovunque, perfino sul retro dei mobili. Finché, per il suo onomastico, le figlie gli regalano tavolozza pennello e colori con i quali realizza 220 quadri: una produzione quantitativamente di tutto rispetto. Poi, non sapendo più dove collocarli, pensa di fare una mostra per cercare di venderli. La galleria interpellata, tuttavia, chiede un preventivo di spesa di 150.000 lire per depliant, vernissage, e così via, Lanzillo non dispone di tale somma ed allora si ricorda degli extraterrestri. *« Mi tornò in mente la storia delle vincite, e pensai che forse in caso di necessità poteva funzionare. Giocai all'Enalotto e vinsi 158.000 lire, la cifra necessaria più la spesa della schedina, avevo fatto un sistemino. Così potei pagarmi la mostra con le opere sul mio modo paranormale di dipingere. L'occasione servì a richiamare su di me l'attenzione del Centro Studi Parapsicologici di Bologna, il cui presidente è il dottor Inardi. Alla presenza del dottor Cassoli, direttore dell'attività scientifica, e di altri membri importanti, il professore Crosa mi ipnotizzò e io dissi che c'era un'astronave in viaggio verso la terra fin dal 1765, con esseri ibernati a bordo; e parlai anche una lingua sconosciuta! ».*

NON C'E' DUE, SENZA.. tre, comunque, per Lanzillo. Ultimamente, certi fatti misteriosi si fanno più intraprendenti, anche se il senso non è ancora ben chiaro. Tuttavia, più che la parapsicologia, interessano l'ufologia (ma entrambe sono forse la diversa faccia dello stesso problema).

« La notte tra il 17 e il 18 gennaio — continua a raccontare — *erano circa le tre di notte, quando mi svegliai nel solito modo. Meccanicamente mi alzo, vado in cucina, faccio un caffè, rileggo una lettera arrivata da New York con la quale un regista italo-americano si diceva entusiasta di quanto accadutomi e annunciava di voler tarre dalla vicenda un film di fantascienza. Ad un tratto la cucina venne inondata da una intensissima luce color arancione, sentivo una strana musica spaziale di sotto fondo, però non so se era realtà o sensazione. Sul mobile ho preso delle schedine del Totocalcio, e precisamente quella del concorso n. 21. Poi non ricordo più niente.*

« Nel riprendere conoscenza — la luce e la musica erano sparite — vidi con stupore che avevo compilato otto colonne, senza rendermene conto. Nel toccarle, si presentavano grezze più del normale; e la penna biro conservava l'impronta delle mie dita, evidentemente quella luce aveva anche un calore, e l'aveva liquefatta in parte. Tutte queste stranezze mi dettero la netta certezza che la domenica avrei fatto 13. Il giovedì mattina telefonai alla redazione bolognese del "Giornale" per avere un avallo ufficiale a quanto mi era successo ma non riuscii a mettermi in contatto dei giornalisti miei conoscenti. Il sabato, allora mi sono recato a San Giovanni in Persiceto, dove lavoro e scrissi in una lettera ciò che era accaduto affinché facesse fede il timbro postale. Nel pomeriggio ritelefonai al "Giornale", ma ebbi lo stesso risultato del giovedì. Ero molto contrariato, sentivo che dovevo dimostrare agli increduli queste forze extraterrestri che sono presenti in me da anni, e mi fanno agire come un robot. Se ci penso, ho la sensazione che ci sia un satellite al di fuori del nostro sistema solare, con una civiltà grandiosa di esseri superiori che ci guidano ».

Solo nel bene? O anche nel male? E chi nel bene, e chi nel male? Questo nessuno lo sa, nemmeno Giuseppe Lanzillo: per il quale l'ultima vincita potrebbe rappresentare soltanto il modo di dare più risonanza alle sue teorie sugli Ufo. □

I 3 moschettieri

segue

degli artefici della promozione della squadra nella Massima serie. In A disputa 25 partite, meritandosi la convocazione nella Under 21. Dal luglio di quest'anno è in forza alla Fiorentina di Carosi. Anche Galbiati può essere considerato un libero di stampo moderno, cioè un libero che oltre a difendere sa pure attaccare. Dotato di molto agonismo, deve — a nostro avviso — raggiungere una maggior determinazione nei contrasti. Per il resto non ha grosse lacune, segnalandosi anzi per l'ottima elevazione e per l'eccellente posizione tattica.

E VENIAMO al meno noto dei « liberi » di Cernusco sul Naviglio: Roberto Tricella. Alto m. 1,78, Roberto è nato a Cernusco il 18 marzo 1959. Ha iniziato a giocare nelle minori dell'« AC Cernusco », prima di essere acquistato, per duecentomilalire, dall'Inter. In nerazzurro ha giocato negli « Allievi » e nella Primavera. L'anno scorso ha disputato un solo incontro con la prima squadra, debuttò in serie A il 30 aprile 1978: Genoa-Inter 1-1. Tricella ha giocato con il numero quattro, da mediano. Domenica 11 febbraio, terza giornata di ritorno, ha giocato da libero, sostituendo l'infortunato Bini. La sua prova è stata elogiata da tutta la stampa sportiva. Franco Mentana ha scritto su « La Gazzetta dello Sport »: *« Tricella, che ha sostituito il libero, ha praticamente agito sempre fuori dall'area con senso della manovra, con intelligenza tattica, con il tocco di classe. Tricella, con l'intento di "spingere", è andato a colpire, tra l'altro, anche una traversa al 26'. Una prestazione, quella del ragazzo, positiva al cento per cento. Peccato che un elemento così debba restare tra le quinte ».* Alberto Zardin, sempre sulla « rosea », ha raccolto le opinioni di Berselllini, Prisco e Beltrami. Così l'allenatore: *« Tricella ha confermato le sue grandi possibilità. Potrà sicuramente inserirsi. Comunque bisogna vederlo in gare più calde, combattute. Tricella è uno dei quei giocatori bivalenti che piacciono a me ».* Così il vice-presidente: *« Ha giocato benissimo. Qualcuno ha detto che ricorda il Baresi del Milan. Sì, è vero. Ma con più stile ed eleganza. Tricella gioca sempre a testa alta. Non è facile trovare in giro giocatori così ».* Così il direttore sportivo: *« Tricella è bravo. Peccato che abbia Bini davanti. E un ragazzo che sa giocare al calcio, questo conta ».*

GINO BACCI ha scritto su « Tuttosport »: *« San Siro sta diventando il protettore dei liberi. La sua ala si è già stesa su Bini e Baresi consentendo ad entrambi l'inserimento in un'area azzurra che, stimolando la loro rivalità, migliora il loro rendimento. Ma anche quando il libero è un quasi esordiente come Roberto Tricella, non ancora ventenne, la protezione di San Siro non si fa negare. Tricella ha giocato in modo superlativo come testimoniano, ancor più degli zero gol incassati dalla sua squadra, la traversa colpita nel primo tempo e la partecipazione diretta a due gol, il terzo di Altobelli e il quarto di Muraro. Il ragazzino ha tempra solida, è giocatore di rendimento sicuro, è tipico rappresentante della scuola interista alla quale si sono già formati Giuseppe Baresi e "Lele" Oriali, con i quali Tricella ha molto da spartire ».*

Scirea, Galbiati e Tricella da Cernusco sul Naviglio, tre « liberi », tre realtà del nostro football. □

Mauro Bellugi

E' il grande assente: non gioca nel Bologna, « salta » l'Olanda. E intanto tira le somme di una carriera e di una stagione. Nerazzurro, azzurro ed oggi rossoblù: i colori del calcio dipingono situazioni diverse, denunciano diversi stati d'animo. Eppoi, ecco il suo futuro

AI MONDIALI, UN SUO AUTOGRAFO ERA RICHIESTISSIMO

TORNERA' IL SERENO?

Dal Mago al magone

Intervista di **Gianfranco Civolani**

— **MAURO, DECIDITI:** un giorno dici che sei a pezzi per il tuo Bologna, il giorno dopo proclami che te ne freghi. Ma cosa stai provando veramente?

« Rabbia, sconforto, uno sconfinato sentimento di impotenza. Vorrei fare tanto per questo Bologna, vorrei dare un contributo grande così, ma purtroppo non me lo permettono ».

— Non ti è venuta l'idea di piantare lì tutto?

« Sì, certo, sulle prime ci ho pensato molto seriamente, ne ho anche parlato in casa, ma poi ci ho ragionato sopra e devo dire che ci sono ragioni valide per restare ».

— Ragioni valide che sarebbero...?

« Ragioni valide che non ti posso spiegare meglio ».

— Ma è vero che gli amici si riconoscono nelle disgrazie?

« E' vero sì. Io qui a Bologna di veri amici ne ho uno solo, fa il gioielliere, è una cosa risaputa. E lui mi è stato vicino come sempre e più di sempre ».

— Cos'è per te l'amicizia?

« Pochi ma buoni, tutto qui ».

— Hai molti amici fra i calciatori?

« Beh, sono particolarmente in rapporti con Mariolino Corso, con Facchetti, Burgnich, Bertini, Roversi, Maselli, Cresci... ».

— E con Haan, mi risulta.

« Sì, con quel bel tipo di olandese passo ogni anno le vacanze insieme. E' nato tutto per caso, una finalissima di Coppa dei Campioni tanti anni fa, Inter contro Ajax. Uno scambio di indirizzi, una conoscenza reciproca sempre più approfondita tra famiglia e famiglia. Haan è uno spiritaccio allegro, ma guai se lo tocchi nei quattrini. Ti dico una storia: l'estate scorsa eravamo in Sardegna, arriva un giornalista italiano e propone ad Haan di andare a fare una foto con Zoff che stava lì vicino. Ottima idea, fa l'olandese, ma costa un milione. Inutile dirti che il servizio non si è realizzato ».

— Pari pari: cosa ti evoca il nome di un certo Pesaola?

« E' l'uomo che mi ha rilanciato perentoriamente in prima squadra e conseguentemente in Nazionale. A Pesaola e a Bearzot io devo moltissimo ».

— Adesso una storia te la racconto io: la storia di Bellugi lo zoppo...

« Io non so cosa devo più fare a quei disgraziati che scrivono queste infamie. Tutt'al più posso dire: se ho fatto un Mondiale da zoppo, significa che sono un vero fenomeno ».

— E se io ti dico che hai imboccato la parabola discendente?

« Se me lo dici oggi non posso che essere d'accordo. Ho toccato già certi vertici, ora sono fuori squadra, difficilmente certi traguardi stupendi riuscirò più a centrarli. In questo senso sì che comincio a scendere ».

— Sei già spiritualmente preparato a cambiare città?

« Certamente, cambierò squadra e città, mi sembra chiaro ».

— E hai qualche preferenza?

« Non posso dire Milano o Torino. Dico Serie A, una discreta squadra di A, me lo auguro ».

— Cosa significa non giocare più in Nazionale?

« Rettifichiamo: non giocare in Nazionale, ora,

MA GEELS, COSA CERCHI DA ME?

AL PAPA LA SUA MAGLIA DEL « MUNDIAL »

in questo preciso momento. Eh, significa un altro grosso magone in più ».

— Hai idea di cosa faremo con gli olandesi?

« Ho idea che l'Olanda può anche rinnovarsi per metà, ma il livello medio di quel calcio è sempre molto elevato e allora fare un risultato è una bella impresa ».

— Hai già scelto il tuo ruolo definitivo? Battitore, suppongo...

« Stopper o battitore, non vorrei che girasse la favola che rifiuto il ruolo di stopper, non vorrei ».

— Cosa pensi degli allenatori giovani?

« Penso che ce ne sono dei bravi e che altri lo sono molto meno ».

— In genere si sussurra che sei rimasto un bambinone...

« Non so, penso di essere cresciuto come gli altri... ».

— Un bambinone viziato...

« Viziato sì, lo ammetto. Colpa dei miei genitori, di mia moglie, dei miei suoceri ».

— Si mormora che sei molto condizionato da tua moglie...

« Negli affari sono condizionatissimo perché lei vale cento volte più di me, ma nel calcio no, lei è estremista, sempre infuocata, bisogna tenerla a freno... ».

— Chi è il più geloso fra te e tua moglie?

« Bella gara. Due siciliani ardenti, fai conto ».

— Prendiamo un calciatore noto e fisicamente molto gradevole. Come ci si difende dalle ammiratrici?

« E' un problema che per me non si pone più da molti anni. Però è chiaro che l'esser noto ti dà molti vantaggi... ».

— Perché ti piace tanto parlare con la gente?

« Perché sono un tipo espansivo, mi piace comunicare ».

— Ti piace comunicare con la stampa?

« Perché no? mi piace sì! ».

— Ma cosa pensi della stampa italiana?

« Ci sono giornalisti seri e che si documentano, ma ce ne sono tanti di superficiali. Quelle poche volte che ho visto una partita in tribuna stampa, beh, sono rimasto di pietra. Gente che bivacca e che sonnecchia, gente che non riesce mai a vedere chi è che fa un tiro in porta, gente che chiede al vicino chi ha fatto gol... ».

— Chi è l'avversario che ti ha messo maggiormente in difficoltà?

« Non ti stupire: un certo La Rosa che giocava nella Roma. Mi fece fare mille figuracce ».

— L'Italia dei due ultimi Mondiali. Cosa meritava quella del '74?

« Era una Nazionale imbottita di grossi nomi, ma tanti galli in un pollaio sono una calamità ».

— E l'Italia del "Mundial"?

« Abbiamo pienamente meritato quel quarto posto ».

— Che differenze hai notato fra Bearzot e Valcareggi?

« Nessuna differenza, si somigliano molto. Diciamo che Bearzot ha dieci anni di meno ».

— E fra Mago Herrera e Pesaola?

« Ero ragazzo, Mago Helenio mi incuteva terrore dall'alto del suo piedistallo. Pesaola l'ho conosciuto più tardi. Uomo di impagabile simpatia ».

— E chi preferisci fra Perani e Cervellati?

« Viva tutti e due ».

— Bugiardo, ruffiano...

« Ti rispondo così: Pinocchio non è nato a Collodi, è nato a Siena, dalle mie parti ».

— E chi scegli fra Berlinguer e Zaccagnini?

« Non scelgo, nel senso che non rientrano nei miei gusti ».

— Ma i tuoi gusti quali sono?

« Discorso molto pericoloso, lasciamo perdere... ».

— E se io ti definissi un reazionario?

« Guarda, io voglio vivere tranquillo e non so se in democrazia si può vivere tranquillamente perché poi la democrazia integrale non esiste ».

— Non sei un uomo di sinistra...

« Non sono uomo di sinistra ».

— Che quotidiani leggi?

« A Milano leggevo il Corriere a Bologna guardo il Carlino. Poi settimanali tipo Oggi e Gente, ti basta? ».

— Ti propongo un'altra scelta: fra qualche anno allenatore oppure manager oppure giornalista...

« Vediamo: allenatore no, mai. Manager chissà. Giornalista? Ottima idea, ma come si comincia? ».

— Si comincia coltivando le amicizie giuste.

« Va bene, cercherò di adeguarmi ».

— Per quanti anni vuoi giocare ancora?

« Minimo tre o quattro, se non trovo qualcun altro che mi castra ».

— Dimmi qualcosa di Perani...

« Sarò anche bambinone, ma non poi tanto fesso. Se parlo, lo faccio più avanti, adesso dico forza Bologna e tu scrivilo, per favore ».

— Io ti faccio quest'ultima domanda: hai ventinove anni, fai un salto avanti di dieci. Chi sarai, cosa farai?

« Difficilmente resterò nel mondo del calcio. C'è ancora tanta superficialità, e dire che i calciatori si stanno notevolmente evolvendo tutti. Dieci anni fa qualunque calciatore in un'intera giornata leggeva a malapena la pagina sportiva di un quotidiano qualsiasi. Oggi non è più così, meno male. Però resterei solo se ci fosse da girare, da muoversi, ma non da farsi venire la bile come allenatore, questo mai. Altri orientamenti? Fare il dirigente nell'azienda di mio suocero, vendere macchine con mio cognato oppure mettermi in commercio qui a Bologna con il gioielliere amico mio. Non so, vorrei lavorare il giusto e godermi la vita. Sento dire in giro: non si può vivere senza lavorare... Scusa tanto, ma io dico che si vive più a lungo lavorando il minimo indispensabile ».

— Mauro, senza tante storie: stai soffrendo molto?

« Sto soffrendo un casino, sì ». □

CHI E' MAURO BELLUGI

Mauro Bellugi ha 29 anni, essendo nato a Buonconvento (SI) il 7-2-50. Ha esordito in serie A nell'Inter il 21-9-69, mentre in Nazionale ha debuttato il 10-7-72. Sposato con una figlia, Bellugi ha vinto uno scudetto (con l'Inter 70-71) ed ha partecipato ai Mondiali del 74 e del 78.

Sport e abbigliamento

C'è un indumento che, in questi ultimi tempi, è stato decisamente riscoperto. Si tratta di un capo, ormai divenuto corredo indispensabile tanto dello sportivo praticante, quanto dell'uomo di tutti i giorni

A tutta tuta

L'INDUMENTO base dello sportivo, qualsiasi sia la disciplina sportiva praticata, è indubbiamente la tuta e proprio questo capo di abbigliamento è oggetto della nostra inchiesta svolta nel campo delle aziende produttrici di abbigliamento sportivo. Per i giovani, e non solo per loro, portare la tuta vuol dire prolugare nella normale vita di routine la gioia della pratica sportiva. Questo indumento rispecchia infatti il loro carattere, indice di scelte semplici, ma decise. La tuta diventa così una proposta fresca e giovane nel mercato dell'abbigliamento sportivo e un elemento a volte indispensabile nella vita dell'uomo moderno.

NELLA CONFEZIONE e produzione di materiali, vengono applicate tecniche a volte sofisticate che portano l'articolo sportivo ad essere uno dei settori maggiormente futurizzati. Una delle industrie che applica metodi di ricerca particolarmente all'avanguardia è indubbiamente la Bassetti, anzienda presente sul mercato da oltre 150 anni che già detiene una posizione-leader nella produzione di prodotti per la biancheria di casa. La Bassetti ha laiciato lo scorso anno la linea SPORTIME, motivandola con le proiezioni di sviluppo che il mondo dell'articolo sportivo sembra mostrare per i prossimi anni. Sportime ha infatti prodotto dodici diverse tute adatte per il tennis, la ginnastica, l'attività in palestra o all'aria aperta, ed è già arrivata a vestire campioni affermati come Sara Simeoni, primatista mondiale di salto in alto. La caratteristica principale dei prodotti Sportime è il tentativo di uscire dall'empasse rappresentato dall'uso dell'acrilico e dell'acrilico-lana. Il prevalente utilizzo di questi due materiali per il confezionamento delle tute è infatti una delle caratteristiche negative dell'abbigliamento sportivo. Sportime ha invece puntato sull'impiego del cotone e del naylon, sia puri al 100 per cento che accoppiati nella stessa struttura a maglia. La resistenza all'usura, l'elasticità e la protezione (funzioni tipiche del naylon), si uniscono al comfort ed all'assorbenza del cotone, assicurando così al capo il massimo della funzionalità e razionalità possibili. « Plar, Campus, Winner, Esko e Jump » sono i nomi di alcuni dei modelli della linea Sportime

« MEC SPORT: la tuta che fa sport ». E' questo lo slogan di un'azienda produttrice di tute, e che offre un campionario di oltre 60 modelli comprendente la tuta per ogni sport ed esigenza: dal footing al ciclismo, dal tennis allo sci da fondo. Vengono vestiti dalla ditta di Carvico sia gli atleti di numerose società sportive, sia il semplice amatore che si avvicina all'attività sportiva motoria per il piacere d'evadere dai continui stress della vita moderna, con un poco di attività atletica.

L'AZIENDA ITALIANA che vanta maggiori tradizioni nel campo dell'abbigliamento sportivo è indubbiamente la VALLE SPORT di Padova. **« Produciamo tute dal 1920 »**, ci dice il rag. Leoni, **« e abbiamo vestito numerosissimi campioni delle varie discipline sportive. La nostra principale caratteristica è quella di curare minuziosamente bellezza estetica della tuta, e soprattutto di dotarla della massima funzionalità. Un capo di abbigliamento che viene utilizzato in palestra o al campo sportivo deve infatti garantire resistenza, indeformabilità e massima elasticità »**. Tutte caratteristiche, queste, del modello « Tuta da lavoro », interamente felpato all'interno e di prodotto sintetico all'esterno. La tuta, estremamente calda e confortevole, può essere lavata in lavatrice. I pantaloni, forniti in vita di cordino, sono larghi al fine di consentire le più ampie possibilità di movimento mentre alle caviglie terminano stretti. Nella produzione Valsport vi sono anche tute da riposo eleganti e prodotte in dralon (una particolare fibra tessile della Bayer)

EZIO FIORI importa i prodotti della PUMA fra cui tute create in molteplici versioni e varietà di colori. Fra tutte, ricordiamo i modelli Madison e Derby. Quest'ultimo, in particolare, è costituito al 100 per cento di acrilico, con giubbino fornito di bande larghe, colori in costa uguali alle bande, cerniera intera divisibile e marchio ricamato. I pantaloni presentano gambale stretto con zip laterali e tasca posteriore. Etremamente valida la collezione TACCHINI della Sandys confezioni, nata inizialmente come linea per il tennis (vestono infatti Tacchini alcuni fra i più prestigiosi big della racchetta, fra cui Gerulaitis e Mc Enroe) e rapidamente estesasi a tutto il mondo dello sport. La Tacchini sta rinnovando proprio in questi giorni la sua produzione, e — fra le nuove tute — troviamo il modello Scirocco, costituito al 100 per cento di polyster, in varie fantasie di colore, e con un prezzo al pubblico oscillante fra le 40 e le 45.000 lire.

LA BRUNICK, oltre alla linea da sci, propone da oltre dieci anni tute per il tempo libero. Sono cinque diversi modelli il cui filo conduttore si ritrova nei colori base del blu e bordeaux sempre presenti nelle creazioni della Brunick. In evidenza il modello Monaco, costituito in misto lana 50% ed Acrilicon, il cui giubbotto può essere utilizzato anche singolarmente ed è previsto di due tasche laterali.

UN'ALTRA DITTA entrata con successo nel campo della tuta sportiva è la SAMAS. Diciotto capi presenti sul mercato non possono non soddisfare anche le esigenze più sofisticate. Originale il modello Alfa, nella doppia versione con pantaloni larghi e stretti, e che presenta la caratteristica della felpatura interna e di sottili righe verticali che rendono la giacca particolarmente confortevole ed elegante.

UN NOME NUOVISSIMO nel campo della produzione della tuta è quello della POUCHAIN, azienda giovane che sarà presente sul mercato a partire dal marzo di quest'anno. Il nome della Pouchain è venuto alla ribalta all'inizio dell'ultimo campionato di calcio, quando i giocatori della Roma si sono presentati in campo con maglia e tuta di colori nuovi ed originalissimi. Si tratta infatti di una nuova collezione di tuta-tuttogiorno per uomo, donna e bambino che permette al tifoso di vestire la divisa dell'eroe della domenica calcistica o del suo campione preferito. Realizzata con tessuto jersey che nasce da un filato composto per il 53% di lana e per il 47% di acrilico, la « tuttogiorno » ha vestibilità molto simile a quella di un indumento; i colori sono compresi in una gamma classica, il che costituisce un'altra ragione di gradimento per il fatto di non creare problemi di accompplabilità.

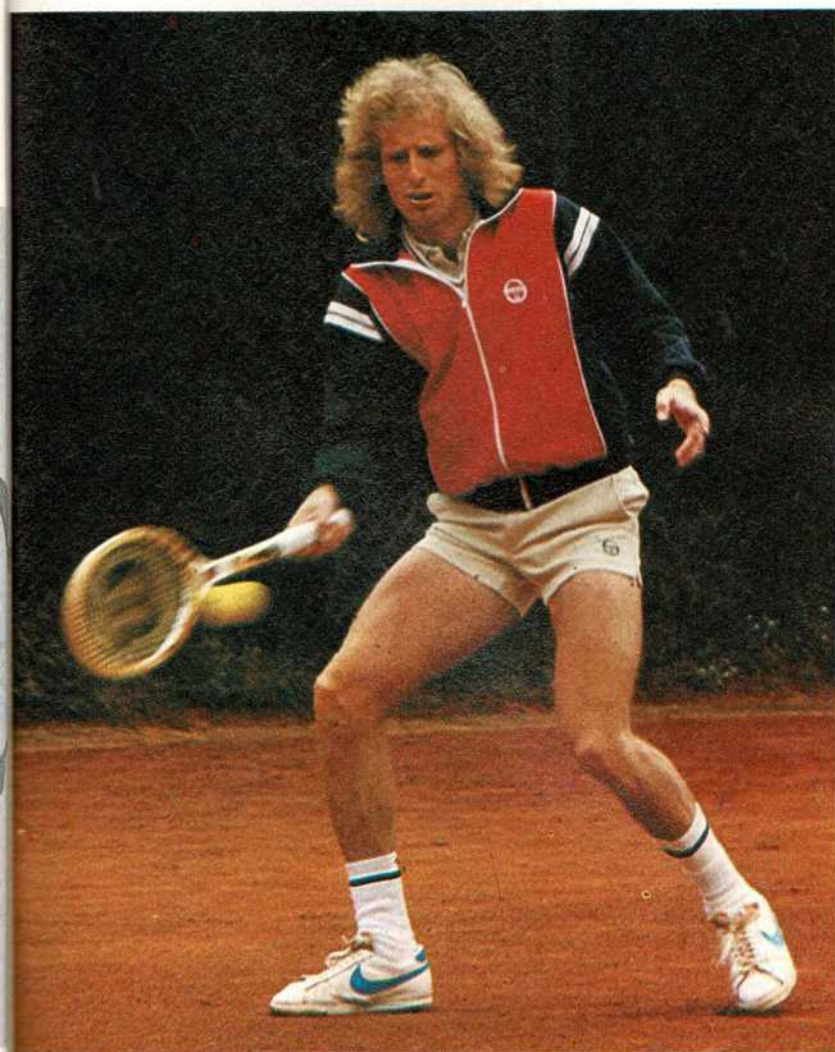
GRANDI TRADIZIONI vanta invece l'ADIDAS, i cui prodotti vengono importati in Italia dalla Colmar di Monza; la qualità e la praticità sono infatti alla base dell'intera linea, che viene offerta in vari modelli e tessuti per meglio soddisfare le richieste dei vari sport. A15 è una delle tute che ha sinora riscosso maggiori consensi, venendo utilizzata da diversi tennisti e da atleti di valore mondiale. Collo basso, maniche raglan, due tasche, zip in nylon, pantaloni con fondo largo. Infine, tre strisce in contrasto con la tuta, che la caratterizzano come prodotto Adidas, e l'interno felpato, estremamente confortevole.

L'ADMIRAL è infine una delle più importanti industrie tessili del Regno Unito. I tessuti sono in nido d'ape di poliestere di qualità superiore, i colori assolutamente inalterabili, lavabili in lavatrice e irrestringibili. I pantaloni terminano a zampa di elefante e le bande sono cucite.

Franco Angelotti

La tuta, un indumento che ormai nessuno può più permettersi di lasciare inutilizzato. Sopra **vediamo il modello della Brunick denominato « Monaco », mentre nella foto** in basso **è la volta della Puma che ci presenta la sua ultima proposta: si tratta del modello « Derby ».**

Con i suoi apprezzatissimi modelli, la Mec Sport veste gli atleti di numerose società sportive. Ecco in alto, **una sua proposta;** in basso, **invece, ecco l'invito della Valsport una notissima azienda patavina**

Nella foto in alto, **alcuni fra i modelli Adidas.** Qui a fianco **Vitas Gerulaitis con indosso il modello « Scirocco », della Tacchini.** In basso, **Esko e Polar Bassetti**

Leonardo David

Ad appena diciotto anni, il valdostano ha già vinto una gara della Coppa del Mondo ed è diventato il caposcuola di una nuova maniera di sciare: gareggia d'istinto con razionale ribellione ai collaudati schemi dei più forti e, come Stenmark, soffre d'una naturale avversione verso le tattiche prudenziali e d'attesa. David, cioè, parte sempre per vincere

Nato libero

di **Alfredo Pigna** - Foto di **Franco Villani**

LA SCIATA è molto personale. « Troppo », sottilizzando i puristi. Lo riconosci, comunque, ad un chilometro di distanza: uno stile selvaggio, però esplosivo ed estremamente redditizio. Ricorda gli assi della « libera » quando, via il casco, sono costretti ad esibirsi fra i paletti per via delle combinate. La differenza è che fra un rutilare di braccia e un istintivo abbozzo di spazzaneve, i Klammer e i Walcher se appena spingono troppo, prima o poi si fermano, o sballano. Lui, no. Nato liberista anche per inclinazioni ereditarie (suo padre fu due volte campione assoluto di libera ai tempi di Colò), ma addestratosi a lungo fra i paletti, ha ben capito che per uscire dal mucchio tutto doveva fare fuorché ispirarsi ai canoni che fecero di Gustavo Thoeni l'indiscusso caposcuola dello slalom.

segue a pagina 75

Felice Gimondi

Il campione è uomo di parola: aveva assicurato che il Giro dell'Emilia sarebbe stata la sua ultima corsa su strada e così è stato. D'ora in avanti, quindi, lo si potrà vedere soltanto in qualche Sei Giorni. Ma sino a quando? Una prima data era quella della Sei Giorni di Montreal, in marzo; ora pare voglia anticipare il suo « canto del cigno »

...e dirsi addio

di **Dante Ronchi**

— ALLORA, FELICE, come stanno le cose?

« Prima di entrare in argomento debbo ricordare agli smemorati (od a coloro che si fingono tali) che sono un uomo di parola. Dissi: il Giro dell'Emilia del 4 ottobre sarà l'ultima corsa classica della mia carriera. Ebbene, posso garantire che in nessuna maniera e per nessuna ragione tornerò su questa mia irrevocabile decisione ».

— D'accordo. Gli « addii » su pista quanto dureranno, invece?

« Anche qui posso sostenere di essere ancora dalla parte della ragione: non avevo forse precisato che l'8 marzo 1979 con la fine della Sei giorni di Montreal avrei chiuso? Ebbene potrei addirittura anticipare quel giorno con la fine della Sei giorni di Hannover, il 28 di febbraio, visto che ho già rinunciato alla trasferta in Canadà ».

— E' vero che gli organizzatori di almeno otto Sei Giorni del 79-80 (si parla di Londra, Grenoble, Zurigo e altre fra cui Milano, naturalmente) hanno già proposto contratti per le loro prossime manifestazioni?

« Questo è vero, anche se non c'è nulla di più delle loro proposte ».

— E' esatto pure che quegli organizzatori, per avere maggior potere di convincimento, hanno sensibilmente ritoccato le cifre degli ingaggi attuali?

« Lo ammetto: evidentemente con me non pensano di buttare i loro quattrini ».

— Quante probabilità hanno di essere accontentati, quei signori?

« Non più del dieci per cento ».

— Così poche! Qual è la ragione? Forse il sacrificio che quell'attività comporta non sarebbe adeguatamente compensato?

« Al contrario. Se fosse per il compenso, diciamolo fra noi, non do-

segue a pagina 75

Alla « Sei Giorni » di Milano, i « forzati del pedale » hanno ricevuto gradite visite come quella di Paolo Rossi (sopra con Moser). **A sinistra Gimondi in un momento di relax:** a destra **il giro d'onore della coppia italo-belga**

Moser: e cinque! Gimondi terzo

NEL RISPETTO di quelli che s'erano annunciati (e che sono stati confermati) i valori in campo, Moser-Pijnen hanno vinto la Sei giorni di Milano dei primati sia per partecipazione del pubblico sia di incasso (sono stati superati i 300 milioni). La formazione italo-olandese ha praticamente tenuto costantemente le redini della corsa riuscendo ad aver ragione delle due più qualificate formazioni avversarie composta da Peffgen-Fritz e da Gimondi-Sercu.

Il gagliardo impegno di Gimondi — il più acclamato dalla folla anche quando non primeggia — non è bastato. Moser in forma superba ha così vinto la sua quinta Sei giorni (a Milano nel '76 con Sercu e nel '78-'79 con Pijnen a Dortmund ed a Grenoble nel '78 ancora con il formidabile Pijnen).

TUTTI GLI ALTRI « GRANDI » SI SONO RITIRATI PIU' VECCHI DI LUI

NON E' MANCATO CHI, intingendo la penna nel calamaio dell'ironia, s'è affrettato a definirlo il « Pelé in bicicletta ». L'accostamento — va precisato — non prende le mosse dalla carriera sportiva che, pur essendo notevolissima anche per Felice Gimondi, non arriva ai vertici del favoloso calciatore brasiliano ma è dovuto alla piega che pare stiano prendendo gli addii del campione che, con le sue imprese e le sue vittorie, ha contraddistinto una lunga epoca che sta a cavallo fra gli Anni Sessanta e gli Anni Settanta. A distanza di cinque mesi dall'annuncio della fine della carriera, « Gimondone » non solo non ha cambiato mestiere come pareva inevitabile, ma continua ancora a pedalare sulle piste di mezza Europa e lascia perdippiù socchiusa la porta dalla quale potrebbe entrare la sollecitata decisione di prolungare ancora, di almeno un anno, la serie dei suoi acclamatissimi show. Già, anche Pelé aveva annunciato la fine della sua attività sui campi di calcio quando, accettando le proposte dei milionari del Cosmos, continuò, invece, a calpestarli per anni con la sua felina abilità, per la delizia degli spettatori e per la prosperità del suo conto in banca.

Un atteggiamento del genere, peraltro, potrebbe scandalizzare solo i finti appassionati del ciclismo e coloro che non tengono i piedi su questa dura terra; per conto nostro lo si potrebbe, al massimo, ascrivere agli ancora più arrabbiati sostenitori di Fausto Coppi (che respinsero subito, e che anche ora persistono nella loro irreversibile opposizione, quel Gimondi che qualcuno aveva osato avvicinare al mito del « campionissimo » dipingendolo come il suo più degno successore italiano) oppure ai fans di Francesco Moser che vorrebbero far uscire dalla scena il « monumento » che continua a godere di tante simpatia e tanta ammirazione rappresentando la più caparbia resistenza al dilagare della popolarità dell'asso numero uno del momento. Ma è proprio perché Gimondi è un grande, autenticamente tale, che si deve accettarne l'altalenante comportamento che lo fa considerare un giorno un « ex » senza appello e l'altro una stella ancora sulla cresta dell'onda. E' il destino dei toreri più famosi raccogliere le acclamazioni più fragorose nelle arene che vedono gli « homenaje » a catena quando hanno deciso di non ammazzare più i tori destinati al sacrificio.

Prima di lui, tutti i « grandi » si sono ritirati più vecchi: Giardengo toccò i 43 anni; Learco Guerra superò i 40; Gino Bartali scavalcò i 39 mentre Coppi avrebbe continuato a correre anche nel 1960 (a quarant'anni compiuti, dunque) se una morte beffarda non glielo avesse impedito. Di fronte a questi « big » che, con lui, occupano il firmamento del ciclismo nitaliano di tutti i tempi Felice con i suoi trentasei anni e mezzo non fa ancora la figura di un ragazzo? Certo, si potrebbe rispondere, se non fosse accaduto che nell'autunno passato — accompagnato da allora da un coro di commemorazioni, premiazioni, celebrazioni d'ogni genere — Gimondi avesse annunciato con la voce alta dalla commozione: « Non corro più ». □

IL MISTERO DEL TIME-OUT

Perché può dare la svolta alle gare

IL MINUTO di sospensione è, anche se al pubblico può non sembrare, una delle fasi più importanti della partita. Durante il time-out gli allenatori hanno la possibilità di cambiare il volto di una gara, di raddrizzare una situazione, di ridare fiducia ai giocatori. La bravura del coach durante un incontro la si vede soprattutto nei fatidici 2 minuti durante i quali la sua personalità, unita alla grinta, possono far sì che la squadra giochi con un uomo in più. Ogni allenatore adotta il suo metodo durante il time out: c'è chi pretende che tutta la squadra, compresi i 5 giocatori che sono in panchina, si alzi per ascoltare le istruzioni di gioco; oppure ci sono gli allenatori che, gelosi delle proprie istruzioni, formano una specie di

Rusconi, pastore dei « tricolori », è qui colto nell'attimo di maggior eccitazione quella che ci vuole per portare i giocatori al punto giusto della loro cottura agonistica. A volte si vince anche così

Guerrieri appartiene alla via di mezzo: galvanizzatore sì, ma con accenti tecnici. Noi presentiamo in questo servizio immagini di due dei tecnici più noti

crocchio intorno a loro stessi quasi per non far sfuggire le informazioni. Alle volte, il minuto di sospensione dura troppo poco specialmente in A1 e A2 quando l'allenatore deve tradurre le istruzioni di gioco per i due americani, che altrimenti capiscono poco o niente. L'abilità del coach sta anche nel saper istruire i propri giocatori nel minor tempo possibile caricandoli anche moralmente. Poi quando si adottano gli schemi anche in fase difensiva (come è il caso del Billy, che con l'arrivo di Peterson ha introdotto parecchi schemi per la difesa a zona, cosa che per il nostro campionato è abbastanza rara), le cose si complicano notevolmente e l'allenatore deve essere anche un buon parlatore. Il minuto diventa ancor più importante quando si hanno dei giovani in squadra che, a causa dell'età, possono scarseggiare di esperienza e ai quali un consiglio del coach può ridare la sicurezza necessaria. Esistono poi i minuti cosiddetti « tattici » con i quali l'allenatore tenta di rompere con una pausa le trame avversarie o di raffreddare la mano dei cecchini che si trova di fronte. Il minuto che conta è, anche e soprattutto, quello che la panchina chiede quando, essendo la partita tirata e mancando molto poco alla fine, la squadra deve riordinare le idee per tentare il tutto per tutto nei pochi secondi che restano. Per ultima abbiamo lasciato la possibilità, che a detta di molti giocatori è la più frequente, che il minuto serva per far prendere un po' di fiato agli atleti che, con il basket moderno tutto « run and jump », hanno bisogno di riposarsi anche se per qualche secondo soltanto.

Guido Bagatta

COSE VISTE

di **Dan Peterson**

Ecco il famoso pivot della Snaidero negli anni ruggenti dei suoi inizi di carriera: dopo diventerà il grande maestro di Bisson

Ricordo di Joe Allen il «divino mammuth»

IL NOME di Joe Allen è ben noto qui in Italia. Il gigante d'ebano che non saltava una virgola ma che faceva saltare gli altri, infatti, ha già giocato per la Snaidero Udine con Ivan Bisson e Pier Angelo Gergati. Lo ricordo anch'io, ma non l'ho mai visto giocare in Italia e nemmeno durante la sua carriera universitaria a Bradley University nella città di Peoria, Illinois, ma come in tanti altri casi, l'ho visto giocare nel torneo dello stato d'Illinois, per due anni in fila.

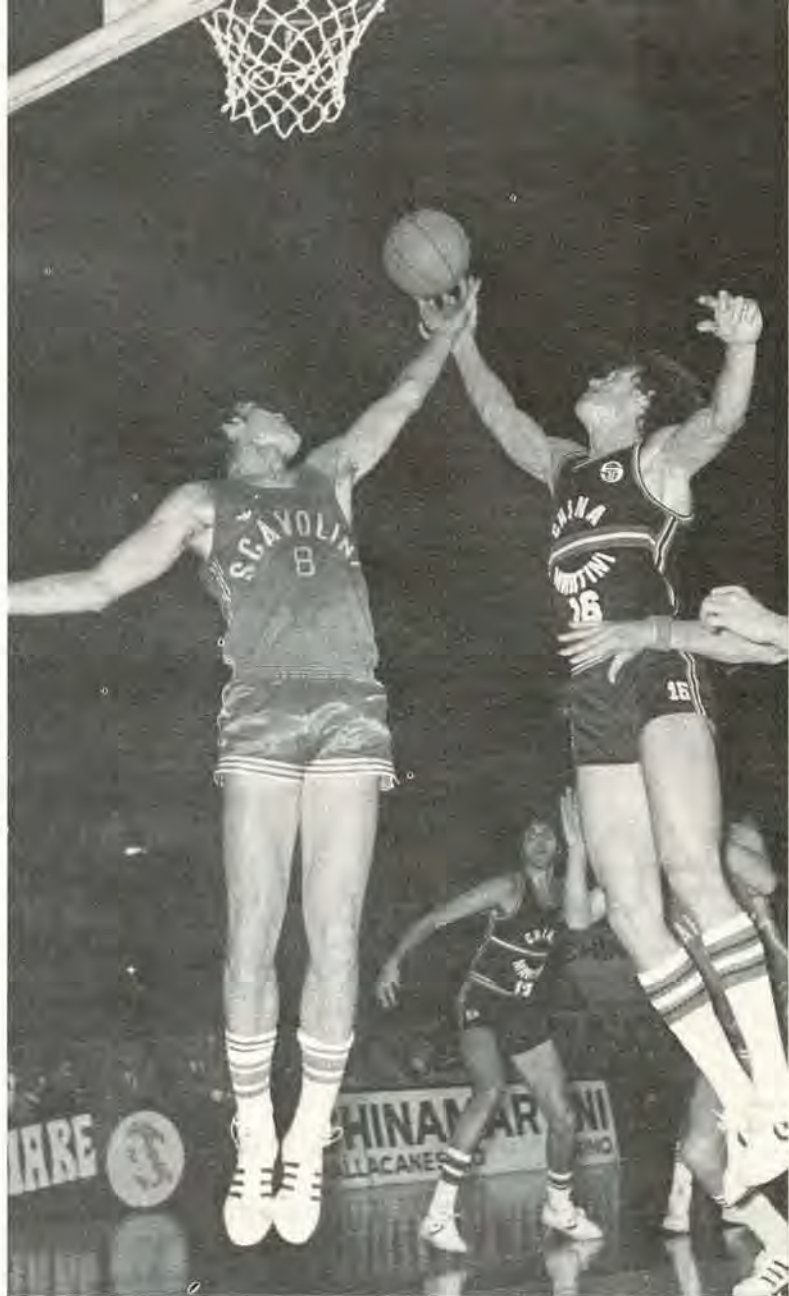
La sua storia e quella della sua scuola sono abbastanza interessanti. Verso la fine degli Anni '50 si è costruito un «progetto» di edifici residenziali a Chicago, proprio verso il confine meridionale della città. Lo scopo di questi «progetti» era di fornire posti per vivere alla gente più povera della città, quasi sempre negri. Ovvio, ci fu polemica tra sinistra e destra per questi immobili: si diceva che si trattava solamente di trasferire la povertà da un palazzo decadente per metterla in un palazzo nuovo. Non parliamo poi di soldi! I bianchi, con le tasse alzate per finanziare questi progetti, sono fuggiti dalla città. Ad ogni modo, il «Washington Project» fu messo in piedi ed ebbe anche una scuola superiore: la George Carver High School, dal nome del famoso inventore-agricoltore negro americano.

La scuola, ovviamente, doveva formare una squadra di pallacanestro e tutto questo avvenne in momento importante, quando il giocatore di colore stava per esplodere ad ogni livello: pro, college, scolastico. Pochi anni prima, Du Sable High School diventò la prima scuola di Chicago (una città non nota, allora, per il basket) ad arrivare alla finalissima del torneo dello stato, proprio nel 1954. Fu un colpo che diede animo al movimento cestistico della città di Chicago, soprattutto nei quartieri negri, uno dei quali era il «Washington Project».

LA NUOVA SCUOLA scelse un allenatore, anche lui di colore: Larry Hawkins ex-atleta, ex-pugile, uomo di ferro, barbuto, sguardo che faceva paura. La sua filosofia era disciplina prima di tutto. Le sue squadre furono subito le rivelazioni della città ma senza tanti grandi assi. Poi, nel 1959, ne propose uno: Darius Cunningham. A questo punto, Hawkins decide di fare il colpo: contro una squadra debole, tutti i palloni a Cunningham e lui fa 95 punti! E' ancor oggi il record scolastico per la sua città. Questo colpo chiamò l'attenzione della città su Cunningham, su Larry Hawkins e su Carver High School. Dopo poco, altri assi volevano entrare a Carver High School: uno era Jerry Jones, poi ala all'Università di Iowa, 2.00; un altro era Cazzie Russell, All-American, prima scelta, campione NBA coi Knickerbockers di New York; il terzo era Joe Allen, non rotondo come lo ricordiamo in Italia, ma piuttosto magro, un pivot con mestiere sotto il canestro. Con questi tre assi assieme, Carver diventò un rullo compressore: Hawkins faceva un gioco strano per una squadra composta di tutti giocatori di colore, il control ball. E aveva ragione perché le altre squadre di Chicago sono impazzite contro di loro. Non potendo correre, tutti hanno perso la testa. Nel marzo del 1962 Carver è campione di Chicago e vince anche la prima gara del torneo dello stato a Northwestern University nella mia città di Evanston. Cazzie Russell fa quello che vuole, mentre Joe Allen è padrone dei tabelloni. Vanno alle finali a Champaign: tre vittorie ancora e sono campioni dello stato.

JOE ALLEN e amici spazzano via facilmente le prime due squadre e poi incontrano nientemeno che Stephen Decatur High School di Decatur, tre volte campione dello stato! All'intervallo di una partita di gennaio il leggendario coach di Decatur, il grande Gay Kintner è morto, e due giovani vice-allenatori prendono la squadra in mano: John Kennet e John Schneiter. Dedicano la stagione a Gay Kintner. Giocano con le lacrime agli occhi e sputano sangue in ogni partita. Nella finalissima Carver prende 15 punti di margine poi fa un errore: si rilassa. Rimonta di Decatur e pareggio: 50-50. Due tiri liberi per Decatur a tre secondi dal termine. Il primo dentro e sospensione di Decatur. Kenny e Schneiter dicono al tiratore di sbagliare così: vince Decatur, 51-50.

Carver fa vedere che sa perdere con classe: Hawkins è inamovibile e non mendica scuse. *«Ci rifaremo l'anno prossimo, anche senza il grande»*. Hawkins e Joe Allen arrivano nuovamente alla finalissima, questa volta contro la leggendaria Centralia High School, re della regione di «Piccolo Egitto», essa pure tre volte campione dello stato. Ancora una situazione drammatica: tre secondi dalla fine, 52-51 per Centralia. Hawkins chiama minuto e mette dentro Anthony Smedly, un giocatore che non ha toccato campo in tutto il torneo. Rimessa a Smedly e tiro da sette metri: sirena — cioff — Carver è campione dello stato.

Hawkins è lo stesso uomo nella vittoria come nella sconfitta, pieno di classe. Joe Allen è nominato «most valuable player» del torneo, ed è nominato «All-State» dal giornale «The Chapaign News-Gazette», un onore cui aspira ogni giocatore dello stato. Quello che ha fatto Joe Allen alla Bradley University o in Italia sarà stato bello e importante ma io ricordo una cosa molto più bella e (permettetemi) più importante: Joe Allen è stato uno dei cinque ragazzi nell'Illinois ad essere «All-State» nella «News-Gazette». □

SCHAEFFLER E MINA

Non sono antitetiche potenza atletica e maestria tecnica

IN UN GRAN frangere di flutti economici, si vendono le Musse tecniche. Le società scranchignano, molte si reggono insieme con lo sputo, ma, pure, si disserta sul sesso del gioco; ci si accapiglia sul tema frusto del «Si giocava meglio ieri, o si gioca meglio oggi». Uffa che barba. Ieri, o per meglio dire ieri l'altro, c'era più accuratezza sui fondamentali individuali, applicati tuttavia da gente che non aveva neanche un briciolo della potenza atletica di quella di oggi. Si parla in generale, ovviamente, perché qualche eccezione c'era anche allora.

Anche un tempo, come oggi, coloro che eccellevano per mezzi fisico-atletici superiori, sentivano meno il bisogno di affinare la maestria tecnica: esempio tipico Stefanini, che era — rispetto agli altri — di una tale strapotenza da potersene fregare della tecnica del passaggio. A lui bastavano le sue gambe, le sue reni, e la sua mano. Era un campione. Facciamo l'esempio di uno che campione non fu, ma che — grazie ai mezzi atletici di cui era dotato — andò ugualmente in Nazionale: si chiamava Lomazzi, fu portato ai primi «europei» di Mosca, trattava la palla molto peggio di un qualunque bambino del minibasket di oggi, ma per emergere sul lotto degli avversari gli bastavano i muscoli.

Oggi, ad un altro e più alto grado di evoluzione, siamo un po' allo stesso punto. Prendete Bonamico: si è fermato nello sviluppo tecnico perché a lui bastavano i mezzi fisici per emergere sui coetanei. Quando invece il «potentone» accoppia alla vigoria una buona dose di abilità, possiamo anche avere il Meneghin.

Il gioco è cambiato nella sua interpretazione e nella sua espressione, ma la sostanza è sempre la medesima. Lo spirito è sempre quello, i canoni fondamentali anche della manovra d'insieme sono eterni, l'indirizzo esatto è quello di adeguare il gioco agli uomini che si hanno, mentre l'eresia da combattere è sempre quella di voler adeguare gli uomini al gioco che si ha in mente. Soprattutto sempre rammentare che lo schema ci vuole, in quanto schema significa semplicemente un tema da svolgere, un leitmotiv buono per tutti, affinché i cinque in campo abbiano una lingua comune, sappiano dove muoversi e come andare. Ma non è che poi lo schema bisogna per forza svolgerlo fino alle estreme conseguenze: soprattutto bisogna sempre essere pronti a cogliere le situazioni impreviste e improvvise, bisogna saper sfruttare l'errore dell'avversario. Questo in campo. Dalla panchina, bisogna saperlo mutare subito appena si vede che non funziona. Il discorso, semplice semplice, è tutto qui! Oggi giocano fustaccioni poderosi, ma i migliori di essi non danno del lei alla palla, e non disconoscono le buone norme della sana creanza cestistica in campo tecnico. □

COSI' E'... SE VI PARE

di Aldo Giordani

Ottima posologia

☐ **Caro Giordani, effettivamente questo campionato sta dando ragione a quanti ne hanno sostenuto la posologia indubbiamente azzeccata. Però non stia sempre a ripeterci le stesse cose (...).**

MARIO AVERNA - BOLOGNA

Non mi pare di ripetere sempre le stesse cose. E' invece indispensabile ripetere di continuo quali sono i motivi del successo, perché i dirigenti sono di memoria labile, e quando si riuniscono per decidere e deliberare sul futuro, bisogna sempre toccare ferro: non si sa mai cosa può venir fuori. Si è fatta gran fatica a costruire il basket del successo, con quella che lei chiama la attuale "posologia", ma basta un tratto di penna per buttare tutto nel water. Non è mai tempo perso ripetere le cose più evidenti perché non tutte le meningi sono elastiche, ed alcune anzi sono poco recettive.

Manie diffuse

☐ **Signor Giordani, lei può dire e scrivere quello che vuole, ma noi a Cantù il Taurisano non lo vogliamo più. Vogliamo cambiare, ha capito o no?**

GIANNI SGARZI (e altri) - CANTU'

Fate quel che volete, ma poi è anche facile che dobbiate pentirvi. Guardate l'esempio di Bologna: l'anno scorso vituperavano Peterson, chiedendone la sostituzione; quest'anno hanno scandito il suo nome quando è andato a vincere proprio sul campo che fu suo. Mandar via un allenatore che ha vinto molto è facilissimo. Il difficile comincia quando si tratta di prendere al suo posto uno che poi vinca altrettanto. Secondo me, i tifosi non dovrebbero occuparsi di certe cose. Se non sono contenti della squadra, fanno a meno di comprare il biglietto e di andare al campo, ecco tutto. Forse che, quando girano un film, gli spettatori suggeriscono al produttore di perndere questo o quel regista? Non mi sembra. Se poi il film viene bene, vanno a vederlo. Se invece è brutto, stanno a casa. Ecco tutto. I tifosi in Italia si impicciano di troppe cose che non li riguardano. Il vero tifoso sostiene la squadra, e non si mette a complicarle le cose contestando l'allenatore. E qui — sia chiaro — parlo in generale, non certo del solo caso di Cantù. Inoltre, basta poi che uno vada a vincere una partita importante, ed ecco che i contestatori di ieri non si riesce più a trovarli da alcuna parte.

Charlie e Wells

☐ **Caro Guerino, ho visto Yelverton in televisione, che differenza col nostro Wells (...).**

FAUSTO DI CHIARI - BOLOGNA

Yelverton è un fuoriclasse, ma Wells non è un brutto giocatore. Certo, gli uomini vanno impiegati per quel che sanno fare. Anche Yelverton, male impiegato, renderebbe la metà.

Vitolo-show

☐ **Caro Aldo, ero alla TV, ho visto Vitolo, ho ricordato l'episodio di quella sera a Roseto, ho ricordato che poi andò ad interrompere perfino una partita femminile, ma come si fa a consentirgli di fare sempre l'Eleonora Duse (...).**

GIANNI D'ELIDE - PESCARA

Vogliamo cercare di essere sereni e di ragionare? Punto primo: bisogna piantarla di giustificare i tifosi che trascendono. Le società debbono prendere misure preventive, e — salvo due o tre casi — non lo fanno. Punto secondo: tu guardavi il televisore a casa tua, magari col bicchierino in mano; Vitolo arbitrava col suo compagno là in mezzo all'arena, e mi pare che ci sia una bella differenza. Punto terzo: dice che, piovuta nelle vicinanze una prima lattina, aveva fatto dire allo speaker che — se l'episodio si fosse ripetuto — avrebbe fatto sospendere. L'ammonimento non si è sentito, ma Vitolo non poteva saperlo. Ha mostrato fermezza e coerenza nel mettere in pratica la sua decisione, così come l'aveva comunicata. Fatte queste premesse, riconosco che a mio parere (ma io non ero l'arbitro) non c'erano gli estremi per una decisione così drastica, e ribadisco che — secondo me — Vitolo avrebbe anche dovuto tener conto del danno enorme inflitto al basket dalla sua decisione, a causa del collegamento televisivo. Del resto, che in lui ci sia qualcosa di diverso dagli altri arbitri, è noto. In conclusione, secondo me, la rovina degli arbitri di polso è provocata dai loro colleghi di manica larga. Abituati alle Belle Gioie, taluni tifosi si infuriano quando vedono all'opera coloro che non si lasciano intimorire. E prendono la fermezza per strafottenza. Che poi sia alquanto sospetto il particolare delle molte "incompiute" di Vitolo, questo è pacifico. Possibile che tocchino sempre e solo a lui?

Truffe plurime

☐ **Signor iGordani, lei ha ricordato la truffa realizzata dalla Dynamo di Mosca contro il Real Madrid, ma non ha rammentato che anche la squadra di Leningrado fece un trucco ai danni della Mobilquattro (...).**

GIGI SANTAPACE - MILANO

Ho ricordato la "truffa" (che fu perpetrata dalla Dynamo di Tiflis, e non — come lei dice — dalla Dinamo di Mosca, che invece fornì il giocatore in posizione irregolare) perché accadde proprio in una finale di Coppa dei Campioni disputata a Ginevra, e per l'appunto si stava parlando di quell'altra finale europea, disputata appunto a Ginevra. Del resto, a voler ricordare tutte le « gherminelle » dei russi, agevolate dal fatto che delle loro attività essi lasciano trapelare poco o niente, non si finirebbe più. E' verissimo che anche lo Spartak fece scendere in campo a Leningrado un giocatore della Dynamo di Mosca contro la Mobilquattro, e poi non lo utilizzo più, appena il marchingegno fu scoperto (ma non fu possibile allegare le prove perché la Federmosca fece orecchie da mercante). Del resto i baltici — allora autonomi — schierarono addirittura in un campionato europei il centro degli Stati Uniti alle Olimpiadi di Berlino, dove egli aveva giocato col nome di Lubich. Lo iscrissero a referto col nome di Lubinas, allegando incomprensibili documenti in cirillico. Ma Mister Jones lo riconobbe. Fu necessario tuttavia attendere dei documenti da Los Angeles, il che richiese a quei tempi (si era prima della guerra) un paio di settimane. Quando si ebbe la prova dell'inghippo, i campionati europei erano già finiti, e la vittoria restò ai troppo disinvolti baltici.

Errori e no

☐ **Quanto ha detto Sidoli sulla famosa interferenza di Paronelli in Harrys-Canon, a che cosa si deve scrivere? Forse non era presente (...).**

MARIO PEZZI (e altri) - BOLOGNA

Si deve « ascrivere » al solo desiderio di spiegare il regolamento. Fra l'altro, Sidoli era presente, ma questo non ha alcuna importanza. Egli ha soltanto voluto spiegare a tutti che, una volta mandata la palla oltre le linee di recinzione del campo per intervento dell'arbitro, la rimessa va assegnata alla squadra avversaria di quella che l'ha giocata per ultima. Questo ha voluto dire Sidoli, e nient'altro. E su questo non ci piove. Tutti debbono sempre tener presente che gli arbitri in campo possono sbagliare, sono « autorizzati » a sbagliare dal regolamento. Faccio un esempio volutamente esagerato. Se io tiro una... revolverata in gioco ad un avversario, e l'arbitro assegna il fallo a lui e mi fa tirare un due su tre, si tira due su tre per me e si dà il fallo al... morto, sempre che si possa dire « bas ».. Ci siamo capiti? Insomma, le cose saranno andate senz'altro come voi avete descritto. Gli arbitri avranno certamente sbagliato un sacco di valutazioni. Però quella rimessa non poteva che spettare alla Canon. Quante volte gli arbitri sbagliano, assegnando personali a vanvera, prendendo lucciole per lanterne, eccetera? Ma questi sono errori di valutazione, nei quali l'unico giudizio che vale è il loro. Invece vi sono delle norme specifiche di « amministrazione » della gara, alle quali essi debbono attenersi. Una di queste è quella richiamata da Sidoli. Che poi sia augurabile che gli arbitri non stiano in mezzo al campo, che non urtino i giocatori, che non interferiscano nel gioco, che non disturbino, questo è sacrosanto. Ma è tutto un altro discorso, che non ha niente a che vedere con l'intendimento nostro, che abbiamo pubblicato quel pezzo solo per spiegare il regolamento. Come si vede dalla vostra lettera, non tutti erano a conoscenza di quanto in effetti si doveva fare e come si doveva riprendere il gioco. Gli arbitri non possono inventare sul referto fatti non accaduti. Ma sul « gioco », sulla valutazione delle azioni, l'unico parere che conta è il loro. Ci siamo capiti?

Giovani e "boom"

☐ **Signor Giordani, che il secondo straniero favorisca l'impiego dei giovani italiani mi pare un po'... forte. E i Palazzetti creati dal basket: anche questa sarà una bautade!**

CARMELO VALENZANO - MILANO

Non c'è niente di « forte », in alcuna delle due affermazioni. Se lei riflette un poco, vedrà che sono esatte. Basta far mente locale alla composizione delle varie squadre. Il secondo straniero ha consentito e favorito l'impiego dei giovani italiani, perché quando una squadra ha già sistemato le proprie travi portanti con due « califfi », può fidarsi di far posto ai Premier o Fantini, ai Cantamessi o Costa, ai Grattoni o Anchisi, e così via. Una Gabetti, in teoria, potrebbe anche — in lontana e assurda ipotesi — fare a meno dei due stranieri, perché ha già un'inquadratura valida. Ma quando si parla di « campionato » bisogna avere una visione generale a guardare « l'insieme » delle ventotto squadre. Senza Brown e Moffet, il Caserta che squadra sarebbe? La stessa Arrigoni, che pure ha Zampilini e Brunamonti, senza i due « negroni », che formazione diventerebbe? Togliamo i due americani alla squadra campione d'Italia, e non resta molto, (a livello di vertice, beninteso). Ecco perché è scoppiato il secondo « boom », ecco perché il basket ha gli alti indici di gradimento, ecco perché per la spinta del basket — e solo del basket — si costruiscono (sissignore!!!) molti impianti coperti (otto negli ultimi due anni) che poi giustamente servono anche per altri sport. Io le cito Mestre, Siena, Roseto, Vigevano, Cantù, Rieti, Venezia, Gorizia, Rimini, per dirle solo i primi che mi vengono in mente.

Curiosità statistiche

☐ **Signor Giordani, vorrei notizie per una tesi che sto facendo sulla statura, il peso dei giocatori di basket rapportati se è possibile a quelli di altri sport.**

LUIGI VACCHELLI - ROMA

Le posso dare delle notizie d'America, dove fanno statistiche su tutto, e quindi anche su quello che a lei interessa. Riguardano i loro sport professionistici. Si sono chiesti: quanto sono alti i centri della NBA? Sono molto più alti delle ali? E via elencando. Dopodiché hanno fatto delle graduatorie molto precise. Così si possono anche avere i raffronti con gli atleti degli altri sport. Se n'è occupato Paul Sawyer, con gli elaboratori della Bradley University (che non ha nulla a che vedere, naturalmente, col... Bradley ex-giocatore e ora senatore). Ho già riferito che la media della statura dei centri della NBA (la lega professionistica) è di poco superiore ai m. 2,08. La media delle ali è sui m. 2,02, la media delle guardie sul metro e 87. Quanto al peso, i centri sono sui 105 chili, le ali sui 93, le guardie sugli 84. Le « guardie » formano il gruppo dei più vecchi giocatori della NBA. La loro età media è di anni 26, contro i 25,3 dei centri e i 24.7 delle ali. Se le interessa anche l'età, eccola servita. In totale, il giocatore-medio della NBA misura m. 1,98, pesa 90 chili ed ha 25 anni. Gli estremi sono rappresentati, nella statura, da Tom Burleson che misura 2,20 e da Charlie Criss che è alto appena 1,72. Quanto al confronto con gli altri sport, ovviamente i giocatori di basket sono i più alti. La loro media di 1,98 supera quella dei giocatori di football (americano) che è di 1,88, mentre i giocatori di baseball hanno una media di m. 1,85, quelli di hockey di 1,83, e quelli del tennis (circuito professionostico) di m. 1,80. Sono presi in considerazione — come dicevo all'inizio — i soli sport « pro ». Ultimi sono i calciatori (della Lega Americana, ovviamente) a m. 1,72. Passiamo al peso: al primo posto sono i giocatori di football (98 chili), al secondo i cestisti (90 chili), poi alla pari hockeisti e giocatori di baseball (78), poi calciatori (73) e tennisti (65). La curiosità sta nel fatto che i giocatori della NBA, pur avendo tanti veterani, sono nella media i più giovani tra tutti quelli degli sport professionistici coi loro 25 anni. I giocatori di football e di calcio hanno nella media 25 anni e 7 mesi; gli hockeisti ne hanno 26, i giocatori di baseball 27,8, i tennisti 28,2. Lei poi saprà che i giocatori della NBA sono i più pagati in assoluto, perché nella media lo stipendio annuo e di 113.000 dollari (all'incirca 92 milioni).

SCRIVETE
A « GUERIN BASKET »
PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b
MILANO

David

segue da pagina 71

DAVID (AL CENTRO) 1. A OSLO

Leonardo David, figlio d'arte

LEONARDO DAVID è nato a Gressoney La Trinitè il 27 settembre 1960. Suo padre, David David (due volte campione assoluto di « libera » nel '53 e nel '57) è stato il suo primo maestro e gli mise gli sci, per la prima volta, a diciotto mesi. Alla formazione tecnica e agonistica di Leonardo David ha indubbiamente molto contribuito Chicho Cotelli (fratello di Mario) che era allenatore delle « giovanili ». Leonardo vinse, giovanissimo, il Campionato Italiano Aspiranti « Saette Coca Cola » e il titolo di Campione Europeo Juniores due anni fa. L'anno scorso, a diciassette anni s'aggiudicò la Coppa Europa.
I suoi risultati quest'anno, sono stati i seguenti: 3. nello « slalom » di Kraniska Gora e nel « gigante » di Courchevel; 7. nello « slalom » di Madonna Di Campiglio; 6. nello « slalom » di Kitzbhuel; 6. nel « gigante » di Jasna; 9. nel « gigante » di Adelboden e di Steinach e 1. nello « slalom » di Oslo. Attualmente occupa il 7. posto nella classifica generale di Coppa del Mondo con 85 punti.
Il prossimo anno, Leonardo David parteciperà anche alle « discese libere » per le quali ha una particolare predisposizione (ereditaria). Proprio in « libera », due anni fa, vinse i Campionati Italiani Juniores, battendo campioni del calibro di Giuliano Giardini (attuale e indiscusso « delfino » di Herbert Plank).

La strada era già stata battuta da un certo Stenmark il quale seppe (fra l'altro) aggiungere alla geniale intuizione del passo spinta, il fluido scorrimento nella esasperata ricerca dell'accelerazione costante e della linea più veloce. Una interpretazione, quella del campione svedese, difficilmente perfettibile sul piano tecnico e atletico. Occorreva, dunque, scegliere un'altra strada: ecco perché Leonardo David scia diverso. Premeditatamente. Non entusiasma i puristi, come ho detto, ma è il risultato che conta. In effetti la base di appoggio che Leonardo David ottiene (per scendere a palla di fucile), distanziando di una spanna gli sci l'uno dall'altro, gli assicurano un eccezionale equilibrio dinamico, riducendo al minimo i rischi dello sbilanciamento. Un trabocchetto, questo, che in più di una circostanza ha tradito lo stesso Stenmark, infallibile come sapete in « gigante », ma sei volte su otto battuto nella specialità, lo « slalom », che gli dava maggiore sicurezza.
Del liberista, che tornerà ad essere, per aspirare a più ambiziosi traguardi, gli è rimasto l'istinto di sciare piatto, facendo lavorare poco le lamine che specie in gigante, rappresentano ancora, il mortificante handicap dei nostri veterani e dei loro allievi. Un handicap difficile da eliminare giacché Thoeni e Gros proprio sciando di lamine, sul ripido e sul ghiaccio, ottennero il massimo che squadra nazionale di sci mai raccolse in campo mondiale.

LEONARDO DAVID ha spiccata personalità umana oltre che tecnica, e lo ha ampiamente dimostrato, giacché a neppure diciotto anni e mezzo non soltanto, come ho detto rifiuta di ispirarsi agli « immortali » (coi quali tecnicamente è nato e convive), ma è già diventato egli stesso un caposcuola. La sua è razionale ribellione ai fin troppo collaudati schemi dei più forti, a cominciare da Stenmark che di questi, resta l'indiscusso leader. In comune con lo svedese, David, ha tuttavia l'istintiva allergia verso le prudenziali tattiche di attesa. Non è — e non sarà mai — un « catenacciaro ». Lui parte per vincere, sempre.

I più giovani hanno afferrato il nocciolo del discorso, già traducono in termini tecnici la lezione del valdostano e già cominciano ad imitarlo. Gli « assoluti » di Cortina ce ne hanno offerto la prova più lampante. David ha idee chiare e pur senza essere irriverente, continua a ragionare con la sua testa accettando i consigli soltanto quando è persuaso che i consigli coincidono con quanto ha già deciso di fare. Alla vigilia delle grandi « combinate » (ai primi di gennaio) molti gli suggerirono di non lasciarsi scappare l'occasione per fare punti preziosi in Coppa del Mondo. Era il più in forma e molti individuarono in lui il possibile taumaturgo di una squadra malata e demoralizzata.

LEONARDO ha buon carattere. Scherza, ride con tutti ed è anche buon ascoltatore. Però, quando si arriva al punto, decide per conto suo. Insomma, sta comportandosi da veterano, e il glorioso « veterano » Gustavo Thoeni, che in più di una circostanza in passato — visceralmente disciplinato com'è — non seppe imporre il proprio punto di vista pagando pesantemente di tasca propria, gli dà perfettamente ragione. Anche sulla faccenda delle « combinate » che Leonardo non volle fare.
Sia pure col « senno del poi » si può tranquillamente dire che Leonardo ha avuto ragione. E' un fatto che dopo 6 mesi di umiliante digiuno, ha riportato al successo i colori italiani nella specialità che, prima dell'avvento di Stenmark, era riserva di caccia per i campioni dell'ex valanga: Lo slalom. Quella disciplina, cioè, dove ogni porta nasconde un trabocchetto; dove occorrono tecnica, prontezza di riflessi, muscoli d'acciaio, ma è indispensabile soprattutto, un sistema nervoso a prova di bomba. In slalom, infatti, dove Ingemar Stenmark ha sorprendentemente dimostrato di non essere di ghiaccio (e il ritorno alla vittoria sulle nevi di casa non modifica la sostanza del ragionamento), il ragazzino Leonardo David ha offerto al discorso tecnico una prospettiva nuova e imprevista. Vincere a diciotto anni e tre mesi una gara di coppa del mondo, realizzando cioè un traguardo negato anche a campioni del calibro di Thoeni e di Stenmark (il solo Piero Gros seppe fare meglio di un'unghia), significa avere nello zaino più di un bastone di scorta.

L'ALLENATORE Cotelli, che lo ebbe in cura nella nazionale « B » un paio d'anni (e che fu il primo a denunciare le eccezionali potenzialità del ragazzo valdostano), ha detto che il segreto per non frenare David nella sua entusiasmante scalata, è molto semplice: basta lasciargli rincorrere il proprio istinto senza eccessive remore, né tecniche, né psicologiche. Il precedente di Gustavo Thoeni è lampante: finché Gustavo fu disincantato padrone delle proprie decisioni tecniche (e finché la sua vita privata coincise, senza altri orgasmi, con la sua vocazione agonistica), nessuno riuscì mai a batterlo.
Il meccanismo che regola la personalità di un campione è raro, delicato, ma è anche molto semplice. E per questo motivo va anche intelligentemente vigilato da chi al campione offre il corredo dell'esperienza e dell'assistenza. Ogni complicazione, ogni deviazione innaturale, può provocare guasti: e spesso i guasti, proprio per l'eccezionale delicatezza del meccanismo, possono risultare irreparabili. Il disorientamento tecnico e dirigenziale imperante da tempo nel « clan azzurro » ha probabilmente giovato ai libertari istinti di Leonardo che finora è stato arbitro della propria evoluzione tecnica e di ogni decisione tattica (niente « libere » e niente « combinate » in questa sua prima, completa esperienza in Coppa del Mondo). E' un bene, quindi, che l'ambiente abbia ritrovato parte della fiducia persa per strada per merito delle « reclute » della compagnia (David e la Quario); diventerà, però, un male se in troppi, dall'alto dei propri galloni, vorranno interferire forzando la mano laddove, finora, istinto e vocazione agonistica furono suggeritori concludenti e positivi.

Alfredo Pigna

Gimondi

segue da pagina 71

vrei avere incertezze. Non considero un sacrificio essere costretto a continuare la vita dell'atleta, allenarmi, fare rinunce: alla bicicletta voglio bene come quand'ero un ragazzo. Se questi sacrifici mi pesassero avrei già smesso e senza rimpianti».

— Quali, allora, le ragioni prevalenti nel proposito di rinuncia?

« Due in modo particolare: il desiderio di vivere in famiglia, come un uomo qualsiasi, e l'opportunità di dare una maggiore consistenza alla mia attività per il resto della vita ».

— Norma e Federica le hanno mai detto: papà non correre più?

« Per le mie figlie quando manco da casa — ed io ne soffro parecchio — non vado in giro per fare il campione, ma esco per andare a lavorare. E' solo un lavoro particolare che mi tiene molto fuori casa.

— Cosa prova quando si sente al centro di tanta passione?

« Una grande voglia di continuare. Se la mia incertezza persiste lo devo anche al piacere che provo quando la folla mi applaude e mi chiama per nome, come da tanti anni mi succede ».

Dante Ronchi

1979: per Hinault e Moser la prova della verità

— **VISTA DAL DI FUORI**, Felice, come sarà la nuova stagione su strada?

« Vorrei che ci fosse sempre brutto tempo, freddo, pioggia: così soffrirei di meno restandone lontano. Scherzo si capisce ».

— Una stagione senza Merckx e senza Gimondi sarà molto diversa da quelle precedenti?

« Giudicare nella mia posizione è difficile: l'evoluzione nelle corse è stata continua per cui non penso che fra un anno e l'altro vi sarà un salto netto ».

— Dal 1965 ad oggi, che differenza c'è nei campioni?

« Allora noi eravamo più istintivi, più aggressivi; adesso sono più calcolatori. Forse hanno imparato prima il mestiere ».

— La separazione di due grandi coppie 1978 (Moser-De Vlaeminck, Saronni-Baronchelli) quali conseguenze avrà sulle corse di quest'anno?

« Saranno più aperte, più combattute, più interessanti. Un attacco di un paio di vedette potrebbe infiammare una competizione in maniera imprevedibile ».

— Quali i temi dell'anno?

« Quello centrale resterà il duello fra Moser e Hinault; in campo nazionale sarà ancora Moser-Saronni. Naturalmente l'inserimento di De Vlaeminck nelle classiche e quello di De Muynck, Pollentier e Baronchelli nelle gare a tappe è prevedibile: potrebbe rivelarsi determinante ».

— Moser, dunque, numero uno e pietra di paragone cambierà modo di correre?

« Non lo credo: è un battagliero per istinto, non può frenare il suo temperamento. Il che gli aumenterà di molto la popolarità ».

— Quali limiti si possono attribuire a Saronni?

« Non gli vedo limiti di sorta. Quel che sa fare nelle corse in linea lo ha dimostrato ed io sono convinto — dopo quanto ha fatto nel Giro del debutto — che potrà arrivare alla maglia rosa. E' un campione che ha classe ed intelligenza, sa marciare in economia ed entrare in azione al momento giusto. Per questo può sopperire a quelli che appaiono i limiti del suo fisico ».

— E Baronchelli, neppure con Pezzi, potrà vincere un Giro d'Italia?

« Prima di anticipare giudizi bisognerà vederlo in azione. Bisognerà che impari a correre con la responsabilità e la mentalità del corridore che, per vincere, deve tenere la corsa in pugno e non fare come nel passato quando ha lasciato sempre agli altri il massimo impegno cercando di sfruttare le occasioni e basta ».

— Se fosse Torriani come farebbe il Giro '79?

« Ricalcherei le linee di quello del '78: era bello ed equilibrato. Del resto, visto com'è fatta l'Italia e considerate quelle che sono le caratteristiche della corsa, non ci si può sbizzarrire troppo... Se non si vuole esagerare mettendo lo Stelvio come ultima tappa ».

d.r.

ITALIA-OLANDA

(Sabato 24 febbraio alle ore 15 a San Siro e in TV)

Quasi certo l'esordio di Collovati, sperimentiamo comunque la solita Nazionale « modulo Rossi » (con Pablito non più argentino). A Bearzot si può dare soltanto un consiglio (fornendogli anche le controfigure « tecniche » per il gioco rossonero):

Gli azzurri provino a imitare il Milan

di **Gualtiero Zanetti**

L'uomo nuovo di San Siro sarà Fulvio Collovati che sostituirà Mauro Bellugi. Collovati ha già vestito la maglia dell'Under con Svizzera (a sinistra e a destra) **e Inghilterra** (sopra)

SABATO PROSSIMO la Nazionale di calcio italiana giocherà a San Siro ed in TV contro l'Olanda, la squadra che sarebbe stata campione del mondo se Rensenbrink, al 90' della finale argentina, non avesse spedito sul palo una facile palla-gol. Non sarà la migliore Olanda, perché gli emigrati (Haan, Geels e Rensenbrink) non avranno licenze e perché, in quel paese, da cinque settimane il campionato è fermo per il freddo. Molti di loro avrebbero volentieri rinunciato alla trasferta, temendo brutte figure a causa del precario stato di condizione generale. Circa la composizione della nostra formazione, da alcune settimane si è scatenata la solita polemica: se sia razionale, oppure no, il conservatorismo di Bearzot. Discussioni, inchieste, interviste con tutti gli addetti ai lavori, naturalmente allineati sulle posizioni del C.T. (« tengono famiglia », oppure non hanno idee). A noi, al contrario, viene il sospetto che Bearzot ripeta sino alla noia l'opportunità di non sconvolgere una formazione che, bene o male, certi risultati li ha raggiunti, ben sapendo che poi saranno le circostanze ad imporre talune sostituzioni che, da provvisorie, il suo stesso conservatorismo tramuterà in definitive.
Fuori Bellugi, stopper a Roma fu Manfredonia; stopper a Milano sarà Collovati o, in seconda ipotesi, Canuti. Tutto dipenderà dalla prova di oggi (scriviamo poche ore prima dell'inizio degli incontri di campionato). Ma se fuori dall'ambiente azzurro si discute di formazione perché non esistono altri argomenti di maggiore interesse, all'interno tutto fila alla meraviglia, in un clima idilliaco sino alla commozione; il Club Italia è tenuto compatto dalla sicurezza dei titolari di essere tali sino all'infortunio e dalla sempre piacevole grandinata di premi, si sosti in panchina, oppure no. L'importante, come si disse, è esserci.
A prescindere dalle condizioni dell'avversario, questo confronto con l'Olanda può risultare utile, anche se le partite internazionali, per noi tutte senza i due punti in palio sino al 1980, sarebbe più istruttivo disputarle all'estero, per imparare a dominare il disagio procurato dal pubblico in giocatori troppo « viziati ». Comunque, anche contro l'Olanda vedremo in campo una Nazionale che faremo fatica a riconoscere con quanto ci riferisce il campionato: cioè una rappresentativa che, in caso di salute completa di Bellugi, non avrebbe visto nel suo organico nessun giocatore delle prime quattro squadre in classifica, ad eccezione di Oriali, l'ultimo aggregato per via di un altro infortunio del titolare ideale di Bearzot. Un C.T. il quale, per andare sul sicuro, come detto, modifica la squadra in base alle assenze obbligate. Ad olandesi completamente fuori condizione non crediamo; di conseguenza, almeno sul piano del gioco, un discorso verosimile possiamo proseguirlo muovendo da quanto accadde in Argentina.

ANCHE SE TUTTI i protagonisti lo nascondono, è chiaro che oggi, in campionato, ha fortuna la manovra con una sola punta stabile, che proprio ai Mondiali ci costituì una piacevole novità. Infatti, soltanto in teoria Bettega fu una seconda punta, in quanto sovente doveva arretrare sino alla propria area a dar man forte ai suoi compagni della difesa, quindi apprestarsi ad iniziare la manovra offensiva, per andare poi anche a concluderla. La squadra, come si ricorderà, resse sino a quando Bettega e pochi altri non sprofondarono in una crisi fisica dalla quale soltanto da pochi giorni stanno cominciando ad emergere. E' giusta la teoria di Castagner tendente ad inviare nell'area avversaria per il tiro sempre facce nuove allo scopo di disorientare i difensori, ma è altrettanto vero che questa tecnica richiede una preparazione di base che in Argentina gli azzurri non avevano. E se la mostrarono, a larghi tratti subito duramente pagati, non fu per loro merito.
Ma occorre ricordare che in Argentina un po' tutte le partite dovevano considerarsi trasferte, sia perché eravamo nel girone degli organizzatori, quindi fra i maggiori concorrenti della loro squadra; secondariamente perché, a quei livelli, tutte le partite si possono perdere. In casa, contro l'Olanda, occorrerà fare come il Milan, che alla punta Chiodi deve affiancare una seconda punta, Novellino, anche se l'ex perugino della punta tradizionale non possiede alcuna caratteristica. Per la difesa, non dobbiamo avere preoccupazioni: chiunque giochi, il rendimento generale del reparto non subisce scompensi di rilievo, né pensiamo sia il caso di fare pressioni su Bearzot per invitarlo a considerare più attentamente le capacità risolutive del milanista Maldera. Fra Cabrini e Maldera, la scelta può dipendere da esigenze particolari di squadra, esclusivamente sotto il controllo del C.T. Dalla difesa in su (reparto che pur va tutelato e sotto questo profilo Bearzot è sempre apparso tecnico particolarmente avvertito) verrà rigenerato quel « modulo Rossi » che ai Mondiali ci sorprese tutti.

E QUI APRIAMO una parentesi. Non conosciamo personalmente Paolo Rossi: ci piace vederlo giocare, abbiamo rispetto del suo carattere che gli ha consentito di superare una serie di infortuni da primatista assoluto, dalla tribuna si è largamente intuito il suo senso di adattamento alle inclinazioni dei compagni, l'altruismo, la disponibilità agli inviti di tutti. Per il resto, cerchiamo di ricostruirlo attraverso i giornali, le tappe forzate di festeggiamenti che non finiscono mai, le interviste. Almeno esteriormente, non è più il Paolo Rossi « argentino »: parla di arbitri che dovrebbero tutelarlo di più (lui solo o anche Giordano, o Sella, o Palanca?), di avversari che lo maltrattano, lo insultano... come se il calcio non fosse stato sempre così.
Mario Sconcerti, del « Corriere dello Sport-Stadio », così descrive la passerella di Rossi alla « Sei giorni » ciclistica di Milano: *« il suo tavolo è un pellegrinaggio di signore e signori, un piccolo spaccato di infantilismo raffinato, per niente ingenuo, la seduzione di una popolarità imprevista che si crede compresa nel prezzo del biglietto. Tanti smoking e decolté che agitano la manina col sorriso immobile come se tutti fossero vecchi amici. C'è anche il presidente del Vicenza. Farina, ma si defila, riuscendoci stupendamente. Rossi no. Rossi spara il colpo dello starter, Rossi sbandiera, Rossi sale sul palcoscenico, Rossi fa sì con la testa a chi lo vuole al Milan o all'Inter ».*
Rossi dice che tutto ciò lo frastorna, lo infastidisce, però non manca mai. *« Non posso sottrarmi »*, garantisce. Ma non ricordiamo Gigi Riva, osannato quanto lui, protagonista di tanti festival popolari. In sostanza, c'è il pericolo che Rossi stia modificando il suo comportamento, la sua voglia di impegnarsi anche per gli altri, come fece in Argentina *« dove — riconosce — s'è svolta un' avventura strana. Pochi giorni, poche partite, anche se sembravano tante »*.
Se Rossi è rimasto intatto, dopo tante vuote esperienze, fra viaggi, nottate, aria di night club (il suo giorno di riposo sindacale, il lunedì, risulta il più stressante) allora il dialogo argentino, come detto, può proseguire vantaggiosamente per tutti, compagni e C.T. compresi. A Milano, avremo juventini in ribasso, un Antognoni migliore, probabilmente Collovati, uno stopper giovane, desideroso di affermarsi. Cosa ne verrà fuori, lo sapremo leggendo bene dentro il risultato ed il gioco.
Ma visto che affrontando l'Olanda si tratta di disputare una partita-allenamento nell'annata ponte che va dai Mondiali ai campionati Europei, è opportuno considerare questi confronti come tanti esami di riparazione in vista della promozione generale di una squadra che dovrà per forza risultare modificata, vista la facilità che ha caratterizzato la « caduta » di Benetti o di Bellugi, sui quali Bearzot non ammetteva discussioni. Tanto per cominciare, va ricordato che si gioca ormai generalmente con una sola

L'Italia nel '78...

Madrid - 25 gennaio
Spagna-Italia 2-1 (1-0)

Napoli - 8 febbraio
Italia-Francia 2-2 (2-0)

Roma - 18 maggio
Italia-Jugoslavia 0-0

Mar del Plata - 2 giugno
Italia-Francia 2-1 (1-1) *

Mar del Plata - 6 giugno
Italia-Ungheria 3-1 (2-0) *

Buenos Aires - 10 giugno
Italia-Argentina 1-0 (0-0) *

Buenos Aires - 14 giugno
Italia-Germania-Ovest 0-0 *

Buenos Aires - 18 giugno
Italia-Austria 1-0 (1-0) *

Buenos Aires - 21 giugno
Olanda-Italia 2-1 (0-1) *

Buenos Aires - 24 giugno
Brasile-Italia 2-1 (0-1) *

Torino - 20 settembre
Italia-Bulgaria 1-0 (0-0)

Firenze - 23 settembre
Italia-Turchia 1-0 (1-0)

Bratislava - 8 novembre
Cecoslovacchia-Italia 3-0 (1-0)

Roma - 21 dicembre
Italia-Spagna 1-0 (1-0)

* Campionati del Mondo

... e nel '79

Milano - 24 febbraio
Italia-Olanda

Belgrado - 13 giugno
Jugoslavia-Italia

Roma - 26 maggio
Italia-Argentina

punta, perché le punte scarseggiano. In secondo luogo, non è affatto obbligatorio vincolare un Rossi vecchia maniera, al ruolo stabile di numero nove, quando le sue caratteristiche fisiche e tecniche lo indicano per ben altre mansioni. E non siamo soltanto noi a sostenerlo, se lo stesso Rossi, proprio la scorsa settimana, ha dichiarato: *« non sono nato centravanti. Giocavo da ala ed anche un po' tornante. Vero che ho la fortuna di avere un buono scatto, che riesco ad arrivare dieci centimetri prima dell'avversario, che sono opportunista, che so spesso dove trovarmi, ma credo che lentamente potrei davvero giocare mezzala. Mi piacerebbe molto »*.

CHI PREVEDE un Rossi trasferibile altrove, oltre a pensare alla posibilità di poter impiegare un tiratore in più, accredita il ragazzo di capacità che troppo in avanti, all'interno della area avversaria, sovente non hanno il modo di esprimersi in pieno. Prima fra tutte, il suo adattamento a qualsiasi zona del campo, quel sapersi trovare a proprio agio ovunque, non avendo bisogno della linea laterale o dell'avversario, ai quali riferirsi nella ricerca della posizione idonea ai suoi inserimenti, o, meglio, a quelli di tutti i suoi compagni. Oggi Rossi sa indicare, con i suoi trasferimenti, gli itinerari che i colleghi di reparto debbono seguire nel lavoro di preparazione della manovra: quale interno, potrebbe conservare il medesimo compito, ma attraverso l'esecuzione dei passaggi che, in seguito, gli altri saprebbero dettare attraverso tempestivi spostamenti. E poi, un elemento della sua costituzione fisica, a nostro parere, va tolto dalla zona calda dell'area avversaria, discorso forse prematuro, ma da non lasciar cadere. Ora, si è detto che la Nazionale non si richiama al campionato, come uomini, ma può benissimo richiamarvisi come gioco, e, sotto questo profilo, domenicalmente riceviamo indicazioni attendibili. Le migliori formule sono quelle adottate dal Milan e dal Perugia, ma i temi del Perugia scadono inevitabilmente se manca Vannini ed in tal caso quel tipo di gioco risulta irripetibile. L'Inter basa il suo comportamento globale su di una produzione di lavoro fisico impressionante, non trasferibile in Nazionale, anche se elementi come Beccalossi sono in piena maturazione. Le torinesi — specialmente la Juventus — sono inalterate già da molti anni e seguono concetti che hanno recato grandi risultati che ormai tutti conoscono. Quindi, rimane il Milan. Orbene, immaginando di poterne eseguire un trapianto integrale in Nazionale, le parti potrebbero essere affidate così: Rossi fa l'Antonelli; Antognoni il Bigon; Giordano il Chiodi; Tardelli il Buriani; Causio, o Bettega o un altro, il Novellino.

In attesa che i tempi maturino, rimaniamo comunque alla formazione che affronterà l'Olanda per vedere finalmente che cosa è accaduto dopo i Mondiali, in quanto le precedenti esibizioni, con la Turchia e la Bulgaria, furono meno di un allenamento.

A San Siro potrebbe venirne fuori una partita complicata, in contrasto con qualsiasi previsione, se non si ha voglia di dimenticare l'immagine che ognuno si porta dietro della vecchia Olanda dei Cruijff, o dei Neeskens. Oggi l'Olanda è squadra di atleti ben costruiti, discreti palleggiatori, molto esperti, ottimi tiratori anche da lontano, ma privi della raffinata ispirazione tecnica dei campioni andati. Quanto al gioco, una squadra sempre vincolata al medesimo schema offensivo, lento all'avvio, rapidissimo a trenta metri dal fondo campo.

Sul piano tecnico, non avremo sorprese, perché scenderanno in campo giocatori largamente conosciuti, conseguentemente, il risultato risiede nella nostra capacità di saper impostare un incontro efficace per siffatti avversari. Presenteremo soltanto due novità ma la panchina potrebbe offrirne una terza: per un conservatore come Bearzot, siamo quasi alla rivoluzione.

Ecco il gol di Haan che diede la vittoria all'Olanda nella semifinale di Baires

»»

Ecco l'« Olandesina »

Jan Zwartkruis, allenatore della nazionale olandese, è un acceso estimatore di Bearzot e degli azzurri che considera in netta ascesa. Dopo i due secondi posti ai Mondiali, gli « orange » vorrebbero conquistare il titolo europeo. Magari dopo aver battuto in finale proprio l'Italia per ribadire la loro superiorità continentale

Da San Siro all'Olimpico

di **Stefano Germano**

ZEIST. Zeist è una piccola città ad una sessantina di chilometri da Amsterdam in direzione di Utrecht ed è qui che ha sede la Federcalcio olandese ovvero la Koninlijke Nederlansche Voetbalbon (KNV). Ed è qui che Jan Zwartkruis, responsabile unico della nazionale olandese da dopo i Mondiali di Argentina, sta preparando la sua « spedizione » in Italia. Nonostante qualcuno abbia messo in forse la disputa dell'amichevole tra azzurri e « orange », in Federazione nessuno crede ad un'eventualità del genere: a risolvere problemi di ogni tipo ci sono abituati da tempo e quando il C.T. in carica sa di poter contare sugli uomini del PSV Eindhovene, anche se gli altri club minacciano lo sciopero, è come se la cosa non esistesse.

SUBENTRATO a Ernst Happel all'indomani della conclusione del « Mundial » (ma anche in Argentina, nella seconda fase della rassegna soprattutto era praticamente lui a dirigere la squadra), Zwartkruis sta cercando di rimettere assieme i molti cocci in cui si è frantumata una delle migliori squadre del mondo. A causa del suo pessimo carattere, infatti, Happel ha trovato modo di inimicarsi molti tra i migliori giocatori olandesi che hanno detto basta alla nazionale e che, per ora almeno, non hanno assolutamente intenzione di tornare sui loro passi. Zwartkruis, però, è stato molto abile e convincente Kist ad accettare la convocazione per il match con l'Italia: e gli azzurri dovranno fare i conti col « bomber ».

« L'assenza di tipi come Geels e Kist in Argentina si è fatta indubbiamente sentire — dice Zwartkruis —. Se infatti avessimo potuto contare su almeno uno di loro, con ogni probabilità le cose sarebbero andate in modo diverso. Ma forse sarebbero andate in modo ugualmente diverso se l'arbitro (un europeo) avesse avvertito meno l'impegno di dirigere la finale con la squadra di casa impegnata contro un avversario del suo stesso continente ». E qui la polemica nei confronti di Gonella è sin troppo evidente.

— Nelle ultime due edizioni dei Campionati del Mondo, l'Olanda è sempre arrivata seconda dietro la squadra di casa: perché?

« Perché questo è il massimo che si possa ottenere quando, di fronte, non ci si trovi un avversario nettamente inferiore come capitò, tanto per fare un esempio, al Brasile in Svezia nel '58. Basta infatti scorrere la storia dei campionati del mondo per accorgersi che chi ospita parte sempre avvantaggiato: dal '30 a oggi, infatti, la finale ha sempre visto impegnata la squadra ospitante con poche eccezioni: la Francia nel '38, il Cile nel '62, il Messico nel '70. Adesso poi che i valori, nel calcio, vanno sempre più livellandosi, prevedere i padroni di casa in finale è abbastanza semplice. E contro chi ha, oltre tutto, anche il vantaggio di poter andare sull'appoggio del proprio pubblico, pensare di vincere è follia ».

— Il « plafond » tecnico dell'Olanda, quindi, è superiore ai due secondi posti conquistati agli ultimi Mondiali?

« Senza dubbio. Ma dirò di più: se le cose fossero andate un po' diversamente, forse già in Argentina avremmo potuto dimostrare questa nostra superiorità ».

— Se al posto di Happel ci fosse stato lei, ad esempio...

« Non voglio dire questo. Il tecnico della nazionale, infatti, era lui ed era lui che doveva prendere tutte le decisioni. Ognuno di noi, però ragiona con la propria testa e nel calcio, si sa, manca sempre la controparte... ».

— A parere di molti, la nazionale olandese che arrivò seconda nel '74 era superiore a quella del '78 grazie soprattutto alla presenza di Cruijff ed anzi sono molti quelli che non sanno scegliere tra il Brasile di Pelè e l'Olanda di Cruijff.

« Ogni formazione, di club o nazionale non ha importanza, vive in un particolare momento per cui è assolutamente inutile fare paragoni. E' migliore il Brasile del '58 o l'Olanda del '74? Proviamo a chiederlo a cinquanta persone ed avremo cinquanta risposte diverse: il calcio, caro mio, va avanti e fermarlo non si può. Se però io paragono le lue nazionali del '74 e del '78, la cosa che mi risulta più evidente è che, mentre a Monaco c'era Cruijff su tutti, in Argentina è stato il collettivo ad imporsi ».

— Ecco il collettivo: tutti guardano all'Olanda come al faro cui ispirare il proprio gioco. Pochi, però, riescono a trasferirlo nelle proprie squadre: perché?

« Perché il collettivo è frutto di

Tra i migliori giocatori olandesi, un posto a sè lo merita Krol (a sinistra). Poortvliet (sopra) e Rep (a destra) sono altri due dei punti di forza dell'Olanda di Zwartkruis

Questa l'ultima Olanda battuta dalla Germania. Da sinistra: Schrijvers, Neeskens, René Van de Kerkhof, Wildschut, Rensenbrink, Brandts, Peters, Geels, Van Kraay, Hovenkamp, Krol

un lavoro che dura anni ed anni e che richiede applicazione continua sin da quando, praticamente, si comincia. So benissimo che l' Olanda ha lanciato per prima questo tipo di gioco e che tutti oggi vi si ispirano: i risultati, però, c'è qualcuno che li ha mancati... ».

— L'Italia ad esempio...

« Il discorso dell'Italia è diverso da tutti gli altri: dopo aver "inventato" ed esportato il catenaccio con tutti in difesa e solo qualcuno molto veloce in contropiede, per gli atleti italiani, abituarsi a questo nuovo tipo di gioco è risultato più difficile che per altri. Qualche progresso, però, in Argentina l'ho notato... ».

— Approfondiamo l'argomento: cos'ha visto di nuovo nell'Italia che ha disputato i Mondiali?

« Prima di tutto un modo nuovo e più moderno di intendere il calcio e poi alcuni elementi di notevole levatura tecnica e di ottima classe come Bettega (che non era certamente da scoprire), Tardelli (che in Argentina ha avuto la sua conferma ai più alti livelli), Rossi e Cabrini. La cosa che mi ha colpito maggiormente, però, è stato il tentativo che l'Italia sta facendo per allinearsi al gioco europeo più evoluto. La strada da compiere è ancora lunga e Bearzot lo sa: questa, ad ogni modo, è la scelta giusta ».

— Perché, allora, la nazionale fa di più delle squadre di club?

« Perché l'Italia è il solo Paese dove non possono giocare stranieri. E questo, a gioco lungo, è un... lusso che si paga. Ora io non dico che si debba fare come fanno in Spagna o come si faceva una volta in Italia dove gli stranieri arrivando a gò gò toglievano spazio ai giocatori nati in casa: dico però che una giusta regolamentazione da un lato consentirebbe ugualmente ai migliori di venire alla luce mentre dall'alto renderebbe i club più competitivi. E dai successi delle squadre di club anche la nazionale avrebbe da guadagnarci e non poco ».

— Non teme che l'apertura di un altro mercato diminuirebbe le già scarse riserve olandesi?

« E perché? Se anche in Italia potessero giocare stranieri, penso che verrebbero acquistati giocatori di ogni Paese. E poi a me, come tecnico della nazionale, la sola cosa che interessa è poter contare sui migliori ogni volta che ne ho bisogno ».

— A proposito: chi non potrà schierare a Milano?

« Senza dubbio Rensenbrink, Haan e Geels che l'Anderlecht ha rifiutato per i suoi impegni. Ed essendo quella con l'Italia un'amichevole, ho dovuto accettare le decisioni della società belga. Anche senza quei tre, ad ogni modo, non dovrei aver problemi a schierare una squadra forte anche perché mi affiderò ad elementi largamente collaudati ».

— Lei, quindi, è come Bearzot che molti però, in Italia, accusano di troppo conservatorismo...

« E fanno male: rinnovare è senza dubbio giusto ma bisogna farlo con il necessario criterio. Sfasciare una squadra che già si sa quanto rende mi pare folle ed è per questo che sono assolutamente d'accordo con Bearzot che continua ad utilizzare soprattutto gli uomini di cui sa di potersi fidare. E poi mi pare che, nelle sue grandi linee, la nazionale azzurra sia decisamente giovane con le sole eccezioni, forse, di Zoff e Benetti anche se, si sa, per i portieri il discorso è diverso dispetto a quello che si può fare per gli altri gioca-

segue a pagina 80

Brandts (sopra) e Jansens (sotto) nella « miniolanda » di Milano, saranno presenti tutti e due

A Milano Zwartkruis non potrà contare su Neeskens (a destra) cui il Barcellona ha negato il permesso. Chi invece ha molte probabilità di scendere in campo è Van de Kerkhof (sopra). La « novità » è comunque il recupero di Kees Kist, il goleador dell'AZ 67 che ha accettato di tornare in nazionale dopo aver risposto negativamente ad Happel in più di un'occasione

SCHRIJVERS

DOESBURG

POORTVLIET

BRANDTS

KROL

ZWARTKRUIS

JANSEN

STEVENS

W. VAN DE KERKHOF

REP

LA CARTA D'IDENTITA' DEI « TULIPANI »

Il blocco Eindhoven più Krol e Kist

Ecco la carta d'identità dei giocatori che Zwartkrius presenterà probabilmente a Milano. Mancando Rensenbrink, Geels, Haan e Dusbaba l'allenatore olandese punta sul blocco dell'Eindhoven campione in carica in Olanda e detentore della Coppa UEFA.

GIOCATORE	DATA DI NASCITA-CLUB		RUOLO	PRES. NAZ.
Schrijvers	15-12-1946	Ajax	portiere	23
Doesburg	23-10-1943	Sparta	portiere	0
Poortvliet	21-9-1955	PSV Eindhoven	difensore	10
Brandts	3-2-1956	PSV Eindhoven	difensore	9
Krol	24-3-1949	Ajax	difensore	63
Stevens	29-11-1953	Eindhoven	difensore	0
Metgod	27-2-1958	AZ '67	centrocampista	3
W. Van de Kerkhof	16-9-1951	PSV Eindhoven	centrocampista	28
Jansen	28-10-1946	Feijenoord	centrocampista	59
Wildschut	20-10-1957	PSV Eindhoven	centrocampista	7
Van Kraay	1-8-1953	PSV Eindhoven	centrocampista	16
Rep	25-11-1951	Bastia	attaccante	31
Peters	18-8-1954	AZ '67	attaccante	15
Kist	7-8-1952	AZ '67	attaccante	4
Koster	18-11-1954	Roda	attaccante	3
R. Van de Kerkhof	16-9-1951	PSV Eindhoven	attaccante	28

CHI E' ZWARTKRUIS

Jan Zwartkruis è nato 52 anni fa e come giocatore ha svolto tutta la sua carriera nelle file dell'Amerstoort. Ufficiale di carriera, attualmente riveste il grado di colonnello dell'aviazione militare ed oltre ad essere allenatore della massima rappresentativa olandese, ricopre lo stesso incarico anche nei confronti della nazionale militare di cui era già C.T. ai tempi in cui era secondo di Ernst Happel. Già in Argentina, nella seconda fase del Mondiale, a reggere le fila della nazionale olandese era praticamente Zwartkruis nonostante Happel apparisse come il « boss ».

PETERS

WILDSCHUT

KIST

R. VAN DE KERKHOF

VAN KRAAY

KOSTER

segue da pagina 79

tori. Non voglio assolutamente mettere il naso negli affari degli altri, ma secondo me il problema maggiore di Bearzot è legato alla sostituzione del centrocampista della Juventus. Di qui a Roma, comunque, c'è ancora tempo necessario per apportare alla squadra base — che è poi quella finita quarta in Argentina — le modifiche che riterrà necessario. Oltre tutto, le potrà fare in assoluta sicurezza essendo l'Italia già qualificata per la fase finale degli Europei ».

— A proposito di fase finale: chi ci sarà, a Roma, oltre all'Italia?

« Rispondere è difficile. La sola squadra già sicura al novanta per cento è l'Inghilterra. Poi dovrebbe esserci la Germania ».

— E l'Olanda?

« Con Germania Orientale e Polonia non abbiamo molto da divertirci anche se i tedeschi dell'Est li abbiamo già battuti a casa nostra. Molto dipenderà da quanto riusciremo a fare in Germania e in Polonia: ecco, se torneremo da queste due trasferte con due punti, potremmo essere noi la terza squadra qualificata. E per gli altri posti la caccia è aperta. Vorrei però dire una cosa: attualmente, vedo la nostra nazionale tra le più forti in assoluto. Non ha più Cruijff, d'accordo, ma può contare su di un collettivo che ha pochi uguali. Il duplice secondo posto consecutivo ai Mondiali dimostra ampiamente che siamo la formazione europea migliore: diciamo che ci manca solo la conferma ufficiale. Che bello sarebbe se venisse da Roma! E che bello sarebbe se, a Roma tra un anno, ce la dovessimo vedere con l'Italia! In questo caso, il match di Milano sarebbe una succosissima anteprima. E' forse l'occasione migliore per far pendere, finalmente, la bilancia delle vittorie dalla nostra o dalla vostra parte. Sul pareggio, infatti, non mi sento di scommettere nemmeno un centesimo ». □

Olanda

I « tulipani » hanno cominciato a imporsi al pubblico e alla critica solo una decina di anni or sono: ma da allora è il loro « gioco totale » a dettar legge

A scuola dagli ultimi arrivati

di **Roberto Zanzi**

LA MAREA OLANDESE cominciò ad invadere l'Europa sul finire del 1966. In una partita di Coppa dei Campioni, il Liverpool campione d'Inghilterra rende visita all'Ajax di Amsterdam. Il risultato dell'incontro va al di là di ogni possibile pronostico. Gli olandesi travolgono i « rossi » per 5-1. Incredibile! La stampa inglese non sa come giustificare la cosa se non con la presenza fra i « lancieri » di un diciannovenne sottile come una pertica che ha frantumato con il suo movimento continuo i reparti difensivi inglesi. Quella marea cresce con il passare degli anni, diventando vera e propria rivoluzione dei canoni calcistici fin lì conosciuti. Da Cenerentola del calcio Europeo, la scuola olandese assurge ai fasti di prima della classe: il suo calcio totale è copiato da tutti o quasi; è sviscerato, interpretato e con l'andare del tempo si capisce che il fuoriclasse Johann Cruijff era di quella squadra il condottiero ed il corroborante, ma la forza del complesso risiedeva fondamentalmente nel collettivo: tutti per uno ed uno per tutti, ogni zona del campo coperta e asservita alle esigenze della squadra, gioco atletico e veloce. Si può dire che negli ultimi dieci anni, questo modo di giocare si è imposto in ogni parte del mondo, aprendo finalmente gli orizzonti di una manovra più piacevole e spettacolare che ha soppiantato gli angusti limiti in cui si era cacciata la strategia calcistica accettando i principi più rigorosi del calcio difensivo: reparti arretrati chiusi a bunker attorno al libero e contropiede per offendere. E' un merito non piccolo se si pensa a certi spettacoli del passato veramente indegni. Questo merito va ad una scuola giovane poiché il calcio olandese è arrivato al professionismo organizzato da poco più di dodici anni. Ma come in ogni altra nazione europea le origini del calcio olandese risalgono all'ultimo ventennio dello scorso secolo e la sua culla è Haarlem, sul Mare del Nord, dove si trovavano alla fonda i bastimenti inglesi.

L'attività della nazionale arancione inizia nel 1905 ed i primi incontri sono caratterizzati da un unico avversario, il Belgio. E sarà proprio il Belgio a dover soccombere nelle eliminatorie per la X Coppa del Mondo di Monaco pur vantando una differenza reti di 12-0 e non aver perduto nemmeno un incontro. L'Olanda, che prendeva parte alle eliminatorie fin dal 1958, era riuscita finalmente ad entrare nel giro delle elette e vi entrava con il pesante fardello del pronostico perché ormai la rivoluzione del calcio totale la indicava come la nazione d'avanguardia dove si rappresentava il migliore spettacolo calcistico del mondo. Sappiamo tutti come finì quella Coppa del Mondo 1974: vinse la Germania, ma la vincitrice morale fu la squadra di Cruijff che fornì in quell'occasione la migliore immagine di sé e che perse la finale con i padroni di casa per una sorta di complesso di superiorità che i tedeschi seppero infrangere. Protagonista a Monaco, l'Olanda non è stata da meno nell'ultima edizione argentina. E anche su quella sconfitta ci sarebbe molto da recriminare, visto il non adamantino comportamento del nostro Gonella nel corso della finale. Ma tant'è: l'Olanda ha caratterizzato gli ultimi dieci anni della storia calcistica, ha dominato sovente la scena ma non ha vinto nulla di importante che rimanga scritto negli albi d'oro.

Nel corso del mondiale d'Argentina, solamente nell'incontro con gli azzurri la compagine arancione non ha saputo fornire un rendimento all'altezza delle prestazioni precedenti nel corso di una partita dai due volti ben distinti. L'allenatore Happel temeva l'Italia, temeva principalmente la vena di Paolo Rossi e l'aveva affidato a Neeskens privandosi della spinta che il barcellonese era solito donare alla squadra. Il timore di Happel permetteva agli azzurri di partire con un grande vantaggio perché è assai più facile battere chi ha paura di chi è convinto delle proprie forze. Eppure questo indubbio vantaggio fu gettato al vento nella maniera più banale fallendo una serie incredibile di occasioni. A turno i nostri sbagliarono un po' tutti: Causio due volte, Benetti, Cabrini, Rossi. Si andò quindi al riposo con uno striminzito gol di vantaggio scaturito da una autorete di Brandts, che aveva anticipato Bettega nello scaraventare nella propria porta il pallone. Nella ripresa, però, la musica cambia: tornato avanti Neeskens, i nostri, affaticati, accusano qualche flessione, due fendenti di Brandts e Haan ci condannano alla sconfitta. Si istruiscono i processi a Zoff, nell'ossequio dell'assurdo « fuori il colpevole »: ma se colpevole era Zoff, che dire degli attaccanti che avevano fallito le occasioni da rete? L'incontro di Buenos Aires settimo della serie fra italiani e olandesi chiudeva un nuovo capitolo che aveva visto gli arancioni prevalere sugli azzurri per la seconda volta a pareggiare il nostri numero di vittorie. La storia dei sette incontri comincia nel 1920 e fu pareggio a Genova (1-1); ancora in parità la partita di ritorno e la prima vittoria dei nostri arrivò nel 1928 quando, al comando della prima linea degli arancioni, c'era Bakhuys, un fuoriclasse che con le sue 28 reti in 23 partite è stato per lungo tempo il primatista di questa particolare classifica il cui record è stato battuto più avanti da Lenstra e negli Anni Cinquanta dal grandissimo Wilkes che ebbe anche una breve esperienza in Italia. Quattro incontri fra Italia e Olanda negli Anni Venti poi più nulla per 44 anni. I nostri ritrovarono l'Olanda nel 1974 in Coppa Europa quando Bernardini e Bearzot, riprendendo in mano i cocci di Stoccarda, cercavano nuove vie per il rilancio. Finimmo sconfitti 1-3 ma, in vantaggio di una rete di Boninsegna, ci fu negato un rigore sacrosanto dal sovietico Kasakov. Fummo eliminati dalla Coppa Europa proprio dall'Olanda e a nulla valse il successo con il minimo scarto (1-0) di Rima 1975. Poi l'ultima a Buenos Aires, uno scontro decisivo che forse perdemmo per circostanze sfortunate ma anche per alcuni errori del nostro responsabile tecnico. L'incontro di Milano è quindi una rivincita morale ed è sperabile che una vittoria ricacci nel silenzio le istanze di rinnovamento che continuamente vengono rivolte a Bearzot. □

ITALIA-OLANDA: LE CIFRE DICONO PARITA' PERFETTA

ITALIA-OLANDA 1-1 (0-1)

LE SFIDE fra Italia e Olanda sono vecchie di cinquantanove anni. Il primo confronto fra le due nazionali, infatti, risale al *13 maggio 1920*: si giocò a Genova in amichevole e il risultato finale fu di 1-1.

Italia: Giacone; Bruna, De Vecchi; Ara, Meneghetti, Lovati; Rampini, Balonceri, Brezzi, Sardi, Forlivesi.
Olanda: Mac Neil; Verwey, Dervis; Steeman, Ryffelse, Ressel; Van Beurden, Kessler, Van Diermen, Van Dort, De Notris.
Marcatori: Kessler (O), Sardi (I).
Arbitro: Stuts (Svizzera).

OLANDA-ITALIA 2-2 (0-1)

Un anno dopo, l'*8 maggio 1921*, tocca agli azzurri rendere visita agli olandesi. Si gioca allo Stadio Municipale di Amsterdam in un confronto ancora amichevole. L'Italia sfiora il risultato a sorpresa:

Italai: Campelli; Rosetta, De Vecchi; Reynaudi, Burlando, Barbieri; Migliavacca, Cevenini III., Ferraris, Santamaria (Perin), Forlivesi.
Olanda: Van Tiburg; Baag, Stevens; Campioni, Hoegsteghen, Steeman; De Notris, Buitenveeg, Van Gendt, Kessler, Gupfert.
Marcatori: Forlivesi (I), Cevenini (I), Van Gendt (O), Gupfert (O).
Arbitro: Barette (Belgio).

ITALIA-OLANDA 3-2 (1-2)

Il *2 dicembre 1928*, a Milano, in occasione del terzo scontro (amichevole) fra le due nazionali, l'Italia ottiene il primo successo. La squadra azzurra è formata per sette undicesimi da giocatori delle squadre torinesi. Il portiere Combi e i difensori Rosetta e Caligaris rappresentano la Juventus; Colombari, Janni, il capitano Balconcieri e Libonatti sono granata. Nell'Olanda, il glorioso capitano Kessler ha lasciato il posto a Van Kol e in formazione si sono inseriti anche i fratelli Tap. Sono proprio loro a far impazzire i difensori italiani che hanno però nell'attaccante Libonatti il loro salvatore.

Italia: Combi; Rosetta, Caligaris; Colombari, Janni, Pitto; Conti, Balonceri, Libonatti, Vecchina, Levratto.
Olanda: Halle; Horsten, Van Kol; Kolls, Van Dolder, Van Heel; Elfring, W. Tap, Bakhuys, G. Tap, Van Nellen.
Marcatori: G. Tap (O), Libonatti (I), W Tap (O), Libonatti (I), Balonceri (I) rig.
Arbitro: Braun (Austria).

OLANDA-ITALIA 1-1 (0-1)

Allo stadio Olimpico di Amsterdam, il *6 aprile 1930*, si gioca la rivincita. L'Olanda ha cambiato quasi tutti gli elementi: restano soltanto i difensori Van Kol, e Kolls e Wilhemus Tap. Fra gli azzurri sono alla loro prima esperienza all'estero, con la nazionale, Giuseppe Meazza dell'Ambrosiana (alla terza presenza in azzurro) e Raimundo Orsi (quarta presenza) l'oriundo argentino della Juventus.

Italia: Combi; Rosetta, Caligaris; Colombari, Ferraris IV; Pitto; Costantino, Balonceri, Meazza, Magnozzi, Orsi.
Olanda: Van der Meulen; Denis, Van Kol; Kolls, Van der Wildt, Breitner; Lavandaal, Tap, De Breck, Van der Brock, Van der Heyden.
Marcatori: Balonceri (I), De Breck (O).
Arbitro: Bauwens (Germania).

OLANDA-ITALIA 3-1 (1-1)

Per trovare il quinto scontro fra l'Italia e Olanda bisogna fare un salto di 44 anni. Mercoledì *20 novembre 1974*, a Rotterdam si gioca un incontro del gruppo 5 valido per la qualificazione al campionato d'Europa per Nazioni (allo stesso gruppo fanno parte Polonia e Finlandia). L'Olanda, nel giugno, si è laureata vice-campione del mondo, nelle sue file ci sono i « draghi » del grande Ajax e della nazionale dal « gioco-totale ». L'Italia, dopo l'eliminazione dai mondiali, sta tentando una difficile rinascita pilotata dal saggio e coraggioso Bernardini. E' il secondo incontro internazionale del dopo-Monaco per gli azzurri. Le cose si mettono subito bene per la squadra di Bernardini perché dopo 5 minuti Boninsegna è già in gol. La reazione olandese è veemente, ma l'Italia resiste; Rensenbrink al 24' pareggia, ma il primo tempo è tutto di marca italiana. Nella ripresa esplode Cruijff e per gli azzurri è notte.

Italia: Zoff; Rocca, Roggi; Orlandini, Morini, Zecchini; Causio, Juliano, Boninsegna, Antognoni, Anastasi.
Olanda: Jongbloed; Suurbier, Krol; Neeskens, Rijsbergen, Haan; Rep (W. Van de Kerkof), Van der Kuylen, Cruijff, Van Hanegel, Rensenbrink.
Marcatori: Boninsegna (I), Rensenbrink (O), Cruijff 2 (O).
Arbitro: Kasakov (Urss).

ITALIA-OLANDA 1-0 (1-0)

UN ANNO dopo, il *22 novembre 1975* a Roma, si gioca la rivincita sempre in un incontro valido per la qualificazione al campionato d'Europa. Ma la partita non ha alcun valore pratico: l'Olanda si è già qualificata e si presenta all'Olimpico senza i suoi migliori giocatori.

Italia: Zoff; Gentile, Rocca; Benetti, Bellugi, Facchetti; Causio, Antognoni, Savoldi, Capello, Pulici.
Olanda: Schrijvers; Suurbier, Krol; Jansen, Krijgh, Van Kraay; W. Van de Kerkof (Notten), Peters, Geels, Thjssen, R. Van de Kerkof.
Marcatore: Capello (I).
Arbitro: Schaut (Belgio).

OLANDA-ITALIA 2-1 (0-1)

E ARRIVIAMO all'ultimo e più amaro confronto, per l'Italia con l'Olanda. Siamo ai mondiali d'Argentina '78. Il *21 giugno 1978* a Buenos Aires olandesi e italiani scendono in campo per disputarsi l'accesso alla finalissima. Si gioca la terza gara del girone di semifinale del gruppo A, l'Olanda ha 4 punti, l'Italia 3 e deve vincere per disputare la finale per il primo posto. Gli azzurri, come al loro solito, sfoderano un primo tempo magistrale e vanno in gol grazie ad una autorete di Brandts al 19'. Ma nella ripresa tutto cambia: gli olandesi dopo cinque minuti pareggiano con Brandts che azzecca un tiro imparabile da fuori area. Il gol taglia le gambe agli azzurri che resistono, ma devono capitolare su un'altra cannonata che Haan spara da 35 metri al 31'. A questo punto l'Italia (in 10 per l'espulsione di Tardelli) crolla e tocca all'Olanda andare in finale.

Italia: Zoff; Cuccureddu, Cabrini; Benetti (Graziani), Gentile, Scirea; Causio (Sala C.), Tardelli, Rossi, Zaccarelli, Bettega.
Olanda: Schrijvers (Jongbloed); Brandts, Portvliet; Jansen, Neeskens, Krol; R. Van de Kerkof, W. Van de Kerkof, Rep (Van Kraay), Haan, Rensenbrink.
Marcatori: Brandts aut. (I), Brandts (O), Haan (O)..
Arbitro: Martinez (Spagna).

BILANCIO	G	V	N	P	F	S
ITALIA	**7**	**2**	**3**	**2**	**10**	**11**
OLANDA	**7**	**2**	**3**	**2**	**11**	**10**

»»

Olanda

Rudy Krol, il « capitano », ha le idee chiarissime: da quando « Giovannino » non fa più parte della nazionale, l'Olanda si esprime più compiutamente

«Va meglio senza Cruijff»

AMSTERDAM. Ha ventinove anni (è nato il 24 marzo 1949), capitano dell'Ajax e della nazionale, oggi Rudy Krol è senza dubbio il più rappresentativo calciatore olandese. Trasferitisi all'estero i vari Neeskens e Rensenbrink, Haan, Rep e Geels e ritiratosi dallo sport attivo Cruijff, a reggere in patria la bandiera dei fuoriclasse è rimasto lui. Tra i migliori in Argentina, Krol continua ad interpretare al meglio il suo ruolo anche in campionato: per quanto riguarda il titolo, pronostica Ajax (« Il Roda — dice — non reggerà il nostro ritmo anche se Jongbloed in difesa e Nanninga all'attacco sono tra i migliori calciatori olandesi ») e per il Campionato d'Europa « vede » l'Olanda non solo nella fase finale ma addirittura nei primi posti della graduatoria definitiva.

« Due secondi posti ai campionati del mondo — precisa — subito dopo la squadra ospitante stanno a significare la qualità del nostro gioco. Ed anche la continuità in questa qualità. Da una decina di anni, ormai, il calcio olandese si realizza secondo un determinato "plafond". E' questo, per un piccolo Paese come il nostro, non è certamente risultato di poco conto. Da noi, infatti, i professionisti a tempo pieno sono soltanto cinquanta e ottantadue i semiprofessionisti. Tutti gli altri sono dilettanti: e continuare a mantenersi al vertice in queste condizioni non è certamente impresa da poco, tanto più che spesso alcuni, tra i nostri migliori giocatori, vanno a cercare fortuna e soldi all'estero ».

COME TUTTI i giocatori della «generazione di mezzo»: quella, cioè, che ha fatto a tempo a giocare con Cruijff e che oggi continua a giocare senza di lui, Krol rifiuta l'idea che l'Olanda di oggi sia inferiore a quella di ieri: « Nel '74 a Monaco — dice — c'era Cruijff e finimmo secondi, esattamente come nel '78 in Argentina senza Johann. E se l'arbitro della finale si fosse comportato in modo più equo, forse avremmo potuto far meglio. Quando c'era Cruijff, l'Olanda aveva un continuo punto di riferimento cui rivolgersi in ogni momento; adesso che non c'è più, a dettar legge è il collettivo per cui, ognuno di noi è infinitamente più responsabilizzato ».

ATTUALMENTE, Krol si considera nel pieno della forma fisica ed atletica: approfittando della sosta imposta al campionato olandese dal maltempo che ha ridotto la maggior parte dei campi un unico, enorme lastrone di ghiaccio, ha fatto la spola tra Amsterdam e le Canarie assieme alla moglie per... immagazzinare sole e caldo. « Senza però mai smettere di allenarmi — precisa — perché soprattutto verso i trent'anni il fisico di un atleta ha bisogno di restare sempre al meglio. Sia qui sia alle Canarie ho seguito il consueto ritmo di lavoro secondo gli schemi e i tempi voluti dal mio allenatore ».

Sapere di un giocatore che durante il campionato se ne va bel bello in ferie fa uno strano effetto: ma è proprio Krol a meravigliarsi della nostra meraviglia: « Voi italiani non riuscite a capire la libertà di cui noi godiamo, esattamente come noi olandesi non riusciamo a comprendere la clausura cui sono costretti gli italiani. Da noi, infatti, parole come "ritiri", "concentramenti" e simili non hanno senso: noi, quando giochiamo in casa, ci troviamo allo stadio verso le dieci del mattino, parliamo un po' con l'allenatore, mangiamo, ci scaldiamo, giochiamo, facciamo la doccia e torniamo a casa. I ritiri? Ma siamo pazzi? A star tanto tempo lontani dalle famiglie come fate voi in Italia, si rischia che ti scoppi il cervello prima di giocare! No, niente da fare: in Olanda si è prima uomini e poi calciatori. E come uomini si deve essere responsabili di quello che si fa. Anche perché, se non sei responsabile, non guadagni ».

IN OLANDA tutti continuano a considerare Rinus Michels, il tecnico attualmente alla guida dei Los Angeles Aztecs, il primo e più importante « maestro » del calcio totale: anche se oggi lui non lavora più nel suo Paese, tutti continuano a ricordarlo come colui che ha «inventato» questo tipo di gioco. Dice al proposito Krol: « Sono circa dieci anni che tutti guardano all'Olanda e cercano di imitarla. Alcuni ci sono riusciti, altri no. D'altra parte, non potrebbe essere diversamente: il gioco a zona, come lo chiamano alcuni, si può imparare solo se si comincia a praticare da giovani. Tutto il tempo perso in partenza, infatti, non lo si recupera più nel corso degli anni successivi. Con il gioco cosiddetto totale, penso che siamo sopurattutto riusciti ad esemplificare l'essenza vera del calcio che consiste nel controllare il più a lungo possibile la palla per cui, quando ce l'hai, la devi giocare mentre quando ce l'hanno gli altri, devi tentare con ogni mezzo di prendergliela. Anche se adesso tutti parlano — e con notevole rimpianto — dell'Olanda dei tempi di Cruijff, direi che il calcio più "totale" è quello che facciamo senza di lui. Senza "stelle", infatti, tutti quanti ci sentiamo allo stesso livello. La maggior differenza che si può riscontrare tra il nostro modo di intendere il calcio e quello di altri Paesi tra cui l'Italia, è che noi, sempre e comunque, scendiamo in campo per vincere. Nella piena consapevolezza, però, che questo comporta dei rischi. A proposito dell'Italia, però, debbo dire che in Argentina ho notato che, poco alla volta, la vostra nazionale sta cambiando mentalità. E questo è un fatto importantissimo ».

s. g.

RUDY KROL

L'OLANDA NEL '78 VICE-CAMPIONE DEL MONDO MA TRE VOLTE KO

L'ultima partita che l'Olanda ha giocato è stato quella del 20 dicembre 1978 quando a Dusseldorf è stata sconfitta per 3-1 dalla Germania Ovest. La nazionale dei « tulipani » quindi contro l'Italia farà il suo debutto del 1979. Perciò, per avere dei riferimenti bisogna risalire ai risultati ottenuti l'anno scorso. L'Olanda nel 1978 ha giocato 14 incontri ufficiali dei quali sette validi per la Coppa del Mondo e tre per le qualificazioni al campionato d'Europa 1980 gruppo 4 (sono inserite anche Polonia, Germania Est, Svizzera e Islanda). Il bilancio per la squadra dei tulipani parla di 10 vittorie, 1 pareggio e tre sconfitte; ben 32 le reti segnate e 15 quelle subite. Da notare che sul proprio terreno gli olandesi hanno giocato una sola partita l'anno scorso: quella contro la Germania Est. Attenzione dunque perché questa è una squadra da trasferta.

Ecco i risultati ed i marcatori dei 14 incontri del '78.

DATA	PARTITA	MANIFESTAZIONE
22-2	**Israele-Olanda 1-2** (Rensenbrink, La Ling)	amichevole
5-4	**Tunisia-Olanda 0-4** (Nanninga 2, Van Leeuven, aut. Chebbi)	amichevole
20-5	**Austria-Olanda 0-1** (Haan)	mondiali
3-6	**Olanda-Iran 3-0** (Rensenbrink 3)	mondiali
7-6	**Olanda-Perù 0-0**	mondiali
11-6	**Scozia-Olanda 3-2** (Rensenbrink, Rep)	mondiali
14-6	**Olanda-Austria 5-1** (Brandts, Rensenbrink, Rep 2, W. Van de Kerkhof)	mondiali
18-6	**Olanda-Germania Ovest 2-2** (Haan, R. Van de Kerkhof)	mondiali
21-6	**Olanda-Italia 2-1** (Brandts, Haan)	mondiali
25-6	**Argentina-Olanda 3-1** (Nanninga)	mondiali
20-9	**Islanda-Olanda 0-3** (Krol, Brandts, Rensenbrink)	camp. Europa
11-10	**Svizzera-Olanda 1-3** (Wildshut, Brandts, Geels)	camp. Europa
15-11	**Olanda-Germania Est 3-0** (aut. Kische, Geels 2)	camp. Europa
20-12	**Germania Ovest-Olanda 3-1** (La Ling)	amichevole

COSI' I « TULIPANI » DOPO BAIRES

Quattro le partite giocate dall'Olanda dopo i mondiali. Tre del campionato d'Europa e una amichevole. Vediamo come sono andate queste partite e quali giocatori sono stati impiegati da Zwartkrius perché fra questi (considerato che molti dei « mondialisti » non saranno presenti a Milano) potrebbero esserci gli 11 anti-Italia.

VICE-CAMPIONE DEL MONDO
Jongbloed; Jansen (Suurbier), Brandts, Krol, Poortvliet, Haan, Neeskens, W. Van de Kerkhof, R. Van de Kerkhof, Rep (Nanninga), Rensenbrink.

CONTRO L'ISLANDA
Schrijvers; Poortvliet, Brandts, Krol, Wildschut Jansen, Haan, W. Van de Kerkhof, Koster (Peters), Nanninga, Rensenbrink

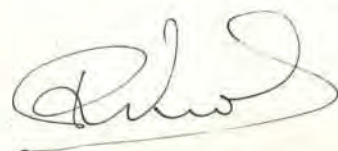
CONTRO LA SVIZZERA
Schrijvers; Wildschut, Brandts, Poortvliet, Krol, Haan, W. Van de Kerkhof (Peters), Hovenkamp (Dusbaba), Geels, Nanninga, Rensenbrink.

CONTRO LA GERMANIA E.
Schrijvers, Van Kraay, Brandts, Krol, Hovenkamp, Wildschut, Neeskens (Metgod), Peters, R. Van de Kerkhof (Koster), Geels, Rensenbrink.

L'ULTIMA OLANDA (contro la Germania O.)
Schrijvers, Poortvliet, Brandts, Krol, Hovenkamp, Jansen, Neeskens W. Van de Kerkhof, La Ling, Rep, Koster (Vermulen).

Roda squadra-sorpresa

COME SUCCEDE in Belgio dove il Beveren sta spopolando, anche in Olanda, a guidare la classifica del campionato è una formazione outsider: il Roda J.C. di Kerkrade. Club organizzato in modo semiprofessionistico, il Roda non ha mai iscritto il proprio nome nell'albo d'oro di nessuna grande manifestazione non avendo mai vinto nè campionato né Coppa mentre a livello Coppe europee, il suo... record si sintetizza così: una partecipazione; due partite giocate e altrettante perse per tre gol fatti e cinque subiti. Come si vede, c'è poco da stare allegri. Adesso però il Roda guida la classifica del suo campionato a quota 26 alla pari con l'Ajax: 31 i suoi gol attivi; 11 quelli passivi.

STRUTTURATO in modo semiprofessionistico (d'altra parte i club professionistici del campionato olandese sono solo quattro: Ajax, PSV Eindhoven, AZ 67 e Feijenoord) il Roda non sempre può fornire alla nazionale tutti gli uomini richiesti: quando l'Olanda giocò contro la Germania, ad esempio, Nanninga dovette rifiutare la convocazione giacché, disputandosi la partita nel periodo natalizio, non gli era possibile lasciare il suo negozio di fioraio nel periodo di maggior lavoro.

Brandts come Maldera

VEDIAMO chi sono i cannonieri olandesi dai quali l'Italia dovrà difendersi. Questa la classifica marcatori per il 1978: Rensenbrink, in nazionale, l'anno scorso ha segnato 7 reti: alle sue spalle viene Brandts con 4; poi Rep, Haan, Geels e Nanninga con 3 e La Ling con 2. Siccome Rensenbrink, Haan e Geels non giocheranno contro l'Italia, l'olandese più pericoloso diventa Ernie Brandts che già conosciamo per il gol pareggio che segnò a Zoff nelle semifinali mondiali e che ci escluse dalla finale. Brandts è un terzino che si spinge spesso all'attacco specie sui calci da fermo, ha un tiro potente ed è un ottimo colpitore di testa, ha 23 anni e gioca nel PSV

Olanda

Dopo la « fatal Stoccarda », la nazionale fu affidata a Bernardini cui, tanto per... gradire, toccò subito l'Olanda a Rotterdam. In vantaggio con Boninsegna, fummo raggiunti da Rensenbrink. Poi « Giovannino »...

Quando Cruijff ci mise k.o...

di **Alfeo Biagi**

LA PRIMA VOLTA fu a Rotterdam, nel 1974. Non avrei potuto, per ragioni squisitamente anagrafiche, assistere agli incontri dei pionieri italiani e olandesi che si affrontarono nel 1920 a Genova, nel '21 ad Amsterdam, nel '28 a Milano, ancora ad Amsterdam il 6 aprile del 1930. Battaglie antiche, mutandoni, baffi lunghi come manubri di biciclette, quasi la preistoria del calcio azzurro. E la lunghissima pausa, ben 44 anni (!), fu dovuta al fatto che nei vari tornei ufficiali le due Nazionali non furono mai sorteggiate nello stesso girone. E le amichevoli poco interessavano l'Italia essendo l'Olanda, a quei tempi, una squadretta di secondo o terzo piano. Ma nel 1974 gli arancioni erano una potenza mondiale. Il Feijenoord (1970) e i « diavoli » dell'Ajax ('71, '72, '73) avevano fatto terra bruciata nella Coppa dei Campioni. Sua Maestà Johan Cruijff era considerato il miglior attaccante del mondo. E l'Italia, in delicatissima fase di ricostruzione dopo il tonfo ai mondiali del 1974 in Germania dove l'Olanda si era classificata seconda, doveva affrontare questi satanassi nelle eliminatorie del Campionato Europeo delle Nazioni...
Ferruccio Valcareggi, il C.T. ormai entrato nella leggenda azzurra, aveva passato la mano dopo la « fatal Stoccarda ». Gli era subentrato, a sorpresa, Fulvio Bernardini, tecnico di alto prestigio, figura di spicco nel vasto panorama del nostro calcio, discusso più che altro per via dell'età (68 anni compiuti all'inizio di gennaio, quindi ormai alla soglia dei 69) al momento della nomina, poi ridiscusso per le sue prime, sconcertanti decisioni. Fulvio aveva fatto piazza pulita dei « mostri sacri » del calcio azzurro, che non avevano saputo evitare la sconfitta contro la grande Polonia, al Mondiale. Sandro Mazzola e Gianni Rivera, da un decennio al centro di roventi polemiche, furono fatti fuori senza troppi complimenti. Stessa sorte toccò a Tarcisio Burgnich, trasformato da terzino-mignatta in libero difensivo. Liquidati anche Luciano Spinosi, allora alla Juve, e Gigi Riva, che concluse così la sua epopea contro i polacchi. Bernardini, con tutta una serie di decisioni che lasciarono senza fiato il mondo del calcio, aveva chiamato in Nazionale, al suo debutto come C.T. a Zagabria contro la Jugoslavia, ben sei esordienti: Rocca, Roggi, Zecchini, Caso, Re Cecconi, Damiani. Insoddisfatto della prestazione degli azzurri, battuti per 1-0 dagli jugoslavi, Fulvio aveva rimescolato ben bene la squadra per la tremenda trasferta in Olanda. Altri due debuttanti, Orlandini e Antognoni, l'inatteso recupero di nazionali di lunga milizia come Antonio Juliano e Pietro Anastasi, nuova fiducia al « barone » Causio...

LA VIGILIA della partita, che si sarebbe giocata a Rotterdam nel tetro, enorme stadio del Feijenoord, fu agitatissima. Bernardini, contrariamente a Valcareggi, si divertiva un mondo a polemizzare con i giornalisti, ferocemente divisi in « bernardiniani » viscerali e fanatici, e in « antibernardiniani » altrettanto accaniti ed astiosi. Ne succedevano di tutti i colori. Ricordo, per esempio, una stramberia di Fulvio: invitò, pubblicamente attraverso comunicati della Federazione, i giornalisti ad una conferenza stampa a Viareggio, alla vigilia di una partita internazionale. Quando la sala dell'Ufficio dell'Ente del Turismo viareggino fu stracolma di giornalisti con taccuino e biro pronti ad entrare in azione, Bernardini esordì dicendo testualmente: **« Io non parlo nemmeno sotto tortura! ».** Vi lascio immaginare il pandemonio che ne seguì, con enorme diletto di Fulvio... Bene, torniamo a Rotterdam, la mattina del 19 novembre del 1974, vigilia della partitissima con l'Olanda. Dopo un breve galoppo degli azzurri, ci precipitiamo in una saletta dove Fulvio tiene la conferenza stampa. Gli chiediamo la formazione e lui la annuncia ufficialmente. E allora si parla delle marcature e ne scaturisce una scenetta esilarante. Uno dice: — Chi marcherà Rensenbrink? — E Fulvio: **« Rocca ».** — E su Rep chi farai giocare? — **« Roggi »**, e così via fino a che io non mi accorgo che non avevamo nominato nientemeno che... Cruijff. E allora dico: — Scusa Fulvio, e Cruijff? — E Bernardini: **« Che fa, Cruijff? ».** — Come che fa? Gioca domani contro gli azzurri... — **« Embé? »** — Embé, vorrei sapere a chi hai deciso di affidarlo — **« Perché, Cruijff va in giro con la balia? ».** — No, volevo sapere chi marcherà Cruijff... — **« Uno ».** — Uno, ma chi? — **« Io non te lo dico ».** — Perché? — **« Perché mi va di non dirlo... ».** Finì in una risata generale.

RISE MOLTO MENO, la sera dopo, il povero « Birillo » Orlandini, esordiente, cui toccò proprio di cercare di mettere il bavaglio al fuoriclasse olandese. Veramente, al principio risero pochissimo anche loro, gli « arancioni », terrore d'Europa. L'Italia di Fulvio si getta sulla partita come un morto di fame su un pranzo succulento. Antognoni, la più brillante scoperta di Fulvio, comincia a battersi col piglio di un veterano. La sua intesa con il guerriero Boninsegna, con Juliano, unico superstite dei favolosi « messicani », zampilla prodigiosamente spontanea e dopo soli cinque minuti catapulta l'Italia in gol! Juliano (regista illuminato e sapiente della squadra), trova Antognoni con un lancio smarcante. Antognoni alza, al volo, uno stupendo pallone per Boninsegna all'agguato a pochi passi dal portiere olandese Jongbloed. Uno stacco superbo, un violento colpo di testa, l'Italia è in vantaggio! Ci freghiamo gli occhi per lo stupore, ma pochi minuti più tardi l'arbitro, il russo Kasakov, frega clamorosamente l'Italia. Gli azzurri attaccano, stupendi e irrefrenabili, gli olandesi si difendono come possono. E al 14' è solo il sovietico che nega all'Italia il raddoppio. Traversone di Rocca, scatto di Boninsegna che supera l'angoloso stopper Rijsbergen. Perso per perso, l'olandese atterra platealmente Boninsegna, in piena area di rigore: Kasakov fa segno di continuare...
E' la svolta della partita. L'Olanda si riprende, comincia a macinare gioco. Palloni che tranciano il campo come colpi di sciabola, un progressivo, minaccioso aumento del ritmo, lunghe fiondate da lontano. E viene il pareggio. Lo coglie, d'astuzia, la volpe Rensenbrink, che anticipa, in scivolata, Rocca e Zoff, sospingendo in rete il pallone da corta distanza. Gli azzurri reagiscono bene fino all'intervallo, poi cedono nella ripresa. E Cruijff va a bersaglio due volte, implacabile e classico.
La rivincita si giocò a Roma, il 22 novembre del '75, e fu un incontro squallido ed inutile. Gli olandesi, ormai qualificati, per avere praticamente già vinto il Gruppo 5 nel quale si battevano con gli azzurri, i finlandesi e i polacchi, scesero in campo senza Cruijff, emigrante in Spagna, al Barcellona, e non « concesso » alla Nazionale dai dirigenti iberici. Fu una specie di grottesca burletta, con l'Italia in vantaggio per un morbido gol di Capello al 20' e con l'Olanda che si guardò bene dal cercare la rimonta. Gli arancioni si limitarono a fare un'irritante « melina » a centrocampo per non incappare in una sconfitta umiliante, gli azzurri abboccarono e invece di infrangere i prolungati, beffardi palleggi degli ospiti con un fallo, unico modo per spezzare la « melina » di palleggiatori consumati ed esperti come Suurbier, Krol, Van de Kerkhof, Geels, tentavano, goffamente, di intervenire su quegli interminabili ghirigori. Fischi, urla di indignazione, insulti da parte del pubblico: e prima esperienza « olandese » di Enzo Bearzot, affiancato a Bernardini, come allenatore, da tre incontri.
Bearzot doveva trovarsi nuovamente di fronte l'Olanda tre anni più tardi, in Argentina. E sarebbe stata un'esperienza traumatica. Gli azzurri, partiti alla volta di Buenos Aires fra la massiccia sfiducia generale, avevano sbalordito il mondo. I semplici innesti di Cabrini in difesa e di Paolo Rossi al vertice dell'attacco, avevano letteralmente trasformata l'Italia. Che, passando di successo in successo, aveva sbaragliato la Francia, l'Ungheria, l'Argentina (in un indimenticabile incontro che « gelò » una intera Nazione, incredula di fronte alla resa dei suoi idolatrati campioni), per dare i primi segni di flessione nel pareggio contro la Germania Ovest e la stentata vittoria sull'Austria di Krankl e di Pezzey.

Dopo che Boninsegna aveva portato in vantaggio (e dopo che Rensenbrink aveva pareggiato per l'Olanda) ci pensò Cruijff a mettere al sicuro il risultato con due gol, (a sinistra) **il primo segnato** in sospetto fuorigioco, a destra **il secondo. Fu legittimo, quindi, il 3-1 finale per i « tulipani »?**

Contro l'Olanda, l'Italia deve giocare, il 21 giugno, la partita decisiva per l'ingresso alla finalissima. Le due Nazionali hanno, entrambe, 3 punti, ma l'Olanda vanta una migliore differenza reti (7 a 3, contro 1 a 0 dell'Italia). Quindi mentre agli olandesi sarebbe bastato il pareggio, gli azzurri debbono assolutamente vincere.

LA SERA DEL 21 GIUGNO, fu una sera molto amara per noi italiani. Nello stupendo stadio del River Plate, l'Italia giocò un primo tempo esaltante. Passata in vantaggio al 19' su autorete di Brandts (il quale cercando di anticipare Bettega lanciato in gol, deviò nella propria rete il pallone e colpì il portiere Schrijvers costringendolo a cedere il posto al vecchio, mattocchio Jongbloed) l'Italia condusse tutti i primi 45 minuti all'attacco, dominando. Ma alla ripresa del gioco, restammo tutti di sasso: Causio, di gran lunga il migliore degli azzurri nel primo tempo, non c'era! Al suo posto Claudio Sala, avulso dal gioco della squadra, fuori forma, stranamente impacciato. Ci chiedemmo tutti perché mai non ci fossimo accorti del fatto che Causio si era infortunato, perché soltanto un infortunio avrebbe potuto giustificare la sostituzione del brillantissimo « Barone », mentre l'Olanda stava sbriciolando l'Italia. Pareggio di Brandts, uno dei giovani più promettenti della squadra di Happel, rete vincente di Haan. Quel gran tiro da oltre trentacinque metri che colse di sorpresa Dino Zoff.
Avviliti e confusi, si va tutti nella saletta delle conferenze stampa post-partita. E si chiede subito il perché della sostituzione di Causio. Fra lo sbalordimento generale, Enzo Bearzot risponde testualmente: **« Dopo il primo tempo, pensavo che l'Italia fosse già qualificata. E ho tolto Causio per non affaticarlo in vista della finalissima contro l'Argentina ».** Un mondiale si butta al vento anche così.

Muller chiude col Bayern

Il club di Monaco non ha rinnovato il contratto al suo centravanti che così paga l'amicizia di Lorant, allenatore licenziato. Da quando sulla panchina è arrivato Csernai, per lui non c'è stata più fortuna. E il cannoniere lascia il campo

Per Gerd un pacco di petrodollari?

MONACO DI BAVIERA. Del trio Muller-Beckenbauer-Maier che era sinonimo delle più grandi imprese del Bayern e della nazionale tedesca, è rimasto in pratica solo il portiere. Emigrato negli Stati Uniti il libero, anche per il centravanti è arrivato il momento dell'addio definitivo. A volere la sua cessione è stato l'allenatore Pal Csernai che, subentrato a Lorant, ha visto in Muller, grande amico del tecnico defenestrato, l'uomo cui far pagare gli errori dell'allenatore precedente. Non era mai successo che Muller venisse sostituito ma il 9 febbraio contro l'Eintracht di Francoforte, a dieci minuti dalla fine, Gerd ha dovuto lasciare il campo.

Nato a Noerdlingen il 3 novembre 1945, dal 1965 anno del suo esordio nel campionato tedesco, Muller ha disputato col Bayern, in 14 stagioni, 428 partite realizzando 365 reti. E' stato capocannoniere tedesco nel 1968 (28 gol), 1969 (30), 1970 (38), 1972 (40), 1973 (36), 1974 (30), 1978 (24). Col Bayern ha vinto quattro scudetti (1969, 1972, 1973, 1974) e quattro Coppe (1966, 1967, 1969, 1971) e sempre con la stessa squadra ha conquistato tre Coppe dei Campioni (1974, 1975, 1976).

IN GERMANIA, Gerd Muller era unanimemente considerato la bandiera del calcio: la decisione che ha preso di ritirarsi, quindi, è stata accolta con grande dolore sia dal pubblico sia dagli stessi compagni di squadra. Maier gli ha chiesto di **« non fare sciocchezze »** e da parte sua Rummenigge ha caricato la dose: **« senza di lui — ha detto — valiamo la metà ».** Schwarzenbeck, infine, ha aggiunto: **« Muller deve rimanere con noi. Il Bayern non può aggiungere la sua perdita a quella di Beckenbauer ».** Muller, però, è inflessibile: la sua stagione al Monaco è finita e nemmeno l'appello di Schoen **(« Stanno insultando gli dei del nostro calcio »)** gli ha fatto cambiare idea: adesso, vaglia le richieste che già sono piovute al suo indirizzo: tra Stati Uniti e Arabia, non sa cosa scegliere anche se i petrodollari hanno un fascino particolare... □

Lev Jascin (nella foto assieme al presidente del Genoa, Fossati), **un tempo « gatto magico » della nazionale dell'URSS, adesso è dirigente federale. E in questa veste ha accompagnato in Italia la nazionale sovietica che, ha approfittato del suo soggiorno a Coverciano per disputare alcune amichevoli**

L'UEFA non vuole « questo » Bernabeu

IL REAL MADRID, che per onorare la memoria di don Santiago Bernabeu aveva organizzato un supertorneo intitolato al suo nome ed al quale, oltre al club madridista, avrebbero preso parte Bayern, Ajax e Milan, dovrà modificare la formula studiata. L'UEFA, infatti, ha posto il veto al suo svolgimento in quanto — ha detto — le partite in programma avrebbero potuto danneggiare economicamente lo svolgimento delle gare delle varie coppe previste nelle stesse date. Sì al torneo, quindi, ma solo a condizione che si giochino soltanto amichevoli; che le date siano modificate e che, soprattutto, la manifestazione non rivesta alcun carattere ufficiale.

ADESSO, quindi, a Madrid dovranno modificare tutto e « inventare » una nuova formula che da un lato accontenti l'UEFA e, dall'altro, mantenga il necessario interesse alla manifestazione che, in caso contrario, rischierebbe di venire schiacciata dalle varie coppe entrate nella loro fase cruciale. Secondo il calendario, il 27 febbraio il Milan avrebbe dovuto giocare ad Amsterdam contro l'Ajax: sarà ancora in programma questa partita o verrà cancellata?

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI/EUROPA

FRANCIA
Sochaux-lepre

Il big-match della 27. tra Monaco e Saint Etienne ha tenuto fede alle attese della vigilia. L'incontro è stato combattuto, anche se il risultato 1-0 in favore degli ospiti, non rispecchia esattamente l'andamento della partita. Un pareggio sarebbe stato più equo. Nel calcio però, come spesso capita, chi sbaglia paga. Nonostante un netto dominio, gli avanti monegaschi, infatti, son risultati imprecisi in fase conclusiva, fallendo nel primo tempo due clamorose palle-gol prima con Dalger, poi con Onnis. I « verdi » di Robert Herbin invece, bene organizzati in ogni settore, sono riusciti a centrare l'obiettivo a sette minuti dalla conclusione, quando Rocheteau, dopo aver fatto fuori tre avversari, ha battuto imparabilmente Ettori. Grazie alla sua splendida impresa, il Saint Etienne ha raggiunto al secondo posto il Nantes. Dopo 27 giornate, la lotta per il titolo (mancano ancora 11 partite) sembra circoscritta a quattro squadre: Strasburgo che dopo aver battuto la settimana scorsa il Sochaux (2-1) nell'incontro di recupero, ha travolto in casa per 3-0 il Paris F.C. (tripletta del mediano Piasecki); Nantes Saint Etienne e Monaco. Da segnalare che il Nizza dopo un periodo opaco, ha ritrovato la vena dei giorni migliori. In parte, il merito del risveglio del club mediterraneo va attribuito al neo allenatore Albert Batteaux che è riuscito in pochi Infine, a causa del maltempo, sono state rinviate due partite: Valenciennes- Sochaux e Nancy-Bastia.

RISULTATI 27. GIORNATA: **Strasburgo-Paris F.C. 3-0; Nantes-Marsiglia 2-2; Bordeaux-Lione 1-0; Saint Etienne-Monaco 1-0; Nimes-Lilla 3-2; Metz-Reims 2-1; Nizza-Laval 2-1; Paris S.G.-Angers 1-1; Strasburgo-Sochaux 2-1 *.**
* **Recupero.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Strasburgo	40	27	15	10	2	49	22
Nantes	36	27	15	6	6	59	27
Saint Etienne	36	27	15	6	6	55	28
Monaco	35	27	15	5	7	56	31
Bordeaux	33	26	11	11	4	37	23
Sochaux	28	25	10	8	7	44	31
Lione	28	26	11	6	9	41	34
Nimes	27	27	10	7	10	42	38
Lilla	27	27	8	11	8	51	51
Metz	27	26	11	5	10	38	41
Bastia	25	26	9	7	10	38	44
Laval	25	27	7	11	9	43	51
Marsiglia	23	27	6	11	10	34	42
Nizza	23	27	8	7	12	43	57
Paris S.G.	22	27	7	8	12	38	49
Angers	22	26	7	8	11	27	48
Nancy	21	24	7	7	10	45	40
Paris F.C.	19	27	6	7	14	30	57
Valenciennes	17	25	6	5	14	23	42
Reims	14	27	2	10	15	17	50

CLASSIFICA MARCATORI. 19 reti: Carlos Bianchi (Paris S.G.); 16: Onnis (Monaco), Marguerite (Nimes), Rocheteau (S. Etienne); 15: Ivezic (Sochaux); 14: Pecout (Nantes), Pleimelding (Lilli); 13: Bjekovic (Nizza), Cabral (Lilla).

GERMANIA OVEST
Due su sette

Maledizione sulla Bundesliga: che a fare il malocchio, questa volta, sia stato Giove Pluvio? Oppure Eolo o comunque qualunque altro Elfo incaricato di far splendere il sole o di far cadere pioggia e neve? Fatto sta che dei sette recuperi in programma, ne sono stati disputati soltanto due: e il Kaiserlautern ne ha approfittato per cogliere un sonoro 3-0 contro l'Hertha.

RISULTATI DEI RECUPERI: **Darmstadt-Colonia 0-1; Kaiserlautern-Hertha Berlino 3-0; Amburgo-Werder Brema; Borussia Dortmund-Borussia Moenchengladbach; Duisburg-Bayern Monaco; Schalke 04-Arminia Bielefeld e Eintracht Braunschweig-Eintracht Francoforte rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kaiserlautern	30	20	12	6	2	41	23
Stoccarda	27	20	11	5	4	35	10
Amburgo	26	19	11	4	4	10	18
Eintracht F.	25	20	11	3	6	32	26
Bayern	22	20	9	4	7	40	28
Colonia	20	19	7	6	6	26	22
Fortuna D.	19	18	7	5	6	31	28
Hertha	19	20	6	7	7	26	27
Borussia M.	18	18	7	4	7	28	22
Schalke 04	18	19	6	6	7	36	32
Arminia	17	18	6	5	7	21	26
Bochum	17	19	4	9	6	31	32
Borussia D.	17	19	6	5	8	33	45
Werder Brema	15	17	5	5	7	24	30
Eintracht B.	15	18	5	5	8	25	36
MSV Duisburg	13	17	5	3	9	22	37
Norimberga	11	19	5	1	13	16	42
Darmstadt	11	20	3	5	12	23	42

CLASSIFICA MARCATORI. 11 reti: Alofs (Fortuna D.), Fischer (Schalke 04), Nickel (Eintracht B.), Toppmoeller (Kaiserlautern); 10: Burgsmuller (Borussia D.), Hoeness (Stoccarda), Abramczik (Schalke 04), 9: Muller G. (Bayern), Beer (Hertha B.), Hrubesch (Amburgo); 8: Zimmermann (Fortuna D.), Eggert (VFL Bochum); 7: Breitner (Bayern), Volkert (Stoccarda); 6: Roeber (Werder Brema), Keegan (Amburgo), Simonsen (Borussia M.), Bast (VFL Bochum).

QUI NON SI GIOCA

L'INVERNO ha bloccato molti campionati che si sono fermati e riprenderanno quando la stagione si farà più mite. Ecco i paesi nei quali attualmente non si gioca: **Jugoslavia, Cecoslovacchia, Polonia, Ungheria, Romania, Svizzera.** Oltre che in questi Paesi, dove la sospensione del campionato è prevista si è fermato per il maltempo anche in Olanda mentre Inghilterra, Scozia e Germania Ovest hanno giocato solo pochissime partite.

SPAGNA
Gijon sorpasso

Finalmente il Gijon ce l'ha fatta e dopo 21 giornate è riuscito a superare il Real Madrid. La nuova capolista deve ringraziare il Barcellona ed in particolare Krankl autore della prima rete che ha messo in ginocchio i madridisti. Asensi, poi, ha firmato il gol della sicurezza. Il Gijon, comunque, il primo posto se lo è guadagnato vincendo un appassionante incontro con la Real Sociedad. Quini, dopo 4 minuti, ha sbagliato un rigore, ma Moran e Doria (ancora su rigore) hanno portato avanti il Gion mentre la Real Sociedad, con una doppietta di Satrustegui, sembrava poter strappare un pareggio. A due minuti dal termine, però, Quini si è fatto perdonare lo sbaglio iniziale realizzando il gol della vittoria. Grande battaglia anche ad Alicante dove l'Hercules si è fatto rimontare un vantaggio di tre reti dall' Espanol. Al 60' la partita sembrava decisa, ma in 7 minuti Maranon due volte e Longhi hanno pareggiato il conto. Con una doppietta di Ruben Cano l'Atletico Madrid si è sbarazzato del Saragozza.

RISULTAI 21. GIORNATA: **Hercules-Espanol 3-3; Atletico Madrid-Saragozza 3-1; Celta-Rayo Vallecano 2-1; Huelva-Siviglia 2-1; Burgos-Santader 1-0; Atletico Bilbao-Valencia 2-0; Lac Palmas-Salamanca 4-0; Barcellona-Real Madrid 2-0; Gijon-Real Sociedad 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gijon	29	21	12	5	4	33	20
Real Madrid	28	21	9	10	2	34	23
Las Palmas	24	21	9	6	6	33	25
Atletico Madrid	24	21	8	8	5	38	29
Real Sociedad	24	21	11	2	8	33	26
Barcellona	23	21	19	3	8	45	22
Siviglia	22	21	7	8	6	35	31
Espanol	22	21	9	4	8	24	26
Atletico Bilbao	21	21	8	5	8	34	26
Valencia	21	21	8	5	8	24	25
Burgoc	20	21	5	10	6	26	32
Hercules	19	21	8	3	10	20	23
Salamanca	19	21	7	5	9	19	29
Saragozza	18	21	8	2	11	36	42
Santander	18	21	7	4	10	26	34
Rayo Vallecano	17	21	5	7	9	19	33
Celta	15	21	5	5	11	21	38
Huelva	14	21	5	4	12	19	35

CLASSIFICA MARCATORI. 20 reti: Krankl (Barcellona); 18: Quini (Gijon); 15: Santillana (Real Madrid); 14: Morete (Las Palmas); 13: Ruben Cano (Atletico Madrid) e Satrustegui (Real Sociedad); 11: Alonso (Saragozza); 10: Brindisi (Las Palmas).

CHETALI, allenatore della nazionale tunisina ai Mondiali d'Argentina, ha accettato le offerte di un club saudita per allenare la sua squadra.

PELE' ha detto che in Spagna e Italia lo vorrebbero. Ha però aggiunto che è molto meglio la libertà e che, per restare in forma, si allena con il Santos.

SCOZIA
Soprattutto ghiaccio

Inghilterra o Scozia non fa differenza: il calcio britannico, mai come quest'anno, ha pagato lo scotto al generale Inverno. Nella terra delle cornamuse, solo due le partite giocate: i Rangers, comunque, tengono la prima posizione pur se col St. Mirren (che però ha giocato una partita in più).

RISULTATI 22. GIORNATA: **Morton-Partick Thisle 2-2; St. Mirren-Motherwell 1-0.** Tutti gli altri incontri sono stati rinviati.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	24	20	8	8	4	25	18
St. Mirren	24	21	10	4	7	25	19
Dundee U.	23	20	8	7	5	26	19
Partick T.	22	19	8	6	5	21	18
Aberdeen	21	20	6	9	5	31	20
Morton	21	21	7	7	7	26	30
Celtic	19	18	7	5	6	26	31
Hibernian	15	20	5	5	10	25	29
Hearts	15	20	5	5	10	25	29
Motherwell	12	21	4	4	13	11	41

BELGIO
Beveren-prova

Quattro a due per il Beveren a La Louvière e Goethals, alla fine, ha detto «è stata la prova per San Siro. A La Louvière, infatti, abbiamo trovato la stessa atmosfera che troveremo a Milano». Due gol di Albert e uno a testa di Schoenberger e Jansens. «Goleada» dell'Anderlecht col Courtrai che, dopo essere passato a condurre 2-0, ha subito la bellezza di sette reti con doppiette di Geels e Coeck.

RISULTATI 20. GIORNATA: **Beerschot-Charleroi 2-0; Anderlecht-Courtrai 7-2; Waterschei-Bruges 2-2; Lokeren-Lierse 3-0; La Louviere-Beveren 2-4; Anversa-Racin White 1-0; Waregem-Berchem 0-0; Liegi-Standard 1-2; Beringen-Winterslag 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beveren	31	20	13	5	2	38	13
Anderlecht	27	20	13	1	6	50	25
Lokeren	25	20	9	7	4	27	19
Bruges	24	20	7	10	3	27	20
Anversa	24	20	7	10	3	23	16
Standard	23	20	8	7	5	25	18
Racing White	22	20	8	6	6	25	22
Waterschei	21	20	6	9	5	21	18
Beerschot	20	20	7	6	7	26	24
Beringen	19	20	6	7	7	23	23
Winterslag	19	20	5	9	6	23	26
Charleroi	18	20	7	4	9	21	27
Lierse	17	20	7	3	10	22	27
Waregem	16	20	3	10	7	14	24
Berchem	15	20	3	9	8	12	25
La Lauviere	14	20	4	6	10	27	45
Liegi	13	20	4	5	11	21	33
Coutrai	12	20	2	8	10	12	34

CLASSIFICA MARCATORI. 21 reti: Geels (Anderlecht); 16: Albert (Beveren); 9: Mucker (Beerschot), Geurts (Anversa), Jansen (Beveren); 8: Van Woerkum (Winterslag, Larsen (Lockeren), Jacobs (Charleroi), Simoen (Bruges).

GRECIA
Brutto derby

Pareggio senza reti ad Atene nel derby e gioco bruttissimo: la paura di perdere ha condizionato sia l'AEK sia l'Olympiakos per cui i trentamila spettatori che si erano dati convegno allo stadio, sono usciti imprecando. Battendo l'OFI in «goleada», l'Aris ha raggiunto il primo posto in graduatoria con un punto sull'Olympiakos e due sull'AEK.

RISULTATI 20. GIORNATA: **Aris-OFI 5-0; AEK-Olympiacos 0-0; Egaleo-Paok 1-0; Apollon-Kastoria 1-1; Ethnikos-Panseraikos 2-1; Kavala-Iraklis ?-0; Larissa-Panionios 2-1; Panathinaikos-Ioannina 1-0; Panahaiki-Rodos 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aris	33	20	15	3	2	36	17
Olympiakos	32	20	15	2	3	33	17
AEK	31	20	13	5	2	43	16
Panathinaikos	26	20	12	2	6	31	21
Paok	26	19	10	4	5	42	16
Ethnikos	23	19	11	1	7	24	19
Ioannina	20	20	7	6	7	23	24
Apollon	20	20	6	8	6	23	21
OFI	19	20	7	5	8	15	23
Kastoria	19	20	6	7	7	20	25
Iraklis	18	20	6	6	8	26	27
Rodos	17	20	8	1	11	21	27
Larissa	16	20	7	2	11	23	38
Panahaiki	14	20	4	6	10	11	25
Panionos	13	20	4	5	11	14	25
Kawala	13	20	6	1	13	18	31
Egaleo	13	20	6	1	13	18	41
Panserraikos	8	20	2	4	14	9	32

CLASSIFICA MARCATORI. 17 reti: Mavros (AEK); 11: Bajevits (AEK), Kottis (Rodos); 9: Guerino (Paok), Karavitis (Olympiakos), Alvarez (Panathinaikos), Criticos (Larissa); 8: Sarafis (Paok), Orfanidis (Iraklis), Ananiadis e Kuis (Aris).

INGHILTERRA
Povero Everton!

Continua, pur se a scartamento ridotto, la stagione calcistica inglese: pochissime le partite giocate ma pur così ci è scappato il risultato a sensazione: la sconfitta dell'Everton a Southampton. In settimana c'è stato anche qualche recupero tra i quali spicca la vittoria dell'Arsenal sul Queen's Park Rangers in uno dei tanti derby londinesi. Per i «gunners», a segno Price e Brady, per i «rangers», Bob Shanks. Di tanto in tanto, quindi, si gioca, ma sempre troppo poco visto le moltissime partite da recuperare: per il campionato sono la bellezza di 150 mentre per la Coppa è saltato addirittura un turno completo. Per la prima volta da 108 anni a questa parte!

1. DIVISIONE - RISULTATI 28. GIORNATA: **Southampton-Everton 3-0; Liverpool-Birmingham 1-0; Queen's Park Rangers-Arsenal 1-2; (tutte le altre partite sono state rinviate).**

* **Recuperi**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	37	23	17	3	3	50	10
Everton	36	26	13	10	3	37	21
Arsenal	36	26	14	8	4	45	22
West Bromwich	34	23	14	6	3	48	22
Leeds	33	27	12	9	6	49	32
Nottingham F	29	22	9	11	2	25	15
Bristol	28	27	10	8	9	34	31
Tottenham	27	26	9	9	8	29	42
Manchester U.	26	24	10	6	8	35	41
Coventry	25	24	9	7	8	30	39
Aston Villa	25	22	7	10	5	27	30
Southampton	23	25	7	9	9	29	32
Norwich	22	23	4	14	5	33	33
Ipswich	22	25	9	4	12	33	34
Derby	22	24	8	6	10	29	42
Manchester	21	25	6	9	10	33	33
Middlesbrough	18	24	6	6	12	32	35
Bolton	18	23	6	6	11	29	41
Queens Park	18	25	4	10	11	24	37
Wolverhampton	17	25	7	3	15	24	46
Chelsea	14	24	4	6	14	27	51
Birmingham	8	24	2	4	19	21	43

CLASSIFICA MARCATORI - 17 reti: Worthington (Bolton); 16: Stapleton (Arsenal); 14: Latchford (Everton), Brown (West Bromwich), Brady (Arsenal); 13: Buckley (Birmingham), Dalglish (Liverpool), Greenhoff (Manchester United).

2. DIVISIONE - RISULTATI 28. GIORNATA: **Brighton-Crystal Palace 0-0; Leicester-Newcastle 2-1. Tutti gli altri incontri sono stati rinviati.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brighton	33	27	14	5	8	47	27
Crystal Palace	33	26	10	13	3	35	19
Stoke	33	26	11	11	4	34	23
West Ham	30	24	12	6	6	48	26
Sunderland	30	26	10	10	6	41	34
Fulham	29	25	11	7	7	35	28
Orient	27	26	11	5	10	35	31
Charlton	26	25	9	8	8	41	37
Notts County	26	25	8	10	7	31	41
Burnley	25	23	9	7	7	36	35
Leicester	25	26	7	11	8	29	30
Newcastle	25	25	10	5	10	25	27
Bristol	25	25	10	5	10	35	41
Luton	24	25	9	6	10	41	30
Cambridge	24	26	6	12	8	31	34
Preston	23	24	8	7	9	38	40
Wrexham	21	20	7	7	6	25	21
Sheffield	19	23	6	7	10	30	35
Oldham	19	23	6	7	10	28	40
Blackburn	15	24	3	9	12	24	44
Cardiff	15	23	5	5	13	25	52
Millwall	13	23	4	5	14	19	38

CLASSIFICA MARCATORI - 20 reti: Robson (West Ham); 18: Biley (Cambridge), Bruce (Preston); 17: Rowell (Sunderland); 16: Flanagan (Charlton).

COPPA D'INGHILTERRA - RISULTATI 4. TURNO: **Preston-Southampton 0-1; Tottenham-Wrexham 3-3; Manchester United-Fulham 1-0.**

LUSSEMBURGO
Sempre Niedercorn

Alla ripresa dopo la pausa invernale, il campionato lussemburghese ripropone il solito motivo: Niedercorn lepre e tutti gli altri, Red Boys in testa, ad inseguire. I capiclassifica, tanto per non perdere l'abitudine, hanno fatto «goleada» con l'Alliance mentre il Red Boys ha vinto in trasferta con il Diekirch.

RISULTATI 13. GIORNATA: **Ettelbruck-Grevenmacher 0-2; Union Luxembourg-Jeunesse Esch 0-3; Rumelange-Diekirch 2-1; Beggen-Aris Bonnevoie 0-0; Niedercorn-Alliance Dudelange 6-1; Chiers-Red Boys 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Niedercorn	21	13	8	5	0	39	10
Red Boys	19	13	7	5	1	30	13
Union	18	13	8	2	3	40	14
Rumelange	13	13	4	5	4	13	12
Grevenmacher	13	13	4	5	4	19	22
Chiers	12	13	6	0	7	15	29
Jeunesse	12	13	4	4	5	19	25
Aris	12	13	4	4	5	15	31
Beggen	12	13	2	8	3	14	13
Ettelbruck	11	13	3	5	5	21	28
Alliance	9	13	3	3	7	10	29
Diekirch	4	13	1	2	10	15	32

ALBANIA
Coppa alla finale

Dinamo e Vllaznia sono le finaliste della ventiseiesima Edizione della Coppa d'Albania: le due compagini si affronteranno in un duplice confronto diretto, con gara di andata e ritorno. La Dinamo, forte del vantaggio conseguito all'andata, 2-1, a spese dei «cugini» del Partizani, si è imposta pure nella gara di ritorno, grazie ad un gol di Pernaska al 77'. Passato in vantaggio al 70' con Zhega il Vllaznia, pur subendo la rete del pareggio di Filjari all'85', accede alla finale, avendo vinto il primo incontro per 2-1.

RISULTATI GARE DI RITORNO: **Partizani-Dinamo 0-1 (1-2); Lokomotiva-Vllaznia 1-1 (1-2).**

TURCHIA
Senol k.o.

Dopo 1161 minuti, anche Senol ha dovuto abbassare bandiera: il portiere del Trabzonspor è stato battuto al 21' da Sinan dell'Adana Demirspor. Oltre al Trabzonspor, anche Besiktas e Fenerbahce hanno pareggiato fuori mentre il Galatasaray non ha avuto problemi con l'Altay. In coda, sensazionale la vittoria del Kirikkale sul Diyarbakirspor.

RISULTATI 17. GIORNATA: **Galatasaray-Altay 2-0; Kirikkalespor-Diyarbakirspor 1-0; Boluspor-Besiktas 1-1; Bursaspor-Fenerbahce 1-1; Adana Demispor-Trabzonspor 1-1; Eskisehirspor-Adanaspor 2-0; Zonguldakspor-Goztepe 1-0; Samsunspor-Orduspor 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzonspor	25	17	8	9	0	20	2
Fenerbahce	24	17	9	6	2	27	12
Galatasaray	20	17	7	6	4	17	7
Diyarbakir	20	17	8	4	5	16	15
Eskisehir	18	17	5	8	4	17	14
Adana D.S.	18	17	6	6	5	13	19
Goztepe	18	17	6	6	5	18	25
Altay	17	17	6	5	6	22	17
Besiktas	17	17	6	5	6	17	12
Adanaspor	17	17	6	5	6	20	18
Orduspor	16	17	6	4	7	12	15
Samsunspor	14	17	4	6	7	11	17
Boluspor	13	17	4	5	8	15	18
Zonguldak	13	17	5	3	9	10	13
Kirikkale	11	17	3	5	9	6	27
Bursaspor	11	17	3	5	9	6	28

CLASSIFICA MARCATORI - 8 reti: Ozer (Zonguldakspor), Paunovic (Besiktas); 7: Erol, Ali Kemal (Fenerbahce); Adem (Samsunspor); Resit (Diyarbakirspor); Bora, Mustafa (Altay); Halil Ibrahim (Boluspor).

PORTOGALLO
Il 13 del Benfica

Prosegue inarrestabile la marcia del Benfica che di fronte al Belenenses ha incamerato il 13. risultato utile consecutivo (12 vittorie ed un solo pareggio contro il Porto 1-1 alla 17.). La vittoria per i giocatori di Mortimore, è stata sofferta: il Belenenses ha a lungo contestato il gol segnato alla mezz'ora da Reinaldo accusato di essere in fuorigioco ed ha protestato anche quando all'inizio di ripresa l'arbitro ha concesso un rigore al Benfica che Alves ha trasformato. Perfettamente inutile, perciò, è risultato il gol segnato da Carlos Pereira all'80'. Vola il Benfica, ma anche il Porto: imbattuto da 17 giornate è andato a vincere sul campo del Maritimo. Autore del gol per i campioni di Portogallo è stata la mezzala sinistra Oliveira al 70'. Altra vittoria da segnalare quella dello Sporting che con una doppietta di Manuel Fernandes è passato sul campo del Famalicao.

RISULTATI 20. GIORNATA: **Estoril-Guimaraes 2-0; Famalicao-Sporting 1-2; Beira Mar-Boavista 0-1; Viseu-Varzim 1-0; Barreirense-Academico 1-0; Maritimo-Porto 0-1; Benfica-Belenenses 2-1; Braga-Setubal 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	31	20	12	7	1	38	15
Benfica	31	19	15	1	3	42	10
Sporting	28	20	11	6	3	30	16
Braga	23	20	10	3	7	31	21
Varzim	21	20	7	7	6	21	20
Guimaraes	20	19	8	4	7	26	22
Belenenses	19	19	6	7	6	30	26
Boavista	19	20	8	3	9	21	24
Estoril	18	20	5	8	7	17	28
Beira Mar	17	20	8	1	11	31	36
Famalicao	17	19	6	5	8	13	18
Setubal	17	20	6	5	9	20	29
Barreirense	16	20	6	4	10	15	27
Academico	13	19	4	5	10	13	19
Maritimo	13	20	4	5	11	18	27
Viseu	11	19	5	1	13	10	38

CLASSIFICA MARCATORI - 12 reti: Nenè (Benfica); 10: Keita (Sporting), Oliveira (Porto), Reinaldo (Benfica); 9: Gomez (Porto); 8: Manuel Fernandes (Sporting), Garcez (Beira Mar), Jeremias (Guimaraes), Alves (Benfica), China (Maritimo).

EIRE
Stakanov insegna...

Anche in Irlanda si cerca di recuperare le molte partite rinviate per il maltempo: Stakanov quindi, di fronte ai calciatori, diventa una specie di bambino. La settimana scorsa, in otto giorni, c'è stato chi ha giocato tre volte: allegria!

RISULTATI 25. GIORNATA: **Athlone-Sligo 1-3; Cork Albert-Limerick 2-2; Shamrock Rovers-Drogheda 2-1; Dundalk-Bohemians 1-0; Cork Celtic-Thurles 0-1; Finn Harps-Galway Rovers 4-1; Waterford-Shelbourne 2-1; Home Farm-St. Patricks rinviata; Home Farm-Shelbourne 2-3*; Drogheda-Bohemians 2-4*; Shamrock R.-Waterford 0-1*; Dundalk-Athlone 3-0*; Waterford-Bohemians 0-0*; Thurles-Drogheda 2-1*; Shelbourne-Sligo 1-1*; Shamrock R.-Limerick 2-1*; Galway-Cork Albert 2-1*.**

* **Recuperi.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bohemians	36	24	15	6	3	46	27
Waterford	35	24	14	6	4	27	22
Dundalk	34	24	14	6	4	48	22
Drogheda	31	25	12	6	7	53	35
*** Limerick**	29	23	11	7	5	33	22
Shamrock	28	23	14	0	9	35	18
Athlone	28	24	11	6	7	41	24
Home Farm	22	21	9	4	8	40	27
Finn Harps	22	21	10	3	8	40	37
Schelbourne	21	22	7	7	8	37	46
*** Thurles Town**	19	23	7	5	12	27	45
Sligo Rovers	17	23	7	3	13	28	33
Cork Albert	14	23	4	6	13	25	45
Galway	13	23	4	5	14	35	64
St. Patrick's	11	22	3	5	14	24	49
*** Cork Celtic**	6	21	3	3	15	11	36

* La Federazione ha penalizzato il Cork Celtic di 3 punti riconoscendone due al Thurles e uno al Limerick.

COPPA - RISULTATO 4. TURNO: **Tramore-Swilly Rovers 0-1.**

CIPRO
«Grandi» in panne

Solo un pareggio per Omonia e Apoel: a reti inviolate per i campioni (ed in casa proprio!), per 1-1 per i secondi ma in trasferta. L'Anorthosis, però, non ne approfitta e fa 0-0 esso pure. A proposito, su otto partite, ben sette sono finite in parità.

RISULTATI 17. GIORNATA: **Omonia-Aris 0-0; Arravipu-Apoel 1-1; Olympiakos-EPA 2-2; Paralimni-Ael 1-1; Evagoras-Alki 0-1; Salamis-Dighenis 2-2; Apollon-Apop 0-0; Pesoporikos-Anorthosis 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	26	17	11	4	2	41	12
Apoel	25	17	11	3	3	23	6
Anorthosis	22	17	9	4	4	23	14
Alki	21	16	8	5	3	18	11
Aris	20	17	8	4	5	18	15
Pesoporikos	18	17	4	10	3	15	9
Arravipu	16	17	3	10	4	16	19
Evagoras	15	17	4	7	6	16	19
Apop	15	17	4	7	6	18	27
Apollon	15	16	5	5	6	15	8
Paralimni	14	16	5	4	7	21	17
Dighenis	14	17	3	8	6	15	31
Olympiakos	13	17	5	3	9	16	32
Ael	12	16	2	8	6	14	22
EPA	12	16	3	6	7	13	22
Salamis	12	16	4	4	8	26	31

CLASSIFICA MARCATORI - 24 reti: Kajfas (Omonia); 10: Teofanus (Salamis); 7: Panaghiottu (Alki), Tsukas (Paralimni).

MALTA
Hibernians-tris

A dieci anni di distanza dal suo ultimo titolo, l'Hibernians si è laureato per la terza volta campione di Malta. A propiziare questa vittoria è stato il pareggio (1-1) tra Floriana e Valletta.

GRUPPO A - RISULTATO 4. GIORNATA: **Floriana-Valletta 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hibernians	8	4	4	0	0	10	4
Valletta	3	4	1	1	2	5	5
Floriana	3	4	1	1	2	5	8
Sliema	2	4	1	0	3	5	7

GRUPPO B - RISULTATI 6. GIORNATA: **St. George's-Msida 3-1; Marsa-Chaxaq 5-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hamrun **	10	5	4	1	0	11	3
St. George's *	10	6	3	2	1	10	7
Marsa *	9	6	3	1	2	15	8
Msida	4	6	1	2	3	4	8
Chaxaq **	4	6	1	1	4	4	14
Qormi	3	5	0	3	2	7	9

* **Due punti di bonus**
** **Un punto di bonus**

CLASSIFICA MARCATORI - 8 reti: Bricat (Marsa); 6: Caha (Marsa), Xuereb G. (Floriana), Farrugia (Valletta), Tavone (Sliema); 5: Xuereb P. e Xuereb G. (Hibernians), Magro (Valletta), Zammit e Xuereb R. (Floriana) Buhagiaz (Floriana).

»»

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI/EUROPA

IRLANDA DEL NORD
Linfield corsaro

E' sempre e solo Linfield nel campionato nordirlandese. Il miglior attacco e la miglior difesa e adesso anche le vittorie in trasferta. Vittima di turno l'Ards che ora si trova impegolato nella lotta per non retrocedere. Tutto normale sugli altri campi: vittoria del Glenavon che mantiene i tre punti di distacco dalla capolista; bloccati sul pareggio Cliftonville e Ballymena.

RISULTATI 23. GIORNATA: **Ards-Linfield 0-2; Ballymena-Bangor 1-1; Coleraine-Cliftonville 1-1; Crusaders-Glentoran 0-2; Glenavon-Larne 2-1; Portadown-Distillery rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	32	21	15	2	4	46	19
Glenavon	29	21	11	7	3	36	35
Portadown	26	21	11	4	6	37	28
Cliftonville	25	20	9	7	4	32	19
Coleraine	22	23	9	4	10	36	37
Glentoran	22	19	8	6	5	30	28
Ballymena	21	20	9	3	8	34	35
Crusaders	17	19	6	5	8	25	31
Bangor	16	20	5	6	9	29	39
Ards	15	20	3	9	8	31	42
Larne	14	21	5	4	12	30	35
Distillery	9	21	2	5	13	15	41

BULGARIA
Di pari passo...

Pareggia il Levski Spartak, lo imita il CSKA: e così le squadre leader continuano a guidare la classifica come se niente fosse e, soprattutto, a distacchi assolutamente immutati. Il CSKA, con due punti di vantaggio, pare intenzionatissimo ad avvicinarsi alla successione al Lokomotiv Sofia.

RISULTATI 17. GIORNATA: **Levski Spartak-Trakiya 0-0; Lokomotiv Plovdiv-CSKA 1-1; Cherno More-Chernomorets 0-0; Marek-Haskovo 3-1; Spartak Pleven-Slaviya 1-0; Lokomotiv Sofia-Pirin 0-0; Botev-Akademik 1-1; Beroe-Sliven 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA	25	17	9	7	1	24	12
Levski Spartak	23	17	10	3	4	33	19
Marek	20	17	8	4	5	22	21
Beroe	20	17	9	2	6	28	31
Lok. Sofia	19	17	6	7	4	16	11
Trakiya	18	17	6	6	5	26	20
Chernomorets	18	17	6	6	5	28	24
Pirin	18	17	6	6	5	20	23
Botev	17	17	6	5	6	26	25
Slaviya	16	17	7	2	8	24	22
Akademik	15	17	4	7	6	15	24
Spartak	13	17	5	3	9	15	16
Sliven	13	17	4	5	8	20	23
Lok. Plovdiv	13	17	5	3	9	20	26
Cherno More	13	17	3	7	7	15	23
Haskovo	11	17	5	1	11	19	31

GERMANIA EST
Ripresa ridotta

Chiusa la parentesi invernale, il campionato della Germania Est ha ripreso il suo cammino. Programma ridotto anche qui, però, causa il maltempo per cui ancora «buchi» nella classifica. Degli incontri giocati, fa specie il pareggio imposto alla Dinamo Berlino dal Chemie Halle.

RISULTATI 14. GIORNATA: **Sachsenring Zwickau-Stahl Riesa 4-2; Carl Zeiss Iena-Lok Leipzig 0-2; Karl Marx Stadt-Magdeburgo 3-1; Wismut Aue-Rot Weiss Erfurt 3-1; Chemie Halle-Dynamo Berlino 0-0.**
Gli altri incontri sono stati rinviati.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Berlino	26	14	12	2	0	32	7
Dinamo Dresda	19	13	7	5	1	18	9
Lok. Lipsia	19	14	8	3	3	25	20
Magdeburgo	17	14	7	3	4	31	16
Carl Zeiss Jena	16	14	7	2	5	21	13
Chemie Halle	16	14	6	4	4	23	20
Rot Weiss	14	14	5	4	5	17	20
Stahl Riesa	13	14	5	3	6	24	23
Union Berlin	12	13	4	4	5	14	20
Sachsenring	10	14	4	2	8	14	32
Karl Marx Stadt	9	14	3	3	8	15	25
Chemie Bohlen	8	13	2	4	7	15	33
Wismut Aue	8	14	3	2	9	20	29
Hansa Rostook	5	13	1	3	8	12	25

AUSTRIA
Miniaperitivo

In attesa della ripresa fissata per sabato prossimo, Innsbruck e Voest Linz hanno recuperato la partita rinviata per il maltempo il 2 dicembre. E' finita 2-2 con doppiette di Kreuz e Peter Koncilia in quest' ordine: Kreuz, Koncilia, Kreuz, Koncilia. Completamente negativo il debutto, nell' Innsbruck del centravanti tedesco Werner Seubert, proveniente dal Wormatia Worms, club di Seconda Divisione.

RISULTATI DEL RECUPERO: **Innsbruck-Voest Linz 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	27	18	13	1	4	45	22
Rapid	23	18	9	5	4	29	18
Austria Salzburg	20	18	9	2	7	17	27
Wiener Sportclub	18	18	5	8	5	34	25
Voeest Linz	19	18	7	5	6	21	21
Admira Wacker	17	18	6	5	7	21	19
Sturm Graz	16	18	5	6	7	18	27
Vienna	15	18	5	5	8	28	37
Innsbruck	13	18	4	5	9	23	27
Grazer	12	18	3	6	9	18	31

CLASSIFICA MARCATORI - 16 reti: Parits (Austria V.); 12: Martinez (Wiener S.K.), Krenz (Voest Linz); 11: Schachner (Austria V.); 10: Jurtin (Sturm Graz); Koncilia P. (Innsbruck); 5: Drabits e Larionows (Wiener S.K.), Mertel (Grazer), Happich (Rapid), Groess (Admira).

SUDAMERICA

ARGENTINA
Il « Metropolitano »

GIRONE A

1. giornata: Velez-Racing, Union-Argentinos, Gimnasia-Platense, Quilmes-Newell's, River-Huracan.
2. giornata: River-Velez, Huracan-Quilmes, Newell's-Gimnasia, Platense-Union, Argentinos-Racing.
3. giornata: Velez-Argentinos, Racing-Platense, Union-Newell's, Gimnasia-Huracan, Quilmes-River.
4. giornata: Quilmes-Velez, River-Gimnasia, Huracan-Union, Newells-Racing, Platense-Argentinos.
5. giornata: Velez-Platense, Argentinos-Newell's, Racing-Huracan, Union-River, Gimnasia-Quilmes.
6. giornata: Gimnasia-Velez, Quilmes-Union, River-Racing, Huracan-Argentinos, Newell's-Platense.
7. giornata: Velez-Newell's, Platense-Huracan, Argentinos-River, Racing-Quilmes, Union-Gimnasia.
8. giornata: Union-Velez, Gimnasia-Racing, Quilmes-Argentinos, River-Platense, Huracan-Newell's.
9. giornata: Velez-Huracan, Newell's-River, Platense-Quilmes, Argentinos-Gimnasia, Racing-Union.

GIRONE B

1. giornata: Independiente-Ferro, All Boys-Colon, Atlanta-Estudiantes, Rosario-Chacarita, San Lorenzo-Boca.
2. giornata: Ferro-Boca, Chacarita-San Lorenzo, Estudiantes-Rosario, Colon-Atlanta, Independiente-All Boys.
3. giornata: All Boys-Ferro, Atlanta-Independiente, Rosario-Colon, San Lorenzo-Estudiantes, Boca-Chacarita.
4. giornata: Ferro-Chacarita, Estudiantes-Boca, Colon-San Lorenzo, Independiente-Rosario, All Boys-Atlanta.
5. giornata: Atlanta-Ferro, Rosario-All Boys, San Lorenzo-Independiente, Boca-Colon, Chacarita-Estudiantes.
6. giornata: Ferro-Estudiantes, Colon-Chacarita, Independiente-Boca, All Boys-San Lorenzo, Atlanta-Rosario.
7. giornata: Rosario-Ferro, San Lorenzo-Atlanta, Boca-All Boys, Chacarita-Independiente, Estudiantes-Colon.
8. giornata: Ferro-Colon, Independiente-Estudiantes, All Boys-Chacarita, Atlanta-Boca, Rosario-San Lorenzo.
9. giornata: San Lorenzo-Ferro, Boca-Rosario, Chacarita-Atlanta, Estudiantes-All Boys, Colon-Independiente.

Il torneo inizierà il 4 marzo. Si disputeranno partite di andata e ritorno. Le prime due di ciascun girone disputeranno un torneo a quattro per l'assegnazione del titolo di campione « metropolitano ». A loro volta, le ultime due classificate di ciascun gruppo, giocheranno un altro torneo a quattro e soltanto la squadra vincente di questo minitorneo rimarrà nella categoria, retrocedendo le altre tre.

AFRICA

ALGERIA
Continua l'altalena

Nonostante mancasse di ben sei titolari tra infortunati e squalificati, l'MP di Orano è andato a pareggiare ad Algeri sul campo dell'USK ottenendo due punti davvero d'oro e che gli permettono di affiancare al primo posto in classifica il Jet sconfitto a Sétif.

RISULTATI 18. GIORNATA: **EP Sétif-JET 1-0; RS Kouba-El Ashnam 2-1; CN Batna-CM Constantine 1-1; ASC Oran-CM Belcourt 0-2; DNC Alger-MU Alger 0-1; USK Alger-MP Oran 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
JET	41	18	10	3	5	22	10
MP Oran	41	18	9	5	4	18	9
MP Alger	38	17	8	5	5	22	19
RS Kouba	38	18	8	4	6	22	15
ASC Oran	37	18	7	5	6	14	11
El Ashnam	37	18	7	3	7	22	18
USMH	36	18	6	6	6	8	17
USK Alger	34	18	5	6	7	22	27
EP Sétif	33	17	4	8	5	18	25
MAHD	32	15	5	7	3	19	14
CM Constantine	32	18	4	6	8	19	25
DNC Alger	31	17	6	2	9	16	23
CM Belcourt	31	18	4	5	9	17	26
CN Batna	30	18	3	6	9	9	17

N.B.: in Algeria vengono assegnati 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio, 1 per la sconfitta.

MAROCCO
WAC k.o. a Kenitra

Nemmeno il più acceso tifoso del Kenitra avrebbe scommesso un soldo sulla « goleada » della sua squadra contro il WAC capo-classifica: ed invece grazie alla rete segnata da Akalla al primo minuto, per i padroni di casa tutto è stato facilissimo. In testa, quindi, si è riformata la coppia WAC-Fes con il FAR, pur battuto, ad una sola lunghezza.

RISULTATI 18. GIORNATA: **Raja-Marrakech 2-0; Mohammedia-Oujda 6-1; Sidi Kacem-Far 1-0; FUS-Meknès 1-0; Kenitra-WAC 5-0; El Jadida-Settat 1-0; Fes-Etoile 1-0; Beni-Mellal Sale 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
WAC	41	17	10	4	3	19	12
Fès	41	18	9	5	4	16	10
FAR	40	18	8	6	4	23	11
Kenitra	38	18	8	6	4	23	11
Beni-Mellal	38	18	5	10	3	18	16
El Jadida	38	18	8	4	6	13	12
Oujda	37	17	8	4	5	19	17
Meknès	37	18	7	5	6	14	12
Mohammedia	36	18	6	6	6	22	15
FUS	36	18	6	6	6	8	10
Raja	35	18	6	6	6	20	19
Marrakech	35	18	7	3	8	13	17
Sidi Kacem	32	18	5	4	9	16	18
Settat	25	18	1	5	12	10	34

N.B.: in Marocco vengono assegnati 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio e 1 per la sconfitta.

TUNISIA
Stella... cadente

E' stato sufficiente l'Olympique di Kef per fermare in casa un Etoile che sembra aver infilato la fase calante del suo campionato. Non perde colpi, invece, lo Stade Tunisien tornato in testa da solo e con buone intenzioni di restarci.

RISULTATI 17 GIORNATA: **Stade Tunisien-OC Kerkenna 2-0; Espérance-CS Sfax 2-1; Sfax RS-JS Kerouan 2-0; SSS-Club Africain 1-2; CA Bizerte-AS Marsa 0-0; CS Hammamlif-COT 0-0; Etoile Sahel-OKEF 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stade Tunisien	42	17	11	3	3	12	13
Etoile	41	17	10	3	4	22	8
Espérance	40	17	9	5	3	25	16
Club Africain	40	17	9	5	3	18	9
OKEF	34	17	6	5	6	17	14
CS Hammamlif	34	17	6	5	6	16	18
Sfax RS	33	17	5	6	6	17	15
CS Sfax	33	17	5	6	6	18	18
CA Bizerte	33	17	5	6	6	14	27
AS Marsa	31	17	5	4	8	20	22
JS Kerouan	31	17	5	4	8	11	15
OC Kerkenna	31	17	8	8	6	9	14
COT	30	17	13	7	7	14	21
SSS	23	17	1	4	12	11	35

N.B.: in Tunisia, vengono assegnati 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio e 1 per la sconfitta.

COPPA - RISULTATI 16. DI FINALE: **Sfax RS-ES Rades 3-2; Stade Tunisien-COT 2-1 (d.t.s.); OC Kerkenna-Okef 2-0; JS Kerouan-Etoile 1-0; CS Korba-CS Sfax 0-0 (d.t.s.); Korka qualificato ai rigori 5-4; CA Bizerte-Club Africain 2-5 (d.t.s.); SSS-DAC 4-0; Espérance-SAMR 1-0; US Monastir-STIA 1-0; CS Cheminots-Stade Cabétien 3-1; CS Ben Aros-AS Jerba 3-0; AS Megrine-EM Madia 4-2; Grombalia-CSHL 1-0 (d.t.s.); UST-Ensida 2-1; Touseur-Stade Soussien 4-2.**

TELEX

di **Massimo Zighetti**

GEYER attaccante del Borussia Dortmund, soffriva terribilmente per una sciatica. Per guarire si è dovuto recare in Francia, ad Aix-la-Chapelle, ed affidarsi all' agopuntura.

PIOGGIA di licenziamenti d'allenatori in Belgio. Dopo Maertens, liquidato dal F.C. Liegeois, è toccato a Rick Coppens (che allenava il Berschot), a Felix Week (che era alla guida del Charleroi) a Georges Heylens (via da Courtrai). Ora tutti i trainers che lavorano in terra belga si sentono in pericolo per questa specie di epidemia licenzereccia che ha colto i dirigenti.

IN OLANDA aspettano la squadra in grado di raccogliere l'eredità dei vari Ajax, Feijenoord, Twente e PSV Eindhoven. Certo l'espatrio di molti assi che preferiscono il ricco professionismo di fuorivia non aiuta nell'intento. Frattanto c'è da notare che mentre nel 1974 in campionato c'erano stati 12.179 spettatori di media per partita, l'anno scorso la media è scesa in modo preoccupante sino a 10.159 unità. Anche i gol segnati diminuiscono. Sempre nel '74 erano stati 3,10 per incontro. L'anno scorso, invece, si è scesi a quota 2,79.

BANGKOK, in Tailandia, ha organizzato gli Ottavi Giochi Asiatici dal 9 al 20 dicembre 2521. Non è fantascienza. Infatti i tailandesi adottano il calendario buddista. Chissà mai come diavolo saranno i Mondiali del 2500 secondo il calendario cristiano?

CLAUDIO SULSER, centravanti del Grasshoppers, a chi gli chiedeva se per caso non pensasse di battere il record di 14 gol segnati da Altafini in Coppa dei Campioni ha dichiarato che se la sua squadra continuerà nel cammino della manifestazione comincerà a pensarci solo qualora arrivasse a quota 13. Allora si sarebbe una gran sfida contro il grande Josè.

ALFRED RIEDL, austriaco in forza allo Standard Liegi, torna alle gare dopo essere stato lontano dal 27 agosto dell'anno scorso.

I SETTE GIOCATORI offerti dallo Schalke 04 in cambio di Klaus Allofs (anni 20) sono i due fratelli Kremers, Larsson, Lander, Wagner, Tonnies e Sobieray.

IL CHELSEA è veramente nei pasticci: i supporters fedeli rimangono parecchi, ma complessivamente gli incassi della società britannica stanno calando. Attualmente il deficit societario supera i 2 milioni di sterline.

SIGI HELD, ovvero quando dici l'attaccamento al proprio club, il Borussia Dortmund. Ne è stato il miglior attaccante (anni fa), quindi il più valido centrocampista e ora occupa con consumata abilità il ruolo di libero. Secondo i compagni di squadra, è insuperabile nello spezzare il gioco degli avversari e rilanciare i suoi. Held attualmente ha 36 anni. Salute!

LOPEZ UFARTE, gioiellino della Real Sociedad, l'anno venturo andrà a fare il servizio militare in quel di Saragozza. Prestito in vista per il giovanotto.

GRONHAGGEN, ritenuto dai più il miglior giocatore svedese del momento, sta riflettendo su una ghiotta offerta piovutagli addosso dal Messico.

ROBERT SARA, terzino destro e capitano della nazionale austriaca, ha violentemente contestato le scelte del nuovi Citì, Karl Stotz.

HENRI KISSINGER, presidente della Lega statunitense di calcio, ha dichiarato che farà il possibile per conseguire per gli USA l'organizzazione del «Mundial» '86 nel caso la Columbia rinunci. Anche il Brasile, però, da tempo reclama i suoi diritti a organizzare quel torneo.

Terzo tempo

segue da pagina 5

cava in dieci, l'Atalanta perdeva ed aveva a disposizione il contropiede, mentre i rossoneri contavano di superare la diga nerazzurra con stupidi assolo. Dilemma, la panchina non è stata ascoltata, o non si è fatta ascoltare? Il Milan, dopo aver inventato qualcosa di innegabilmente nuovo, adesso deve rifarsi la faccia, prima che la sbornia del primato non lo rovini del tutto.
Ma le notizie giunte da Perugia hanno in gran parte sollevato l'ambiente milanista: la squadra di Castagner, come si è sempre detto, gioca il miglior football, ma spende molto e ha pochi rincalzi, cosicché per ogni incontro — a parte l'incidente a Vannini — qualcuno «salta». In più non aver battuto questa Juventus è segno che non si vuole rischiare per un primato che forse sarebbe stato meritato e raggiunto se lo si fosse inseguito con seri propositi.

QUANDO ALLA JUVE, allorché vinceva, basava la sua reale forza unicamente sul vigore atletico, sulla continua corsa, sulle determinazioni di tutti sostenuta da una straordinaria resistenza alla fatica. Sotto questo profilo, i bianconeri non esistono più: Benetti, Tardelli, Gentile, Furino, Bettega vanno a tre cilindri e gli schemi sono sempre quelli perché nessuno dei protagonisti è in grado di poterne applicare di nuovi, meno dispendiosi. Sulla mazzata argentina nessuno ha voluto indagare e può essere anche giusto perché non sono affari nostri: purtroppo non lo ha fatto nemmeno Bearzot, il quale continua a sostenere che appena sentono odore d'azzurro, gli juventini miracolosamente di rivitalizzano. Forse ciò è accaduto anche contro il Perugia, nel senso che, sentendosi fisicamente al capolinea, in molti hanno deciso... inconsciamente di riposare, in attesa dell'Olanda, a San Siro. Ci si rivitalizza anche così. Se poi esce l'unica punta Speggiorin ed in campo rimangono molti stopper bianconeri, Morini in testa, allora vuol dire che nella Juve non sbagliano soltanto i giocatori.
De Cesari («Corriere dello Sport») ha scritto: *« C'è da stupirsi che questa Juventus sia staccata soltanto di sei punti dalla capolista »*, ma in tal caso, la colpa è del Milan e delle altre. Per fortuna, gli olandesi da oltre due mesi non giocano una partita vera,né si allenano all'aperto.
Inter e Torino, infine, vanno attesi nell'incontro diretto: l'Inter, come al solito, si lamenta per non essere riuscita a vincere a causa di una rete incassata da fessi, ma nelle fantascientifiche dichiarazioni dei suoi responsabili (alquanto negative, secondo noi, per la fragile psicoloia dei suoi giocatgori) non si parla della rete di Muraro, autentico regalo dello sfortunato Mattolini. Il Torino, invece, non perde più punti con le squadre deboli: se regge anche negli incontri diretti, può essere il più titolato anti-Milan.

LA RETROCESSIONE. Il Verona è andato, il Bologna è sul punto di imitarlo, l'Atalanta non troverà tutti Milan sulla sua strada e l'Ascoli, se non crolla, è ancora la migliore delle quattro (con in più tre punti di vantaggio). Il fatto più sconcertante è ancora offerto dal Bologna. Perani, a nostro parere, è un tecnico che sa di calcio, ma che amministra un patrimonio di altri come fosse il suo, mentre dovrebbe agire in maniera opposta. Perani parla di sfortuna, ma proprio la sfortuna è la componente maggiore di una retrocessione, come la buona sorte lo è di uno scudetto. Ma è stata la presunzione a violentare le conoscenze tecniche di Perani, il quale dimentica che nel calcio c'è anche bisogno di esperienza, di freddezza, insomma di un allenatore in campo, quando le cose vanno male ed i giovani si smarriscono. Cosicché De Sisti sta salvando la Roma (ed i giallorossi se ne accorgeranno il prossimo anno, quando l'anziano giocatore smetterà), il Bologna aveva bisogno assoluto di Juliano, anche al cinquanta per cento. Possiamo anche capire l'esclusione di Bellugi, un difensore che deve essere al massimo della condizione per rendere come sa, ma togliere Juliano ha significato, per il Bologna, la rinuncia ad ogni possibilità di costituire il reparto di centrocampo, cioè quella parte della squadra che deve saper aiutare, alternativamente, sia la difesa, sia l'attacco. Si guardi il Napoli: realizza solo pareggi, mancando occasioni incredibili solo perché non dispone di un uomo che sappia prendere all'istante le decisioni più idonee. Le nostre panchine servono sino ad un certo punto: all'estero si impedisce addirittura ai tecnici di intervenire. E proprio Perani trova la conferma di tutto ciò in Cresci, un vecchio difensore, capace di marcare soltanto ad uomo e che, per necessità di squadra, adesso fa anche il centrocampista che va a segnare. Ma non per doti naturali bensì per antico mestiere e per serietà, due doti che Juliano possiede al pari di Cresci. Con questa coppia in campo, al servizio dei giovani, il Bologna avrebbe potuto migliorare di molto ed invece Juliano se ne è andato e Cresci sta per molto tempo in panchina. Perani vuole dei giocatori robot, perché è convinto che un suo discorso della vigilia può colmare tante lacune. Gli allenatori si lamentano per la precarietà della loro professione, ma quando perdono la testa, svalutano capitali di altri con decisioni cervellotiche, che cosa dovrebbero fare gli amministratori? Mai cosa più rapida fu inventata, nel nostro calcio, della cosiddetta «carta bianca» ai tecnici.

DI ALTRO, si può dire quanto segue. Il Totocalcio non finisce di stupire, gli incassi sono buoni, però l'affluenza diminuisce, seppure leggermente. Riteniamo che uno dei motivi di quest'ultima constatazione risiedano nelle difficoltà che i tifosi incontrano agli stadi: prima la violenza. Secondariamente l'impossibilità nei grandi incontri di trovare il posto assegnato al loro biglietto. Le donne vanno lasciate a casa perché non c'è possibilità di sistemarsi civilmente: non è un mistero che spesso si vendono molti posti in più. Basta vedere, infine, quanto accade a San Siro: biglietterie insufficienti e quando le squadra entrano in campo, ci sono sempre almeno duemila persone ad azzuffarsi ai botteghini. Tanto vale rimanere a casa per una TV che mostra tutto nei minimi particolari.
E ancora: siamo sul punto di addentrarci nella fase più delicata della stagione: basta una notizia fatta trapelare nel momento giusto, un incontro fortuito fra personaggi coinvolti, dal calendario, nei medesimi confronti, un'informazione arbitrale che si incrocia con i tanti malevoli sospetti che circolano in quest'epoca, perché il pubblico cominci a rimuginare su antichi temi, scatenando poi quelle manifestazioni di vittimismo che sappiamo. Castagner inventa proprio di venerdì, quando le designazioni non si conoscono ancora (o meglio, non dovrebbero ancora essere note) la faccenda di direttori di gara non proprio cortesi con la sua squadra, facendo chiaramente intendere che teme un Menegali stranamente ricorrente nei confronti della sua squadra con la Juventus. De Felice («Corriere della Sera») sottolinea puntualmente la stranezza della coincidenza. Il Vicenza si avvia sulla strada del Napoli e subito si legge che Paolo Rossi interesserebbe i partenopei al punto che Ferlaino avrebbe già cominciato a pagarlo per sottrarre Farina dai gravosi impegni finanziari assunti all'epoca della straordinaria quotazione data ad un giocatore che già possedeva al cinquanta per cento. Bagni — si assicura — è già del Torino. E basta qui con gli esempi.
Orbene, a prima vista sembrano episodi extra tecnici, frutti fuori stagione e invece, a nostro parere, sono l'anticamera dell'illecito sportivo. Come quando, in un incontro decisivo per il Milan che lottava per la retrocessione, giunse a San Siro una squadra che pose al controllo di Rivera un giocatore per metà del Milan: quel povero ragazzo come poteva comportarsi serenamente? Se avesse usato la maniera forte, avrebbe corso il rischio di irritare il quasi presidente che lo affrontava; se si fosse dimostrato cortese, non avrebbe minimamente impressionato il clan dirigenziale rossonero chiamato a giudicare al momento della definizione delle comproprietà. Il ragazzo giocò male (per il Milan fu un trionfo) e rimase dove era. Certe trattative, a campionato ancora in corso, sono di grave nocumento per la regolarità del campionato: troppe volte, nel prezzo di vendità di un giocatore, è compreso anche qualche punto. D'altro canto, la commissione d'inchiesta della Federcalcio, un tempo attenta a queste comprensibili suggestioni, non dà segni di vita e viene chiamata in causa quando il vertice lo ritiene opportuno. Cioè, mai. « E' necessario che non si abbiano scandali ».

MA LA STAGIONE ha anche i suoi risvolti positivi, come quello rappresentato dal ritorno in forze della categoria dei portieri che all'inizio della stagione si considerava alla base di tanti infortuni imprevisti per molte squadre, dalla Juventus, alla Roma. Dopo pochi mesi, Zoff ha ripreso a meritare la Nazionale e Paolo Conti è giustamente la sua riserva. Vanno ricordati Malizia, Galli (Fiorentina), Piotti, Bodini e forse Zinetti che, alla sua età, può anche sbagliare una partita. In serie B, fra i nomi più ricorrenti, è Moscatelli della Pistoiese. Immaginarsi che cosa sarebbe accaduto al Milan se, al posto di Albertosi, fosse stato schierato uno dei tanti portieri chiacchierati dell'estate scorsa, soprattutto in quelle giornate in cui i difensori rossoneri amano avanzare al proscenio per farsi applaudire, anziché meritare il medesimo applauso giostrando bene, accanto al loro portiere.
A certi dirigenti non è ancora entrato in testa bene il concetto che buon attaccante può valere miliardi perché segna anche quindici gol all'anno, ma un grande portiere può salvare quindici gol e costare trecento milioni. Zoff ha evitato tante reti alla Juventus, quante i bianconeri non sarebbero riusciti a segnare con una decina di miliardi di attaccanti e Zoff è stato pagato meno di un terzo di Tardelli e meno di un sesto di Virdis.
Per concludere, ricordiamo che domenica prossima non si giocherà, per la visita dell'Olanda a San Siro. Un'amichevole con un valore ben circoscritto, come si dice in altra parte. Quindi il campionato tornerà con un altro spareggio al vertice: Inter-Torino e una prova di controllo dell'improvviso attacco di dissennatezza tattica del Milan (in trasferta a Firenze). Sul confronto fra granata e nerazzurri si può essere certo che il pareggio non rientrerà negli scopi di nessuno perché ormai un punto, considerato il vantaggio del Milan, ha il significato di una sconfitta, se si vuole davvero tentare di arrivare primi. Né fa parte del carattere di Radice e di Bersellini, a questo punto del campionato, tirare a campare come d'altra parte mostra di voler fare il Perugia, geloso della sua imbattibilità, ma troppo frenato dagli infortuni e dalle squalifiche per potersi recare ad Avellino con propositi innovati. Un Milan schiacciato in difesa, può vincere a Firenze, perché tocca ai viola cercare un minimo di riscatto dopo i recenti clamorosi rovesci e chi vince a San Siro fra Inter e Torino diverrà di diritto il vero antagonista della capolista (se quella vittoria conterrà motivazioni tecniche convincenti).

Gualtiero Zanetti

IL CAMMINO DELLO SCUDETTO...

MILAN 30	PERUGIA 26	TORINO 26	INTER 25	JUVENTUS 24
Fiorentina	**Avellino**	**Inter**	Torino	Bologna
Juventus	Atalanta	Roma	**Napoli**	**Milan**
Inter	**Ascoli**	**L.R. Vicenza**	Milan	Napoli
L.R. Vicenza	Roma	Juventus	**Lazio**	**Torino**
Napoli	**Torino**	Perugia	**Atalanta**	**Ascoli**
Perugia	Milan	**Napoli**	Ascoli	Atalanta
Torino	Napoli	Milan	Juventus	**Inter**
Verona	**Catanzaro**	**Lazio**	**L.R. Vicenza**	Roma
Catanzaro	**Verona**	**Bologna**	Roma	Fiorentina
Bologna	Lazio	Verona	**Avellino**	**L.R. Vicenza**
Lazio	**Bologna**	**Catanzaro**	Fiorentina	Avellino

In **NERO** le partite in trasferta

... E QUELLO DELLA SPERANZA

ASCOLI	ATALANTA	BOLOGNA	VERONA
Verona	Napoli	**Juventus**	**Ascoli**
Lazio	**Perugia**	Fiorentina	L.R. Vicenza
Perugia	Verona	**Avellino**	**Atalanta**
Catanzaro	**Bologna**	Atalanta	Fiorentina
Juventus	Inter	**Catanzaro**	Lazio
Inter	**Juventus**	Verona	**Bologna**
Atalanta	Ascoli	Lazio	Catanzaro
Avellino	**Fiorentina**	**Napoli**	**Milan**
L.R. Vicenza	Avellino	Torino	Perugia
Fiorentina	**Roma**	**Milan**	**Torino**
Roma	L.R. Vicenza	Perugia	Napoli

In **NERO** le partite in trasferta

QUESTA la quota-salvezza negli ultimi dieci anni. 25 punti nel 1967-1968; 23 punti nel 1968-1969; 24 punti nel 1969-1970; 25 punti (differenza reti) nel 1970-1971; 22 punti nel 1971-1972; 24 punti (differenza reti) nel 1972-1973; 25 punti nel 1973-1974; 24 punti nel 1974-1975; 23 punti (differenza reti) nel 1975-1976; 26 punti nel 1976-1977; 25 punti nel 1977-'78.

BASEBALL

Sono questi gli « Oscar » per il '78

CONTINUA A BOLOGNA la « grande stagione » del baseball italiano: dopo aver vissuto, alcuni mesi fa con Rimini e Parma, la meravigliosa avventura dei Mondiali, alla vigilia della ripresa, lo sport della mazza e del bastone ha avuto un'altra giornata molto importante legata alla consegna degli « Oscar » per la stagione passata.

Per la Serie Nazionale, i premi sono stati assegnati ai seguenti giocatori: **Castelli** (Germal) migliore battitore; **Luciani** (Biemme) miglior difensore; **Romano** (Derbigum) miglior lanciatore; **Guzman** (Germal) giocatore più utile. Per la serie A, invece, sono stati premiati **Vegni** (William Lawson's) miglior battitore; **Martelli** (Castenaso) miglior lanciatore; **Peracca** (Parma) miglior difensore; **Passarotto** (Edilfonte) giocatore più utile. Altri premi sono stati assegnati a **Mazzanti** (Biemme) miglior general manager ed a **Montanelli, Salvarani** e **Zangheri**, rispettivamente sponsor di Biemme, Germal e Derbigum per quanto fatto nell'organizzazione dei Mondiali.

DURANTE LA CONSEGNA degli Oscar, si è parlato un po' anche di mercato. Queste le notizie più interessanti. Ivan Cavazzano, un tempo punto di forza del Milano, ha deciso di ritornare al baseball agonistico nell'Edilfonte che dovrebbe far giungere dagli Stati Uniti gli oriundi Funaro (terzabase) e Del Santo (lanciatore e interbase). La William Lawson's di Torino, da parte sua, si è assicurata le prestazioni di Rick Benedetti, un ricevitore di 26 anni che ha giocato in Triplo A in un club dei Giants. La squadra torinese avrebbe voluto anche Montanini — libero dalla Germal dopo la promozione di Castelli ad allenatore — il coach ha risposto negativamente: il William Lawson's, quindi, sarà diretto da Tito Rael. Parecchie le novità anche in casa Derbigum: come allenatore è stato assunto Jim Mansilla per cui Orizzi si limiterà a giocare. A Rimini, con Rick Spica e Andrews, hanno acquistato due elementi che non potranno non venire utili nel corso della prossima stagione così come con Colabello italiano a tutti gli effetti, gli adriatici sono quelli che, sul « mound », appaiono i più forti di tutti.

s. g.

Romano, Castelli, Guzman e Luciani

La Nazionale azzurra

PALLANUOTO

Agli antipodi, pensando a Mosca

GIANNI LONZI ha diramato, dopo l'allenamento collegiale di Camogli, le convocazioni definitive per la tournée che la nazionale azzurra di pallanuoto affronterà in Australia nel prossimo mese di marzo. Per la verità il C.U. ha avuto, per le sue scelte, la « collaborazione » degli impegni di lavoro di certuni e dell'abbandono dell'attività internazionali di altri. Della formazione che nell'estate scorsa conquistò l'oro mondiale a Berlino rimangono i due senatori De Magistris e Marsili con Fondelli, Galli, Collina e Ragosa. Inedita la coppia dei portieri, con il ritorno di Panerai e l'esordio di Negro del Civitavecchia.

FRA I CONVOCATI, dunque, non compare nessun giocatore delle due squadre che hanno occupato i primi due posti nello scorso campionato (Recco e Canottieri), ove si escluda Marsili, neo acquisto dei giallorossi napoletani. Per il Recco avrebbe potuto essere presente Baracchini, anch'egli però di fresca acquisizione, ma gli impegni di lavoro hanno fatto aggio sulla convocazione. Per quanto riguarda gli altri componenti della formazione mondiale il portiere Scotti-Galletta non è stato scelto perché aveva disertato gli allenamenti precedenti a Firenze; Gibellini ha dato il suo secondo addio all'attività internazionale (il primo venne dopo l'argento di Montreal) e Simeoni non è stato ritenuto in condizioni ottimali di forma, anche il portiere del Fiat, Alberani, ha rinunciato. Il tutto per le Olimpiadi di Mosca.

IL SETTE-BASE di Berlino aveva un'età media piuttosto alta ed è quindi ovvio che, mentre resta ancora tempo, si collaudino le nuove soluzioni. Oltretutto, a parte il citato caso di Negro quello di Lello Steardo, nessuno degli altri giocatori è del tutto nuovo all'azzurro: Antonucci e Missaggi hanno rispettivamente 8 e 9 presenze mentre Collina, Fondelli e Galli ne vantano 51, 84 e 25.

A LIVELLO di club, intanto, è scattato il torneo precampionato e il Recco ha sconfitto (10-6) il Fiat Ricambi mentre il Camogli ha avuto ragione del Bogliasco solo alla distanza (6-4).

a. m. r.

Gros, il vincitore, fra Thoeni (3.) e Bernardi (2.)

NEVE

Pierino Gros rivince dopo 3 anni

L'ULTIMA VOLTA aveva vinto alle Olimpiadi invernali di Innsbruck; si è ripetuto — dopo tre anni — agli assoluti delle specialità alpine di Cortina, aggiudicandosi lo slalom speciale maschile davanti a elementi quotati come Thoeni, Bernardi, Noeckler, Bieler e Radici. Parliamo — l'avrete capito — di Pierino Gros, che se n'era tornato dalla Svezia distrutto nel morale e col dubbio — lacerante — di non saper più sciare. *« Ho commesso un errore non indifferente »*, ha raccontato ai cronisti subito dopo la conclusione della corsa, *« ma sono ugualmente andato più forte di tutti »*. Un po' come tornare indietro di tre stagioni e andare a riassaporare la gioia di uno scudetto che Gros, nel 76, si aggiudicò per ben tre volte: in gigante, in slalom e in combinata. *« Tutto sommato »*, ha raccontato Pierino ai cronisti, *« è un titolo che mi tonifica. C'è solo da sperare che, adesso, le cose cambino completamente e che io ritorni a vincere come un tempo, anche in Coppa del Mondo. In slalom, naturalmente, perché in gigante c'è ancora molto lavoro da compiere »*.

I TITOLI ASSEGNATI

SLALOM GIGANTE FEMMINILE: **Giordani**
Classifica: 1. Giordani 2' 37''38; 2. Valt a 67/100; 3. Zini a 86/100; 4. Quario a 3''03; 5. Gamper a 3''18.

SLALOM SPECIALE FEMMINILE: **Giordani**
Classifica: 1. Giordani 89'' 41; 2. Zini 89''93; 3. Valt 90''50; 4. Macchi 90''65; 5. Rosa Maria Quario 90''71.

SLALOM GIGANTE MASCHILE: **Poncet**
Classifica: 1. Poncet 1'16'' 74; 2. Troyer a 33/100; 3. Tonazzi a 85/100; 4. Carletti a 88/100;

DISCESA LIBERA MASCHILE: **Plank**
Classifica: 1. Plank 1'55''58; 2. Kerschbaumer 1'56''18; 3. Cozzio 1'56''99; 4. O. Kerschbaumer 1'57''60;

SLALOM SPECIALE MASCHILE: **Gros**
Classifica: 1. Gros 100''22; 2. Bernardi a 1''49; 3. G. Toheni a 1''80; 4. Nockler a 2'' 29; 5. Carletti a 2''76.

CLASSIFICA UFFICIALE COMBINATA: **Plank**
1. Plank 42.54 punti; 2. Berera 51.71; 3. S. Kerschbaumer 55.87.

TELEX

PALLAMANO. Sempre avvincente la lotta in testa alla classifica fra Volani e Cividin. Sabato scorso hanno vinto entrambi; i primi in casa contro le Acciaierie Tacca (18-4) mentre gli altri sono andati ad espugnare (ma l'impresa non era delle più difficili) il campo del Ruggerini (27-21). La Rapida continua il suo inseguimento (22-10 a Bolzano) ma ormai sembra troppo tardi. In coda l'Edilarte è stata strapazzata in casa dal Banco Roma seguendo le orme del Ruggerini, mentre l'Albatros ha pareggiato a Rimini con la Fippi.
RISULTATI (16. GIORNATA): Rapida Rimini-Loacker 22-10; Fippi-Albatros 17-17; Forst Bressanone-Edizioni Eldec 19-18; Banco Roma-Edilarte 26-17; Cividin-Ruggerini 27-21; Campo del Re-Mercury 12-11; Volani-Acciaierie Tacca 18-4.
CLASSIFICA: Volani 30; Cividin 29; Rapida Rimini 24; Loacker e Forst Bressanone 21; Banco Roma 19; Fippi 18; Acciaierie Tacca 17; Campo del Re 12; Mercury 10; Edizione Eldec 9; Ruggerini 6; Albatros 5; Edilarte 3.

HOCKEY A ROTELLE. Scossone in testa alla classifica. La scorsa settimana erano al comando Novara, Monza e Trissino; ora, dopo la settima giornata, troviamo al comando Giovinazzo e Follonica. Cos'è successo? I piemontesi sono andati a perdere a Viareggio (3-2), i brianzoli hanno subito la stessa sorte sul campo del Giovinazzo (5-2) e i veneti, tanto per rimanere in tema, ha perso di misura a Breganze. Per il resto si è trattato di normale amministrazione, con l'ennesimo insuccesso del Bassano (3-5 a Gorizia) e la solita (anche se sfortunata) gagliarda prestazione del Castiglione.
RISULTATI (7. GIORNATA): Laverda-Wip Trissino 3-2; Follonica-Lodi 4-3; Giovinazzo-Monza 5-2; Goriziana-Bassano 5-3; Pordenone-Castiglione 4-4; Corradini-Forte dei Marmi 4-2; Viareggio-Novara 3-2.
CLASSIFICA: Giovinazzo e Follonica p. 10; Novara, Wip Trissino, Monza e Laverda 9; Corradini 7; Lodi, Pordenone, Goriziana e Viareggio 6; Forte dei Marmi 5; Castiglione 3; Bassano 2.

RUGBY

La Francia non fa più paura

LA FRANCIA, per noi, è ancora un traguardo proibito, una preda che forse già si sente minacciata ma che riesce ancora a sfuggirci. E' una conclusione alla quale si deve arrivare dopo la partita di domenica all'Appiani, dove i transalpini, ancora una volta, si sono portati via il successo (15-9). E se diciamo che le nostre speranze devono per ora rimanere soltanto tali, è perché questa volta non abbiamo nulla da rimproverare ad alcuno. Il tecnico francese Villepreux ha messo in campo senza dubbio la squadra migliore che il rugby italiano possa offrire oggigiorno e i ragazzi, oltre ad essersi battuti con un coraggio ammirevole, hanno condotto una partita tecnicamente molto valida che per lunghi periodi ha messo in imbarazzo gli esperti avversari.

A nostro avviso, l'apprezzabilissima prova dei nostri è testimoniata da due fatti importanti: la stupenda meta segnata da Marchetto al 23' del primo tempo (originata da uno sfondamento di Bonetti, proseguita poi da De Anna e da Nello Francescato) ed il fatto che i francesi siano riusciti a violare una sola volta l'area di meta italiana, a conclusione di un'azione più inventata che costruita; una meta, peraltro, che ha determinato la svolta decisiva dell'incontro, anche se i nostri, in seguito, si sono ben guardati dal rinfoderare le armi. Tutto questo significa che fra la sconfitta di un anno fa a l'Aquila, allorquando gli azzurri furono subissati da una valanga di mete, e quella di Padova, molte cose sono cambiate, un miglioramento cioè che, quanto meno, toglierà ai francesi quel senso di superiorità che sempre ostentano nei nostri riguardi.

Non c'è dubbio che la vittoria è andata ai transalpini, per una più raffinata tecnica individuale e collettiva, per avere una maggiore inventiva e per avere commesso meno errori di primaria importanza. Ma si può dire che il loro predominio nelle fasi di conquista della palla (rimesse laterali, mischie e mauls) è stato ben lontano da quanto si temeva, e che nella dura lotta per la supremazia, quando cioè aggressività e spirito combattivo giocano un ruolo importante, hanno trovato pane per i loro denti. Anche se Mariani merita una citazione particolare, tutti gli otto avanti hanno disputato una partita grandiosa (ed è stato proprio questo reparto a mettere spesso in crisi i francesi), con una terza linea che si è fatta ammirare a lungo per il suo lavoro di rilancio e di copertura. Il mediano di mischia Ancillotti è purtroppo calato nel secondo tempo, proprio quando la gara era ancora in bilico e quando un aumento di pressione avrebbe potuto forzare il risultato. Va aggiunto che qualche ombra nel gioco dei fratelli Francescato ha sottratto qualche carta valida alle possibilità dell'attacco azzurro. Ma sono, questi, gli incerti che ogni gara tiene sempre in serbo e che non ci vietano di riaffermare che domenica il rugby italiano si è espresso al meglio e che se non ha vinto è perché la Francia da noi esige ancora un tributo. Questo lo ha capito anche il pubblico che alla fine ha tributato più applausi ai vinti che non ai vincitori.

La gara, velocissima nonostante il terreno e la palla insidiosi, non ha conosciuto tempi di arresto e si è mantenuta in equilibrio per tutto il primo tempo (9-9), illuminato dalla strepitosa meta di Marchetto che annullava il vantaggio conquistato dai calci piazzati di Servien. Le possibilità di successo hanno sfiorato gli azzurri all'inizio della ripresa quando per ben due volte banalissimi errori (duramente pagati) hanno loro vietato di andare in vantaggio, e forse la gara avrebbe preso una piega diversa. Poi in meta sono andati i francesi con Bilbao e il risultato ha assunto la fisionomia definitiva.

Giuseppe Tognetti

I due pack a contatto (FotoMuneratti)

5 NAZIONI: CADE IL GALLES, SORPRENDE L'IRLANDA

GROSSE SORPRESE nella terza giornata del Torneo delle Cinque Nazioni, la prima delle quali è maturata a Parigi. Con una prestazione eccezionale del pacchetto di mischia, la Francia ha avuto ragione, sia pure per un soffio (14-13), di un Galles che proprio in questo incontro riponeva le speranze di riconquista del « grand-slam ». Le due mete, realizzate da Gourdon e Bertranne, dimostrano che anche le linee arretrate francesi hanno saputo dare un seguito al lavoro del pack.

L'altra sorpresa è venuta da Dublino, dove l'Irlanda, con una gara indiavolata, ha messo sotto l'Inghilterra per 12-7. La classifica vede ora al comando il Galles (3 gare) con 4 punti, seguito dall'Irlanda (3 gare) e dalla Francia (2 gare) con 3, e da Inghilterra e Scozia (entrambe con 2 gare) con un punto.

Restano da giocare 3 marzo: Inghilterra-Francia e Scozia-Irlanda; 17 marzo: Galles-Inghilterra e Francia-Scozia.

HOCKEY SU PRATO

Il calendario 1979 delle serie A/1 e A/2

SERIE A1

1a GIORNATA
andata 18/3 - ritorno 13/5
H.C. Algida-Lib. S. Saba MMT*
Pol. Ferrini-GS Amsicora
Gea Bonomi-Villar Perosa
CUS Torino-Garcia Jeans

2a GIORNATA
andata 25/3 - ritorno 20/5
Pol. Ferrini-CUS Torino ABT
Villar Perosa-GS Amsicora
MMT Lib. S. Saba-Gea Bonomi
Garcia Jeans-HC Algida

3a GIORNATA
andata 1/4 - ritorno 27/5
H.C. Algida-Pol. Ferrini
GS Amsicora-Lib. S. Saba MMT
Villar Perosa-CUS Torino ABT
Gea Bonomi-Garcia Jeans

4a GIORNATA
andata 8/4 - ritorno 10/6
Gea Bonomi-GS Amsicora
Pol. Ferrini-Garcia Jeans
MMT Lib. S. Saba-Villar Perosa
CUS Torino ABT-H.C. Algida

5a GIORNATA
andata 22/4 - ritorno 17/6
H.C. Algida-Villar Perosa
Pol. Ferrini-Gea Bonomi
CUS Torino ABT-Lib. S. Saba

6a GIORNATA
andata 25/4 - ritorno 17/6
Garcia Jeans-GS Amsicora

7a GIORNATA
andata 29/4 - ritorno 24/6
GS Amsicora-H.C. Algida
Gea Bonomi-CUS Torino ABT
Villar Perosa-Garcia Jeans
MMT Lib. S. Saba-Pol. Ferrini

8a GIORNATA
andata 6/5 - ritorno 1/7
H.C. Algida-Gea Bonomi
Pol. Ferrini-Villar Perosa
CUS Torino ABT-GS Amsicora
Garcia Jeans-Lib. S. Saba MMT
* Nuovo abbinamento MMT = Marino Merlo Tindaro

A 2/GIRONE NORD

1a GIORNATA
andata 18/3 - ritorno 13/5
P. Autoberco-HC Benvenuta
Lib. Opel C.-C.S. Record
H.C. Drago-H.C. Rovigo
C.U.S. Padova-H.C.S. Rocco

2a GIORNATA
andata 25/3 - ritorno 20/5
H.C. Benevenuta-H.C. Drago
C.S. Record-C.U.S. Padova
H.C. Rovigo-P. Autoberco
H.C.S. Rocco-Lib. Opel C.

3a GIORNATA
andata 1/4 - ritorno 27/5
P. Autoberco-H.C.S. Rocco
Lib. Opel C.-H.C. Benevenuta
H.C. Drago-C.S. Record
H.C. Rovigo-C.U.S. Padova

4a GIORNATA
andata 8/4 - ritorno 10/6
Lib. Opel C.-P. Autoberco
C.U.S. Padova-H.C. Drago
C.S. Record-H.C. Benevenuta
H.C.S. Rocco-H.C. Rovigo

5a GIORNATA
andata 22/4 - ritorno 17/6
P. Autoberco-C.S. Record
H.C. Benevenuta-C.U.S. Padova
H.C. Rovigo-Lib. Opel C.
H.C. Drago-H.C.S. Rocco

6a GIORNATA
andata 29/4 - ritorno 24/6
P. Autoberco-H.C. Drago
C.U.S. Padova-Lib. Opel C.
H.C. Benevenuta-H.C. Rovigo
C.S. Record-H.C.S. Rocco

7a GIORNATA
andata 6/5 - ritorno 1/7
P. Autoberco-C.U.S. Padova
Lib. Opel C.-H.C. Drago
H.C. Rovigo-C.S. Record
H.C.S. Rocco-H.C. Benevenuta

A 2/GIRONE SUD

1a GIORNATA
andata 18/3 - ritorno 13/5
ARPA Roentgen-H.C. Roma
H.C. Discount-USA Avezzano
Fernet Branca-Old Lions
H.C. Flaminio-C.U.S. Catania

2a GIORNATA
andata 25/3 - ritorno 20/5
C.U.S. Catania-Fernet Branca
H.C. Roma-USA Avezzano
Old Lions-H.C. Flaminio
H.C. Discount-ARPA Roentgen

3a GIORNATA
andata 1/4 - ritorno 27/5
ARPA Roentgen-C.U.S. Catania
USA Avezzano-Old Lions
Fernet Branca-H.C. Roma
H.C. Flaminio-H.C. Discount

4a GIORNATA
andata 8/4 - ritorno 10/6
H.C. Discount-C.U.S. Catania
Fernet Branca-ARPA Roentgen
H.C. Flaminio-USA Avezzano
Old Lions-H.C. Roma

5a GIORNATA
andata 22/4 - ritorno 17/6
ARPA Roentgen-Old Lions
C.U.S. Catania-USA Avezzano
H.C. Roma-H.C. Flaminio
H.C. Discount-Fernet Branca

6a GIORNATA
andata 29/4 - ritorno 24/6
USA Avezzano-ARPA Roentgen
H.C. Flaminio-Fernet Branca
H.C. Roma-H.C. Discount
Old Lions-C.U.S. Catania

7a GIORNATA
andata 6/5 - ritorno 1/7
ARPA Roentgen-H.C. Flaminio
C.U.S. Catania-H.C. Roma
Fernet Branca-USA Avezzano
H.C. Discount-Old Lions

Date fissate per i recuperi: 15-4 - 16-4 - 25-4 - 1-5

Finale per l'ammissione in Serie A1: andata 8-7 - ritorno 15-7

Il « Topolino » delle nevi

(a.t.) **SABATO** e domenica prossima si svolgerà al Bondone la ventesima edizione del « Trofeo Topolino », la gara di sci più importante del mondo a livello giovanile. Da tutta Europa stanno già arrivando a Trento oltre 200 ragazzi. Le gare del Bondone « rivelano » ogni anno i grandi campioni del domani. Basterebbe citare tutti i nomi che compaiono nel ricchissimo Albo d'Oro, da Thoeni a Stenmark, da David a Wenzel ecc. Slalom speciale sabato e gigante domenica.

»»

ATLETICA

Di Giorgio, Dorio e Fossati allo « scoperto »

GENOVA. Si è conclusa la decima edizione degli «assoluti» indoor e sul podio della «prima della classe» è salita Gabriella Dorio: ha vinto con estrema facilità gli 800 (pur reduce da una massacrante prova di quello che pare essere diventato il fulcro della sua attività, il cross) e — sul filo di lana — i cronometri hanno registrato un 2'04"7 che è uguale al primato italiano della Cruciata. Inutile dire che questa edizione si è svolta tutta in un contesto «viennese»: è servita, infatti, per delineare la squadra azzurra che parteciperà agli Euroindoor ed ha stimolato atleti che si erano persi in prestazioni mediocri. E' il caso di Carlo Grippo che negli 800 metri maschili ha sfruttato il harakiri di Corradini e Di Guida e ha vinto in 1'51"2, ma ha sorpreso — soprattutto — la «voglia di vincere» di Sergio Liani che a 36 anni ha saputo ritrovare lo sprint vincente nelle 60 hs.
Andando sui giovani, Genova rappresenta la conferma per i nomi nuovi della nostra atletica. Nell'alto, la sedicenne Alessandra Fossati (campionessa con mt. 1,86) è l'ideale erede di Sara Simeoni; nei 60 mt. Franco Zucchini registra un buon 6"73 e fa sperare in una sua futura dimensione di rilievo sui 200 mt. mentre i 3'46"01 di Claudio Patrignani nei 1500 dimostrano le possibilità anche europee dell'atleta della Coedil Fano. Per finire il «faccia a faccia» nell'alto maschile tra i nostri alfieri Bruni e Di Giorgio: a 2,23 il testimone è passato di mano e il tricolore è andato a Massimo Di Giorgio. Come dire, la nostra atletica può sperare. □

QUESTI I CAMPIONI INDOOR

60: 6"73 Franco Zucchini (Fiat OM Brescia).
400: 47" Stefano Malinverni (IVECO).
800: 1'51"2 Carlo Grippo (Pro Patria AZ Verde).
1500: 3'46"1 Claudio Patrignani (Coedil Fano).
3000: 8'02"9 Franco Fava (Fiamme Gialle).
60 ostacoli: 8"07 Sergio Liani (Fiat Atl. Rieti).
Alto: 2,23 Massimo Di Giorgio (Fiamme Oro).
Asta: 5 metri Domenico D'Alisera (Fiamme Gialle).
Lungo: 7,59 Mario Lega (Virtus Cimatti Bologna).
Triplo: 16,20 Paolo Piapan (Fiamme Oro).
Peso: 18,72 Angelo Groppelli (Atl. Riccardi).
4x2 giri: 3'17"6 Pro Pataria AZ Verde (Abeti, Farina, Ribaud, Grippo).
FEMMINILI
60: 7"58 Marisa Masullo (Pro Sesto Atletica).
400: 56"7 Giuliana Bargioni (Alba Docilia).
800: 2'04"7 Gabriella Dorio (F. Molinari Vicenza).
1500: 4'18"5 Agnese Possamai (F. Belluno).
60 ostacoli: 8"60 Carla Lunghi (Cus Genova).
Alto: 1,86 Alessandra Fossati (PBM Bovisio Masciago).
Lungo: 5,99 Emanuela Nini (Cus Roma).
Peso: 15,31 Angela Anzelotti (Fiat OM Brescia).
4x2 giri: 3'50"4 Cus Roma (Filigrani, Capriotti, Venanzi, Cirulli).

MASSIMO DI GIORGIO: 2.23 NELL'ALTO

GABRIELLA DORIO: PRIMATO ITALIANO EGUAGLIATO NEGLI 800

ALESSANDRA FOSSATI: 1.86 NELL'ALTO

HOCKEY SU GHIACCIO

Fatti e misfatti del Bolzano campione d'Italia

COME DA MESI si andava ripetendo il Bolzano Despar è campione d'Italia per la terza volta consecutiva e quinta in assoluto. Tre consecutive affermazioni: un perentorio 8-2 a Brunico, un palpitante 7-6 nel derby di Merano ed un travolgente 16-6 sui malcapitati Diavoli, hanno messo definitivamente la parola fine su questo torneo che tuttavia deve smaltire anche due turni e qualche recupero. E' la consacrazione di un complesso omogeneo con tanti primattori ma tutti amici ed intercambiabili nei ruoli. La serietà e la struttura della società, che vanta almeno una mezza dozzina di squadre minori (di cui il Latemar in serie B) ed altre satelliti, sono alla base di questo trionfo, perché di trionfo si deve parlare, in quanto il Bolzano Despar in tutta la stagione ha perso solo due partite (sempre col Gardena) e ne ha impattate altrettante (con Merano ed ancora Gardena). Quattro mesi di gare con due, tre turni settimanali senza un minimo accenno di sbandamento sono la migliore referenza di questo Bolzano. Il merito di ciò va ascritto in buona parte al tecnico scandinavo Gosta Johansson che nel suo incarico triennale ha colto tre scudetti e portato la squadra due volte negli ottavi ed una volta alle soglie delle semifinali in Coppa Campioni. Il suo contratto con la società del dott. Ammonn, l'appassionato presidente, scade tra una quindicina di giorni e tra le tante voci di questo fine torneo si parla di un suo possibile passaggio alla guida dei Diavoli.

SONO PROPRIO i milanesi, però, ad aver riportato al centro delle attenzioni sui giornali l'hockey con i fatti, anzi i misfatti di giovedì scorso contro il Valpellice. La partita è stata sospesa dopo poche battute del terzo periodo per ritiro degli ospiti. Dapprima Lana, poi in due riprese Mario Pugliese hanno letteralmente strapazzato alcuni avversari (Da Rin e di più Mastel) ed il pubblico, aizzato dal ricordo degli incidenti dell'andata e dal ritiro del Valpellice, ha fatto il resto colpendo alcuni accompagnatori piemontesi. L'intervento della forza pubblica ha poi soffocato ulteriori bollori. Comunque ancora una volta la pista di Milano si è rivelata pericolosa quando i toni della partita si accendono. Gli spalti di via Piranesi accolgono troppi «ultras» ed il presidente Pastorelli prima di dare il via alla campagna di rafforzamento che dovrebbe, nelle intenzioni di tutti, portare i Diavoli allo scudetto '79-'80 deve porre fine a questa piaga. Intanto Milano dovrà già scontare una giornata di squalifica del campo all'inizio della prossima stagione.

Roberto Sioli

RISULTATI. 33. GIORNATA: Gardena-Alleghe 6-0; Bolzano-Omerano 7-6; Runico-Cortina 4-2; Diavoli-Alpellice Sos 4-2. Riposava: Asiago.
34. GIORNATA: Bolzano-Diavoli 16-6; Asiago-Valpellice 14-1; Cortina-Merano 3-3. Rinviata Alleghe-Brunico.
CLASSIFICA: Bolzano Despar p. 53 (campione d'Italia); Gardena Recoaro 51; Merano Jagermaister 38; Cortina Doria 33; Runico Presolana 24; Asiago Laverda 22; Diavoli Colibrì 21; Alleghe Agordino 20; Valpellice 5. Bolzano Despar una partita in più; Brunico Presolana una in meno.
MARCATORI: Gellert (Diavoli Colibrì) reti 65; Stuckey (Asiago) 47; R. Hiti (Bolzano) 42; Cupolo (Diavoli) 41; A. Isam (Gardena) 39 R. De Toni (Alleghe) 38; Enouy (Valpellice) 35; G. Hiti (Asiago) 31; Roumaser (Merano) 30; Francella (Valpellice), S. De Toni (Alleghe) e Dionne (Merano) 29; Covo (Diavoli) 28; Prunster (Merano e F Polloni (Cortina) 26; Benvenuti (Bolzano) 25.
● Mancano i realizzatori di Cortina-Asiago 6-4; Brunico-Asiago 9-3 e Diavoli Valpellice sosp. 4-2.

TELEX

PUGILATO. L'organizzazione « WBA » ha reso noto gli orari della manifestazione che si svolgerà il quattro marzo a Sanremo e che sarà imperniata sul campionato mondiale dei medi junior tra il detentore del titolo Mattioli e l'americano Hope.
Ore 20,30 - Pesi mosca: Paolo Castrovilli-Salvatore Laconi, in sei riprese.
Ore 21,10 - Medi Junior: Rocco Mattioli-Maurice Hope, in quindici riprese.
Ore 22,20 - Massimi: Lorenzo Zanon-Peralta, in otto riprese.
Ore 23,00 - Superleggeri: Joe Giblisco-Olfonso Carrillo, in otto riprese.
Ore 23,40 - Superpiuma: Nino Gimenez-Cornelius Bosa Edwards, in otto riprese.

ATLETICA LEGGERA. Nel corso dei campionati della DDR, che si sono svolti a Seftenberg, Marita Kock ha stabilito la nuova prestazione mondiale delle 100 yards indoor con 10"33. Il record precedente apparteneva, con 10"41, alla Goher, un'altra tedesca dell'est.

PUGILATO. Il forte portoricano Samuel Serrano ha conservato il proprio titolo mondiale dei super gallo (versione WBA) superando nettamente ai punti il domenicano Julio Valdes. Costui ha dimostrato di attraversare un periodo di scarsa vena fisica e psicologica. Serrano, invece, che difendeva per l'ottava volta il titolo conquistato nel 1976, ha palesato una condizione davvero ottima.

RUGBY. Al termine dell'incontro di rugby tra Francia e Galles (vinto dai francesi per 14 a 13), svoltosi sabato, un tifoso gallese era stato ucciso. Ora la polizia francese ha identificato l'assassino. Si tratta di un ragazzo di 17 anni, cui non si conosce ancora il nome. L'ucciso, il ventenne Steihen Batmn, è stato accoltellato al seguito di una violenta rissa scoppiata nell'immediato dopo-partita.

TENNIS TAVOLO. Questi i risultati della quinta giornata di ritorno: Fiat Torino-Cus Firenze 5-4, Senigallia-Virtus Ascoli 5-0, Parmigiano Reggiano Modena-Parioli Roma 5-2, Vitamirella S. Elpidio-Amatori Napoli 5-0. Classifica: Vitamirella 22, Senigallia e Fiat Torino 20, Parmigiano Reggiano Modena 18, Cus Firenze 14, Parioli 8, Cus Milano 6, Amatori 4, Virtus —4.

a cura di **Aldo Giordani**

Con Meneghin fuori uso, i campioni dell'Emerson adesso valgono molto meno. Adesso, quindi, il problema maggiore per Rusconi è quello di riuscire a mantenere integri gli altri per evitare l'assurdità di vedere ancora diminuire il valore della squadra: via alle seconde linee, dunque!

Il busillis dei «playoffs» e i telegrammi al C.T.

IL COMMISSARIO TECNICO Giancarlo Primo ha ricevuto tre telegrammi. I primi due, dal contenuto quasi identico, erano firmati da (tali) Brumatti e Recalcati non meglio identificati, i quali asseriscono che domenica scorsa, mettendola sempre nel buco, hanno fatto vincere la loro squadra. Che squadra sia, il C.T. non può saperlo. Ma bisognerebbe appurare se è vero che questi due soggetti hanno spanierato alla grande. Perché la Nazionale ha appunto bisogno di spanieratori, in un gioco che — se non fai canestro — puoi fare tutti gli schemi di questo mondo, alla fine resti sempre con un palmo di naso. Il terzo telegramma recava invece una firma che il C.T. conosce bene: quella di Renato Villalta. E' un telegramma molto gentile, ma abbastanza preciso: si può sapere — chiede in sostanza l'omaccione della Sinudyne — perché io quando vengo con lei in Nazionale faccio sempre ridere o quasi, e adesso invece viaggio a tutto gas? La pregherei di conservarmi per gli « europei » la forma di adesso.

BRUMATTI E RECALCATI sono allenati da Gamba e Taurisano, e va bene. Villalta è allenato da un certo Driscoll che non ha la tessera, che viene criticato, dicono che gli manca questo e gli manca quest'altro, però — com'è, come non è — ci regala una signora Sinudyne e il miglior Villalta di tutti i tempi. Uno che non è meglio di Meneghin per il solo fatto che il Dino è un pivot e lui no; ma quanto a rendimento non è che sia molto lontano.

E siamo arrivati al discorso del Monumento Nazionale. L'Emerson, senza di lui, si è salvata contro l'Harrys. Bisognerà vedere contro chi riuscirà a farcela ancora. Soprattutto bisognerà vedere se sarà così fessa da spremersi in tutte le partite. Alla Emerson debbono fare i loro conti e — in vista dei playoffs ormai assicurati — debbono studiare in quali incontri hanno la convenienza di lasciar riposare i loro superstiti « grognards ». Per il gusto di battere l'Harrys, alla fine si è fatto male Morse. Con otto punti di vantaggio in classifica si ha il pieno diritto di lasciare Morse in panchina. Gli otto punti, l'Emerson non li ha avuti in regalo da nessuno. Li ha conquistati. Adesso ha il dovere di amministrarseli con acume. Perché altrimenti Rusconi sarebbe da fucilare se — nel momento in cui riavrà Meneghin — gli altri tricolori fossero tutti scoppiati.

AVETE LETTO quanta gente c'era sul « neutro » di Reggio Emilia per un incontro di moderato interesse? Fu davvero una geniale « drittata » quella di non costringere la terza squadra bolognese a giocare in Reggio. Si sarebbe acquisita una piazza sensibilissima e molto importante. Non si sarebbe creato il caos dello spostamento al sabato, che ha dato origine a tutti gli altri spostamenti, a tutte le altre deroghe. Si sarebbe garantita all'Harrys una cornice certa di gran pubblico anziché far correre in terza ruota sulla pista felsinea una marca così importante, che gioca spesso davanti a quattro gatti.

Avete letto quanta gente c'era a Torino? Oltre settemila. Anche se la metà o quasi erano milanesi, « questo basket » piace oppure no? Cinquemila a Siena, esaurito a Gorizia, esaurito a Rimini, e via dicendo. A Varese gli anni scorsi andavano in ottocento: controllare per credere. Adesso vanno in quattromila anche con la squadra che in classifica ha otto puntacci di vantaggio e incontra una formazione dei quartieri bassi. Questi sono fatti o son parole?

Così come è un fatto il rimescolo gigante che si è prodotto nella graduatoria. Nei due turni di questa settimana si decideranno molte cose. Ma saremo ormai al diciannovesimo (!) turno. Molto dipende dalla menomazione di Meneghin, e dallo sfruttamento del vantaggio che sapranno trarne le sue avversarie dirette, quelle che incontrano l'Emerson sul campo. Le altre — specialmente le due « big » ritrovate, cioè Sinudyne e Gabetti hanno ricevuto nuovo « ginger » all'insegna ovvia del « mors tua, vita mea » che governa anche le competizioni sportive. La Sinudyne vista in quel di Milano (pur con tutte le riserve della giornataccia pantoniana) è da scudetto. E la Gabetti che passa a Rieti dopo aver saggiamente mollato a Lione tutti i pappafichi deve essere una squadraccia che allo scudetto può fare un pensierino. Quel pensierino pieno di maledizioni che l'Arrigoni rivolge ai tempi supplementari: ne ha fatti due, sul proprio campo, e sono finiti entrambi per un punto a favore degli ospiti.

NON DIMENTICHIAMOCI però di guardare al secondo gruppo, a quel campionato di « A-2 » che trae il motivo del massimo interesse da due coefficienti: a) la promozione in « A-1 » per quattro squadre; b) la possibilità per due squadre di spareggiare per l'ingresso nei «playoffs». Se davvero si toglierà l'anno venturo al campionato di « A-2 » il sale di questo secondo obbiettivo, bisogna proprio dire che il basket non è degno di essere seguito, perché la pirlaggine acuta dei dirigenti sarebbe refrattaria ad ogni cura. Pondexter che viaggia sui 50, Fultz che si porta al di là dei 40, tutta robetta: mandiamolo via, questo secondo straniero, che toglie spazio ai nostri. Toglie tanto spazio, nevvero signor Villalta? Toglie spazio, nevvero Recalcati, Brumatti, Premier, Brunamonti, e compagnia cantante? Non toglie spazio neanche a Danzi, neanche a Mottini, neanche a Bechini, a Giroldi, Savio, Malagoli e soci. Toglie spazio a quelli che non sono da corsa. E non è forse un vantaggio? Così come certamente è un vantaggio poter vedere all'opera anche i registi stranieri, anche i piccoli. Se si toglie il secondo USA, chi credete che resti, dei giocatori di centro campo?

I TELEVISORI di Sesto, senza il loro pivot, hanno quasi perso lo scudetto. I televisori di Varese sperano di non fare altrettanto. Il GBC non aveva la valvola di sfogo dei playoffs. L'Emerson ce l'ha. Al momento buono, il Monumento tenterà di esserci. In compagnia di chi? Qui sta il busillis. Quando, sul più bel campionato della storia, si stenderà per venti squadre il mesto tappeto del silenzio anticipato predisposto dalla sciagurataggine di chi ha predisposto il calendario stagionale, otto formazioni inizieranno la danza tricolore. Ancor oggi, azzeccarle in un pronostico tutte otto equivale ad un tredici da un miliardo. La settimana prossima forse, sarà più facile. □

LA CRITICA

Calendario-caos

VIENE RECUPERATO il turno che doveva giocarsi un mese fa. Nel frattempo certe squadre hanno giocato sempre in casa, certe altre hanno giocato sempre fuori. Il campionato — congegnato in questa caotica maniera — ha favorito alcune squadre, danneggiandone altre in maniera determinante. E' un campionato chiaramente irregolare. Però le sue sentenze varranno. Tutto quello che fa il federalume ha sempre valore: i sudditi debbono soltanto prendere su e portare a casa. Chi sarà retrocesso, o mancherà un obbiettivo non potrà neanche protestare. Basta guardare la persecuzione contro la Manner, che per valore dovrebbe trovarsi molto più in alto, ed è stata privata di almeno sei punti. Basta guardare cosa succede al Jolly, che solo adesso si risolleva forse perché sulle nuvole si pensava di averlo messo definitivamente k.o. Basta guardare quanto accade ogni domenica con le designazioni arbitrali. La Gabetti è stata brava a vincere in Rieti, ma se c'erano Cionfrini e Smariguegli invece che Vitolo e Baldini vinceva col cavolo. La Sinudyne è stata bravissima a vincere a Milano, ma se c'erano Frangipane e Mariannetti anziché Teofili e Pinto (che le hanno dato 27 tiri liberi contro 1 in trasferta) vinceva col duplice fischio del locomotore. Insomma, gli arbitri buoni, in trasferta, debbono essere uguali per tutti. Tutti debbono poterne fruire. Altrimenti non è un campionato, è una presa per i fondelli. Quando si pensa che — con tre squadre in « A » — nel campionato dei regolamenti bacucchi Bologna non ha avuto domenica scorsa neanche una partita, si è già capito tutto. □

Aut-aut inesorabile

L'ACCOGLIENZA che viene meditata in Mestre per la pattuglia azzurra è preoccupante. E' spiacevole, ma bisogna dire che chi semina vento raccoglie tempesta. A Mestre non avevano fatto neanche la metà di quanto avviene sempre altrove. Sanno che gli stessi arbitri hanno sopportato altrove cose ben peggiori. Sanno che il tandem arbitrale impersonifica il potere federale, quello che governa anche la Nazionale. Dunque se la prendono con la Nazionale. La riduzione della squalifica non basta a rassicurare gli animi. O la Superga va nei playoffs, o ci va di mezzo la Nazionale, questo è poco ma sicuro.

LA POLEMICA

Panchine tra i marosi

LA RUMBA marchigiana è stata ballata in settimana al ritmo di « changez-le-coach », che nel rituale pesarese sostituisce il molto più serio « changez-la-dame ». E' stato ripristinato il cataplasmo (absit injuria) per tutti gli acciacchi. Se cácciano un allenatore, a Pesaro hanno la ruota di scorta nel baule. Fanno un piagnisteo davanti a Bertini, e quello — gran fosforo ma appunto per questo molto consapevole — accetta pur dicendo a tutti che lui se ne sbatte, che della rattatuglia di serie A non vuol saperne, e che sarebbe molto meglio se lo lasciassero al suo lavoro in « Provincia » e al suo « scolastich job » con i giovani. Per contro a Siena hanno detto all'allenatore: « No, non te ne andare, resta ». Ma la difficoltà delle panchine fra i marosi non è diversa. A Roma l'ottimo Bianchini è nei guai perché una voce di accento spagnolo, qualificandosi vicina ad uno dei giocatori, piange su quattrini introvabili, su condizioni difficili. Tutte situazioni drammatiche, spiacevoli, difficili. Che però si ricongiungono ad una matrice unica. Ci permettiamo di ricordarla. Vuoi per un'ulteriore dimostrazione di come oggi viene gestito il mondo dello sport (e la pallacanestro non è certamente un'isola felice), vuoi per uso e consumo di coloro che di professione siedono sulle panchine delle squadre di basket. Dice, infatti, il proverbio «oggi a me, domani a te... ».

IN SERIE A per fare il « coach » occorre solo ed esclusivamente un tipo che sappia governare la ciurma. Questa è la qualità principale, il resto viene dopo. Certo, se uno — oltre a saper governare la ciurma — sa anche allenare, è un grande allenatore. Però, se sa allenare, ma non sa governare la ciurma, non è un allenatore. I « clinics » sono la più grossa corbellatura che esista in Italia: in USA, ai « clinics » non vanno certamente Alex Hannum o Jerry West. Caso mai, costoro li « tengono », i clinics. In Italia, se un coach di « A » partecipa ad un « clinics » perde tempo. Serve poco sapere come si tiene a bada il singolo o il gruppuscolo recalcitrante, come si dà la motivazione ai giocatori, come si riesce a caricarli, a portarli al giusto punto di cottura. Chi « insegna-basket » in serie A è in ultima analisi — e con termine crudo che vuol rendere l'idea senza essere offensivo — un rubaquattrini. □

»»

IL DILEMMA

Barattolate azzurre

QUATTRO ARBITRI sono stati sbugiardati. Oppure è stato sbugiardato il Giudice Sportivo. La taccia della menzogna grava su queste due istituzioni. Di qui non si scappa. Per Bologna o Mestre, il dilemma è identico: o hanno mentito gli arbitri, oppure ha mentito il Giudice. « Tertium non datur », dicevano quei pedanti dei romani antichi, che parlavano in latino ma non facevano inghippi. Il tutto ha portato ad un incancrenirsi contro ciò che dalla federazione promana. La Nazionale è stata minacciata di «barattolate» quando sarà a Mestre. Tutti i dirigenti federali sono stati diffidati dal presentarsi a Bologna. Ora, a chi giova l'insorgere di questo stato di tensione? La tattica degli opposti estremismi non frega niente alla dirigenza, esclusivamente occupata ad accaparrare voti e deleghe in vista della farsa congressuale, in cui saranno dilapidate decine di milioni di proprietà di Pantalone. Tutto uno stuolo, un esercito, una falange di votaioli federali si appresta ad invadere Venezia a spese pubbliche. Gavazzerà per tre giorni, bivaccherà per calli e osterie, poi andrà a far danno nell'aula scelta per le diatribe congressuali, per gli squallidi ludi cartacei con maggioranza precostituita. Venezia ebbe già un congresso. Fu il primo dei meno peggio. Poi giunsero i «peggio». Fu quello in cui «Marseo» De Nardus chiese l'indipendenza e l'autonomia per i giocatori. Sono passati oltre trent'anni, i giocatori l'aspettano ancora. Se dessero l'autonomia ai giocatori, i dirigenti federali come farebbero per turisteggiare in giro per l'Italia?

Gettato l'amo

SLAUNIC ha gettato l'amo. Sa che in Italia i pesci sono molti e spera che qualcuno abbocchi. Se fossimo in «boom», anziché in recessione, qualche merluzzo lo prenderebbe senz'altro. Nelle condizioni in cui siamo, è più difficile. Slaunic ha confermato a Varese (per chi se ne fosse dimenticato) che è bravo soprattutto nell'attaccare. Cioè — vogliamo dire — nell'attaccare briga. Poi sospinge, segna, ma il suo tipo di gioco emerge soprattutto se trova vicino a sé dei ciuffatori emeriti tipo il Kicianovic e il Dalipagic, nel senso che è bravo a fargli spazio. Però, se gli altri che tirano non la inseriscono nel buco, la colpa non sarà per caso del folletto beogradense? Cosic è utile perché Villalta la mette dentro. Altrimenti, il gioco che fa sarebbe un suicidio.

Consorzio comune

VIOLENTEMENTE attaccato il pool dei fornitori nella riunione milanese. In realtà esso non è fatto — brava gente — per giovare alle squadre. Si capisce che le squadre (anche l'ultima di « A-2 ») agendo da sole potrebbero lucrare un trattamento migliore. Esso è fatto per giovare e foraggiare la Lega. Se non avete capito questo, non avete capito niente. E' vero che la squadra campione d'Europa, ove fosse libera di trattare direttamente, lucrerebbe contratti di valore quintuplo. Ma la Lega cosa prenderebbe? Il pool è fatto perché tutti sacrifichino qualcosa nell'interesse del consorzio comune. Altrimenti il carrozzone come sta in piedi? Chi lo finanzia? La federpaniere no di certo!

Contro l'Harrys, anche Morse (a sinistra con Meneghin e Arrigoni) si è infortunato Rusconi si trova con gli uomini sempre più contati. A questo punto potrebbe pure valere la pena che i campioni facessero giocare le seconde linee. Nella foto in basso la grinta di Peterson che non è bastata al Billy contro la China. Anche perché c'era un certo Brumatti...

Competenza profonda

IL TELECRONISTA va a Roma, e dieci giorni fa Paratore gli dice: «Io temo la Manner, l'Eldorado non mi fa paura». La Manner era ultima, l'Eldorado prima. Il telecronista pensa ad uno scherzo, ma «il saggio-del-Nilo» insiste e spiega il perché. Risultato: la squadra di Paratore batte la Manner solo negli ultimi secondi; e invece contro l'Eldorado vince di lontano.

LA GABETTI si è un po' rotta perché, va bene perdere a Lione (era nei piani) ma c'è un limite a tutto. Qualcuno ha ballato nel manico accusando la «strenata», alla quale più nessuno era abituato (meglio l'aereo). Ad ogni modo parliamoci chiaro: quest'anno è andata così, ma se loro fanno tutti francesi, anche quelli provenienti dall'America, noi non abbiamo scelta: o ci adeguiamo, oppure lo prenderenno nel ciccherone sempre di più.

ARBITRI

Visionari alle corde

SI E' RIUNITA la Giunta di Lega, e ha deciso che bisogna mettere gli arbitri in condizione di non nuocere. Vade retro, utero, è stato il grido di guerra. Dove utero, come tutti sanno, deriva dalla stessa radice di «hysteros», cioè di isteria. Accettare che non sappiano dirigere, è un dovere. Se sono scarsi, non è colpa loro. Non è invece accettabile che siano menzogneri. I due casi di Bologna e Mestre hanno fatto accapponare la pelle. Quattro direttori di gara hanno firmato — se è vero — cose mai avvenute, totalmente sognate. Evidentemente non erano padroni di se stessi, si trovavano tra i visionari, andavano ricoverati, non già — certamente — creduti. Lasciandoli, infatti, in circolazione hanno fatto l'elogio (completo) della loro pazzia. Con il risultato di mettere sul piede di guerra due città ed esasperare i tifosi.

JUGOSLAVI all'estero: Slaunic, Badalona, delusione della squadra; Solman, Mecap, delusione della squadra; Cosic, Sinudyne, era mezza delusione (e meno male che Meneghin è andato nel bisturi altrimenti...). Ma coi 31 di Milano l'iridato ha dato una sistemata alla sua reputazione. Però giocava contro Serafini.

Strapazzone grave

PESARO, terra adorata, nutrice di basket e pesce, ma che cosa ci combini? Hai accettato lo strapazzone di un allenatore, e va bene. Hai insistito per goderti una minestra riscaldata, e questo — per buongustai della tua portata — è grave assai. Ma cosa vuoi mai cambiare l'allenatore? Appena lesse di certe indiscrezioni, Thomas disse subito: « Io me ne vado ». Sì, puoi togliergli il passaporto e trattenerlo di forza. Ma quello, poi, cosa rende? Basta che renda sempre come a Reggio, e Pesaro è a posto.

Il barone in aero-taxi

VIENNA LA DOLCE. Se non c'era Vienna, la Sinudyne avrebbe spento sui televisori i canali stranieri. Adesso va in Olanda. Dove Lister dice a Cosic: « Io sto qui sotto, vieni un po' dentro, se ne hai voglia! ». Cosic se ne batte e dentro ci manda gli altri. La grande fortuna della Sinudyne, come in precedenza quella della Gabetti, è che questi batavi sono dei gavazzatori incalliti, e vengono a Bologna solo per far baldoria e divertirsi. Poi giocano; e non giocano niente male. Ma non hanno un gran tenuta. E c'è il barone Ackerboom, che usa comportarsi così quando l'allenatore lo convoca per una partita, lui dice: « Prima vadano i pezzenti ». Lui si muove dal suo ufficio il giorno dopo, inonda di fiorini gli aeroporti, e si fa depositare in aero-taxi dove si gioca la partita. Se tutto va bene, si diverte a tirare da fuori (una specie di Cosic in formato biondo); se va male, manda sulla forca l'allenatore, si fa avvicendare, e in cambio lascia che se la vedano gli altri.

Serramanico federale

A LIVORNO sono furibondi. Hanno capito il serramanico federale. Nel girone meridionale non li hanno messi, perché vogliono favorire una squadra del Tallone (che fa parte della consorteria votaiolistica del capintesta). Allora, per tacitarli, gli hanno dato quattro partite in casa nel girone nord, così si presenteranno a quota otto al primo viaggio. Ma Livorno non vuole questi favori a gherminelle. Vuole andare in « A » per merito. Anche perché sa che, quando poi dovrà viaggiare, tutte le daranno addosso in quanto protetta, favorita, assistita del potere centrale. Così dicono...

Antonbucci rediviva

LE FACILI PREVISIONI: quando Bucci restava sotto i trenta, l'Antonini perdeva; adesso che Bucci è tornato sopra i trenta, l'Antonini ha vinto. Per farne più di trenta, è ovvio che bisogna tirare molto.

L'esplosione di Villalta

QUANDO LA SINUDYNE giunge a Milano, è festa grande. Per le squadre milanesi, non sempre. Per il « parterre » della stampa, non si sbaglia mai. L'avvocatissimo avvince tutti con la facondia, ha sempre qualche verità segreta da rivelare, fornisce versioni seducenti, dà prova di fosforo.
Alla fine ti fa: « Visto quel ragazzino, quel Villalta? ». A lui è costato un occhio della testa. I primi anni non è che abbia incantato. Adesso che viaggia alla grande, l'avvocato gongola. Villalta — soldo più, soldo meno — costa alla Finanziaria bianconera sugli ottanta testoni l'anno. Se sparisce il vincolo l'avvocatissimo teme che Villalta s'involi (ma dove?). Così andrà a Roma in battaglia contro Evangelisti per dimostrare che il calcio faccia quello che vuole, che la palla bislunga, quella che perde dalla Francia B (ma che si tratta della « B » non lo evidenzia nessuno), si comporti come crede, che Panatta sia pure lavoratore autonomo coordinato, ma i cestisti debbono restare « dilettanti pagati », altrimenti è il caos. E invece, se togliessero il vincolo, sarebbe in pochi anni la manna per tutti, tranne pochi. Ma in Italia dove ormai è tutto un compromesso, vedrete che resteranno ufficialmente dilettanti, e vincolatissimi, anche i sacripanti che costano ottanta cubi l'anno.

RISPOSTE

Gherminelle sdrucciolevoli

LOMBARDI fa quello che può: Trieste gli risponde. McGregor fa quello che può: Gorizia gli risponde. Pellanera fa quello che può: Pordenone gli risponde. Guerrieri fa quello che può: Udine gli risponde. Dove il pubblico sia meglio, è difficile dire. Ma è certo che nell'angolo-ovest d'Italia è in gran parte meglio che altrove. Martedì 20 hanno fatto un'indagine su questo argomento, ed hanno sottolineato il deterioramento grave di Bologna e Milano, un tempo all'apice, nonché il peggiorativo che va applicato a Varese. Non fa un gran conto parlar di Roma, dove soprattutto sono sempre esistiti i cosiddetti « chiassatori ». E' stata catalogata all'ultimo posto Caserta, dove servirebbero meno cartelli sull'orgoglio dell'essere sudisti, e più comportamento intonato (a parte le gherminelle sdrucciolevoli, che riescono solo perché c'è Vinci). Se passa il progetto-Coccia, i marchingegni alla casertana (voluti o no) costano due punti. Ma non passerà, perché il federalume su cosa vive? Vive sul fatto che per mandare il Superga a Mestre accetta il baratto, ma non accetta il buon senso.

A PROPOSITO della scossa tellurica registrata nei giorni scorsi in Lombardia, l'Ufficio Relazioni Telluriche della FIP esclude la presenza a Trezzo d'Adda del presidente federale Vinci. Sebbene tutto sembri smentire questa versione, non c'è motivo per non prestarle fede.

Tutti dal Papa

IL DERBY di Milano, la classica di Roma, la disfida di Cantù avevano mobilitato gli « sponsor ». Le squadre vogliono andare dal Papa. Ma questi è polacco, forse potranno parlare di Gondeczick, certo nessuno dei cestisti ripeterà il celebre numero di Casari che, al Pontefice benedicente che stendeva la mano da baciare, l'afferrò e disse: « Piacere, Casari! ». Si recherebbero volentieri dall'insigne connazionale di Jurkiewicz anche i wafers novaresi, i quali tra cialda e cialda mettono più volentieri i verdoni che i michelangiolo, ma che hanno bisogno di una benedizione particolare, perché i guai sono come le ciliegie, l'una tira l'altra, e loro ne tirano davvero tanti: quando ti sei messo contro gli arbitri, hai chiuso, perché — a tacer d'altro — portano una pégola mai vista. Per questo bisogna rispettarli. Del resto, al « Pope » il forzuto Mel Davis avrebbe detto di aver studiato alla « St. John », università col Crocefisso: che non è Tanelli, ma poco ci manca. Lo perseguitano, ma domenica ha vinto.

Clark's - Uomo chiave

Classifica dopo la 16. giornata: 1. Meneghin p. 30; 2. Carraro 27; 3. Caglieris 24; 4. Marzorati 24; 5. Sojourner 23; 6. Bucci 19; 7. Brunamonti 15; 8. D'Antoni 15; 9. Batton 12; 10. Lauriski 12; 11. Ossola 12; 12. De Rossi 11; 13. Jura 11; 14. Mina 11; 15. Yelverton 11.

La benzina sul fuoco

LA SINUDYNE ha strameritato di vincere a Milano. Ma Teofili, l'artefice del capolavoro di Bologna, massima iniquità dell'anno, sta pericolosamente vitoleggiando. I suoi atteggiamenti sono chiaramente provocatori, gli interventi sono visibilmente duceschi. Attento, giovanotto. Nessuno dubita delle tue qualità. Averne, di arbitri come te. Ma questo avvertimento lo facemmo a suo tempo anche a Vitolo: una delle doti fondamentali dell'arbitro è la psicologia. Se uno non ce l'ha, è come se non conoscesse il regolamento. La Sinudyne avrebbe vinto a Milano anche se avessero arbitrato in coppia Zambelli e Caspani. Ma è certo che tre interventi scapocchiati di Teofili, se li avesse fatti in molti altri posti, non sarebbe uscito vivo. Ecco il dilemma: ma questi eroi, li fanno poi sempre, quando non li vede nessuno, gli interventi da benzina sul fuoco?

Panorama internazionale

OLANDA - 26. Giorn. - Den Bosch passeggia (108-66) col Delta Lloyd. Parker vince fuori col Punch (109-105) con 31 p. di Collins e 26 di Plaat. Classifica sgranata: Den Bosch 48, Parker 42, Donar 38.

SVIZZERA - 6. di ritorno - Friburgo sicuro col Nyon (101-84). La Federale a Pully esce alla distanza (111-89): Picco 29 punti, Raga 28 ed Heck 26. Nel Pully 29 Sanford. Vevey-ammainabandiera a Pregassona, dove lo castiga un monumentale Stitch (31 punti e 25 rimbalzi). Vittoria scacciapaura del Viganello sul Lugano (111-109), con 42 p. di Stockalper e 29 di John Johnson, cui si oppongono sino in fondo De Vries (34) e McDougald (32). Bellinzona KO a domicilio col Losanna (83-34), che presenta ancora un Garner giustiziere (26).

BELGIO - 17 Giorn. - Lo Standard piega il Fresh Air (78-75), coi suoi neri Dinkins (29) e Billingy (24) scatenati. Campionato riaperto? Dipende dal Fleurus, prossimo avversario dei bruxelloises.

GERMANIA - Giessen a denti stretti (88-87 al Gottingen) per tener dietro al Leverkusen (79-69 ad Heidelberg).

SERIE B MASCHILE

Girone A

Imola-Omega Busto	78-69
Simod-Sperlari	96-81
Magniflex-Aurora Desio	79-67
Teksid-Prince	66-75
Liberti-Lib. Livorno	85-82

Classifica

Prince	3	3	0	230	303	6
Magniflex	3	3	0	218	194	6
Teksid	3	2	1	222	214	4
Simod	3	2	1	250	223	4
Liberti	3	2	1	252	235	4
Imola	3	2	1	207	199	4
Omega	3	1	2	226	248	2
Aurora	3	0	3	195	229	0
Lib. Livorno	3	0	3	225	242	0
Sperlari	3	0	3	222	260	0

Girone B

Napoli-Gis Roseto	94-87
Linea Erre-Brindisi	61-79
Viola-Fabriano	91-81
Fams-Latina	77-70
Ragusa-Italcable	81-86

Classifica

Napoli	3	3	0	265	203	6
Viola	3	3	0	258	238	6
Latina	3	2	1	224	219	4
Fams	3	2	1	236	237	4
Brindisi	3	2	1	231	214	4
Gis Roseto	3	1	2	280	276	2
Fabriano	3	1	2	235	238	2
Ragusa	3	1	2	212	252	2
Linea Erre	3	0	3	194	230	0
Italcable	3	0	3	218	246	0

B maschile

La « Prince » orobica si rivela più dura dell'acciaio

Toth rilancia Fuorigrotta

QUEL SORNIONE e furbacchione di Morini l'aveva studiata bene di portare alla poule finale i suoi facendo pensare che non avrebbero combinato granché. Ma quando si ha in squadra gente come Cattini, Rancati, Meneghel, Campanaro e Pirovano non ci si può nascondere a lungo e ora questi baldi messeri non perdono un colpo. Anche a Torino contro l'acciaio Teksid il Prince ha tenuto banco e ora si candida come la squadra più temibile del girone A. MA ANCHE la Magniflex adesso ha deciso di buttare la maschera e presentarsi sempre col vestito della festa. A Livorno, poi, la compagine di Pasini gode sempre del calore immenso (a volte troppo... immenso) di una siepe umana di pubblico, che senza retorica è davvero il sesto uomo dei labronici. Contro l'Aurora Brollo le cose per la Magniflex non sono andate benissimo all'inizio, anche perché la squadra di Desio andava davvero forte. Ma poi Ciccio Grasselli ha calzato gli stivali delle sette leghe e s'è messo a fare l'uomo-ovunque. 30 i suoi punti + molti rebounds. 12 punti poi per Florio, mentre Giauro sotto i tabelloni ha accusato più d'una battuta a vuoto. L'Aurora (brava, ripetiamo e comunque sempre in partita) accusava l'uscita per 5 falli di Castenetto (18 punti) e si reggeva con Brambilla (17).

BATTAGLIA a Imola, dove la Virtus di Martini ha capito che insiste, forse, forse... Tuttavia le Bilance lombarde non ci sono state mica a fare da comparse e si sono battute con accanimento fino in fondo. I gialloneri hanno avuto 29 punti da Ravaglia (tornato lo spanieratore abitudinario) e 21 da Renatino Albonico, decisivo nelle ultime uscite. Sull'altro fronte eccellente la prestazione di Lesica (26 punti), mentre nell'economia complessiva del risultato pesano i pochi punti messi dall'ex trio-Xerox (Maggiotto 2, Maccheroni 4, Guidali 11).

COACH NUOVO e vita nuova a Napoli. Lajos Toth ha finalmente dato ai suoi la necessaria carica e convinzione e ora i partenopei di Fuorigrotta dimostrano molta autorità. D'altronde anche la partita col Gis Roseto lo ha dimostrato. Non s'è giocata una bella partita, ma cionostante gli abruzzesi di Boero non hanno mai dato vero fastidio. Nel Napoli 27 punti di Dordei, 25 di Pistollato e 14 di Tallone. Adesso si attende il pieno recupero di Errico e Tommasini. Nel Gis 15 punti di De Witt, mentre la triade Di Carlo-Cortese-Albertazzi ne ha realizzati 14 ciascuno.

DOPO LO SCIVOLONE interno col Viola Reggio il Brindisi c'è rimesso in media andando a vincere fuori con la Linea Erre, per merito di Giusti (26), Colonnello (14), Labate (14) e Spinosa (13); nella Linea Erre 12 punti per Gurini e idem Pagnini.

IL VIOLA regola il Fabriano, il San Severo ridimensiona subito il Latina, mentre il Virtusragusa ottiene sul temibile Italcable una vittoria che merita tanto di cappello.

Massimo Zighetti

A femminile

GBC: determinante la rotula della « divina » Mabel

Teksid male ma tricolore

CALA MESTAMENTE il sipario sul campionato. La sconfitta patita a Faenza dal GBC chiude — a meno di cataclismi naturali — il discorso tricolore e al tempo stesso un grande ed indimenticabile ciclo. La rotula della Bocchi ha deciso il campionato. Come dire che per la bella Mabel (ma soprattutto per la sua squadra) un gambale di gesso ha potuto più delle avversarie sul campo di gara.

EMANUELA SILIMBANI (17 punti) assieme alla Gherardi (13), alla Mondini (11) e alla Frassineti (9) ha tagliato le gambe delle sestesi di Colombo, che hanno tentato disperatamente di tenersi a galla con la Tonelli (22), la Bongini (14) e la Re (11), ma alla fine hanno finito con l'ufficializzare la perdita dello scudetto.

ANCHE STAVOLTA, comunque, le (quasi) neo-campionesse del Teksid hanno giochicchiato poco col pallone e molto col fuoco. E' inammissibile arrivare ad un vantaggio del tutto rassicurante (+ 17 al 14' della ripresa) e poi subire, in casa, e da una squadra tutt'altro che trascendentale come la Canali, un parziale di 13 a 0 con riapertura totale del match. Le parmensi si mangiano le mani a pensare quale occasione hanno perduto e imprecano alla quadratissima mano della Draghetti. Chi salvare nel gineceo arrigonesco? Sicuramente la Faccin (19) e la Sandon. Per il resto nocomment. Il lapidario commento sopra è più che sufficiente.

BRAVISSIMA l'Alba Milano a vincere a Brescia. La vittoria porta la sigla di tutta la squadra, con in punta Florio (20), Zanelli (13) e Ceschia (12).

SERIE A FEMMINILE

Poule scudetto

Pagnossin-Algida (d.t.s.)	79-76
Teksid-Canali	62-54
Omsa-GBC Sesto	67-62
Pejo-Alba	58-64

Classifica

Teksid	7	6	1	463	402	12
Alba	7	5	2	412	403	10
GBC Sesto	7	4	3	486	444	8
Pagnossin	7	4	3	442	430	8
Algida	7	3	4	485	483	6
Omsa	7	3	4	443	457	6
Canali	7	2	5	402	459	4
Pejo	7	1	6	448	493	2

Prossimo turno (1.a di ritorno domenica 25 febbraio): Omsa-Alba, Pagnossin-Teksid, GBC Sesto-Pejo, Algida-Canali.

Retrocessione

Fam Cucine-Giomo	54-60
Ufo Schio-Dagnino	56-46
Pescara-Vicenza	68-65
Forlivesi-Pila Castelli	55-65

Classifica

Ufo Schio	7	6	1	412	342	12
Pescara	7	6	1	453	400	12
Giomo	7	5	2	367	330	10
Vicenza	7	4	3	486	439	8
Fam Cucine	7	3	4	455	480	6
Dagnino	7	3	4	358	365	6
Pila Castelli	7	1	6	347	370	2
Forlivesi	7	0	7	381	533	0

Prossimo turno (1.a di ritorno domenica 25 febbraio): Pescara-Fam Valdarno, Vicenza-Giomo, Cer. Forlivesi-Dagnino, Ufo Schio-Pila Castelli.

»»

il basket dà i numeri

SERIE A 1

RISULTATI 5. GIORNATA DI RITORNO

A Varese	Emerson Varese-Harrys Bologna	94-90
A Rieti	Arrigoni Rieti-Gabetti Cantù d.t.s.	101-104
A Siena	Antonini Siena-Mecap Vigevano	92-76
A Milano	Xerox Milano-Sinudyne Bologna	84-102
A Venezia	Canon Venezia-Perugina Roma	63-79
A Reggio E. (c.n.)	Mercury Bologna-Scavolini Pesaro	77-89
A Torino	Chinamartini Torino-Billy Milano	91-82

CLASSIFICA

Squadre	P	G	V	P	F	S
Emerson Varese	28	17	14	3	1435	1341
Sinudyne Bologna	20	17	10	7	1444	1393
Gabetti Cantù	20	17	10	7	1478	1430
Chinamartini Torino	20	17	10	7	1460	1419
Arrigoni Rieti	20	17	10	7	1344	1302
Billy Milano	20	17	10	7	1311	1308
Xerox Milano	18	17	9	8	1463	1419
Antonini Siena	18	17	9	8	1373	1355
Perugina Jeans Roma	16	17	8	9	1388	1375
Canon Venezia	16	17	8	9	1346	1362
Scavolini Pesaro	14	17	7	10	1447	1525
Harrys Bologna	10	17	5	12	1442	1524
Mercury Bologna	10	17	5	12	1289	1399
Mecap Vigevano	8	17	4	13	1441	1509

PROSSIMO TURNO

6. di ritorno
Sinudyne-Antonini
Perugina-Arrigoni
Emerson-Canon
Harrys-Chinamartini
Billy-Mercury
Gabetti-Scavolini
Mecap-Xerox

CLASSIFICA MARCATORI A/1

484 Morse
460 Jura
444 Bucci
435 Grocho
429 Roberts
407 Kupec
404 Carraro
371 Lauriski
370 Malagoli
366 Silvester
366 Sorenson
352 Thomas
344 Cummings
337 Sojourner
336 Meely

LA FORMAZIONE IDEALE A/1

Brunamonti
Brumatti
Thomas
Lazzari
Roberts
Bariviera
Morse
Villalta
Fernstein
Cosic
Allenatore:
Driscoll

CHINAMARTINI 91
BILLY 82

primo tempo 37-35

CHINAMARTINI**:** Mandelli, Brumatti***** 32 (8-8), Benatti***, Fabbricatore, Marietta***, Groko***** 32 (6-7), Denton** 8 (2-3), Rizzi*** 2, Mina**** 15 (1-6). TIRI LIBERI: 17-24. FALLI: 24.

BILLY*:** D'Antoni*** 10 (2-2), Anchisi (ng), Boselli D.*** 9 (3-4), Ferracini*** 13 (3-6), Battisti, Kupec**** 29 (9-10), Gallinari**** 11 (3-7), Biaggi, Friz, Silvester** 10. TIRI LIBERI: 20-29. FALLI: 19.

Arbitri: Martolini e Fiorito (Roma) ***.

IL MIGLIORE: Brumatti per Gamba e Groko per Peterson.

XEROX 84
SINUDYNE 102

primo tempo 40-44

XEROX:** Rodà*** 18, Brambilla (ng), Zanatta** 8 (2-2), Farina** 11 (1-1), Jura*** 22 (4-5), Serafini** 12 (4-7), Beretta (ng), De Rossi (ng) 4, Laurisky** 19 (3-3), Pampana. TIRI LIBERI: 14-18. FALLI: 26.

SINUDYNE**:** Caglieris*** 12 (0-2), Valenti***, Goti, Wells*** 11 (5-7), Martini (ng), Villalta***** 29 (5-7), Generali*** 8 (2-3), Cosic***** 31 (5-6), Govoni, Bertolotti*** 11 (1-1). TIRI LIBERI: 18-26. FALLI: 18.

Arbitri: Teofili** e Pinto** (Roma).

IL MIGLIORE: nessuno per Gurioli e Cosic per Driscoll.

CANON 63
PERUGINA JEANS 79

primo tempo 29-30

CANON:** Zorzi, Carraro**** 24 (6-9), Rigo (ng), Grant (ng) 2, Pieric *** 10 (2-2), Silvester (ng), Darnell ** 10, Barbazza** 2 (2-2), Grattoni ** 6, Gorghetto** 9 (1-3). TIRI LIBERI: 11-16. FALLI: 22.

PERUGINA JEANS*:** Masini*** 10 (2-2), Bastianoni, Lazzari**** 18 (4-9), Rossetti, Salvaneschi*** 8, Gilardi*** 8, Vecchiato*** 9 (5-10), Coughran*** 12, Ricci, Sorenson*** 14 (4-4). TIRI LIBERI: 15-25. FALLI: 20.

Arbitri: Solenghi*** e Ciocca** (Milano).

IL MIGLIORE: Gilardi per Zorzi e Lazzari per Bianchini.

EMERSON 94
AMARO HARRYS 90

primo tempo 47-46

EMERSON*:** Gergati*** 8, Colombo*** 2, Gualco**** 20 (2-4), Rusconi, Morse*** 26, Caneva, Ossola*** 8 (2-2), Carraria*** 8 (0-1), Yelverton***** 22 (4-6), Tosarini. TIRI LIBERI: 8-13. FALLI: 28.

AMARO HARRYS*:** Santucci, Hayes*** 22 (6-8), Gelsomini, Di Nallo *** 14, Ghiacci***2, Anconetani*** 2, Sacchetti*** 18 (2-3), Frediani, Franceschini*** 12, Roberts****30 (4-4). TIRI LIBERI: 12-15. FALLI: 14.

Arbitri: Ugatti e Basso (Napoli)**.

IL MIGLIORE: Ossola per Rusconi e Roberts per Bruni.

ARRIGONI 101
GABETTI 104

dopo un tempo supplementare

primo tempo 46-43

secondo tempo 90-90

ARRIGONI**:** Zampolini**** 19 (1-1), Brunamonti**** 24 (2-4), Olivieri *** 4, Sanesi*** 2, Cerioni**, Marisi**, Pettinari*, Sojourner**** 23 (5-7), Meely***** 29 (5-7), Mancin. TIRI LIBERI: 13-19. FALLI: 21.

GABETTI**:** Innocentin, Recalcati **** 14, Neumann*** 10 (4-6), Della Fiori**** 16 (2-2), Tombolato (ng), Panzini, Riva, Batton***** 27 (3-4), Marzorati*** 11 (5-7), Bariviera***** 26. TIRI LIBERI: 14-19. FALLI: 23.

Arbitri: Vitolo (Pisa) e Baldini (Firenze)***.

IL MIGLIORE: Brunamonti per Pentassuglia e Bariviera per Taurisano.

ANTONINI 92
MECAP 76

primo tempo 43-42

ANTONINI**:** Quercia*** 14, Ceccherini*** 4 (2-3), Tassi*** 2 (2-3), Bonamico** 5, Bucci***** 32 (4-8), Bovone** 4, Fernstein**** 24 (4-4), Dimitri, Giustarini*** 6 (2-3), Falsini. TIRI LIBERI: 14-19. FALLI: 20.

MECAP*:** Bruggi, Iellini, Mayes*** 8, Polesello*** 6 (0-1), Bellone, Buzzin, Crippa** 2 (2-2), Solman*** 18 (6-7), Malagoli***** 29 (7-10), Zanello (ng). TIRI LIBERI: 16-23. FALLI: 18.

Arbitri: Filippone*** e Cagnazzo** (Roma).

IL MIGLIORE: Fernstein per Rinaldi e Malagoli per Percudani.

MERCURY 77
SCAVOLINI 89

primo tempo 31-38

MERCURY*:** Stagni***, Casanova *** 6 (2-2), Cummings*** 14 (0-1), Biondi*** 13 (1-1), Bartolini, Ianni, Ferro*** 2, Benelli** 4, Arrigoni** 4 (2-3), Starks***** 34 (10-12). TIRI LIBERI: 15-19. FALLI: 24.

SCAVOLINI**:** Ponzoni**** 11 (5-7), Scheffler**** 13 (1-2), Benevelli *** 14 (2-2), Aureli, Lucarelli*** 3 (1-2), Del Monte**** 6, Riva***, Thomas***** 36 (4-7), Valentinetti, Malachin*** 6. TIRI LIBERI: 13-20. FALLI: 19.

Arbitri: Albanese (Busto Arsizio) e Tallone (Varese)****.

IL MIGLIORE: Starks per McMillen e Thomas per Bertini.

I migliori squadra per squadra A/1

ANTONINI: **Fernstein**	MECAP: **Malagoli**
XEROX: **Serafini**	SINUDYNE: **Cosic**
EMERSON: **Morse**	HARRYS: **Roberts**
CHINAMARTINI: **Brumatti**	BILLY: **Kupec**
CANON: **Carraro**	PERUGINA: **Lazzari**
MERCURY: **Starks**	SCAVOLINI: **Thomas**
ARRIGONI: **Brunamonti**	GABETTI: **Bariviera**

Solo Terry nei playoffs

DEI TRE allenatori bolognesi, soltanto Driscoll (sopra) è certo dei playoffs con la sua Sinudyne. Poco alla volta, Terry sta portando la squadra a buoni livelli di rendimento grazie a Villalta e Cosic. Diverso invece il discorso per Bruni (a destra) e McMillen (in alto) che, casomai, hanno il grosso problema di non finire in A2.

LA CABALA PER IL PROSSIMO TURNO

IL DERBY LAZIALE fra Perugina ed Arrigoni sancisce un'inopinata inversione di tendenze rispetto ai temi dell'andata. La squadra di Bianchini, i cui acuti iniziali non hanno trovato adeguata rispondenza nel prosieguo del torneo, si impose a Rieti (87-81) su un'Arrigoni le cui aspirazioni, dopo un tormentato avvio, paiono ora rinsaldate. Il successo romano non intaccò tuttavia la supremazia reatina (3 a 2) nei confronti con i capitolini.

CON L'AFFERMAZIONE dell'andata (75-72), l'Antonini ha ridotto il margine a vantaggio della Sinudyne (8 a 3) nel quadro delle sfide fra senesi e petroniani. I risvolti più significativi nei precedenti fra le due squadre vanno ovviamente individuati nel match di Bologna del '75-76: una monetina, che colpì il senese Ceccherini, vanificò il successo (72-62) della squadra di Peterson, tramutato in 0-2 a tavolino.

IL RICHIAMO all'unico scontro fra Xerox e Mecap suona di ammonimento e di incentivo ai cecchini lomellini Solman e Malagoli. All'andata i loro infamanti scouts (rispettivamente 3 su 17 e 3 su 16) furono alla base del tracollo-Mecap (80-98).

I più e i meno

IL PIU' AGOGNATO. Il travagliato iter post Manila di Bariviera, alla spasmodica ricerca di toni confacenti alle speranze del clan Gabetti, si è fregiato di tinte trionfali nella palpitante cornice di Rieti. I dati confortanti, già emersi in difesa, si sono amplificati in virtù dell'atteso riscontro di una performance offensiva di « Barabba » (11 su 12).

LA PIU' EFFIMERA. La soddisfa-

SERIE A 2

RISULTATI 5. GIORNATA DI RITORNO

A Rimini	Sarila-Rimini-Mobiam Udine	86-89
A Novara	Manner Novara-Postalmobili P.	107-100
A Cagliari	Acentro Cagliari-Hurlingam	83-84
A Chieti	Rodrigo Chieti-Jollycolombani Forlì	78-92
A Roma	Eldorado Roma-Bancoroma	73-81
A Gorizia	Pagnossin-Superga Mestre	109-93
A Brescia	Pintinox-Juve Caserta	96-83

CLASSIFICA

Squadre	P	G	V	P	F	S
Pintinox Brescia	24	17	12	5	1531	1388
Eldorado Roma	24	17	12	5	1595	1529
Superga Mestre	22	17	11	6	1420	1408
Pagnossin Gorizia	18	17	9	8	1585	1541
Bancoroma	18	17	9	8	1507	1464
Jollycolombani	18	17	9	8	1426	1390
Hurlingham Trieste	18	17	9	8	1399	1458
Mobiam Udine	16	17	8	9	1547	1490
Sarila Rimini	16	17	8	9	1548	1577
Postalmobili	14	17	7	10	1526	1558
Juvecaserta	14	17	7	10	1472	1546
Rodrigo Chieti	12	17	6	11	1400	1460
Acentro Cagliari	12	17	6	11	1541	1615
Manner Novara	12	17	6	11	1575	1648

PROSSIMO TURNO

6. di ritorno

Juve Caserta-Manner
Pintinox-Acentro
Sarila-Eldorado
Postalmobili-Hurlingam
Bancoroma-Pagnossin
Superga-Rodrigo

CLASSIFICA MARCATORI

562 Jeelani	432 Harris	390 Giroldi
557 Pondexter	420 Fultz	382 Garrett
521 Mel Davis	413 Griffin	371 Fleming
459 Sutter	396 Collins	359 Mc Donald
440 Laurel	395 Wilber	356 Brown

I MIGLIORI SQUADRA PER SQUADRA A2

SARILA: **Natali**	MOBIAM: **Gallon**
MANNER: **Mel Davis**	POSTALMOBILI: **Fultz**
ACENTRO: **Giroldi**	HURLINGHAM: **Bechini**
RODRIGO: **Collins**	JOLLYCOLOMBANI: **Griffin**
ELDORADO: **Mc Donald**	BANCOROMA: **Danzi**
PAGNOSSIN: **Pondexter**	SUPERGA: **Dalla Costa**
PINTINOX: **Fleming**	JUVECASERTA: **Simeoli**

LA FORMAZIONE IDEALE A2

Pondexter	Mel Davis	Griffin	Fleming
Gallon	Danzi	Bechini	Allenatore:
Fultz	Dalla Costa	Natali	Cardaioli

ACENTRO 83 – HURLINGHAM 84

primo tempo 40-40

ACENTRO**: Firpo 3 (1-3), Schilich, Vascellari** 3 (1-3), Doyle* 9 (3-3), Serra** 11 (3-5), Romano** 8 (0-1), Exana, Giroldi*** 25 (5-5), Sutter**** 24 (2-2), Poledrini. TIRI LIBERI: 15-22. FALLI: 19.

HURLINGHAM***: Ritossa, Pieri, Ciuch, Scolini (ng), Bechini**** 25 (3-6), Meneghel*** 2, Sforza*** 4, Iacuzzo*** 8, Laurel**** 20 (6-6), Boston***** 25 (1-1). TIRI LIBERI: 10-13. FALLI: 19.

Arbitri: Marchis (Torino) e Garibotti (Chiavari)**.

IL MIGLIORE: Sutter per Carpinetti e nessuno per Lombardi.

SARILA 86 – MOBIAM 89

primo tempo 43-51

SARILA***: Francescatto**** 15 (1-1), Borghese*** 8 (2-5), Natali*** 13 (1-3), Carlà, Bianchi*** 14, Rosetti *** 4, Crow** 11 (1-2), Brighi, Ioli (ng) 2, Howard*** 19 (5-9). TIRI LIBERI: 10-20. FALLI: 30.

MOBIAM****: Andreani*** 5 (1-1), Savio O. **** 21 (7-12), Savio G. *** 16 (6-8), Giomo (ng), Vidale, Cagnazzo (ng) 2, Bettarini, Fuss, Garrett**** 19 (1-3), Gallon***** 25 (2-2). TIRI LIBERI: 17-26. FALLI: 18.

Arbitri: Duranti (Pisa) e Bernardini (Livorno)***.

IL MIGLIORE: Natali per Bucci e Gallon per Guerrieri.

RODRIGO 78 – JOLLYCOLOMBANI 92

primo tempo 37-44

RODRIGO**: Pizzirani** 4, Marzoli (ng), Di Masso**, D'Ottavio*** 15 (1-1), Rossi** 6 (2-3), Dindelli*** 17 (1-2), Gialloreto, Sykes*** 18, Collins**** 16 (2-2), Milia*** 2. TIRI LIBERI: 6-8. FALLI: 28.

JOLLYCOLOMBANI****: Cordella**** 18 (8-9), Solfrizzi**** 17 (3-4), Zonta** 25 (2-2), Fabris (ng), Griffin ***** 27 (3-5), Lasi*** 4 (2-2), Dal Sano**** 19 (7-13), Giacometti, Carlson*** 7 (3-3), Mengozzi. TIRI LIBERI: 28-38. FALLI: 17.

Arbitri: Di Lella e Vassallo (Roma) **.

IL MIGLIORE: Collins per Marzoli e Griffin per Cardaioli.

MANNER 107 – POSTALMOBILI 100

primo tempo 60-53

MANNER****: Buscaglia, Papetti, Foster***** 22 (2-4), Mottini**** 25 (5-8), Cantamessi*** 4, Dordei**** 15 (1-2), Pozzati (ng), Ceron*** 4, Marsano, Davis ***** 37 (5-7). TIRI LIBERI: 13-21. FALLI: 23.

POSTALMOBILI***: Melilla** 4, Magnani*** 8 (2-2), Schober, Wilber*** 25 (3-5), Fultz***** (7-8), Sambin (ng), Fantin*** 8, Paleari*** 6, Masini** 2, Cecco*** 4. TIRI LIBERI: 12-15. FALLI: 28.

Arbitri: Guglielmo e Giuliano (Messina)***.

IL MIGLIORE: Davis per Tanelli e Fultz per Pellanera.

WINGO (SUPERGA)

ELDORADO 73 – BANCOROMA 81

primo tempo 38-40

ELDORADO***: Manzotti** 2, Sforza*** 8, Vitali**, Antonelli*** 4 (2-2), Lorenzon, Ciaralli** 4, De Angelis*** 8, McDonald**** 24 (4-6), Jeelani*** 23 (1-3), Samoggia (ng). TIRI LIBERI: 7-14. FALLI: 16.

BANCOROMA****: Selvaggi, Zaliagiris*** 10, Soldini***, Bastianoni, Tomassi*** 14 (2-3), Santoro*** 2, Danzi***** 22 (0-1), Castellano*** 8, Bini, Davis**** 25 (1-6). TIRI LIBERI: 3-10. FALLI: 14.

Arbitri: Gorlato (Udine)*** e Mogorovich (Trieste)**.

IL MIGLIORE: Danzi per Asteo e Danzi per Paratore.

PINTINOX 96 – JUVE 83

primo tempoj 56-47

PINTINOX****: Marusic*** 13 (3-4), Iavaroni*** 8 (0-2), Palumbo*** 10 (2-2), Fossati***, Fleming***** 27 (7-8), Taccola (ng) 4, Motta S.*** 8 (2-2), Solfrini*** 9 (3-4), Spillare*** 13 (3-3), Costa*** 4 (2-2). TIRI LIBERI: 22-27. FALLI: 25.

JUVE***: Talamas, Cioffi*** 12 (2-3), Simeoli*** 26 (2-2), Donadoni ST. (ng) 2, De Lise, Donadoni Se.*** 13 (3-3), Fucile (ng) 6 (2-2), Di Lella** 6 (4-4), Moffett** 12, Brown** 6. TIRI LIBERI: 13-14. FALLI: 22.

Arbitri: Totaro e Romano (Palermo) ***.

IL MIGLIORE: nessuno per Sales e Simeoli per Gavagnin.

PAGNOSSIN 109 – SUPERGA 93

primo tempo 51-37

PAGNOSSIN****: Valentinesig*** 2, Pondexter***** e superlode 49 (5-7), Premier**** 16, Ardessi (ng), Trucco, Laing**** 20 (2-2), Cortinovis*** 5 (1-1), Antonucci*** 3 (1-2), Bruni *** 14, Campestrini (ng). TIRI LIBERI: 9-12. FALLI: 23.

SUPERGA***: Antonelli*** 12, Borghetto*** 5 (1-1), Guerra, Wingo**** 23 (5-5), Maguolo, Cima*** 12 (2-2), Harris*** 21 (7-8), Dalla Costa*** 10, Pedrotti*** 6, Kunderfranco** 4. TIRI LIBERI: 15-16. FALLI: 21.

Arbitri: Rotondo (Bologna)** e Dal Fiume (Imola)***.

IL MIGLIORE: Pondexter per Mc Gregor e nessuno per Mangano.

---

zione per l'impeccabile prova di Brunamonti contro la Gabetti, si scontra, per l'Arrigoni, con l'insipienza capace di dilapidare un vantaggio di 7 lunghezze in 47". Per ironia della sorte Marzorati, sovrastato dal play reatino per il resto della gara, si è tramutato in esecutore inflessibile nei supplementari.

IL MENO SECONDARIO. Attingere alla maiuscola prestazione di Mike Davis non è di certo sufficiente per un'attendibile chiave di lettura del successo-Bancoroma sull'Eldorado. A fianco del colored, Paratore ha potuto contare su un caparbio Denzi (11 su 18), all'altezza degli apici da lui raggiunti ad Udine ai tempi della Snaidero di Luisito Trevisan.

IL PIU' CALZANTE. L'antidoto più idoneo a superare lo sbarramento della zona 1-3-1 di marca Billy, è stato consegnato a Gamba da Pino Brumatti. La vitalità e l'incisività del goriziano (9 su 11 nella ripresa) hanno consentito alla China di scardinare l'iceberg di Peterson.

IL PIU' INDEROGABILE. La vittoria sul Mecap ha fornito all'Antonini l'esatta misura dell'insostituibile ruolo di Fernsten negli exploits di Bucci. La piovra-Fernsten, artigliando rimbalzi, ha garantito quei contropiedi in cui meglio si estrinseca la potenza di Bucci.

LE MENO REALIZZATE. Le vesti di ex, tradizionalmente beneauguranti, conferite a Serafini dallo scontro con la Sinudyne, si sono rivelate per la Xero appiglio insufficiente al cospetto di risultanze tecniche inoppugnabili. Proprio l'erede di Serafini, Villalta, ha fruttato alle « V » nere il supporto di determinazione e di precisione, che certifica i requisiti di grande promessa di cui l'ex mestrino godeva all'epoca-Duco.

Marco Mantovani

Arbitri picchiati: di chi la colpa?

ALBANESI E TALLONE, arbitri di Mercury-Scavolini, sono stati aspettati alla stazione di Reggio Emilia da alcuni esagitati tifosi Mercury le cui intenzioni non erano certamente delle più amichevoli. Passare alle vie di fatto è sempre negativo, ma vivaddio come si può addossare tutte le colpe ai tifosi quando vedono la loro squadra punita maggiormente di un'altra per un'infrazione minore? A Mestre, infatti, almeno una lattina era volata in campo (vedi foto); a Bologna invece niente. La Mercury, però, ha avuto il campo squalificato per due giorni; la Superga per una. E allora, dove va la giustizia?

VOLLEYCAMPIONATO

a cura di **Filippo Grassia**

Neppure il penultimo atto di Coppa Italia, che ha laureato le due super-grandi alla finalissima, è riuscito a far luce sul « rebus » dello scudetto. Per ragioni differenti, nessun risultato romano è equo. Tre, tuttavia, i motivi tecnici: il muro piemontese, l'attacco dell'Edilcuoghi, la fantasia emiliana

In attesa di Panini-Klippan

LA PREFINALE di Coppa Italia di Roma ha designato le due squadre, Panini e Klippan che, insieme a Paoletti e Tiber Toshiba, daranno vita alla finalissima di giugno, ma non ha chiarito i rapporti di forza nel campionato. Nonostante che la Panini sia terminata al primo, la Klippan al secondo e l'Edilcuoghi al terzo posto, le partite che hanno determinato questa classifica hanno avuto risvolti talmente complessi ed articolati da risultare molto poco indicative.

Andiamo con ordine. **Primo** « big-match » in programma: Panini-Edilcuoghi. I sassolesi vincono nettamente il primo set con un buon Negri, che tuttavia si « blocca » per una contrattura dorsale e che non gioca più per i rimanenti tre set. La Panini ne approfitta, sale di tono, domina il secondo; ma nel terzo si trova in svantaggio addirittura per 10 a 14. Ciononostante trova la forza (o forse la debolezza dei sassolesi) per rimontare e vincere. Demoralizzato, l'Edilcuoghi cede di schianto e perde a 5 l'ultima frazione. Ora è evidente che qualora la squadra di Guidetti avesse potuto disporre nel terzo set di uno schiacciatore della forza di Negri, avrebbe chiuso a suo favore la frazione e l'intero incontro avrebbe probabilmente avuto un indirizzo diverso, il che nulla toglie all'ottima partita dei modenesi, ben diretti dal minore dei Guidetti, il quale ha operato al momento giusto alcuni sapienti e decisivi cambi tattici.

SECONDA giornata di gara: è il momento di Panini-Klippan. La squadra emiliana parte lancia in resta, favorita da un certo timore reverenziale dei giovani leoni di Prandi. Rajzman, Montorsi e Sibani, ben smarcati da Dall'Olio, sono incontenibili. Nei primi due set la Klippan racimola soltanto otto punti. Poi capisce l'antifona, registra il suo splendido muro e comincia a ribattere sulla faccia di Rajzman e Co. ogni pallone schiacciato. E' una rimonta che sembra inarrestabile: ma ecco il *« black-out »* che colpisce alcuni quartieri di Roma (a causa di una pioggia battente e continua), lasciando al buio il palazzetto. L'interruzione dura circa un'ora e venti: forse un primato nella pallavolo degli ultimi anni. Al rientro sul campo la Klippan chiude a proprio favore il quarto set ma dimostra chiaramente di aver smarrito la carica nervosa e la concentrazione di prima dell'interruzione. Quando sembra averle ritrovate (sul 14 a 9 per la Panini) la sua rimonta è bella ma, ormai, tardiva e priva di sbocchi pratici.

TERZA GIORNATA: Klippan ed Edilcuoghi si giocano il tutto per tutto con la Panini, rilassata, che sta a guardare. L'Edilcuoghi schiera nuovamente Negri (che si è riposato il giorno precedente con il Cus Firenze) e vince il primo set nettamente. Poi il mantovano, che evidentemente non è per nulla guarito (e come potrebbe!) comincia a sbagliare tutto, sino a quando il più anziano dei Guidetti è costretto a farlo sedere in panchina sino alla fine della partita. Cresce dunque la Klippan e sembra dominare, almeno sino al 13-7 del quarto set. A quel punto però, trascinata da uno spettacoloso Di Bernardo, l'Edilcuoghi risorge, rimonta, si porta sul **14-13**, ma non riesce a chiudere in proprio favore il set, e a riportarsi in parità. E così con alcuni pregevoli muri la Klippan vince un set che vale la finale di Coppa. E' legittimo chiedersi a questo punto: con Marco Negri al meglio della condizione, come sarebbe finita? Negri non « pesa » forse nell'Edilcuoghi quanto Lanfranco nella Klippan e Rajzman nella Panini?

Questa prefinale, dunque, condizionata da incidenti ed elementi esterni, ha confermato che le tre squadre, a parità di condizioni logistiche ed a medesima possibilità di schierare il miglior sestetto in campo, attualmente si equivalgono.

MOLTO DIVERSO tuttavia è il gioco che sviluppano. La *Panini* è votata al gioco veloce, e non potrebbe essere altrimenti giacché dispone di un'assoluta coppia (Dall'Olio-Rajzman) di assoluto valore mondiale: forse, nel suo genere, cioè nell'esecuzione della combinazione veloce, la migliore del mondo, assieme a quella coreana composta da Kim Ho Choul e Kang Soo. Buona, inoltre, è la ricezione della Panini, eccezionale la sua difesa a terra, discreto il muro. E' la squadra più matura, ma manca di potenza al posto quattro (e quando vi inserisce Dal Fovo, deve poi pagare un prezzo alto in ricezione ed a muro).

La *Klippan* dispone di un muro superbo, sia al centro che di banda. E su questo muro costruisce il suo gioco, offensivo e spesso difensivo. Batte bene e riceve discretamente. Gioca con due palleggiatori: Rebaudengo e Lanfranco. Lo può fare perché dispone di quel grande talento pallavolistico che è Lanfranco, il quale gioca bene in qualunque ruolo venga utilizzato. Tuttavia la Klippan è abbastanza prevedibile in attacco, ha dei lunghi momenti di crisi (forse la giovinezza del complesso) e non sempre mostra di essere convinta delle proprie straordinarie possibilità.

L'*Edilcuoghi* è molto forte negli attacchi al posto quattro, buona a muro, ma è carente nel palleggio e nella continuità del proprio gioco. Dà l'impressione di essere la più forte, dal punto di vista dei singoli, ma la più debole da quello del complesso. Colpa dei tanti giocatori « nuovi » o colpa di un'amalgama che non si crea a causa di obbiettive difficoltà tecniche? Saranno il tempo ed il prosieguo del campionato a rispondere. Per intanto: buon campionato. Ai protagonisti e al pubblico sempre più vasto. □

Il prossimo turno. I gialloblù a Roma

CHIUSA LA PARENTESI di Coppa, si riprende con questo campionato infuocato e bellissimo. Quella di sabato prossimo è la giornata della vigilia: la vigilia di Panini-Klippan. Ma si tratta di una vigilia interessante, anche e soprattutto per la permanenza nella massima serie.

INCONTRO-CLOU della decima giornata è evidentemente Tiber Toshiba-Panini. Uscita con le ossa rotte dal palasport torinese, la compagine romana si gioca con i modenesi il tutto per tutto. Una ulteriore sconfitta comprometterebbe definitivamente, in casa Tiber Toshiba, le possibilità, peraltro scarse, di vincere il titolo. Purtroppo fra gli atleti romani, dopo Torino, serpeggia un certo scoramento.

« Li ho portati a Pescara per un'amichevole », ha dichiarato Ferretti ad un amico, *« proprio per tenerli sulla corda, per far sì che non si demoralizzino »*. Purtroppo per i romani la Panini, lanciatissima dopo il successo in prefinale, non può permettersi passi falsi, se vuole giungere all'incontro con la Klippan tranquilla ed a pari punti. Quindi, sulla carta, bella partita con i gialloblù gran favoriti.

A MILANO, fra Gonzaga e Bologna si gioca per non retrocedere: un'altra sconfitta ridimensionerebbe gravemente le possibilità dei bolognesi di risalire la china; d'altro canto il Gonzaga è in un momento di grazia (non è facile uscire con un tre a zero da Loreto) e difficilmente si concederà distrazioni con i ragazzi di Zanetti il quale dovrà fare a meno (forse per tutta la stagione) di Zuppiroli.

PARMA-EDILCUOGHI ha tutti i numeri per rivelarsi confronto eccellente sotto ogni profilo. Anche perché l'Edilcuoghi, soprattutto se non potrà far scendere in campo Negri, dovrà faticare non poco per espugnare il bel palasport emiliano.

Altro incontro che potrebbe rivelarsi combattuto è quello fra la Grond Plast e l'Amaro Più, due squadre che attraversano un momento negativo e sono quindi alla ricerca un un probante riscatto. I marchigiani hanno sconfitto due volte i ravennati in Coppa Italia ma ora la situazione è diversa e gli uomini di Federzoni appaiono i grandi favoriti del match. Interessante sotto il profilo individuale, si preannuncia il duello fra Recine e Mrankov.

Scontati appaiono, invece, i risultati di Paoletti-Mazzei, con otto Cavalieri della Repubblica in campo, e Klippan-Altura. □

Le partite dei campionati maschili (ore 17)

A1 - 10. giornata

Veico Parma-Eidicuoghi; Gonzaga-Bologna; Grond Plast-Amaro Più; Paoletti-Mazzei Pisa; Tiber Toshiba-Panini; Klippan-Altura.

A2 - 9. giornata

Girone A: Di. Po.-Massa; Chianti Putto-Empolese; Frigortisselli-Petrarca; Pivato Asti-Cus Siena; Sai Marcolin-Jacorossi.

Girone B: Palermo-Ingromarket (ore 19); Niccolai-Isea; Cus Catania-Avis Foiano (ore 19); Spigadoro-Pescara (ore 19). Giovinazzo-Esa Palermo.

SOTTORETE

FINE SETTIMANA intenso in Federazione, in occasione della prefinale di Coppa Italia. Si è riunita la Lega (maschile e femminile), si sono riuniti congiuntamente i due Uffici di Presidenza di Lega e Fipav, si è riunito il Consiglio Federale. Sul tappeto lo scottante problema degli anticipi di campionato per consentire alla Nazionale di prendere parte al torneo di qualificazione per gli Europei dal 25 al 29 aprile a Copenhagen. Il Consiglio si è attenuto all'accordo raggiunto dai due Uffici di Presidenza. Questo il nuovo calendario: 17 (14-4) anticipata a mercoledì 11-4; 18: (21-4) anticipata a sabato 14-4; 19: (28-4) slitta al 5-5; 20: (5-5) slitta al 12-5; 21: (12-5) slitta al 19-5; 22: (19-5) slitta al 26-5.
In sostanza il Consiglio ha tenuto conto dei desideri delle società, procedendo ad un solo anticipo al mercoledì e facendo slittare di una settimana il campionato, che si concluderà così il 26 maggio (con Klippan-Panini) anziché il 19.
Al riguardo una precisazione della Segreteria Nazionale: il calendario delle qualificazioni degli Europei è stato reso noto dopo la compilazione di quello del campionato. Il tutto ad evitare stupide polemiche.
Ci ha rimesso soltanto la Nazionale Juniores, impegnata dal 4 al 6 maggio in Finlandia per le qualificazioni per gli Europei.

PRESENTATO A ROMA il film « Il Gabbiano d'argento », sui Noni Campionati del Mondo. Sono intervenuti alla proiezione gli azzurri, il Consiglio Federale, i Membri del Comitato Organizzatore, i dirigenti della Lega delle maggiori società italiane. Il film ha riscosso un grande successo ed è stato sottolineato da ripetuti applausi. In quell'occasione sono stati consegnati i premi della prefinale: la Coppa Martini alla Panini prima classificata, la Coppa Cigahotels alla Klippan, la Coppa del Comitato Regionale allEdilcuoghi e la Coppa del Comitato Provinciale al Chianti Putto. La Coppa Cariplo per il miglior atleta è andata **ex-aequo** a Lanfranco e Rajzman.

A PROPOSITO DEI migliori atleti della prefinale di Roma li hanno scelti gli allenatori ed i capitani delle squadre e gli otto arbitri presenti: una volta tanto, insomma, sono stati chiamati a giudicare i tecnici invece dei giornalisti. Il risultato numerico è stato il seguente: Lanfranco e Rajzman quattro voti ciascuno; Dall'Olio 3; Di Bernardo e Montorsi 2; Dal Fovo 1.

UNA INIZIATIVA Fipav legata al lancio del Minivolley: il Trofeo Topolino. Prenderà il via a maggio, dopo il 2. Congresso Mondiale che si terrà ad Acireale dal 17 al 22 aprile. La fase provinciale terminerà alla fine di giugno. Quindi ci sarà una finalissima il 2-3-4 settembre a Verona, nella sede della Mondadori.

ALCUNE SINTETICHE note sulle regole del Minivolley. Si gioca come la pallavolo, ma il pallone è più piccolo e la rete è posta a 2,10 m. per bambini e bambine. Vi possono partecipare i ragazzi nati dal '67 in poi. La squadra è di tre, più una riserva che l'allenatore può mettere in campo in qualsiasi momento, al posto di qualsiasi giocatore. Non c'è prima e seconda linea. Si batte da tutta la linea di fondo campo, le cui dimensioni sono di 4,5 x 4,5 m.

SONO STATI assegnati i premi Beccari, che sono andati a Gonzaga (A1/M), Isea Falconara (A2/F), Amatori, Virtus Aversa, Fiume Veneto, Amanda Sna, Sabaudia, Palmi (serie B e C); Comi Tec Montesilvano (cat. allievi), Aurora Giarratana (Allieve).

DUE IMPORTANTI decisioni del Consiglio Federale. La prima riguarda il « caso » Di Coste. Il C.F. ha ribadito che le norme del vigente regolamento giurisdizionale non ne consentono il riesame, poiché il « caso » è stato impugnato dalla Segreteria. E' stata tuttavia costituita una Commissione consigliare con l'incarico di coordinare tutte le proposte (di Lega, di Consiglio, delle Commissioni) e di predisporre le eventuali varianti al tesseramento, entro il 31 maggio, per la stagione 1978-'79. La seconda riguarda le irrevocabili dimissioni dell'avv. Tobia della CAF, che sono state accolte dal C.F. La Commissione di Appello è stata « rimpolpata » con tre nuovi membri: Chambiant, Persichelli e Vetrano. □

A 1 Femminile (9. giornata)

RISULTATI

Cecina-Burro Giglio	**3-2**	(8-15 12-15 15-2 15-10)
Cus Padova-Isa Fano	**3-0**	(15-7 15-13 15-11)
Mec Sport-2000uno Bari	**2-3**	(15-2 6-15 7-15 16-4 12-15)
Monoceram-Cook o Matic	**3-1**	(15-9 14-16 15-3 15-7)
Nelsen-Coma Mobili	**3-0**	(15-12 15-10 15-11)
Torre Tabita-Volvo Penta	**3-0**	(15-11 15-11 15-10)

CLASSIFICA

Nelsen	14	9	7	2	25	10	453	364
Mec Sport	14	9	7	2	25	13	480	413
Cecina	14	9	7	2	22	17	503	464
Burro Giglio	12	9	6	3	21	12	425	383
Monoceram	12	9	6	3	22	14	477	391
2000uno	12	9	6	3	23	15	480	425
Cus Padova	10	9	5	4	19	15	409	397
Torre Tabita	10	9	5	4	17	18	424	402
Cook O Matic	4	9	2	7	12	24	397	480
Coma Mobili	2	9	1	8	13	26	435	532
Isa Fano	2	9	1	8	11	26	407	492
Volvo Penta	2	9	1	8	6	26	324	453

PROSSIMO TURNO (10. giornata - sabato 24 febbraio)

(21.15) **Burro Giglio-Cus Padova**
(21.15) **Cecina-Torre Tabita**
(17.00) **Coma Mobili-Volvo Penta**
(17.00) **Cook O Matic-Nelsen**
(18.00) **2000uno-Monoceram**
(21.15) **Isa Fano-Mec Sport**

Pagelle della A/1 femminile (9. giornata)

Cecina	**3**	**Burro Giglio**	**2**
I. Arzilli	7,5	Menozzi	7
Fabiani	7,5	Canuti	6,5
Frittelli	8	Rossi	6,5
Carducci	7,5	Forestelli	7,5
Guiducci	8	Cavani	7
Gualandi	7	Dallari	6,5
A. Arzilli	n.g.	De Lorenzi	n.g.
Turini	n.e.	Pezzoni	n.e.
Roselli	n.e.	Dosi	n.e.
All. Giacobbe	7	**All.** Bagnacani	7

Arbitri: Suprani (Ravenna) 7, Nicoletto (Padova) 7,5.
Durata dei set: 25', 25', 10', 17' e 30', per un totale di 107'.
Battute sbagliate: Cecina 12, Burro Giglio 8.

Cus Padova	**3**	**Isa Fano**	**0**
Malachin	7	Petcova	6
Marini	7	Renna	6
Zambotto	8	Frisinghelli	5
Zambon	7	Zrilic	6,5
Caccaro	7	Bertozzi	6
Forzan	6,5	De Lucia	5,5
Marchiori	6,5	Gnaldi	5
Barbini	n.e.	Mazzanti	6
Nacca	n.e.	Torta	n.e.
Pro	n.e.	Seri	n.e.
All. Imbimbo	7	**All.** Polidori	5

Arbitri: Criscuoli (Piacenza) 5, Vezzoni (Piacenza) 5.
Durata dei set: 14', 21' e 12', per un totale di 47'.
Battute sbagliate: Cus Padova 7, Isa Fano 10.

Mec Sport	**2**	**2000uno Bari**	**3**
Miemczyk	7	Frascolla	7
Remuzzi	6	Caputo	7
Pignalosa	5	Torretta	9
Gamba	5	Popa	9
Marchese	7	Maré	7
Pagani	8	Petcova	7,5
Negroni	6	Allegretta	n.g.
Pinto	n.g.	Bucci	n.g.
Persello	n.g.	Volpicella	n.p.
Bizzoni	n.e.	Viterbo	n.e.
Fratus	n.e.		
Bosetti	n.e.		
All. Locatelli	6	**All.** Radogna	6,5

Arbitri: Susich (Gorizia) 5,5, Grillo (Pordenone) 6.
Durata dei set: 12', 16', 14', 27' e 26', per un totale di 95'.
Battute sbagliate: Mec Sport 7, Bari 5.

Monoceram	**3**	**Cook O Matic**	**1**
Arfelli	6	Zarini	5
Bernardi	6	Bazzan	5
P. Prati	8	Spataro	6,5
Bigiarini	6	Raimondi	5,5
Tavolleri	7	Gilli	6
Suprani	6	Gabrielli	5
Vannucci	n.g.	Poggino	6
V. Prati	n.g.	Giacalone	n.g.
Vichi	n.e.	Manzetti	n.g.
All. Guerra	7	**All.** Rocca	6

Arbitri: Daffara (Udine) 6, Solinas (Genova) 6,5.
Durata dei set: 18', 24', 16' e 16', per un totale di 74'.
Battute sbagliate: Monoceram 12, Cook O Matic 12.

Nelsen	**3**	**Coma Mobili**	**0**
Visconti	6,5	Borghi	5,5
Bonacini	7	Nicolini	6
Bonfirraro	7	Stanzani	6,5
Terenghi	7	Zagni	5
Bertani	7,5	Julli	6
F. Bedeschi	7	Zannini	6
Natali	n.g.	Forghieri	6
Goldoni	n.g.	Lugli	n.g.
E. Bedeschi	n.e.	Salvetti	n.e.
Bonini	n.e.	Cavallini	n.e.
Marmiroli	n.e.	Piscacova	n.e.
All. Del Zozzo	7	**All.** Raguzzoni	6

Arbitri: Silvio (Torino) 5,5, Bondioli (Bologna) 6,5.
Durata dei set: 21', 17' e 16', per un totale di 54'.
Battute sbagliate: Nelsen 9, Coma Mobili 8.

Torre Tabita	**3**	**Volvo Penta**	**0**
Privitera	7,5	Letari	7
Ferlito	6,5	Volpi	6,5
Lenzi	6	Lunardini	6
T. Pizzo	6,5	Piacentini	6
D. Pizzo	6	Monciatti	6,5
Bellini	6	Bianucci	6,5
Bellotta	6,5	Giagnoni	n.e.
Borzi	n.e.	Motta	n.e.
Mazzina	n.e.		
Delfino	n.e.		
All. L. Pizzo	7	**All.** Bertolucci	7

Arbitri: Massaro (L'Aquila) 7, Signudi (Napoli) 7.
Durata dei set: 16', 21' e 18', per un totale di 55'.
Battute sbagliate: Torre Tabita 4, Volvo Penta 9.

A/2 Femminile - Girone A (8. giornata)

RISULTATI

Chimiren-S.E.S. Sesto	**3-1**	(15-5 14-16 15-9 15-3)
Noventa-Salora TV	**2-3**	(7-15 15-6 7-15 15-12 13-15)
Oma Trieste-Universal	**2-3**	(15-7 15 9 7-15 12-15 8-15)
Scandicci-Gimar Casale	**3-0**	(15-10 15-2 15-10)

Ha riposato: Cus Torino

CLASSIFICA

Salora TV	12	7	6	1	20	7	372	259
Scandicci	12	7	6	1	19	8	359	297
Chimiren	10	7	5	2	18	9	357	253
S.E.S. Sesto	8	8	4	4	16	17	374	407
Noventa	6	7	3	4	14	14	332	326
Universal	6	7	3	4	13	16	312	378
Oma Trieste	4	7	2	5	10	17	297	339
Gimar Casale	4	7	2	5	9	19	310	386
Cus Torino	2	7	1	6	8	20	298	366

PROSSIMO TURNO (9. giornata - sabato 24 febbraio)

Cus Torino-Scandicci
Gimar Casale-Oma Trieste
Salora TV-Chimiren
Universal-Noventa
Riposa: S.E.S. Sesto

A/2 Femminile - Girone B (8. giornata)

RISULTATI

Bowling Catania-Elsi Ancona	**3-0**	(15-12 15-1 15-10)
Csi Foligno-Catercarni	**3-0**	(15-8 15-3 15-11)
Cus Roma-Telebarletta	**3-0**	(15-3 15-6 15-8)
Kope-Algida Roma	**1-3**	(15-11 11-15 3-15 6-15)
Vico Ancona-Antoniana	**3-0**	(15-6 15-2 15-8)

CLASSIFICA

Bowling	16	8	8	0	24	4	391	230
Vico Ancona	14	8	7	1	22	5	381	209
Algida Roma	12	8	6	2	21	8	394	253
Csi Foligno	12	8	6	2	20	7	362	234
Catercarni	8	8	4	4	13	15	330	362
Antoniana	6	8	3	5	11	17	293	356
Kope	6	8	3	5	10	17	281	328
Elsi Ancona	4	8	2	6	10	18	291	357
Cus Roma	2	8	1	7	5	21	209	349
Telebarletta	0	8	0	8	0	24	106	360

PROSSIMO TURNO (9. giornata - 24 febbraio; ore 18.00)

Algida-Bowling (20.00)
Antoniana-Kope
Catercarni-Vico Ancona
Elsi Ancona-Cus Roma
Telebarletta-Csi Foligno

COPPA ITALIA MASCHILE

Prefinale - Roma

Chianti Putto-Klippan	**0-3**	(3-15 6-15 1-15)
Edilcuoghi-Panini	**1-3**	(15-8 3-15 14-16 5-15)
Panini-Klippan	**3-2**	(15-2 15-6 6-15 5-15 15-12)
Edilcuoghi-Chianti Putto	**3-0**	(15-8 15-2 15-7)
Chianti Putto-Panini	**0-3**	(7-15 2-15 5-15)
Edilcuoghi-Klippan	**1-3**	(15-7 10-15 6-15 14-16)

CLASSIFICA

Panini	6	3	3	0	9	3	155	101
Klippan	4	3	2	1	8	4	148	111
Edilcuoghi	2	3	1	2	5	6	127	124
Chianti Putto	0	3	0	3	0	9	41	135

TROFEO FEDERALE MASCHILE

Semifinali

1. concentramento: Parma

RISULTATI

Bologna-Ingromarket	**3-0**	(15-8 15-4 15-6)
Ingromarket-Jacorossi	**3-1**	(15-12 10-15 15-13 16-14)
Bologna-Jacorossi	**3-1**	(15-2 15-3 10-15 15-9)

CLASSIFICA

Bologna	4	2	2	0	6	1	100	47
Ingromarket	2	2	1	1	3	4	74	99
Jacorossi	0	2	0	2	2	6	83	111

2. concentramento: Rimini

RISULTATI

Isea-Altura Trieste	**3-2**	(12-15 15-8 15-8 10-15 15-9)
Veico Parma-Isea	**3-1**	(15-8 15-8 10-15 15-11)
Veico Parma-Altura	**3-1**	(10-15 15-10 15-10 15-4)

CLASSIFICA

Veico Parma	4	2	2	0	6	2	110	81
Isea Falconara	2	2	1	1	4	5	109	110
Altura Trieste	0	2	0	2	3	6	94	122

COPPA ITALIA. Panini Modena e Klippan Torino accedono alla finale insieme con Paoletti Catania e Tiber Toshiba Roma, ammesse di diritto. Sede probabile di svolgimento: Venezia.

TROFEO FEDERALE. Bologna e Veico Parma affronteranno, in finale, Edilcuoghi e Chianti Putto, eliminate in Coppa Italia.

A/1 FEMMINILE

Bagarre in testa: Torretta & Popa battono la Mec Sport a Bergamo, il Cecina supera il Burro Giglio. Sei squadre in due soli punti

Campionato anno 2000uno

RIPRESA infuocata del massimo campionato femminile: numerose, infatti, sono state le sorprese che hanno ribadito ancora una volta il notevole equilibrio che regna in questo avvincente stagione agonistica. Con l'inaspettata sconfitta della Mec Sport e con quella (invece pronosticabile) del Burro Giglio la testa è ora tenuta da un trio di formazioni: Nelsen, Cecina e Mec Sport, e, a due punti, segue un altro terzetto. Il crollo interno delle lombarde è venuto proprio quando si cominciva a concretizzare la sua fuga. Cade così per la seconda volta, ed ancora in casa, il sestetto di Locatelli che in questa occasione ha dovuto inchinarsi al duo più interessante del torneo: Popa e Torretta. Sono state queste due ottime atlete — infatti — a trascinare al successo la 2000uno che, per poter ancora assaporare aria tricolore, aveva il solo imperativo di vincere in Lombardia.

Con questa vittoria il discorso sullo scudetto si riapre decisamente reinserendo (almeno a livello teorico) sei squadre, più la Torre Tabita in veste di outsider, in prospettive tricolori. E' interessante sottolineare che la sconfitta della formazione lombarda è scaturita dalla mancanza d'un valido collettivo, di quel gioco di squadra — cioè — che fino al sabato precedente aveva costituito l'arma vincente della Mec Sport. Sotto il profilo individuale Popa e Torretta (quest'ultima in veste di ex terribile: complimenti per la prestazione) hanno offerto esecuzioni d'alta classe. In campo avverso s'è distinta la sola Pagani, appena discreta la Niemczyk che ha avuto troppe falle da colmare, deludenti Gamba e Pignalosa.

ALTRO SCONTRO di rilievo s'è avuto a Cecina dove le ragazze di Giacobbe hanno battuto le campionesse d'Italia del Burro Giglio come era già accaduto nel ritorno della scorsa stagione: rimontando — al solito — uno svantaggio di 0-2. In avvio di partita il Cecina, contratto, non riusciva minimamente a contenere l'attacco prevedibile ma ugualmente efficace delle emiliane che hanno nella Forestelli (imprendibili le sue tese al centro) la migliore realizzatrice. Dal terzo set in poi la metamorfosi del match era completa. Guiducci e Frittelli (la prima in attacco, la seconda in copertura) trascinavano il Cecina alla reazione vincendo il terzo parziale per 15-2 e portandosi poi in vantaggio per 8-2 nella successiva frazione di gioco. Ottima, nel frangente, la Carducci in battuta. A questo punto le reggiane riducevano il distacco ma, molto provate sul piano fisico, non andavano al di là del 10-11.

Nel derby emiliano si è avuto un successo netto del team di Del Zozzo ai danni di una Coma troppo « assilata » dai problemi interni che sussistono tra le stesse ragazze. A convalidare queste voci c'è da rilevare che la mancata presenza in campo della Lugli è dovuta ad una sospensione decretata dalla società. Solo la Stanzani, per altro troppo poco servita, si è salvata nelle fila modenesi. In casa Nelsen non si parla di scudetto per scaramanzia anche se si osserva con piacere il buon girone di ritorno che riserva gran parte dei match-clou in casa. In questa partita non ha giocato la Natali indisposta mentre sempre positiva è apparsa la prova dell'azzurra Bonacini.

Più netto di quanto dica il risultato finale, è stato il successo della Monoceram sul Cook O Matic che è giunto a Ravenna solo poche ore prima della gara dopo un viaggio disastroso. Nelle siciliane rientrava la Gilli mentre per la Daidone si dovrà ancora attendere.

Con una Zambotto ricuperata all'ultimo momento e senza Barbini e De Diana il Cus Padova ha sconfitto facile facile l'Isa Fano che nel week-end abruzzese di Coppa Italia invece era apparso in ripresa. In questo scontro le marchigiane sono uscite proprio con le ossa rotte...

Senza pensieri infine, la vittoria della Torre Tabita su un buon Volvo Penta che ha avuto in Monciatti, Bianucci e Letari delle buone interpreti di gioco e che meriterebbe classifica migliore. Alla « premiata società Pizzo » sembra comunque mancare quel mordente necessario per primeggiare in un campionato sempre più aperto e, nel contempo, equilibrato. □

LE MIGLIORI

Nelsen-Coma Mobili: Bertani e Terenghi
Monoceram-Cook O. Matic: P. Prati e Tavolieri
Mec Sport-2000 Bari: Torretta e Pagani
Cus Padova-Isa Fano: Zambotto e Malachin
Cecina-Burro Giglio: Guiducci e Frittelli
Torre Tabita-Volvo Penta: Privitera e Letari
I giudizi sono stati espressi dai tecnici di casa.

A/2 FEMMINILE

Sempre a braccetto Salora e Scandicci, ma le toscane hanno rischiato grosso a Noventa. La Vico sempre a due lunghezze dal Bowling

Eutanasia di un torneo

LA SITUAZIONE in vetta ad entrambi i gironi rimane immutata con la coppia Salora TV - Scandicci a guidare la «poule A» con il Bowling a dettare legge nel raggruppamento meridionale. La lotta per l'ascesa nella massima serie rimane ormai circoscritta ad un «poker» di società, due per ogni raggruppamento; e precisamente: Salora TV, Scandicci, Bowling e Vico Ancona. In questo ottavo turno non si sono avuti risultati particolarmente sorprendenti ad eccezione di quello di Noventa dove la capolista lombarda ha rischiato «troppo» e solo per puro caso è riuscita ad evitare una sconfitta che, visto l'andamento generale del match, non avrebbe scandalizzato alcuno dei presenti. Solo per l'inesperienza delle giovani matricole di Scalzotto e per la notevole prova offerta dalla Wojno, praticamente perfetta in ogni reparto, il risultato ha premiato le ospiti di stretta misura. Ancora una volta le venete hanno dimostrato di non meritare la quart'ultima posizione anche se hanno palesato di non aver raggiunto quell'esperienza e quella determinazione che occorrono per recitare il ruolo di protagonista.

TURNO estremamente facile invece per lo Scandicci che ha superato con disinvoltura il modesto Gimar di Casale. L'allenatore Monducci ha sfruttato questo incontro per far giocare tutte le sue ragazze in vista di una loro futura maggiore utilizzazione dettata da eventuali ragioni tattiche. Il trainer toscano lavora ormai solo nell'attesa del ritorno di Bergamo dove si deciderà tutta la stagione e quindi la salita in serie A1. Interessante la gara di S. Lazzaro tra le locali della Chimiren e le «milanesi» del S.E.S, entrambe in terza posizione. La vittoria finale ha arriso alle «ragazze» della giocatrice-allenatrice Montanari che hanno avuto in Brunella Filippini un punto di riferimento sicuro su cui appoggiarsi per le conclusioni. Questa atleta è stata l'unica a porsi in evidenza in una partita priva di particolari contenuti tecnico-agonistici. Il set vinto dalle lombarde, infatti, è stato un vero e proprio regalo delle felsinee che si sono fatte annullare un set-ball L'importante vittoria esterna del Carpi è giunta grazie ad uno smarrimento totale delle ragazze dell'Oma che conducevano per 2-0.

NEL GIRONE B si è avuta una sola sconfitta casalinga che si è contrapposta a quattro netti (3-0) successi interni. Il Bowling Catania non ha faticato molto per avere ragione di un remissivo Elsi che bada ormai, giustamente, ai soli scontri diretti per la salvezza. Nel sestetto di Reale ha esordito fin dall'inizio del match la giovane Liardo che ha sostituito l'influenzata Rannisi. In occasione del prossimo match di sabato con l'Algida le siciliane si tratterranno nella capitale per altri due giorni anticipando a lunedì anche la gara con il Cus Roma, prevista come da calendario sei giorni dopo. Facilmente intuibile il motivo di questo anticipo. Compito non impegnativo anche per la più temibile inseguitrice delle isolane: la Vico Ancona. Il team di Schiavoni, infatti, ha ceduto solo 16 punti all'Antoniana. L'Algida Roma ha battuto agevolmente il Kope Catanzaro che è riuscito però ad aggiudicarsi un set sfruttando la discontinuità delle avversarie. In tutta scioltezza il Csi Foligno si è sbarazzato del Catercarni, impegnando per tale impresa solo 45'. La partita è stata priva di contenuti tecnici e si è risolta in un «breve» monologo umbro che ha avuto nella Ventura e nella Tartaglini le sue prime attrici. A questo punto Tomasucci si è ricreduto sui piani di inizio stagione che si esaurivano nella salvezza e si è posto il traguardo del terzo posto che potrà anche... trasformarsi in un secondo... Prima vittoria del Cus Roma sull'inesperto Tele-Barletta Girol, ex Fulgor, che finora non si è aggiudicato neanche un set.

La formazione del Bowling in testa al girone B. Da sinistra in piedi: Rannisi, Caramazza, Carchiolo 1., Liardo, Bendeova e l'allenatore Reale. In ginocchio (da sinistra): Pugliatti, Carchiolo 2., Di Franco, Di Stefano e Pennisi.

Pier Paolo Cioni

GUERIN SPORTIVO. Direttore responsabile **Italo Cucci**

COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Brasile), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« El Grafico »** (Sudamerica), **« Don Balon »** (Spagna), **Manuel Martin de Sà** (Portogallo), **Vittorio Lucchetti** (Germania O.), **Walter Morandel** (Austria), **Antonio Avenia** (Francia), **Michael Harries** (Gran Bretagna), **Jacques Hereng** (Belgio), **Jean Pierre Antony** (Lussemburgo), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia), **Vinko Sale** (Jugoslavia), **« Sportul »** (Romania), **Vandor Kalman** (Ungheria), **« Novosti »** (Unione Sovietica), **Franco Stillone** (Svezia), **Renzo Ancis** (Finlandia), **Charles Camenzuli** (Malta), **Reha Erus** (Turchia), **Luciano Zinelli** (Islanda), **Alessandro Assiancini** (Bulgaria), **Massimo Zighetti** (Svizzera), **Eric Nicholls** (Olanda).

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M Gonzaga 4 - 20123 Milano** Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 30.000 - Italia semestrale L. 16.000 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 45.000** - VIA AEREA: Europa **L. 63.000**, Africa **L. 100.000**, Asia **L. 110.000**, Americhe **L. 115.000**, Oceania **L. 162.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 Intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **AUSTRALIA: (Doll. 2,25) Speedimpex Australia PTY. LTD.**, 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (S.R. 5). Al-Khazindar Establ.**, P. O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuidora**, Calle La Rioja, 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (Sc. 40) Morawa & Co.** Wollzelle, 11. 1010 Wien, 1. **BELGIO: (Bfr. 38) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile, 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA**, Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **CANADA: (Doll. 3,25) Speedimpex Ltd.** - 9875 L'Esplanade, Montreal, Què. **DANIMARCA: (Dkr. 13) Danck Bladdistribution**, Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. **FRANCIA:: (Fr. 8) Nouvelles Messaggeries de la Presse Parisienne**, 111, rue Réaumur 75060 Paris. **GERMANIA OVEST: (Dm 5) W.E. Saarbach GMBH**, Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. **GRECIA: (Dr. 90) The American** Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: (Lgs 0,80) Spotlight Magazine**, 1, Benwell Road, London. **IRAN: Zand Press Distribution**, 5-7 Karimkhan Zand Avenue, Teheran. **JUGOSLAVIA: (Din. 32) Prosveta**, Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (Lfrs. 42) Messageries Paul Kraus**, 5 rue de Hollerich. **MALTA: (Lgs. 0,45) W.H. Smith-Continental Ltd.**, 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (Fr. 8) Presse Diffusion S.A.**, 7, rue de Millo. **OLANDA: (Hifl. 4) Impressum Nederland B.V.**, Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **PORTOGALLO: (Esc. 90) A.L. Pereira Lda.**, R. Rodrigo da Fonseca, 135-5.-E, Lisboa, 1. **SPAGNA: (Pts. 125) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel, 9, Madrid-9. **SUD AFRICA: (R 2,30) L'edicola Mico**, Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB**, Fack, Stockholm, 30. **SVIZZERA: (Sfr. 4,20) Kiosk A.G.**, Maulbeerstrasse 11, **BERN (Sfr. 4,20) Naville & Cie. S.A.**, 5-7 Rue Levhler Geneve. **(Sfr. 4,20) Schmidt-Agence A.G.**, Sevogelstrasse 34, Basel. **(Sfr. 4) Melisa S.A.**, Via Vegezzi, 4, Lugano. **USA: (Doll. 2,50) Speedimpex U.S.A. Inc.**, 23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA: (Bs. 11) Edital C.A.**, Calle Negrin, Ed. Davolca Planata Baia, Caracas.

SEGUE DALLA SECONDA DI COPERTINA

LEONE

(23 luglio - 23 agosto)

Periodo buono sotto l'aspetto della salute e del lavoro. Affetti: necessita chiarezza, per evitare noiose discussioni

VERGINE

(24 agosto - 22 settembre)

Le vostre idee sono buone, ma non imponetele con la forza. Accettate eventuali ritocchi

BILANCIA

(23 settembre - 22 ottobre)

Non prendete iniziative troppo personali. C'è il rischio che vi troviate di fronte a difficoltà troppo pesanti

SCORPIONE

(23 ottobre - 22 novembre)

Non lasciatevi coinvolgere dal pessimismo delle persone che vi stanno vicino. Cercate di mantenere sempre l'iniziativa

SAGITTARIO

(23 novembre - 21 dicembre)

Non siete ancora in grado di vedere con chiarezza ciò che vi circonda: rinviate pertanto qualsiasi decisione importante

CAPRICORNO

(22 dicembre - 20 gennaio)

Farete la conoscenza di persone nuove con cui allaccerete stretti rapporti. Lasciatevi guidare per mano

ACQUARIO

(21 gennaio - 19 febbraio)

Risentirete più del solito delle condizioni meteorologiche e il vostro umore sarà all'unisono col tempo

Vigorsol: il nuovo chewing-gum dal gusto cosí forte che ti tira su di una spanna.

12 confetti L.100